VOLGARIZZAMENTO
DEL LIBRO DE' SALMI

secondo la lettera, e lo spirito de' medesimi

SOTTO I PRINCIPALI RAPPORTI

DI RELIGIONE, E DI LETTERATURA,

DELL' ABATE

FRANCESCO BOARETTI.

TOMO PRIMO.

Sic omnino psallendum, ut fit in Ecclesia: & tamen sciendum, quid Hebraica veritas habeat; atque aliud esse propter vetustatem in Ecclesia decantandum, aliud sciendum propter Eruditionem Scripturarum.

D. Hier. Epist. ad Sun. & Fret.

VENEZIA, MDCCLXXXVIII.

PRESSO DOMENICO FRACASSO.

Con Approvazione de' Superiori.

À SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

FEDERICO M.A GIOVANELLI

Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia ec.

Se la condizione di quest' Opera, e la mira a cui l' hò diretta, tali non fosse-

ro, che l' una dovesse impegnare da se la pietà singolare dell' Ecc.za V.a Rever.ma, e l' altra procacciarmi un qualche compatimento dalla vostra somma benignità; non avrei certamente avuto l' ardire d' intitolarvi, ed umiliarvi la mia presente Fatica. Ma siccome non può a Voi non piacere che versi uno Scrittore, qualunque siasi, sovra materie di sacro argomento, e che la forza e sublimità delle Divine parole venga per esso a rendersi più adatta all' intelligenza comune; ed essendo per altra parte diretta principalmente l' Opera mia all' utilità di quegli studiosi Chierici, che sono l' oggetto più tenero della vostra paterna sollecitudine, onde possano

di buon' ora prender gusto nella lettura e meditazione delle Divine Scritture: così mi do coraggio di porre sotto li venerati auspicj vostri questo mio Volgarizzamento, a cui diede occasione l' esercizio stesso di quella Facoltà, che mi fu assegnata nelle pubbliche Scuole del Veneto Clero, alla vostra pastoral direzione e vigilanza spezialmente commesse dalla Religione e Providenza del Principato. Perocchè io pensai, se mal non m' appongo, doversi unire all' esercizio della Sacra Eloquenza non solo la notizia universale delle Divine Scritture, per dedurre da quelle e gli esempj opportuni, e la conferma dell' enunziate verità; ma anche un' analisi parti-

volare de' Libri Profetici riguardo allo stile di quelli, ed alla Poesia Divina, ch' essi contengono. Quindi essendo avvenuto che m' animassero a pubblicare la Versione de' Salmi alcuni Ecclesiastici versatissimi in tali Studj, all' esame de' quali la sottoposi, e singolarmente que' dotti e zelanti Soggetti, che scelti vennero dalla vostra saggezza a rappresentare nelle Scuole suddette in figura di Presidenti e di Giudici la venerata vostra Persona; io mi credetti che potesse ricorrere al vostro Patrocinio l'Opera mia, e comparire nel Pubblico col fregio del vostro Nome. Anzi l' universale concetto e stima della vostra virtù, e del santo fervore, che tutto vi

anima, concetto e stima, che ridonda in gloria di Dio, e in decoro dell' Augusto vostro Ministero, mi furono di nuovo stimolo, ond' io v' intitolassi con tutto l' ossequio questo mio Lavoro: certo che Voi sareste per aggradirlo, se atto fosse in qualche parte ad aumentare la divozione nella Divina Salmodia; e che vedendolo i vostri Chierici degnato della vostra Protezione, non vorrebbero trascurarne la lettura e lo studio. Qualunque poi sia per esserne l'esito, piacciavi frattanto di donare benigno compatimento all' arditezza mia, e d' impertirmi la paterna vostra benedizione; mentre baciandovi con tutta la venerazione le mani, a

Voi, come cosa vostra, pienamente, ed intieramente mi dedico; e col più profondo rispetto mi protesto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Umilliss. Divotiss. Obbligatiss. Servitore
FRANCESCO BOARETTI.

AL LETTORE.

La Divina profondità del Libro de' Salmi, la somma venerazione, che devesi alle parole dettate dallo Spirito di Dio, l'autorità che il Sacrosanto Concilio di Trento diede alla Vulgata versione, l'uso finalmente di un Libro più degli altri della Sacra Scrittura familiare a tutti i gradi ed ordini di Fedeli, m'obbligano ad esporre con tutta l'ingenuità il fine, a cui da me fu diretto il presente Volgarizzamento, ed il metodo da me tenuto nel farlo. Ma siccome quest'opera adattandosi all'intelligenza di tutti può venir letta da quelli, che non essendo versati negli *Studj sacri* ignorano per conseguenza come e quando sia lecito ad un Interprete lo scostarsi dal Testo Latino della Vulgata; così è necessario ch' io premetta per essi alcune notizie comuni ad ogni dotto in tal genere, onde sia sgombra da qualunque sospetto la loro delicata pietà. E primieramente è da sapersi, che esaminate dai Critici sacri le differenti Versioni fatte dall' Originale Ebreo in varie Lingue Orientali, e in tempi diversissimi, ed anche l'altre fatte sul Greco dei Settanta, dal confronto di tutte queste coi Codici Ebrei più antichi, e coll' Ebreo delle Bibbie stampate conobbero tutti

concordemente essere le diverse lezioni, che s'incontrano nei Testi differenti, Caldeo, Siriaco, Greco, Latino ec., benchè molte di numero, la maggior parte per altro di poca conseguenza, e non avervene neppur una, che sia in contraddizione anche minima colla santità delle Massime, e colla verità dei Dogmi rivelati da Dio. La qual cosa siccome dimostra l'assistenza particolare di Dio medesimo nel conservare illibata per tanta serie di tempi, ed in tanti idiomi diversi l'essenza delle Divine Scritture; così fa vedere non aver per altro la Chiesa di Dio nel Concilio di Trento preferita la Vulgata all'altre Latine Versioni, se non perchè conoscendola esente da qualunque anche minimo errore nella Fede e nella Morale, poteva nel tempo stesso e dichiararla autentica, e non eccitare romore alcuno ne' Fedeli colla novità di un'altra Versione. Ecco come lo Spirito di Dio regola tutto con sapienza e soavità. Dunque se è dall'esame del Testo Originale, e dal confronto dell'antiche primitive Versioni vengano a rischiararsi alcuni passi della Vulgata, a rendersi concatenati e facili i sentimenti, ed a mettersi in buona vista la sublime e per lo più oscura Economia poetica de' Salmi, ed anche (lo che deesi principalmente aver in mira) ne risulti più facile a tutti l'intelligenza delle auguste Profezie in essi contenute; sarà certamente pia cosa ed utile il farlo, quando si proceda in tale affare con tutta la debita circospezione. Di questo sentimento furono tutti i Santi Padri; e S. Girolamo apertamente dichiara, altro doversi nella Chiesa

cantare per rispetto all' antica consuetudine, ed altro sapere pella intelligenza delle Scritture. Ma sotto due viste si può contemplare il Testo Latino de' Salmi, che la Chiesa dichiarò autentico; *come Testo di certa ed infallibil Dottrina*, e per questa parte abbiamo la decisione di un Generale Concilio; e *come Versione*, e per questa parte nessuno dubiterà, che non possa farsene un'altra e più schietta e più colta; benchè sia quella rispettabile per l' Antichità, ed abbia una robustezza singolare. Potrebbe per avventura (lo che (1) non è) essere stato viziato il Testo Ebreo, ovvero il Greco o per eventualità, o per umana malizia; ed in conseguenza vi potrebbero essere degli errori rapporto alla Morale, ed al Dogma. Ed ecco l'infallibile Autorità della Chiesa c' insegna, che in tal caso dovrebbesi emendare e l' Ebreo ed il Greco sulla fede della Vulgata. Ma per contrario e la Chiesa concede, e la sana Critica insegna, che, volendosi intendere i Salmi, si dee ricorrere ai Fonti; e per mezzo di essi svolgere que' sentimenti, che sono oscuri e complicati nel Testo Latino. Così pure se la Versione dei Settanta, o la Vulgata presentino un sentimento migliore, più concatenato, e più giusto del Testo Ebreo d'og-

(1) V'è un solo Vocabolo di considerabile variazione nel Salmo XXI, che citerassi a suo luogo.

gidì, dovrassi in buona Critica preferirlo. Quanto per altro e gli antichi tutti, ed i recenti Interpreti convengono tra di loro nel già detto, altrettanto discordano riguardo ai titoli de' Salmi, che nella Vulgata si leggono. Ma non essendo scopo di quest' Opera il fare un compendio degli altrui Scritti, e molto meno l'entrare in controverse materie, dirò soltanto che quasi tutti gl' Interpreti Cattolici di questi ultimi tempi, ed anche i viventi d' oggidì, de' quali la Chiesa accolse nel seno suo le dotte fatiche, sono col Calmet (2) d' opinione che i titoli de' Salmi non abbiano alcuna autorità Canonica e Divina, benchè degni d' ossequio pella loro antichità. Si può pertanto preporre ad ogni Salmo quell' argomento, che più quadra col contesto di esso; quando non abbiasi d' altronde determinato e l' argomento, e l' Autore del Salmo con Divina autorità, come vedremo in alcuni. In vigore di una tale dottrina io scelsi tra i molti que' titoli, ed argomenti, che più servono alla vera intelligenza de' Salmi; titoli, ed argomenti non solo adottati da Autori Cattolici dottissimi, ma ammessi o da questo o da quello tra i SS. Padri, o Greci o Latini. E specialmente i titoli di que' Salmi, ch' io riferisco al tempo della Cattività Babilonica, sono per lo più secondo la sentenza di S. Atanasio, di S. Gio-

(2) Differt. in tit. Psalm.

vanni Grisoſtomo, e di Teodoreto. Avvertò per altro, che alcuni tra i SS. Padri riferiscono a Davidde anche molti di que' Salmi, che hanno relazione al tempo della suddetta Schiavitù, prendendoli come anticipate Profezie. Ma ſiccome una tale opinione non è adottata generalmente dagli Interpreti Cattolici; così io prefiggo ai Salmi que' titoli, che servono alla schietta intelligenza del Componimento, senza entrare in lunghe discusſioni sugli Autori. Perchè poco finalmente importa sapere chi ſia ſtato lo ſtrumento, di cui Dio ſi servì, o con quale penna egli scriſſe, sapendoſi per infallibile deciſione della Cattolica Chiesa, che lo Spirito Santo è l' Autore di tutte quelle divine Compoſizioni. Può in oltre agl' ignari dell' Ebraica Lingua, e dell' altre d' Oriente sembrar cosa ſtrana, che ſi trovi tanta varietà di lezioni differenti dalla Vulgata, tanta diverſità nei senſi, tanta discrepanza nei tempi e modi dei verbi, e nella verſione delle particelle, che legano il discorso. Ma come ciò tutto dipende dalla natura di eſſe Lingue, dai ſignificati diverſi dei vocaboli, e dal metodo antico di scrivere le sole consonanti sottintese le vocali; e come alcune di queſte consonanti facilmente ſi poſſono l' una coll' altra confondere pella somiglianza della loro figura, ed in conseguenza l' una per l' altra soſtituirſi dagli Amanuenſi: così non è da ſtupirſi, se accaddero delle variazioni in tanti luoghi dei Teſti primitivi, anche in vigore di ragioni più intime all' eſſenza di Lingue sì antiche, conosciute da tutti quelli, che sono in eſſe versati. Anzi il Libro de' Salmi, che

dalla Chiesa ſi usa, eſſendo tradotto non dall'Ebreo, ma dal Teſto Greco dei Settanta, ed eſſendo fatta una tal Verſione a rigore di lettera, e gli errori di lezioni introdotti in eſſa col tempo essendo ſtati corretti a norma del Teſto suddetto; ne dovette nascere, che, ſiccome nella Greca Verſione s'incontrano molte maniere di dire all'Ebraica, così nella Latina quaſi tutte ſi trasfondeſſero, ed in oltre non pochi Grecismi, che ne formano la principale oscurità. Quindi è, che sviluppate a dovere le fraſi di Ebraica, e Greca maniera, che s'incontrano nel Libro de' Salmi, apertemente ſi conosce, non eſſere generalmente tanto oscuro, difficile, e sconeſſo il Teſto della Vulgata (3), quanto a prima viſta ci sembra. Tralascio

---

(3) La Vulgata noſtra rapporto al Vecchio Teſtamento non è già l'Italica antichiſſima, fatta nei primi tempi della Chiesa; Eſſa è secondo la Verſione di S. Girolamo dall'Ebreo in tutti que' Libri, de' quali l'Originale suſſiſte anche al dì d'oggi; eccetto i soli Salmi, ne' quali ſi conservò la Versione Italica, oſſia Latina antica, dal Greco. Ma queſta Versione fu corretta dallo ſteſſo S. Girolamo; e così pure furono da lui corrette, non già per intiero tradotte, quelle parti del Vecchio Teſtamento, delle quali non v'era Teſto, al Greco anteriore. Queſta è quella Vulgata, che il Concilio di Trento autenticò; e comandò, *ut*

quam

poi di riflettere all'indole dell'Ebraica Poesia, che spezialmente ne' Salmi passa rapida da sentimento a sentimento, sottintese le idee intermedie, che s'esprime con enfasi a brevi tratti, che è piena d'immagini sublimi e forti e d'allusioni particolari, che varia personaggi ed azioni con volo improviso, che finalmente prescindendo anche dallo Spirito di Dio, che animò gli Autori de' Salmi, è la più sublime, la più energica, la più maestosa di tutte le Poesie. Premesse queste notizie ecco il fine principale, a cui diressi il mio Volgarizzamento, ed il metodo da me tenuto nel farlo. Io volli ottenere tre cose. La prima, che ne' Salmi non vi rimanesse alcuna difficoltà, e venissero intesi pienamente da tutti: La seconda, che chiaro apparisse in ogni Salmo il centro d'unità, e la poetica Economia: La terza, che lo stile della versione corrispondesse quant'è possibile, allo spirito ed espressione di que' sacri Componimenti, senza cadere in alcuna oscurità. E riguardo alla prima, ognuno ben vede che trattandosi di spiegare, o fissare il senso delle Divine parole, non è lecito giuocar d'ingegno, come si può fare negli

---

quam emendatissime fieri posset imprimeretur, sì a cagione degli errori che dal tempo di S. Girolamo in poi vi si erano introdotti, come a cagione delle diverse Edizioni Latine che v'erano, mutile, contraffatte, e favorevoli agli Eretici.

Autori profani: ficchè per questa parte rapporto al puro letterale non adottai interpretazione alcuna, che non avesse preciso e rigoroso fondamento o sul Testo Originale, o sull'antiche Versioni; e non fosse da molti Interpreti dei più accreditati spiegata e dedotta dai Testi primitivi nello stesso stessissimo senso. Ond'è, che nulla io concessi per questa parte alle private mie congetture, ed alla autorità di qualunque siasi recente Scrittore, che non abbia base certa e stabile sull'antico; volendo appostatamente far vedere, che senza introdurre alcuna novità d'interpretazione, e servendomi di quanto già esiste approvato dalla Chiesa, e conosciuto da tutti i Dotti, ne feci poi risultare, che i Salmi sieno facilissimi, e perfettamente s'intendano da chiunque; e nulla di meno tutto sia a rigore delle già note confermate genuine interpretazioni, senza ch'io mi sia preso alcun arbitrio nemmen di quelli, che sono i più leciti ed innocenti, quando se ne adducano ragionevoli motivi. Quindi ordinariamente ho sostituito alla Vulgata la Versione di S. Girolamo fatta dall'Ebreo, acciò alcuno non potesse dire ch'io m'attenni ad Interpreti, che non abbiano autorità classica nella Chiesa. Se dunque nessuna interpretazione è mia in alcun versetto dei Salmi, anche dove avrei potuto farla analizzando la forza dell'Ebreo e del Greco, e se riscontrare si possono da chiunque nelle Poliglotte i Testi ch'io cito, credo di non arrogarmi per questa parte ciò, che a me non compete. Ritrovandosi per altro molti luoghi nei Salmi colle medesime frasi, ed analoghi tra di

loro nel sentimento, posi le Annotazioni soltanto, ove sono più necessarie, ed ove i passi sono più oscuri; di modo che dalla lettura di tutti i Salmi viene maggiormente a rischiararsi ciascuno di essi, e restano giustificate le spiegazioni ch'io feci, senz'apporvi la citazione a piè di pagina, per non incorrere in superflue ripetizioni. Ma quanto è vero, ch'io m'attenni al metodo più rigoroso riguardo all'interpretazione; altrettanto è vero, s'io non erro del tutto, che i Salmi da me volgarizzati sono schietti e nelle loro parti, e nel loro complesso; ed in oltre conservano lo spirito del Componimento in modo, che presi anche isolati e senza relazione al Testo, destar possono que' sentimenti d'affetto, che sono l' anima di quelle sacre Composizioni. In una parola tutte l' altre Italiane Versioni letterali e gramaticali conservano il gusto del Testo, come lo conservano le Traduzioni d'Omero e di Virgilio trasportate parola per parola in cattiva prosa. Peggio poi le Traduzioni letterali in Francese, che ancora più dell'Italiano ne snervano l'energia. Prego i Lettori, se ne hanno talento, di confrontare la prosa Francese del dottissimo Contant, che è lo Scrittore ultimo di tutti, coll' Italiana mia; ed allora, come spero, vedranno qual differenza siavi nello spirito delle Versioni, e quale l'utilità dello scopo, ch'io mi sono prefisso. Quanto dissi fin ora della totale schiettezza da me introdotta nel letterale de' Salmi, non fa per altro, che piene non siano quelle Divine Poesie d'altissimi ed arcani sensi. Ma la dichiarazione di essi appartiene uni-

camente allo Spirito di Dio, ed all'Oracolo della Cattolica Chiesa. Perciò, benchè sappiasi che non v'ha Salmo, che in tutto od in parte a Cristo non riferiscasi (dicendo egli generalmente: *Quæ scripta sunt in Psalmis de me*, Luc. XX, 44); ho nulladimeno seguito sempre il senso letterale ed ovvio, dove lo scopo profetico non è manifestato e dichiarato dalla voce stessa di Cristo, degli Apostoli, della Chiesa. E vedrassi anche col fatto, che i Salmi di questo genere, riferiti a Cristo o alla Chiesa per certezza di Fede, sono così uniti, concatenati, e condotti sotto un tal punto di vista, che anche in via di sola umana Ragione mostrano ad evidenza, che lo Spirito Santo li compose non solo principalmente, ma unicamente a tale oggetto. Fa duopo per altro distinguere due cose a questo proposito; se nei Libri del Nuovo Testamento sono addotti i passi de' Salmi per applicazione, o per prova. Quando sono addotti per prova, la Profezia è dichiarata; ed il senso unico del Salmo è Cristo, o la Chiesa. Quando poi sono addotti per applicazione, come a modo di Detto, o di Massima, o di Confronto, ovvero risguardano solo qualche Circostanza particolare; allora non dobbiamo noi coll'ingegno nostro spiegare profeticamente tutto il Salmo, ma contentarci di quanto piacque a Dio manifestarci; e nel restante attenerci al senso letterale, nè farla da mistici, se non colla scorta ed appoggio de' SS. Padri. Dalle esposte cose ne nasce una notabile differenza non solo tra le Versioni gramaticali e la mia, ma anche tra questa e le Parafrasi, che

in verso o in prosa vennero fatte. Poichè lo so bene anch'io, che parafrasando i Salmi colla sostituzione di molte intermedie idee pie e divote bensì, ma del tutto arbitrarie, legandoli come pare e piace, (ancorchè senza lesione della sana dottrina e della Profezia) si possono render chiare a talento quelle Divine Composizioni. Ma questi tali Salmi sono i Salmi, non di Davidde o degli altri antichi ispirati Autori, ma del Parafraste, che se li modifica a genio suo. Perciò le Parafrasi in prosa o in verso, che sono tante, sono tutte altra cosa dai Salmi; ed in esse è morto, sopito, o trasformato lo spirito, ed il genio di quella sublimissima Poesia. Ed anche se conservando tutta l'esattezza possibile della Interpretazione, vogliansi trasportare in verso Italiano comunque modificato gli augusti sentimenti de' Salmi, avremo allora bensì forse un suono più grato all'orecchio ed illusorio; ma la Composizione toccherà meno il cuore senza confronto. Quanto affermo, non solo lo so per la lettura da me fatta delle più celebri Parafrasi in versi, scritte nelle Lingue, che sono a mia cognizione; ma lo so anche per mia stessa sperienza. Quando poi si trasportano i Salmi a rigor di lettera o dall' Ebreo, o dal Greco, si ha allora esatto lo scheletro del Salmo; ma a cagione dell' indole dei Dialetti diversi il Componimento riesce oscurissimo per lo più. Onde in pieno la Versione esattissima de' Salmi, che S. Girolamo fece dall' Ebreo, è poco più chiara nella condotta della Vulgata nostra fatta dal Greco. Ma queste tali Versioni hanno poi la massima utilità, che

sovra di esse si può fondare argomento a difesa ed illustrazione delle Verità Cattoliche. Pertanto acciò questa parte rimanesse in tutto il suo vigore, m'attenni esattamente al letterale, come già dichiarai; ed acciò si togliesse ogni oscurità, dall' esame dei versetti rettamente intesi trassi il legame della Composizione; perchè ne ridondasse e l' evidenza delle adorabili Profezie, e tutta la chiarezza riguardo alla poetica architettura. Ed ecco la seconda cosa, ch' io mi proposi in questa Traduzione, cosa risguardante la Letterattura, e nel senso, in cui la prendo, non ancora pienamente eseguita. Non pensi per altro alcuno, ch' io voglia in questa parte servirmi delle regole dell' umana Poesia, per giudicare con esse dell' Architettura de' Salmi, ed a quelle assoggettarli: Follia, che non è nuova. E' duopo prima procurare di ben intendere il Salmo, e poi se in esso si rinvengono alcuni passi analoghi a quelli de' profani Poeti, non già servirsi della Poesia profana per giustificazione della sacra; ma far anzi tutto il contrario. Quindi intendo sempre di parlare in questo senso, quando dico *Centro d' unità*, *Episodio*, *Volo poetico*, od altra frase simile; servendomi dei vocaboli ed idee, che abbiamo in genere di poetiche materie. Acciò dunque si vedesse distintamente lo scopo ed il lavoro del Salmo, non solo ne diedi in breve la struttura, e l' analisi, ma ne rilevai nell' atto della traduzione lo spirito e la condotta: cosa che si può più intendere leggendo sul fatto, che spiegarla in anticipazione. In vigore di un tal mio Lavoro

può essere al caso chiunque di gustare la Poesia de' Salmi, e farne confronto coi luoghi più celebri dei profani Poeti. Siccome poi il Testo usitato de' Salmi siegue la Versione Greca dei Settanta, che certamente fu fatta sopra esatti e genuini Codici Ebrei, e secondo la quale si citano i passi nel Nuovo Testamento scritto pressochè tutto originariamente in Greco; così quando il senso della Vulgata corrisponde al contesto, quando non ve n'abbia nell'Ebreo o nelle Versioni primitive uno più energico o più coerente; io mi sono fatto un dovere di seguir la Vulgata, ed il Greco dei Settanta; acciò quanti recitano i Salmi, tutti potessero intendere ciò che dicono, ovvero ciò che va supplito e modificato, ove il Testo Latino ha qualche complicazione di sentimento. E poichè nell'aggiugnere qualche parola, o nel trasportare lo spirito del Salmo al genio di una Lingua diversa non potessi esser io ripreso d'aver usata libertà alcuna non ragionevole, volli essere rigoroso persino nel cangiare i tempi e modi de' Verbi, ed i numeri de' Nomi; e m'attenni anche in questo ora alla Versione di S. Girolamo, ora alle antiche e primitive; nelle quali nulla v'è di più comune, che il trovare il tempo di un verbo, che per esempio sarà futuro nell'Ebreo, trasportato al preterito perfetto od imperfetto, e così viceversa: e mi feci soltanto lecite quelle variazioni, che conservano il genio della Poesia, senza trar seco alcuna benchè minima conseguenza. Finalmente riguardo allo stile da me scelto, ch' è la terza cosa, io volli tenere un tal piano. Pre-

ferii sempre la parola Italiana più espressiva alla più tersa; e tenni un ritmo piuttosto spezzato, ed un'armonia analoga il più che per me si puote al genio di cadaun Salmo: onde si conservasse quel non so che di maestoso, che sentesi nella Vulgata medesima ad onta della di lei oscurità, e ad onta che sia tratta dal Greco, e per lo più non si sente nella Versione Latina di S. Girolamo, fatta con uno stile più purgato, e tratta dall' Ebreo. Quindi conservai, ove l'Italiana Lingua affatto non ripugna, le metafore ed imagini de' sacri ispirati Autori, memore delle parole del grande Agostino a questo proposito: *Qui sunt in stylo delicatioris fastidii, eo infirmiores sunt, quo doctiores videri volunt; bonorumque ingeniorum insignis est indoles, in verbis verum amare, non verba* (*de Doct. Christ.* II, 16). Che se poi l'essenza di una Traduzione consiste non già nel trasportare da una Lingua in un'altra l'identità de' vocaboli (cosa impossibile ad eseguirsi in tutto, e che sparge una somma oscurità nella versione, quale nell' Originale non v'è); ma nel trasportare l'identità del sentimento: io certamente ho avuto ragione di attenermi ad una proporzione di mezzo, che volgarizzando contemperasse insieme e la lettera de' Salmi e lo spirito. Così oltre i principali vantaggi di una tale Versione, si riscontra anche in essa quel poetico d'espressione e di cadenza, che non legato a metro spazia più libero, ed è più conforme alla maestosa semplicità e nativa forza delle Divine Scritture. Ecco tutte le viste, ch' io mi sono proposte in questo mio Lavoro; ed ecco

la Conclusione, ch' io ne traggo. Se dopo presso i 300 tra Interpreti, Parafrasti, Traduttori (4), (compresi anche i viventi che faticarono nella versione o spiegazione de' Salmi, e tutti concordemente li confessano oscuri e difficili) prevalendomi io dei più antichi, autorizzati, e classici, come si vede dalle citazioni, fossi giunto soltanto a porre in qualche maggior lume i Salmi medesimi; questo sarebbe a mio credere bastante, perchè non fosse riputata inutile l'impresa mia. Che se poi, com' io ardisco lusingarmi, ne risulta dalla mia Versione una totale chiarezza e nel senso e nella condotta di que' sacri Componimenti, ed anche se ne rileva lo spirito; voglio sperare, che il Pubblico sia per accogliere con aggradimento l'Opera, che ad esso presento. Potrebbe piacere a qualche Dotto piuttosto un' interpretazione che un'altra in qualche versetto de' Salmi, piuttosto un argomento che un altro ad alcuno di essi prefisso. Ciò nulla fa al caso mio. I Testi primitivi, e gl' Interpreti sono aperti a tutti. Quanto io scelsi da essi, sembrami il più ragionevole e coerente; poichè finalmente fa duopo avvertire, ch'è diverso assai interpretare un versetto isolato, e farne rapporto all' unità della Composizione ed al legame del contesto. Voglia il Cielo che, trasportate da me all' intelligenza comune queste Divine Poesie, tutti i Fedeli in esse ritrovino quello, che dicea contenervisi S. Ambrogio: *In libro Psalmorum profectus est omnium, & medicina quædam salutis humanæ* (Enar. in Ps. I.).

(4) Vedi il P. Le Long nella sua *Bibliotheca Sacra*.

NOI RIFORMATORI
DELLO STUDIO DI PADOVA

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *Fr. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato *Volgarizzamento del Libro de' Salmi secondo la lettera e lo spirito de' medesimi sotto i principali rapporti di Religione, e di Letteratura, dell' Abate Francesco Boaretti ec. MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Domenico Fracasso*, Stampator *di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 28. Decembre 1787.

(*Andrea Querini Rif.*
(*Zaccharia Vallaresso Rif.*
(*Francesco Pesaro Kav. Pr. Rif.*

Registrato in Libro à Carte 244. al Num. 2286.

Marcantonio Sanfermo Seg.

SAL-

SALMO I.

Felicità del giusto, infelicità dell' empio. Questo Salmo è morale, nè racchiude due argomenti, essendo il secondo l' inverso del primo, e conducendo per contrapposto a questa unica proposizione: *Il giusto è felice*. Secondo i Padri il Giusto è Gesù Cristo costituito Giudice de' buoni, e de' malvagi, ed in mano a cui depositò l' Eterno Padre i premj e le pene.

1. Beato l' uomo, che non s'avviò all' adunanza (1) degli empj, non si fermò nella via de' malvagi, non sedette nella cattedra dei derisori.

1. *Beatus vir, qui non abiit in consilio (1) impiorum, & in via peccatorum non stetit, & in cathedra pestilentiæ non sedit.*

2. Ma fisse il suo volere nella legge di Dio, ch' ei medita giorno, e notte.

2. *Sed in lege Domini voluntas ejus, & in lege ejus meditabitur die, ac nocte.*

3. Sarà qual albero piantato sulla corrente dell' acque, che frutta a suo tempo.

3. *Et erit tamquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo.*

(1) *In consilio*. *In concilio* secondo Aquila, *nell' assemblea*. Ove la Vulgata dice *cathedra pestilentiæ*, il testo Ebreo dice, *la cattedra degli schernitori*; mostrando con ciò il sommo dell' empietà, ch' è la derisione delle sode massime.

4. Non cadranno le di lui foglie; sarà prospero in ogni sua produzione.

4. Et folium ejus non defluet; & omnia quaecumque faciet, prosperabuntur.

5. Non già l'empio così; ma come polve, che balza il vento da terra.

5. Non sic impii, non sic; sed tamquam pulvis, quem projicit ventus a facie terrae.

6. Però gli empj non resisteranno (2) dinanzi al Giudice, nè i malvagi a fronte de' giusti.

6. Ideo non resurgent (2) impii in judicio, neque peccatores in concilio justorum.

7. Che sa ben egli Iddio la strada del giusto, e sovverte (3) quella dell'empio.

7. Quoniam novit Dominus viam justorum, & iter impiorum peribit (3).

SALMO II.

Questo Salmo è di Davidde. Davidde eletto Re vede ribellarsi dieci Tribù, e sollevarsi contro di lui i Re delle nazioni; deplora la sua situazione, la quale porge occasione a questo Salmo; men-

---

(2) La parola *resurgent* significa unicamente *non si alzeranno a parlare*, cioè *non avranno coraggio di difendersi dinanzi al tribunale di Dio circondato dall'assemblea de' Giusti*.

(3) *Peribit*. Secondo la forza del vocabolo Greco nei Settanta può tradursi, *disperdetur*, cioè *a Deo*: e così si riferisce a Dio il premio del giusto, e la punizione del peccatore. Il verbo *novit* significa *regge*, *ama*, &c.

tre le persecuzioni contro Davidde sono l'ombra di quelle contro Cristo. Ora siccome non si trova unità nel Salmo, nè piena verità nell'espressioni, se tutto il Salmo non si riferisce a Cristo; così Cristo è l'argomento primario e letterale di questo Salmo, e Davidde è il sottinteso. Il Salmo è di argomento profetico; e l'argomento è questo: *Il Messia perseguitato e vincitore*. L'argomento è uno, perchè si rifonde in questo: *La grandezza del Messia*. Ora questa ha due contrapposti: il di lui abbassamento, e la di lui elevazione, essendo il primo motivo della seconda. Per episodio vi s'innesta la generazione eterna del Verbo, con che si perfeziona il componimento.

1. Perchè si ode a me d'intorno fremito di genti, e vana mossa di popoli?

1. *Quare fremuerunt gentes, & populi meditati sunt inania?*

2. Si armarono i Re della terra, fero lega i Principi contro il Signore, e l'Unto di lui.

2. *Astiterunt Reges terræ, & Principes convenerunt in unum, adversus Dominum, & adversus Christum ejus.*

3. (Disser costoro) Spezziam (1) le catene onde ci strinsero; calpestiamo la legge.

3. *Dirumpamus (1) vincula eorum, & projiciamus a nobis jugum ipsorum.*

(1) Queste parole sono in bocca de' nemici, e manifestano la cagione per cui si ribellarono: altrimenti non avrebbero sentimento legittimo, nè unione co' versetti antecedenti.

4. Eh no; l'abitator de' cieli li deride, Iddio gli schernisce.

4. *Qui habitat in cælis irridebit eos, & Dominus subsannabit eos.*

5. Gli sgrida in tuon di sdegno, nel furor suo li disperde.

5. *Tunc loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbabit eos.*

6. Io sì venni stabilito in Re da lui sull'auguste vette del Sion; io promulgo i di lui decreti.

6. *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum ejus; prædicans præceptum ejus.*

7. Il Signore mi disse: Tu sei mio figlio; io ti genero (2) nel mio eterno momento.

7. *Dominus dixit ad me: Filius meus es tu; ego hodie genui (2) te.*

8. Chiedimi che vuoi; avrai in eredità le genti, in possesso la terra tutta dall'uno all'altro confine.

8. *Postula a me; & dabo tibi gentes hæreditatem tuam, & possessionem tuam terminos terræ.*

9. Regnerai su tuoi nemici con iscettro di ferro, gli sminuzzerai qual vase di creta.

9. *Reges eos in virga ferrea, & tamquam vas figuli confringes eos.*

10. Intendetela una volta, o Re, entrate in voi stessi, o Giudici della terra.

10. *Et nunc, Reges, intelligite, erudimini qui judicatis terram.*

11. Servite a Dio temendolo, lodatelo tremando.

11. *Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore.*

---

(2) Il vocabolo *genui* va riferito secondo il sentimento del famoso passo negli Atti degli Apostoli (XIII, 33.) alla generazione eterna del Verbo, confermata negli stessi Atti dalla Risurrezione di Cristo.

12. Offervate la legge (3), onde non abbia a flagellarvi il Signore, e lasciarvi errare dal retto cammino.

13. Che ben presto avvamperà il fuoco del di lui sdegno. Beati que' tutti che in esso sperano.

12. *Apprehendite (3) disciplinam, nequando irascatur Dominus, & pereatis de via justa.*

13. *Cum exarserit in brevi ira ejus, beati omnes qui confidunt in eo.*

SALMO III.

Il senso letterale di questo Salmo è una specie di ringraziamento, che Davidde fa a Dio per averlo liberato dalle truppe nemiche di Assalonne suo figlio. Quindi riguardo al soggetto il Salmo è storico; riguardo al sentimento è un atto di riconoscenza verso Dio, e di speranza nella divina protezione. L'argomento poi generale è una massima: *Chi spera in Dio non perisce*. Sotto questo punto di vista si vede l'unità del Salmo, e la bellezza della composizione. Il senso profetico del Salmo si riferisce a Cristo bestemmiato in Croce da' Giudei; e di fatti il v. 2 quadra con le parole

(3) Le due parole *apprehendite disciplinam* vengono anche interpretate *osculamini filium*, ch'è lo stesso che *adorate filium*; mentre il bacio era segno di adorazione. In vigore di questo senso alcuni Santi Padri spiegano: *Accogliete il figlio, onde non abbia ad adirarsi il Padre*. Per altro secondo la versione dei Settanta, e la forza della Vulgata significano: *Tenetevi stretti alla legge*.

altos salvos fecit &c.: così pure il v. 5 viene preso dai SS. PP. per la morte e risurrezione del Salvatore.

1. E perchè (1), mio Dio, crebbero gli oppressori miei? Tanti si armano contro di me.

2. Tanti mi van dicendo: Indarno tu (2) speri nel tuo Dio.

3. E voi, mio Dio, mi levaste sul braccio, mi deste onore, e m' avete eretta la fronte.

4. Alzai ben io mia voce al Signore, ed egli esaudimmi dall' altezza del monte santo.

5. Sì fui oppresso, avvilito (3), e mi rialzai, perchè il Signore mi eresse.

1. *Domine*, (1) *quid multiplicati sunt, qui tribulant me? Multi insurgunt adversum me.*

2. *Multi dicunt animæ meæ: Non est salus ipsi* (2) *in Deo ejus.*

3. *Tu autem, Domine, susceptor meus es, gloria mea, & exaltans caput meum.*

4. *Voce mea ad Dominum clamavi, & exaudivit me de monte sancto suo.*

5. *Ego dormivi, & soporatus* (3) *sum, & exurrexi, quia Dominus suscepit me.*

---

(1) Il sacro Poeta entra con energia nell' argomento considerandosi nell' atto del pericolo.

(2) Ove la Vulgata dice *ipsi*, *ejus*, il Testo Siriaco dice *tibi*, *tuo*: con che si giustifica la spiegazione, ed è più energico il senso.

(3) *Dormivi &c.* Espressioni metaforiche indicanti oppressione, ed avvilimento. S. Girolamo: *soporatus sum: evigilavi.*

6. Qual timore posso aver io di tante migliaja di truppe? Ergetevi, mio Dio, salvatemi, che il mio Dio siete voi.

6. *Non timebo millia populi circumdantis me: exurge, Domine, salvum me fac, Deus meus.*

7. Sì, voi avete distrutto chi mi si opponeva senza ragione, e cacciati di bocca i denti a' miei nemici.

7. *Quoniam tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa, dentes peccatorum contrivisti.*

8. Di chi è la salvezza? di Dio: Voi spargete la beneficenza sul popol vostro.

8. *Domini est salus: & super populum tuum benedictio tua.*

SALMO IV.

Il soggetto storico di questo Salmo è lo stesso, che quello del precedente: Davidde libero dalla persecuzione di Assalonne, con questo Salmo patetico favella a' suoi nemici invitandoli alla pace ed al pentimento. La massima generale, che domina nel Salmo, è questa: *V'è Dio, ed è provido.* Sotto questo prospetto il Salmo è uno, ed il Poeta sacro prova il suo argomento così: *Io sperai in Dio; ed egli, ch'è provido, mi protesse: fate lo stesso ancor voi; sperate in esso, e temetelo, ed adoratelo, e Dio vi proteggerà, e vi renderà felici. Credete voi, che i beni di questa terra vi vengano dal caso? No: quanto avete è beneficenza di Dio.* Il senso mistico di questo Salmo viene da alcuni Padri riferito alla Passione, e Risurrezione di Cristo.

1. Voi accoglieste (1) o Signore, i miei gemiti, mi avete resa giustizia, allargato il cuore in mezzo al travaglio.

2. Siatemi ognor propizio, ed esaudite sempre le preci mie.

3. Malnati figli degli uomini, e fino a quando avrete sì duro il cuore, amerete la vanità, andrete in traccia della menzogna?

4. Nol vedete voi forse, che Dio sollevò (2) con prodigj il suo Re, che Dio m'ode, quando lo supplico?

5. Temetelo (3), e non

1. *Cum invocarem, exaudivit me Deus justitiæ meæ: in tribulatione dilatasti mihi.*

2. *Miserere mei, & exaudi orationem meam.*

3. *Filii hominum, usquequo gravi corde? Ut quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium?*

4. *Et scitote quoniam mirificavit* (2) *Dominus sanctum suum: Dominus exaudiet me, cum clamavero ad eum.*

5. *Irascimini* (3), &

(1) *Exaudivit*. Il Testo Siriaco, *exaudisti*.

(2) La parola *mirificavit* significa entrambi questi sensi: *Dio riempì di gloria il suo Re*; e, *Dio fece prodigj per liberare il suo Re*. Noi ci atteniamo alla seconda interpretazione, perchè ne risulta meglio la Providenza; ed infatti S. Girolamo dice: *mirabilem reddidit*.

(3) *Irascimini*. Nell' originale questa parola, che può significare anche andar in collera, significa propriamente *tremate*, *Contremiscite*; e così traduce la Parafrasi Caldaica. *Cubilibus* significa *ri-*

peccherete: esaminate in silenzio le vostre prave massime, e ritrattatele.

nolite peccare: quæ dicitis in cordibus vestris, in cubilibus vestris compungimini.

6. Fate sacrificj al Signore, come è giusto; sperate in lui solo. Odesi pur troppo quest'empio detto: Chi è il dispensatore de' beni?

6. Sacrificate sacrificium justitiæ, & sperate in Domino. Multi dicunt: Quis ostendit nobis bona?

7. Ah sì che l'occhio vostro, o Signore, ci guarda (4) e benefica: da voi viene in me l'allegrezza.

7. Signatum (4) est super nos lumen vultus tui, Domine: dedisti lætitiam in corde meo.

8. Onde crebber mai, e s'arricchiron costoro? se non pel frumento, vino, ed olio, che Dio loro imparte.

8. A fructu frumenti, vini, & olei sui, multiplicati sunt.

9. Io pure (5) prenderò sonno, e riposerò con tranquillità.

9. In pace in idipsum (5) dormiam, & requiescam.

10. Perchè voi solo

10 Quoniam tu, Do-

---

stro, silenzio, atto di meditazione. Secondo la versione Arabica: *Pœniteat vos in cubilibus vestris.*

(4) *Signatum*, cioè *fixum est*: *Voi tenete fisso lo sguardo*. L'interpretazione Araba: *Illuxit nobis*. S. Girolamo: *Leva super nos &c.* ch' esprime il medesimo sentimento.

(5) *In idipsum*, significa parimenti, *nel medesimo modo* ec. S. Girolamo: *in pace simul*.

(6), o Signore, m' assodaste nella speranza.	*mine, singulariter (6) in spe constituisti me.*

S A L M O V.

L'argomento di questo Salmo è incerto a cagione dei diversi pareri degl' Interpreti. Alcuni lo riferiscono a Davidde perseguitato da Saule; altri al medesimo Davidde perseguitato da Achitofello; altri vogliono che sia di Geremia; altri finalmente che sia il Salmo una preghiera composta per gli schiavi di Babilonia, ch' essi recitassero sul nascer del giorno. La ragione di quest' ultima sentenza si è, perchè dicesi nel Salmo: *Adorabo ad Templum*. Ora al tempo di Davidde non v'era il Tempio, e perciò il Salmo non può ad esso attribuirsi. Ma questa ragione poco vale; poichè, come vedesi in altri Salmi, il vocabolo *Templum* esprime anche il Tabernacolo, in cui era l'Arca. Potendo dunque il Salmo quadrare perfettamente a Davidde, e per altra parte lo stile del Testo originale, e la forma della composizione essendo corrispondente all' altre di Davidde, sembraci ragionevolissimo l'attribuirlo al medesimo. Riguardo allo scopo poetico della composizione, alcuni intitolano il Salmo: *Orazione del mattino*. Ma sarà poi vero, che questo ne sia il soggetto, perchè nel Salmo si dice, *mane?* Quante volte questo vocabolo in Ebreo significa *sollecitamente?* metafora presa

(6) Così pure *singulariter*, significa *principalmente*. S. Girolamo: *Specialiter*.

dall'alzarsi che fa a buon'ora chi travaglia. Esaminata poi la condotta interna del Salmo, l'argomento del Poeta sacro è questo: *Chi ora con fervore, si mantiene giusto, e trionfa de' suoi persecutori*. Questo è l'argomento generale; il particolare poi riguarda la persona di Davidde, e quella dei persecutori di lui. Sotto questo prospetto il Salmo è uno con i due contrapposti secondo lo stile Ebraico. Il senso mistico del Salmo viene riferito alla Chiesa di Cristo, ed alle persecuzioni de' Gentili e degli Eretici.

1. Signore, porgete orecchio alle mie preci; accogliete i miei gemiti.	1. *Verba mea auribus percipe, Domine; intellige clamorem meum.*
2. Apprestatevi benigno al suon delle mie suppliche, voi mio Re, e mio Dio.	2. *Intende voci orationis meæ: Rex meus, & Deus meus.*
3. Che io sì vi prego con fervor d'animo, e voi con prontezza m'esaudirete.	3. *Quoniam ad te orabo, Domine: mane exaudies vocem meam.*
4. Io tutto sollecito mi prostrerò al cospetto vostro, scorgendo che voi non siete già un Dio fautor degl'iniqui.	4. *Mane astabo tibi, & videbo quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.*
5. Nè stavvi a fianco il maligno; nè resiste l'empio in faccia a voi.	5. *Neque habitabit juxta te malignus; neque permanebunt injusti ante oculos tuos.*

6. Chi opera la scelleraggine, voi lo abbominate: sovvertite il mentitore.

6. *Odisti omnes, qui operantur iniquitatem: perdes omnes, qui loquuntur mendacium.*

7. Sì che Dio ha in avversione l'omicida, ed il bilingue. Ma io ricolmo di vostre benedizioni,

7. *Virum sanguinum & dolosum abominabitur Dominus; ego autem in multitudine misericordiæ tuæ,*

8. M'avanzerò alla vostra magione, e temendovi adorerovvi nel Tabernacolo.

8. *Introibo in domum tuam, adorabo ad Templum sanctum tuum in timore tuo.*

9. Deh, Signore, guidatemi pella via della giustizia, dirigete col lume vostro i miei passi a scorno de' miei nemici.

9. *Domine deduc me in justitia tua; propter inimicos meos dirige in conspectu tuo viam meam.*

10. Non son altro coloro che menzogneri, pieni di malizia il core.

10. *Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.*

11. La di lor gola è un fetente sepolcro; la di lor lingua strumento d'inganni: chiamateli in giudizio, o mio Dio.

11. *Sepulcrum patens est guttur eorum, linguis suis dolose agebant: judica illos, Deus.*

12. Mandate a male i loro disegni: lunge scacciateli a misura dell'enormità, onde, o Signor, v'irritarono.

12. *Decidant a cogitationibus suis: secundum multitudinem impietatum eorum expelle eos: quoniam irritaverunt te, Domine.*

13. Così ne avranno contento quelli, che sperano in voi: vi renderanno (1) eterne grazie, e voi tra quelli fisserete la vostra stanza.

13. Et lætentur omnes qui sperant in te: in æternum exultabunt (1), *& habitabis in eis.*

14 Così quanti adorano il vostro nome, n'avran gloria per voi: che beneficate il giusto.

14. *Et gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: quoniam tu benedices justo.*

15. Sì, o Signore, voi ci avete a guisa di scudo muniti colla vostra beneficenza.

15. *Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos.*

SALMO VI.

L' argomento di questo Salmo è affatto storico, ed indica una malattia, ed una guarigione. Alcuni lo attribuiscono a Davidde, ed altri ad Ezechia; e veramente il senso del Salmo quadra a tutti e due questi Re. Nulladimeno essendo lo stile del componimento affatto analogo al Salmo settimo, che senza questione è di Davidde, noi ci atteniamo alla prima sentenza. Ecco pertanto l' argomento del Salmo: *Malattia, e guarigion di Davidde*. Il componimento è patetico ed energico; ed il Sacro Poeta situa se medesimo nello stato attuale di malattia con certezza di ottenere la guarigione. Così il Salmo diviene

(1) *Exultabunt*. S. Girolamo: *In perpetuum laudabunt.*

un rendimento di grazie, e conserva tutto il nervo della Poesia. Questo Salmo non ha senso mistico propriamente detto: può per altro esprimere in un senso spirituale, o sia d' applicazione, lo stato dell' anima peccatrice, che vuole convertirsi.

1. No, mio Signore, non mi aggravate secondo la giustizia dello sdegno vostro, non mi flagellate come in atto di collera.

1. Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.

2. Pietà di me, Signore, che io mi giaccio infermo: datemi salute, che tutte mi si scuoton (1) l' ossa con forte tremito.

2. Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum: sana me, Domine, quoniam conturbata sunt (1) *ossa mea.*

3. E' in profonda tristezza l' anima (2) mia. E fino a quando mi lascierete in tale stato, o mio Dio?

3. Et anima (2) *mea turbata est valde: sed tu, Domine, usquequo?*

---

(1) *Conturbata sunt* è lo stesso che dire, *il male mi penetrò fino all' ossa, ho una maligna febbre, che tutto mi fa tremare*. Il Siriaco: *Quoniam tremefacta sunt ossa mea.*

(2) Il vocabolo *anima* viene usurpato nella Scrittura per vita, fiato, ed anche per la sostanza spirituale dell' uomo.

4. Volgete a me lo sguardo; liberatemi dal periglio; restituitemi a salvezza, che sol misericordia voi siete.

4. Convertere, Domine, & eripe animam meam: salvum me fac propter misericordiam tuam.

5. Forse v'ha memoria di voi sul letto di morte? può darvi lode chi sta nel sepolcro (3)?

5. Quoniam non est in morte, qui memor sit tui: in inferno (3) autem quis confitebitur tibi?

6. Io vi supplico con affanno e gemito, io spargo tutta notte il mio letto di lagrime, e lo strato ne irrigo.

6. Laboravi in gemitu meo: lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meum rigabo.

7. Ho gli occhi scavati e torbidi per timore dell' ira (4) vostra; invecchiai sotto l' oppressione de' miei nemici.

7. Turbatus est a furore (4) oculus meus: inveteravi inter omnes inimicos meos.

8. Empj lunge da me;

8. Discedite à me

---

(3) La parola *inferno* nelle Scritture ordinariamente significa il luogo sotterraneo, cioè il sepolcro.

(4) Questo versetto lega tutto l'antecedente col conseguente. La prima parte esprime il timore dell'ira di Dio nello stato di malattia; la seconda il desiderio, che hanno i nemici di Davidde della di lui morte. Sicchè tutto il Salmo si riduce a queste tre proposizioni: *Liberatemi, o Signore, da questa Infermità, perch' ella è gravissima; perchè siete misericordioso; perchè ridondi a scorno de' miei nemici.*

il Signore si mosse al mio pianto.

omnes qui operamini iniquitatem; quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.

9. Accolse le mie preghiere; condiscese alle mie suppliche.

9. Exaudivit Dominus deprecationem meam; Dominus orationem meam suscepit.

10. N' abbian onta, e tremino i miei nemici; vadano precipitosi in rotta con infamia eterna.

10. Erubescant & conturbentur vehementer omnes inimici mei; convertantur, & erubescant valde velociter.

SALMO VII.

Anche l'argomento di queſto Salmo è ſtorico. Il Salmo è di Davidde, ed ha relazione alla persecuzion di Saule. Come per altro Saule perseguitò Davidde con diverſi atti, e in diverſi tempi; così queſto Salmo ſi riferisce con tutta probabilità al tempo, in cui celatosi Davidde nella caverna d' Engaddi venne il Re persecutore entro eſſa caverna senz' accorgerſi di Davidde. Il giovine generoso non solo non uccise il nemico, ma avendo recisa una porzione del real manto, la presentò poi al Re medeſimo in teſtimonio della sua fedeltà. Saule lo accoglie benignamente; indi di nuovo lo perseguita con più furore. Davidde pertanto vedendoſi oppreſſo dalla persecuzione, indirizza al Signore queſto Salmo, di cui tre sono le propoſizioni poeticamente espreſſe e dipinte. I. *Salva-*

vatemi, o Signore, dal mio nemico, perch'io resi ad esso bene per male. II. *Perchè voi m' avete unto in Re, e promesso il Regno sul vostro popolo.* III. *Perch' è costume della Giustizia vostra, che il danno e la frode piombi sul capo di chi altrui la macchina ingiustamente.* Sta posta l' unità del Salmo nell' unione reciproca di queste tre proposizioni; e l' unità dell' argomento storico in una delle determinate persecuzioni. Questo Salmo non può aver altro, che un senso spirituale analogo al giusto, ed al peccatore.

1. Io spero in voi, mio Dio, datemi ajuto, e traetemi di mano a miei persecutori.

2. Onde non avvenga, che mi levi di vita (1) il mio nemico qual rapace leone, se non v' ha chi mi guardi, e liberi.

3. Ah mio Signore, se io fui persecutor giammai e macchinatore di frode:

4. Se io resi male per male, sia tosto oppresso

1. *Domine, Deus meus, in te speravi: salvum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me.*

2 *Nequando rapiat* (1) *ut leo animam meam: dum non est qui redimat, neque qui salvum faciat.*

3. *Domine, Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis-*

4. *Si reddidi retribuentibus mihi mala.*

(1) Il Poeta passa dall' oppressione generale alla particolar di Saule con subito slancio. Nella Poesia Ebraica questi voli, omesse le idee intermedie, sono frequentissimi.

da' nemici, che ben lo merito.

decidam merito ab inimicis meis inanis.

5. M' afferri il nemico, m' uccida, mi getti in terra e calpesti, e riduca il mio corpo (2) in cenere.

5. *Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam (2) meam in pulverem deducat.*

6. Ergetevi (3) nel furor vostro, o Signore, mostratevi grande in mezzo a' miei nemici.

6. *Exurge (3), Domine, in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum meorum.*

7. Sì alzate il braccio, o Signor mio Dio, custode della vostra promesse (4); e l' unione de' popoli vi onorerà.

7. *Et exurge, Domine Deus meus, in præcepto (4) quod mandasti; & synagoga populorum circumdabit te.*

8. Perchè questi si adunino, manifestate la vo-

8. *Et propter hanc in altum regredere: Domi-*

---

(2) *Gloriam meam*. Benchè il senso regga, e possa significare, *il nemico avvilisca la mia gloria*; che così anche vuol dire il *deducere in pulverem*: non ostante la parola Ebrea letta con altra modificazione significa *cor meum*, ch' è lo stesso secondo gli Ebrei, che dire: *la mia corporea salma*. Il Contant, il Calmet prima di lui, ed anche gli antichi Interpreti sono del medesimo sentimento.

(3) Da questo versetto comincia la seconda ragione dell' argomento.

(4) *In præcepto*: significa promessa, cioè di dare a Davidde il pacifico regno sul popolo.

ſtra grandezza. Dio solo è il Giudice de' popoli.

nus judicat populos.

9. Beneficatemi, o Signore, nel retto giudizio voſtro, se io sono giuſto ed innocente dinanzi a voi (5).

9. Judica me, Domine, secundum juſtitiam meam, & secundum innocentiam meam super me (5).

10. Sì: la malvagità degli empj finirà in nulla: voi sarete scorta al giuſto, voi che col guardo penetrate il core e le viscere.

10. Consumetur nequitia peccatorum & diriges juſtum, scrutans corda, & renes Deus.

11. Io m'attendo aita da Dio: e con giuſtizia, ch' Egli salva i retti di cuore.

11. Juſtum adjutorium meum a Domino, qui salvos facit rectos corde.

12. (*Nol sapete voi no*) che Dio è un Giudice giuſto, forte, paziente, che non moſtra di giorno in giorno gli effetti di sua collera?

12 Deus Judex juſtus, fortis, & patiens: numquid irascitur per ſingulos dies?

13. Se tardate a convertirvi, Ei più non vi soffre, vibra la spada: allestì e tese l' arco da lungo tempo.

13. Niſi converſi fueritis, gladium suum vibrabit: arcum suum tetendit, & paravit illum.

14. E pose su quello

14. Et in eo paravit

(5) *Super me*: è lo ſteſſo che *in me*, cioè *l'innocenza che in me ritrovaſi*.

strumenti di morte, e freccie avvampanti (6).

vasa mortis, sagittas suas ardentibus (6) effecit.

15. Ma l' oppressor mio travagliò (7) nel macchinarmi frodi : e sortì dal di lui travaglioso affanno come da un parto l' iniquità.

15. *Ecce parturiit (7) injustitiam, concepit dolorem, & peperit iniquitatem.*

16. Egli scavommi, ed aprimmi una fossa, e vi cadde dentro egli stesso.

16. *Lacum aperuit, & effodit eum, & incidit in foveam, quam fecit.*

17 Il di lui odio ripiomberà ad esso sul capo, e verrà l'iniquità sua a marcarglisi in fronte.

17. *Convertentur dolor ejus in caput ejus, & in verticem ipsius iniquitas ejus descendet.*

18. Io frattanto canterò un inno a Dio, ch' è sì giusto, e sulla cetera l' intuonerò all' Eccelso.

18 *Confitebor Domino secundum justitiam ejus, & psallam nomini Domini altissimi.*

SALMO VIII.

Quanto questo Salmo è pieno di poetico entusiasmo, altrettanto è difficile pel senso profetico in esso contenuto. Non già perchè non si abbiano dichiaratamente e da Cristo, e da S. Paolo ap-

(6) *Ardentibus*. Quest'è un Ebraismo, che significa *effecit ardentes*.

(7) I vocaboli *parturiit &c.* sono metaforici.

plicati alcuni versetti di esso, ma perchè cercando noi, com'è ragionevole, il centro d'unità, veggiam, che quantunque in questo Salmo sia simboleggiata la grandezza del Messia, che quanto si abbasssò nell' Incarnazione, *factus in similitudinem carnis peccati*, (*Rom. VIII*, 3.) tanto nella Risurrezione e nell' Ascensione fu esaltato al di sopra de' cieli stessi, e reso padrone delle cose tutte, come precisamente lo dice S. Paolo nella prima ai Corinti; nulla ostante deesi spiegare in un altro senso riguardo al tutto. Quindi riconoscendo benissimo nel Salmo i testi analoghi al Messia, non possiamo per altro riferirne ad esso tutto l'argomento, che in breve è questo. Davidde ritrovandosi di notte serena in una vasta pianura contempla lo spettacolo della Luna, e delle Stelle; cioè l'opera della creazione quale manifestasi in notte, poichè non fa menzione del Sole. Quindi tratto ad ammirare la grandezza di Dio, dichiara essere questa tanto manifesta, che persino i rozzi ed i fanciulli la possono dimostrare contro degli empj e degli atei. Passa indi a riflettere al suo niente, ch'è il confronto opposto, e in questo trova argomento della divina Beneficenza, che assoggettò all'uom da nulla quanto v'è di creato sopra la terra. Pertanto l'argomento generale del Salmo si è la grandezza di Dio, la picciolezza dell'uomo, l'esaltazione, che Dio diede a quest'uomo: il qual argomento ridotto ad unica proposizione si è questo: *Dio è grande, e benefico*: ovvero: *Grandezza di Dio nelle sue creature*.

Queſto, ch'è l'argomento veramente unico, ſi riparte in creature insenſibili, e creature ragionevoli, nelle quali risplende la divina grandezza. Il centro che unisce queſte due parti, è la conſiderazione della picciolezza dell' uomo rapporto a se ſteſſo.

1. Signor, Sovrano noſtro, qual meraviglia deſta sulla terra tutta la gloria del voſtro nome!

2. Oh quanto lampeggia (1) la magnificenza voſtra sulla faccia de' cieli!

3. Per bocca d' idioti e di rozzi (2) voi ri-

1. *Domine, Dominus noſter, quam admirabile eſt nomen tuum in universa terra!*

2. *Quoniam elevata eſt* (1) *magnificentia tua super cælos.*

3. *Ex ore infantium & lactentium*(2) *perfe-*

(1) *Elevata eſt*. Puoſſi interpretare in due guise: 1. *La voſtra gloria è al di sopra dei cieli*. 2. *La voſtra gloria risalta nella bellezza del cielo*. Noi s'atteniamo a queſta, perchè quadra all'argomento, e perchè il Teſto Ebreo letteralmente dice: *Quod posuiſti gloriam tuam in Cælis*: e S. Gir. *Qui posuiſti gloriam tuam super Cælos*, ch'è lo ſteſſo.

(2) Le parole *infantium*, & *lactentium* poſſono prenderſi in senso metaforico rapporto a queſto Salmo, onde ſignifichino *uomini semplici, di nessuna scienza*; lo che concorda col senso della compoſizione. In quanto poi il paſſo fu allegato da Criſto nel suo ingreſſo in Gerosolima, va eſſo

saltare la fate a confusione degli empj e contraddittori.

4. Allòr (3) ch' io veggio il vostro cielo, l' opera delle vostre mani, la luna, e le stelle, che voi creaste:

5. Che cosa è l' uomo, io esclamo, che di lui rammentate? che cosa un figlio d' Adamo (4), che lo beneficate?

6. Ah sì, voi creaste l' uomo di poco inferiore agli Angeli, lo cingeste d' onorato serto di gloría, lo feste (5) arbitro

cisti laudem propter inimicos tuos, ut destruas inimicum & ultorem.

4. *Quoniam* (3) *videbo cælos tuos, opera digitorum tuorum, lunam & stellas, quæ tu fundasti.*

5. *Quid est homo, quod memor es ejus? aut filius hominis* (4), *quoniam visitas eum?*

6. *Minuisti eum paulo minus ab Angelis, gloria & honore coronasti eum, & constituisti* (5) *eum super opera manuum*

---

inteso letteralmente di una tal circostanza. La parola *ultorem* nel Testo Greco dei Settanta significa *l' ingiusto*, *quegli che ha torto*, *il calunniatore*; lo che giustifica la spiegazione.

(3) Il vocabolo *quoniam* nell' Ebreo significa anche, *quando*.

(4) *Filius hominis*. Il Testo dice, *filius Adam*, che significa *uomo volgare*, *uomo basso*, *uomo di peccato*. *Visitas*: il Greco dice *contemplaris*, ovvero *consideras*, ovvero *valde in pretio habes*.

(5) Il *constituisti*, e l' *omnia subjecisti* vanno presi letteralmente in analogia al Testo del Genesi: (I, 26.) *faciamus hominem &c.... præsit piscibus maris... universæque terræ*. Ed ecco il senso dell' *omnia*.

sull'opere da voi prodotte.

7. Ad esso subordinaste il tutto: gregge, armenti, e bestiami del campo,

8. Augelli del cielo, pesci del mare, che van solcando le vie profonde.

9. Ah Signor, Sovrano nostro, qual meraviglia desta sulla terra tutta la gloria del vostro nome!

tuarum.

7. *Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves & boves universas, insuper & pecora campi.*

8. *Volucres cæli, & pisces maris, qui perambulant semitas maris.*

9. *Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!*

SALMO IX.

PARTE I.

Secondo la sentenza più ragionevole fu composto questo Salmo dal Reale Profeta nel trigesimo quarto anno dalla di lui unzione, in cui riportò la segnalata vittoria sopra gli Ammoniti, e gli Assirj con isterminio del loro esercito e delle loro Città. Il Cantico è un rendimento di grazie dopo il trionfo, ed è una forte descrizione della sconfitta de' nemici coll'ajuto del Dio delle battaglie. Il componimento è di stile Eroico, e l'argomento è affatto storico, e consiste nella descrizione poetica della cosa. Domina in esso un intenso affetto di gratitudine verso Dio, e di confidenza nella continuazione dei favori dell'Altissimo sul popol suo. Per l'intelligenza

piena del Salmo giova riflettere, che il vocabolo *pauperes* significa ordinariamente *il popolo d'Israele*, così nominato per senso di umiltà, e perchè aggravato da successive tribolazioni. Questo Cantico militare può intitolarsi: *Il trionfo di Dio*. Egli ha due parti; la vittoria passata, e la protezione futura, come si rileva dal versetto 18 fino al fine. Il passaggio dall'una all'altra parte, che forma centro d'unità, è l'esclamazione del v. 15, ed il compendio di tutta l'azione antecedente fino al verso 18. Ammessi questi principj il Salmo è piano.

1. Io vi loderò, Signore, con tutta espansione d'animo: racconterò tutti i vostri prodigj.

1. *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: narrabo omnia mirabilia tua.*

2. Sentomi un' intima esultanza per voi; la manifesterò col canto ad onore del nome vostro, o Dio eccelso.

2. *Lætabor, & exultabo in te; psallam nomini tuo, Altissime.*

3. Voi cacciaste in rotta il mio nemico: rimasero imbelli coloro, e dispersi alla vostra comparsa.

3. *In convertendo inimicum meum retrorsum: infirmabuntur, & peribunt a facie tua.*

4. Che voi qual giudice deste ragione alla mia causa: vi poneste in maestà sul trono, e pronunziaste la retta sentenza.

4. *Quoniam fecisti judicium meum, & causam meam: sedisti super thronum, qui judicas justitiam.*

5. Sgridaste le genti, ed il nemico svanì: cancellaste il nome di costoro dalla memoria de' posteri in eterno.

5. Increpasti gentes, & periit impius: nomen eorum delesti in æternum, & in sæculum sæculi.

6. L' arme nemiche furo sfinite di forza, fur domolite le ostili città.

6. Inimici defecerunt frameæ in finem, & civitates eorum destruxisti.

7. Perì unita a costoro (1) la lor rimembranza: Dio sì vive l'eternità.

7. Periit memoria eorum cum sonitu (1): & Dominus in æternum permanet.

8. Stassi immobile il di lui solio d'onde giudica; di là giudica con equità la terra, e con rigorosa giustizia i popoli.

8. Paravit in judicio thronum suum, & ipse judicabit orbem terræ in æquitate: judicabit populos in justitia.

9. Perciò Dio protesse l'afflitto suo popolo, e sollevollo a tempo.

9. Et factus est Dominus refugium pauperi: adjutor in opportunitatibus, in tribulatione.

10. Così confideranno in Voi quelli che adorano il nome vostro; che non giammai, o Signore, abbandonate i fedeli.

10. Et sperent in te qui noverunt nomen tuum: quoniam non dereliquisti quærentes te, Domine.

11. Or via (*mie truppe*) cantate un inno al Dio

11. Psallite Domino, qui habitat in Sion;

---

(1) *Cum sonitu*. I Testi primitivi corretti leggono *cum ipsis*: e così traduce S. Girolamo.

di Sionne: fate udire alle genti gli eccelsi di lui consigli.

annuntiate inter gentes studia ejus.

12. Egli sovvennesi dei nemici, cercando conto del sangue nostro (2): accolse i gemiti del suo popolo.

12. *Quoniam requirens sanguinem* (2) *eorum recordatus est: non est oblitus clamorem pauperum.*

13. Pietà, (*io mi gridava*) o Signore, pietà: vedete in quale avvilimento mi pose il nemico.

13. *Miserere mei, Domine: vide humilitatem meam de inimicis meis.*

14. Ed ecco voi mi traeste dalle porte del sepolcro, ond'io sulle soglie di Sionne predicassi tutte le grandezze vostre.

14. *Qui exaltas me de portis mortis, ut annuntiem omnes laudationes tuas in portis filiæ Sion.*

15. Io alzerò il mio canto sotto la protezione del vostro braccio. caddero le schiere nemiche nell'aguato, che mi tesero,

15. *Exultabo in salutari tuo: infixæ sunt gentes in interitu, quem fecerunt.*

16. Diedero il piede nel laccio stesso, che mi aveano ascoso con insidia.

16. *In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est pes eorum.*

---

(2) *Quoniam requirens sanguinem* (*id est nostrum*) *eorum* (*id est inimicorum*) *recordatus est*. La Parafrasi Caldea concorda con un tal sentimento.

17. Ecco come si manifesta il giudizio di Dio: l'empio va in rovina pelle sue trame stesse.

17. Cognoscetur Dominus judicia faciens: in operibus manuum suarum comprehensus est peccator.

18. Ah sì, precipitino tutti gli empj nel sepolcro, tutti i popoli che non rammentano Iddio.

18. Convertantur peccatores in infernum, omnes gentes quæ obliviscuntur Deum.

19. Perocchè Dio non dimentica gli afflitti fino all'estrema miseria, nè permette che sien tribolati fino all'eccesso.

19. Quoniam non in finem oblivio erit pauperis: patientia pauperum non peribit in finem.

20. Stendete il braccio forte, o mio Dio, che l'uomo non fidi in sua possa: traete al cospetto vostro le genti ribelli.

20. Exurge, Domine, non confortetur homo: judicentur gentes in conspectu tuo.

21. Infondete orrore (3) ne' loro petti, onde una volta s'avveggano che son vili, e plebe.

21. Constitue, Domine, legislatorem (3) super eos: ut sciant gentes, quoniam homines sunt.

---

(3) *Legislatorem*. Benchè questa parola possa reggere al sentimento, molto più per altro regge la versione di S. Girolamo: *Pone, Domine, terrorem eis.*

SALMO IX.

PARTE II.

Questo Salmo, che nella Vulgata è annesso all' antecedente, ma che nel Testo Ebreo è il X, ha un argomento totalmente diverso. Il Salmo indica querela e pianto, ed esprime uno stato d'afflizione sotto il giogo di acerbi tiranni. In questo punto di vista la composizione è chiara, ed energica al sommo. L'idea di questo Salmo, le uccisioni, rapine, malvagità in esso descritte, la qualità ed il carattere dell'indicato Tiranno quadrano perfettamente con Antioco Epifane. Tra le altre cose, che operò contro i Giudei, nello spazio di tre giorni ne fece uccidere ottanta mila, ne rese schiavi quaranta mila, ed altrettanti ne vendè alle nazioni straniere. Ciò posto col confronto dei Testi si giustifica la nostra spiegazione. Di qualunque autore il Salmo sia, il di lui titolo e l'argomento unico si è questo: *Gemito de' Giudei nell' oppressione*, ovvero *Cantico degli afflitti*.

1. Perchè lunge n' andaste, o Signore, nè ci degnate d' uno sguardo in una sì urgente afflizione?

1. *Ut quid, Domine, recessisti longe, despicis in opportunitatibus, in tribulatione?*

2. Si gonfia l'empio, e s' avvilisce il meschi-

2. *Dum superbit impius, incenditur pauper:*

no: ma cadranno (1) i nemici nelle macchinate insidie.

comprehenduntur (1) *in consiliis, quibus cogitant.*

3. L'oppressore ingiusto si diè lode (2) pe' suoi pravi disegni, ed onorò l'usurpatore.

3. *Quoniam laudatur* (2) *peccator in desideriis animæ suæ, & iniquus benedicitur.*

4. Così mosse Iddio a sdegno, quel Dio che mai non castiga a misura dell'oltraggio.

4. *Exacerbavit Dominum peccator, secundum multitudinem iræ suæ non quæret.*

5. No, l'empio nemico non riflette alla divina vendetta, e va correndo a precipizio la sozza via dell'iniquità.

5. *Non est Deus in conspectu ejus: inquinatæ sunt viæ illius in omni tempore.*

6. Non ha presenti agli occhi i vostri giudizj, o Dio; ed intanto grandeggia su suoi nemici.

6. *Auferuntur judicia tua a facie ejus: omnium inimicorum suorum dominabitur.*

7. Che diss' egli in cuor suo: Sarò invincibile (3), vivranno senza

7. *Dixit enim in corde suo: Non movebor* (3) *a generatione in*

---

(1) *Comprehenduntur*. Nelle lingue Orientali, e specialmente appresso i Poeti è noto che si prende un tempo per l'altro. S. Girol. *capiuntur*.

(2) *Laudatur, benedicitur*. Secondo il Testo Ebreo sta impresso così: *Laudat improbus super desiderium &c. & avaro benedicit*; e significa: *L'empio si compiace &c.* L'avaro è l'oppressore, che fa vendita degli Ebrei.

(3) *Non movebor*. Il senso di questo versetto nel

sconfitta le mie conquiste ne' posteri.

generationem sine malo.

8. Ecco le amare e maledette massime ch'escono a costui di bocca; egli ha sulla lingua strumenti di ferita, e d'inganno.

8. *Cujus maledictione os plenum est, & amaritudine, & dolo; sub lingua ejus labor, & dolor.*

9. Stassi in aguato co' suoi nerboruti (4) nell'orrore del bosco, per iscagliarsi sull'innocente.

9. *Sedet in insidiis cum divitibus* (4) *in occultis, ut interficiat innocentem.*

10. Tien fissa la mira sul meschino: sbocca dalle tenebre come leone dalla spelonca.

10. *Oculi ejus in pauperem respiciunt: insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua.*

11. Sbocca a far preda del debole, e se lo strascina per lacerarlo.

11. *Insidiatur ut rapiat pauperem: rapere pauperem, dum attrahit eum.*

12. Lo trarrà sì nel suo laccio, e lo avvili-

12. *In laqueo suo humiliabit eum, inclina-*

Testo Ebreo è così: *Dixit in corde suo: Non movebor: numquam in aliquo malo versabor.* La versione di Simmaco porta: *Non convertar de generatione in generationem, neque ero in malo.* S. Girol. *Ero sine malo.*

(4) *Cum divitibus.* In alcuni Codici questa parola non v'è; e S. Girolamo nella sua versione la omette. Significa per altro lo stesso, che *sedet cum potentibus.*

rà; ma fatto vincitore ruinerà poi egli stesso con grave scroscio.

13. Perocchè s'espresse in cuor suo: Dio s'è dimentico, volse gli occhi altrove, e nulla vedrà giammai.

14. Alzatevi, o Signore, stendete il terribil braccio, non obliate gli afflitti.

15. E perchè va l'empio bestemmiando Iddio, col dire in cuor suo: Ei non abbada?

16. Conosca (5) quest'empio, che voi osservate l'oppressione del giusto, per trarvi in mano gli oppressori, e punirli.

17. Voi siete l'unico custode del povero, voi il tutore dell'orfanello.

18. Spezzate, o Signore, il braccio dell'indegno Tiranno; non rimarrà più traccia del di lui pazzo furore (6).

bit se, & cadet, cum dominatus fuerit pauperum.

13. *Dixit enim in corde suo: Oblitus est Deus, avertit faciem suam, ne videat in finem.*

14. *Exurge, Domine Deus, exaltetur manus tua: ne obliviscaris pauperum.*

15. *Propter quid irritavit impius Deum? dixit enim in corde suo: Non requiret.*

16. *Vides (5), quoniam tu laborem, & dolorem consideras: ut tradas eos in manus tuas.*

17. *Tibi derelictus est pauper; orphano tu eris adjutor.*

18. *Contere brachium peccatoris, & maligni: quæretur peccatum (6) illius, & non invenietur.*

---

(5) *Vides*. In alcuni Codici Greci leggesi *videat*; lo che è più energico, e giusto.

(6) *Peccatum*. Questo vocabolo nella Scrittura

19. Regnerà il Signore nei secoli de' secoli in eterno; e voi, o Nazioni, verrete sterminate dalla terra, ch' egli ha in dominio.

20. Che Dio esaudì i voti degli oppressi: e giunse al vostro orecchio, o Signore, il segreto gemito (7) di quelli;

21. Onde proteggere in giudizio il pupillo, e l' oppresso; e far sì che non possa più ergersi da terra il superbo tiranno.

19. Dominus regnabit in æternum, & in sæculum sæculi; peribitis gentes de terra illius.

20. Desiderium pauperum exaudivit Dominus: præparationem cordis (7) *eorum audivit auris tua.*

21. Judicare pupillo, & humili: ut non apponat ultra magnificare se homo super terram.

SALMO X.

Ammirabile è la delicatezza di questo Salmo. Il soggetto storico si è la persecuzione di Saule contro Davidde vincitore del Gigante Filisteo, allorchè quel Re n' ebbe onta pel canto delle donzelle Israelitiche: *Percussit Saul mille, & David decem millia.* Lo spirito della composizione è questo. Diceano gli amici a Davidde: *Ritirati e fuggi, il nemico ti perseguita senza*

---

significa spesso l' effetto dell' opera malvagia, e nel caso nostro la *desolazione*, e la *distruzione*.

(7) *Præparationem cordis* è lo stesso che *ea, quæ corde fovent*. Versione Araba: *Quod pararunt corda eorum*.

tua colpa. Risponde Davidde, ch' egli è protetto da Dio, e che Dio vendicherà gli oltraggi, che a lui venissero fatti. L' argomento dunque del Salmo è la riposta di Davidde agli amici; ed il punto di massima: *Il Giusto non teme insidie*.

1. La mia speranza è Dio: perchè mi dite voi, Fuggi in vetta al monte qual passero?

1. *In Domino confido: quomodo dicitis animæ meæ, Transmigra in montem sicut passer?*

2. Non vedi che i tuoi persecutori tesero l' arco, caricarono il turcasso di dardi, per lanciarli dall'aguato agl'innocenti?

2. *Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro rectos corde.*

3. Tutte le tue belle imprese son riputate per nulla: essi dice, Che operò egli poi questo prode (1)?

3. *Quoniam, quæ perfecisti, destruxerunt: justus (1) autem quid fecit?*

4. Ah sì, che il Signore è sempre grande nel suo Tempio; il di lui Tempio è il cielo.

4. *Dominus in templo sancto suo, Dominus in cœlo sedes ejus.*

5. Di là ei fissa l'occhio sull'oppresso; e col

5. *Oculi ejus in pauperem respiciunt: pal-*

---

(1) *Justus &c.* Queste parole sono in bocca de' nemici, ed il termine *justus* non significa in questo luogo *l'uomo retto*, ma *l'uomo di belle imprese*, *l'uomo a cui si rende giustizia*.

cenno di sue palpebre va scrutinando i figli degli uomini.

pebræ ejus interrogant filios hominum.

6. Dio scrutina il giusto, e l'empio; ma costui amatore d'iniquità ha in odio l'anima sua.

6. Dominus interrogat justum, & impium: qui autem diligit iniquitatem, odit animam suam.

7. E Dio sopra tali iniqui pioverà carboni ardenti (2): fuoco, solfore, e soffio di procella sarà il loro retaggio.

7. Pluet super peccatores laqueos (2): ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum.

8. Ch'egli è giusto Iddio, e perciò ama la giustizia, e guarda di buon occhio la rettitudine.

8. Quoniam justus Dominus, & justitias dilexit: æquitatem vidit vultus ejus.

SALMO XI.

Qualunque sia l'Autore di questo Salmo, certamente egli indica una corruzione generale di costumi. Non ha relazione con alcun fatto particolare, e non può appropriarsi nè alle circostanze,

(2) *Laqueos*. La parola Ebrea significa anche *prunas*; e perciò essendo questo senso più coerente, e senza dubbio più ragionevole, ci siamo attenuti al secondo significato. E' evidente, che Davidde in questo passo fa un'allusione al fuoco caduto sopra Sodoma, per indicare con qual forza Iddio castighi. Questa spiegazione è di molti Interpreti citati dal Calmet.

nè al Regno di Davidde. Sotto di Gioachimo, e di Sedecia la corruzione era giunta all'eccesso. La doppiezza nel popolo, l'adulazione nella Corte, e simili scelleratezze disponevano alla prossima Cattività. Forse il Salmo è di Geremia; e certo lo stile ne dà indizio. L'argomento del Salmo si è questo: *Lamento sulla corruzione*. I punti di ragione sono due. 1. *Che Dio non lascia impunita la malignità*. 2. *Che per i suoi altissimi fini la permette*.

1. Deh mi salva, o Signore, che più non havvi alcun giusto: che la verità tra gli uomini è senza nervo e decoro.

2. Ognuno mente al suo simile; e si parla con labbro d'inganno, e doppiezza di core.

3. Stermini il Signore queste bocche mendaci, queste lingue sì altere.

4. Van dicendo costoro: Ci farem grandi col parlar nostro; possiam discorrerla a talento: chi è che ci comandi?

5. Appunto perchè op-

1. *Salvum me fac, Domine, quoniam defecit sanctus: quoniam diminutæ sunt veritates a filiis hominum.*

2. *Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum: labia dolosa; in corde & corde locuti sunt.*

3. *Disperdat Dominus universa labia dolosa, & linguam magniloquam.*

4. *Qui dixerunt: Linguam nostram magnificabimus, labia nostra a nobis sunt: quis noster Dominus est?*

5. *Propter miseriam*

primere i poveri, e fate gemere gli afflitti, io mi alzerò, dice il Signore.

6. Ah sì, io sarò tranquillo (1) sotto la protezione di Dio, e confidando in lui vivrò senza tema.

7. Dio ha parlato, e Dio non mente: le di lui parole sono argento provato al fuoco, purificato nel crogiuolo (2), raffinato per sette volte.

8. Sì, o Signore, voi ci serberete; e ci guarderete da questa empia razza in eterno.

9. Intanto lo stuolo

inopum, *&* *gemitum pauperum*, *nunc exurgam, dicit Dominus*.

6. *Ponam* (1) *in salutari*: *fiducialiter agam in eo*.

7. *Eloquia Domini, eloquia casta*: *argentum igne examinatum*, *probatum terræ* (2), *purgatum septuplum*.

8. *Tu, Domine, servabis nos*: *&* *custodies nos a generatione hac in æternum*.

9. *In circuitu impi-*

(1) Le parole del versetto sono in bocca dell' Autore del Salmo, e non di Dio, e vagliono lo stesso, che le altre d'Isaia (XII, 2.): *Ecce Deus Salvator meus*, *fiducialiter agam*, *&* *non timebo*. Molte volte riesce oscuro il Salmo a cagione della costruzione Latina, che sta alla versione Greca, e questa riesce oscura perchè sta all' Ebraica. Se avessero tradotto *ponam me in salutari*, tutto sarebbe chiaro. Il Calmet interpreta il Greco nello stesso senso.

(2) *Probatum terræ*. La Parafrasi Caldea porta, *in fusorio super terram*, cioè *crogiuolo*.

de' maligni ci cammina d'intorno; che voi permetteste di moltiplicarsi a questa plebaglia infame per alti vostri consigli.

ambulant: secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum.

SALMO XII.

Il Salmo è facile, e l'argomento piano. Davidde perseguitato da Saule per tante volte, fugge nel deserto di Zif. Ivi compose il Salmo. Il soggetto si è: *Pio lamento di Davidde a Dio, in cui solo confida.*

1. Fino a quando, o Signore, mi lascierete in totale abbandono, e volgerete altrove lo sguardo?

1. *Usquequo, Domine, oblivisceris me in finem? Usquequo avertis faciem tuam a me?*

2. Fino a quando farò io inutili disegni per mia salvezza, e andrò di giorno in giorno fomentando in seno l'affanno?

2. *Quamdiu ponam consilia in anima mea, dolorem in corde meo per diem?*

3. Fino a quando la porterà il mio nemico sopra di me? Deh miratemi, ed esauditemi, mio Signore, e mio Dio.

3. *Usquequo exaltabitur inimicus meus super me? respice, & exaudi me, Domine Deus meus.*

4. Date lume agli oc-

4. *Illumina oculos me-*

chi miei, ch' io non cada nel sonno di morte (1); e non dica poi il nemico: L'ho sterminato costui.

5. Chi m' opprime n'avrà allegrezza, se io sarò preso (2); ed io solo in vostra misericordia ho speranza.

6. Sì, voi mi salverete, ed io m' allargherò il core: canterò un inno a Dio che mi benefica, lo accompagnerò sulle corde a lode dell' Altissimo.

os, ne umquam obdormiam in morte (1): ne quando dicat inimicus meus: Prævalui adversus eum.

5. *Qui tribulant me, exultabunt, si motus (2) fuero: ego autem in misericordia tua speravi.*

6. *Exultabit cor meum in salutari tuo: cantabo Domino qui bona tribuit mihi, & psallam nomini Domini Altissimi.*

SALMO XIII.

Quanto il Salmo è bello, altrettanto è pieno di controversie. Esaminati gl' Interpreti più rispettabili non si può decidere nè del tempo, nè dell'Autore. Non basta: furono intrusi nel corpo del Salmo dei versetti estrinseci, tratti da altri Salmi, quali non si trovano nei Codici più antichi. Dunque in tanta incertezza sciegliendo la più ragionevole opinione ci sembra, che il Salmo

(1) Questo versetto significa: *Datemi lume, ch' io non inciampi nelle insidie, che mi son tese.*

(2) Il vocabolo *motus* significa nell' Originale, *sopraffatto, preso, vinto.*

appartenga al tempo della Cattività Babilonica, e che il Profeta, qualunque siasi, descriva in questo caso tre cose. I. *La corruzion de' Babilonesi*. II. *Le crudeltà da essi esercitate sul popolo d'Israele*. III. *La liberazione di esso popolo anticipatamente preveduta*. L'argomento dunque del Salmo si è: *Malizia e crudeltà de' Babilonesi. Profezia della liberazione*: Quindi la Profezia forma l'episodio dell' argomento, ed è un volo poetico finale secondo le regole dell'arte: I versetti intrusi sono il 5, 6, 7, cioè, *Sepulchrum patens &c. Quorum os &c. Contritio & infelicitas &c.* Il primo è tratto dal Salmo 5, e la seconda parte di esso *venenum &c.* dal Salmo 139. *Quorum os &c.* è tratto dal Salmo 9. *Veloces pedes &c.* è tratto dai Proverbj (I, 16.). *Contritio&c.* da Isaia (LIX, 7.), e dal Salmo 35. Ora questi versetti raccolti da S. Paolo, e corrispondenti a diversi luoghi della Scrittura, usati dall'Apostolo in prova del suo argomento nel Cap. III. ai Romani, vennero supposti appartenere a questo Salmo, perchè connessi con un versetto di esso: Questo sentimento è di S. Girolamo, che rilevò la verità di quanto affermiamo dal confronto de' Codici. I versetti per altro reggono al senso del Salmo.

1. Disse in cuor suo lo stolto: Iddio non v'è.	1. *Dixit insipiens in corde suo: Non est Deus.*
2. Ecco che si corruppero costoro, divennero	2. *Corrupti sunt, & abominabiles facti sunt*

abbominazione in tutto: non v' ha chi faccia il bene, non ve n' ha un solo.

3. Iddio guardò dal Cielo sulla plebaglia degli uomini, per osservare se v' ha un saggio, che cerchi di lui.

4. Traviarono tutti, s' occuparono in follie: non v' è chi faccia il bene, non ve n' ha un solo.

5. Un fetente sepolcro è la lor gola; piene son d' inganno le loro lingue; hanno sulle labbra un veleno d' aspidi.

6. La loro bocca è piena di maldicenza e d' ingiuria; corrono precipitosi a versare il sangue.

7. Le strade ch' essi camminano sono angustissime e disastrose; ignorano la piana via di pace; nè stassi presente a' lor occhi il timore di Dio.

8. Eh se ne avvedranno

in studiis suis: non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.

3. *Dominus de cœlo prospexit super filios hominum, ut videat si est intelligens, aut requirens Deum.*

4. *Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt: non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.*

5. *Sepulchrum patens est guttur eorum: linguis suis dolose agebant, venenum aspidum sub labiis eorum.*

6. *Quorum os maledictione & amaritudine plenum est: veloces pedes eorum ad effundendum sanguinem.*

7. *Contritio & infelicitas in viis eorum, & viam pacis non cognoverunt: non est timor Dei ante oculos eorum.*

8. *Nonne cognoscent*

coltoro (dice (1) Iddio), quest' iniqui, che divorano il mio popolo qual tozzo di pane.

(1) *omnes qui operantur iniquitatem, qui devorant plebem meam sicut escam panis?*

9. Ma (i figli d'Israele) non invocarono il loro Dio: tremarono de' loro oppressori, e non v'era ragione.

9. *Dominum non invocaverunt: illic trepidaverunt timore, ubi non erat timor.*

10. Perchè il Signore veglia sulla schiatta de' giusti (2); ma voi, perfidi, aggravaste lo sconsigliato popolo, che pure dee solo sperar nel suo Dio.

10 *Quoniam Dominus in generatione justa est* (2), *consilium inopis confudistis: quoniam Dominus spes ejus est.*

11. Ah sì, che dal Sionne il Salvator d'I-

11. *Quis dabit ex Sion salutare Israel? cum*

---

(1) I versetti 8, 9, 10, sono posti dal Profeta in bocca di Dio, e contengono parte una minaccia contro gli oppressori del popolo, come nel v. 8; parte un rimprovero al popolo stesso, che non pone tutta la sua fiducia in Dio, e trema della Potenza Babilonese, come nel v. 9; parte una dichiarazione della Divina Misericordia, che vuol sollevare l'eletto suo popolo, come nel v. 10.

(2) *In generatione justa est*. Queste parole significano il popolo eletto d'Israele, non in quanto questo popolo fosse retto dinanzi a Dio, ma in quanto discendeva da' Patriarchi di eminente giustizia. Onde significa lo stesso, che *in generatione justorum*, nella discendenza de' giusti.

sraello verrà. Quando il Signore avrà tratta di schiavitù la sua gente, n' esulteranno i figli di Giacobbe e d' Israello (3).

averterit Dominus captivitatem plebis suæ, exultabit Jacob, & lætabitur Israel (3).

SALMO XIV.

Tra le molte opinioni sull' argomento di questo Salmo, e la circostanza in cui fu composto, sembraci affatto ragionevole l' opinione, che il Salmo sia stato composto da Davidde dopo il trasporto dell' Arca nella casa d' Obededom sul monte di Sion. L' argomento del Salmo è specialmente: *La Carità verso il prossimo.*

1. E chi potrà, Signore, starsi nel Tabernacol vostro? chi potrà posarsi sul monte santificato da voi?

2. Chi cammina senza taccia, chi amministra la giustizia.

3. Chi parla a norma dei sentimenti del cuore, chi non trama inganni colla sua lingua.

1. *Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo? aut quis requiescet in monte sancto tuo?*

2. *Qui ingreditur sine macula, & operatur justitiam.*

3. *Qui loquitur veritatem in corde suo, qui non egit dolum in lingua sua.*

---

(3) *Jacob, & Israel.* Pensano alcuni interpreti, che il Profeta predica la riunione delle dieci Tribù con quella di Giuda; cosa predetta da altri Profeti.

4. Nè oltraggia ed opprime il suo prossimo, nè ascolta le calunnie contro i fratelli.

4. Nec fecit proximo suo malum, & opprobrium non accepit adversus proximos suos.

5. Al cospetto (1) di un tal uomo l' empio s' annulla, e viene posto in onore chi teme Iddio.

5. Ad nihilum (1) *deductus est in conspectu ejus malignus: timentes autem Dominum glorificat.*

6. Chi giura, e non mente: chi non dà ad usura il suo danaro, e non accetta doni per opprimere l' innocente.

6. Qui jurat proximo suo, & non decipit: qui pecuniam suam non dedit ad usuram, & munera super innocentem non accepit.

7. Sì, chi opera tutto ciò, non verrà scosso (2) in eterno.

7. Qui facit hæc, non movebitur (2) *in æternum.*

SALMO XV.

Questo Salmo pieno di un estro ammirabile, e di una decisa Profezia, è letteralmente sopra Gesù Cristo, che ne forma l' unico argomento. Sono troppo

---

(1) Questo versetto è sommamente poetico, e rompe il filo della narrativa, presentando gli effetti che la presenza d' un uomo giusto produce sui giusti, e sugli empj.

(2) *Non movebitur*, significa *non verrà mai oppresso, e sarà protetto da Dio, ed accolto nel suo Tabernacolo*. La chiusa del Salmo corrisponde perfettamente al principio.

espressi i caratteri della incorruttibilità nel sepolcro, della uscita da esso, in una parola della Risurrezione di Cristo. Il Salmo è in bocca di Cristo medesimo, che ora al Padre secondo le affezioni della sua umana natura. Che Cristo sia il vero ed unico argomento del Salmo, lo dice troppo apertamente S. Pietro, adducendo negli Atti degli Apostoli Cap. II molti versetti del Salmo non per applicazione, ma per vera Profetica prova della Risurrezione di Cristo. Su questa base inconcussa noi spiegheremo il Componimento. Davidde, che perseguitato da Saule è costretto abitare in mezzo alle Nazioni perverse ed idolatre, non è che l' argomento figurato del Salmo. La prima intenzione del Reale Profeta è Cristo, e la situazione di Davidde perseguitato abitante in mezzo a' barbari e deriso da essi, non è che una circostanza, di cui si servì lo Spirito Santo per innalzare l' animo del Profeta a vedere la futura situazione di Gesù Cristo, e la di lui gloria dopo l' oppressione. Davidde dunque parla in persona di Cristo; ed in questo caso egli è l' ombra, e Cristo il corpo. L' economia pertanto di questo eminente Componimento eccola in breve. Nel primo versetto Cristo esprime all' Eterno Padre la sua viva speranza in lui. Nel secondo manifesta la sua compiacenza pel gregge degli eletti dati ad esso dal Padre, de' quali era il Primogenito. Nel terzo, e nel quarto annunzia il mal esito, e la maledizione de' reprobi, che non erano per prevalersi del benefizio della Redenzione. Nel quinto, e nel sesto annunzia la sua glorificazione, ch' egli avrebbe dal Padre, e l'

eredità espressa nel Salmo secondo. Nel settimo ringrazia il Padre d'averlo colmato di costanza, quantunque egli sentisse un mortale ribrezzo all' accostarsi della Passione. Nell' ottavo esprime di conoscer l' immediata assistenza del Padre; e negli altri tutti significa la sua Risurrezione, Ascensione, e collocazione alla destra del Padre medesimo. Da questa spiegazione s' intende, che il primario argomento del Salmo è *la Glorificazione di Cristo*. Questa ha due parti; l' una risguarda Cristo medesimo, ed è la di lui Risurrezione ec., l' altra risguarda la di lui eredità.

1. Deh mi serba, o Signore, che io spero in te solo. Io ti dissi: Tu sei il mio Dio autore d' ogni mio bene (1).

2. Sì, Iddio con meraviglie perfezionò (2) tutti i miei desiderj su-

1. Conserva me, Domine, quoniam speravi in te. Dixi Domino: Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum (1) non eges.

2. Sanctis qui sunt in terra ejus, mirificavit omnes voluntates

---

(1) *Bonorum meorum*. Secondo le versioni Orientali più esatte la metà di questo versetto significa *bona mea sunt a te*, ovvero, *bene mihi non est sine te*. Così leggeva S. Girolamo ne' suoi Codici Ebrei. La Versione dei Settanta, dalla quale è tratta quella dei nostri Salmi, fece una parafrasi della frase Ebraica alquanto oscura.

(2) Tra molte interpretazioni di un passo differente nei Testi originali e primitivi, quella che

gli eletti che abitano la di lui terra.

3. Gli empj se ne vanno di male in peggio (3), e sempre più corrono al precipizio.

4. Io non convocherò le loro sanguinarie adunanze (4), nè pronunzierò colle mie labbra il lor nome.

5. Iddio si è la mia

meas in eis.

3. *Multiplicatæ sunt* (3) *infirmitates eorum, postea acceleraverunt.*

4. *Non congregabo conventicula eorum de sanguinibus* (4), *nec memor ero nominum eorum per labia mea.*

5. *Dominus pars hæ-*

compete all' Ebreo stampato delle Bibbie è questa: *Sanctis qui sunt in terra, & magnificis in quibus est omnis mea voluntas.* Tal è la lezione di S. Girolamo. Ma si osservi, che questa versione è un Ebraismo, e che la parola *magnificis* significa *resi grandi, resi nobili per compimento della mia volontà.* Ecco giustificata la nostra spiegazione.

(3) Nell' Ebreo alla lettera sta così: *Multiplicent idola sua, & post illa currant;* che vuol dire: *Gli empj vadan pur dietro ai loro folli Dei, ai loro pravi desiderj, e vi si affrettino sempre più.*

(4) *De sanguinibus* significa semplicemente *sanguinario*: può significare *omicida*, ed in relazione al verso antecedente può significare *le adunanze degl' Idolatri, che scannavano vittime.* Ma si osservi, che questa frase nella Scrittura *vir sanguinum*, od altra simile significa quasi ogni sorta di delitto, e specialmente quelli che nascono dall'oppressione e tirannia.

eredità, il mio retaggio (5): tu sei quegli, o Signore, che me ne rimetterai in possesso.

6. Mi toccarono a misura (6) ubertosi terreni; e m' è di gran pregio e valore il partaggio mio.

7. Ed io renderò lodi al Signore, che diemmi un senno costante (7); benchè dì e notte mi scuotano le atterrite mie viscere.

reditatis meæ, & calicis meis (5): tu es, qui restitues hæreditatem meam mihi.

6. Funes (6) ceciderunt mihi in præclaris: etenim hæreditas mea præclara est mihi.

7. Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intellectum (7): insuper & usque ad noctem increpuerunt me renes mei.

---

(5) *Calicis mei.* Questa metafora è presa dal nappo colmo di vino, che gli esecutori testamentarj presentavano agli Eredi.

(6) *Funes.* Questa metafora allude alle corde degli agrimensori, colle quali si misuravano i campi nelle divisioni delle eredità. Il senso è: *Le corde di quelli che misurarono la mia porzione, La misurarono in una grassa campagna.* S. Gir. *Lineæ ceciderunt mihi &c.*

(7) *Intellectum* può significare due cose: *Dio mi manifestò i suoi disegni*, e *Dio mi diede senno e costanza.* S. Girolamo: *dedit mihi consilium. Insuper.* Questa parola nell' Ebreo significa e *in oltre*, e *perchè*, e *quantunque*. I diversi significati delle particelle dell' Orazione sono familiarissimi nelle lingue Orientali. La frase *increpuerunt me renes* significa, *io mi sentii dolor di visceri.*

S. Ch'

8. Ch' io mi veggo sempre dinanzi agli occhi Iddio mia custodia; stammi Egli a fianco, onde il mio piè non traballi.

9. Ecco il perchè mi si allarga il cuore, giubila la mia lingua; e di più la mia carne riposerà in seno di bella speranza.

10. Che Tu, o mio Dio, non abbandonerai nel sepolcro la salma mia; nè soffrirai che il tuo Santo sia soggetto a corruzione.

11. Tu mi desti a conoscere le strade della vita, mi colmerai di gioja (8) scoprendomi la tua faccia: sarò eter-

8. *Providebam Dominum in conspectu meo semper: quoniam a dextris est mihi, ne commovear.*

9. *Propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea: insuper & caro mea requiescet in spe.*

10. *Quoniam non derelinques animam meam in inferno: nec dabis Sanctum tuum videre corruptionem.*

11. *Notas mihi fecisti vias vitæ, adimplebis (8) me lætitia cum vultu tuo: delectationes in dextera tua usque in finem.*

---

(8) *Adimplebis*. Il Siriaco: *Satiabor jucunditate vultus tui*; e significa apertamente, che *l' Umanità di Cristo dopo l' Ascensione avrebbe goduto della vision beatifica in Cielo alla destra del Padre*. *Delectationes*. L' uso dei sostantivi plurali pegli adiettivi singolari è comune nella lingua Ebrea. Così nel Salmo primo in cui si traduce, *Beatus vir*, l' Ebreo dice, *Beatitudines viri*. In questo luogo significa, *Io avrò diletto, io sarò beato, &c.*

namente beato alla tua
destra.

SALMO XVI.

L'Autore di questo Salmo è certamente Davidde. Il soggetto n' è la persecuzione di Saule nel tempo, che questo Re lo assediava colle sue truppe per prenderlo nel deserto di Zif. In tale circostanza Davidde essendo penetrato nel campo di Saule, mentre profondamente dormiva, levò dalla di lui tenda la coppa e l' asta, perchè fosse pegno, che avendolo Davidde potuto uccidere, non l' avea fatto ad onta anche degl' indiretti stimoli del suo compagno Abisai, che vedendo Davidde restio, voleva ucciderlo egli stesso. Sotto questo punto di vista il Salmo è facile e piano, e contiene questo ragionamento: *Signore, difendetemi e salvatemi, perchè avendo l'opportunità di vendicarmi nol feci*: e ciò fino al v. 6. *Signore, confermatemi nella virtù, e fate risplendere in me gli effetti della vostra protezione*: e ciò fino al v. 11. *Signore, salvatemi, perchè i miei nemici sono eccessivamente feroci*: e ciò fino al v. 15; tratto che contiene la più energica descrizione. Finalmente: *Signore, segregatemi dai peccatori, ed accoglietemi in seno a voi*. Da quanto si è detto apparisce, che il Salmo non è altro che una preghiera contenente questa generale proposizione: *Salvatemi, o Signore, perchè proteggete la giustizia, e punite gl' ingiusti persecutori*. Alcuni Padri riferiscono questo Salmo a Cristo ed alla Chiesa: a Cristo,

che si raccomanda al Padre contro i Giudei; alla Chiesa, che prega nelle persecuzioni. V. 4. Questo versetto allude al fatto esposto nell'argomento, e significa sotto le poetiche immagini: *Io fui in pericoloso cimento di vendicarmi, e nol feci.* V. 5. Il sentimento è chiaro, quando intendasi, che al Testo della Vulgata va annessa questa particola, *juxta opera*. Allude questo versetto ai suggerimenti di Abisai, che diceva a Davidde: *Dio ti diede in mano il nemico.* Il Testo Ebreo dice alla parola: *Non transivit os meum ad opera hominis*; cioè, *Io non adottai le massime degli uomini.* Così *custodivi vias duras* significa, *Feci uno sforzo sommo trattenendomi dalla vendetta, perchè voi comandate così.*

1. Dichiaratevi, o Signore, a favor della causa mia: accogliete la mia supplica.

1. *Exaudi, Domine, justitiam meam: intende deprecationem meam.*

2. Aprite l' orecchio alla mia fervorosa preghiera, esposta da labbro non mendace.

2. *Auribus percipe orationem meam, non in labiis dolosis.*

3. Un raggio della faccia vostra giustifichi la mia condotta; degnatevi di fissare la sguardo sull' equità di mia causa.

3. *De vultu tuo judicium meum prodeat: oculi tui videant æquitates.*

4. In tempo di notte voi vedeste lo sperimento

4. *Probasti cor meum, & visitasti nocte: igne*

del cuor mio; m' avete posto a prova di fuoco, e non ritrovaste in me macchia.

me examinasti, e non est inventa in m iniquitas.

5. Nè sortì di mia bocca alcuna massima di quelle degli uomini; ed io per ubbidienza a' vostri precetti mi tenni in penoso cammino.

5. Ut non loquatur os meum opera hominum: propter verba labiorum tuorum ego custodivi vias duras.

6. Deh rendete sempre più fermo il mio piede nella via che vi piace; non permettete ch' esso traballi.

6. Perfice gressus meos in semitis tuis: ut non moveantur vestigia mea.

7. Io vi rendo grazie ad alta voce, perchè mi deste aita, o Signore; piegate ora verso me l' orecchio, ed accogliete le preci mie.

7. Ego clamavi, quoniam exaudisti me, Deus: inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.

8. Fate sempre più risplendere le misericordie vostre, Voi salvezza di chi s' appoggia a voi solo.

8. Mirifica misericordias tuas, qui salvos facis sperantes in te.

9. Difendetemi, qual pupilla dell' occhio, da chiunque si oppone alla forza del vostro braccio.

9. A resistentibus dexteræ tuæ custodi me, ut pupillam oculi.

10. Copritemi coll' ombra dell' ali vostre

10. Sub umbra alarum tuarum protege me:

allo sguardo degli empj, che mi travagliano.

11. I miei nemici m' insidiano la vita cingendomi all' intorno, son essi robusti e grassi (1): favellano in tuon di superbia.

12. Mi chiusero d' ogni parte per avvilirmi: fissarono in me lo sguardo per atterrarmi (2).

13 Mi si avventaron contro qual leone, che si slancia alla preda; qual leoncino, che sbocca dalla spelonca.

14. Ergetevi, o Signore, prevenite l'impeto di questa fierà (3), opprimetela; liberate la

a facie impiorum qui me afflixerunt.

11. *Inimici mei animam meam circumdederunt, adipem suum concluserunt* (1): *os eorum locutum est superbiam.*

12. *Projicientes me nunc circumdederunt me: oculos suos statuerunt declinare* (2) *in terram.*

13. *Susceperunt me sicut leo paratus ad prædam: & sicut catulus leonis habitans in abditis.*

14. *Exurge, Domine, præveni eum* (3), *& supplanta eum: eripe animam meam ab im-*

---

(1) *Adipem concluserunt*. Il vocabolo *concluserunt* significa *por fine*, e vuol dire in questo luogo, *s' ingrassarono tanto che non lo possono di più*. Il Caldeo: *adipe suo operti sunt*. Questa metafora significa, *si son resi all' eccesso potenti*.

(2) *Declinare*. Il Testo dice: *Ad declinandum me*. Il Siriaco: *Ut prosternerent me*.

(3) *Eum*. Si riferisce al Leone, e la similitudine giunge fino alla metà del versetto; indi parla svelatamente di Saule.

vita mia dall' insidiatore, strappate il brando, ch' è vostro, dalla mano che s' arma contro di voi.

pio, frameam tuam ab inimicis manus tuæ.

15. Separatemi (4), ò Signore, da questi meschini, che han vita in terra; che s' empiono il ventre dei beni pur tratti dai tesori vostri.

15. *Domine, a paucis de terra divide eos* (4) *in vita eorum: de absconditis tuis adimpletus est venter eorum.*

16. Di essi ne mangiano a sazietà (5) i lor figli; e questi ne lasciano ricchi avanzi a lor pargoletti.

16. *Saturati sunt* (5) *filiis: & dimiserunt reliquias suas parvulis suis.*

---

(4) Questo versetto è difficile nella Vulgata a cagione dell' Ebraismo trasportato al Latino. Il Testo in vece di *eos* ha il singolare *me*, e va costruito così: *Domine, divide me a paucis de terra in vita eorum.* Secondo l' energia Ebraica, che molte volte lega due sentimenti con una sola parola, va espresso così: *Domine, divide me a paucis de terra, in terra vita eorum.* Il vocabolo *paucis* non significa *pochi*, ma significa *gente di poco conto, gente da nulla*; *quorum Deus venter est. Absconditis* significa *i nascosti tesori di Dio*. Vedasi S. Girolamo.

(5) Il passo è facilissimo quando si supplisca in Latino quel che manca, per rilevare la forza dell' Ebreo. *Saturati sunt in filiis, & hi dimiserunt &c.*, che significa, *mangiarono essi, e poi mangiarono nei loro figli, indi nei loro nipoti.*

17. Ma io m' allegrai nel presentarmi a voi innocente, e mi satollerò allo sfavillare di vostra grandezza.

17. *Ego autem in justitia apparebo conspectui tuo: satiabor cum apparuerit gloria tua.*

SALMO XVII.

L' argomento di questo Salmo non può essere più certo, mentre nel lib. II dei Re c. XXII si dice: *Locutus est David Domino verba carminis hujus in die, qua liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum, & de manu Saul.* Nello stesso Capo havvi la versione di esso Salmo secondo l' Ebreo, il quale nel libro de' Salmi, che conserva la traduzione antica, è tradotto dal Testo Greco dei Settanta. Il Salmo è in genere Eroico. L'argomento è generale, ed è un Rendimento di grazie a Dio pella liberazione da tutti i nemici. Questo carme ha quattro parti. La prima è una magnifica dichiarazione delle lodi di Dio in senso di gratitudine. La seconda è la descrizione dei sofferti pericoli divinamente poetica. La terza è l' esposizione de' modi maravigliosi, co' quali Dio liberò Davidde. La quarta finalmente una recapitolazione de' benefizj ricevuti, che finisce con un nuovo e più energico rendimento di grazie. Sotto la figura di Davidde è simboleggiato il Regno di Cristo, che trionfò dei nemici. La vocazione dei Gentili, e la riprovazione degli Ebrei è manifestamente dinotata nei versetti 44, 45, 46. S. Paolo ai Romani XV, 9.

1. Voi sarete l' unico oggetto dell' amor mio, o Signore, mia forza; voi mia fermezza, o Signore, asilo e salvezza mia.

1. Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum; & refugium meum, & liberator meus.

2. Sì, l' aita mia è il mio Dio: io spererò in lui solo.

2. Deus meus, adjutor meus, & sperabo in eum.

3. Egli è lo scudo mio, la forza che mi salvò, il mio Protettore.

3. Protector meus, & cornu salutis meæ; & susceptor meus.

4. Porgerò a lui le mie suppliche rendendo ad esso omaggio; e sarò libero da miei nemici.

4. Laudans invocabo Dominum: & ab inimicis meis salvus ero.

5. Mi oppressero le angustie di morte: gl' iniqui addosso mi vennero quai torrenti.

5. Circumdederunt me dolores mortis: & torrentes iniquitatis conturbaverunt me.

6. M' invasero i terrori tutti del sepolcro: i lacci di morte mi furon tesi dinanzi.

6. Dolores inferni circumdederunt me: præoccupaverunt me laquei mortis.

7. In mezzo a tali travagli indrizzai voti al Signore, e gridai forte verso il mio Dio.

7. In tribulatione mea invocavi Dominum, & ad Deum meum clamavi.

8. Ed Egli dal suo Tabernacolo esaudì mia voce; e l' alto grido

8. Et exaudivit de templo sancto suo vocem meam: & clamor meus

ch' io misi al di lui cospetto, penetrò ad esso le orecchie.

in conspectu ejus, introivit in aures ejus.

9. Iddio si mosse, e la terra traballò; diet alto crollo le radici de' monti, che Dio arse di sdegno (1).

9. Commota est, & contremuit terra; fundamenta montium conturbata sunt, & commota sunt, quoniam iratus est eis (1).

10. All' appressar dell' ira di Dio sollevossi un gran fumo, avvampò un gran fuoco, s' abbronzàro i carboni (2).

10. Ascendit fumus in ira ejus: & ignis a facie ejus exarsit: carbones (2) succensi sunt ab eo.

11. Piegò Egli i Cieli, e calò giù; stesesi sotto i di lui piedi nube di caligine.

11. Inclinavit cœlos, & descendit: & caligo sub pedibus ejus.

12. Indi s' innalzò ancora sull' ale de' Cherubini, e volò; volò sulle penne de' venti:

12. Et ascendit super Cherubim, & volavit: volavit super pennas ventorum,

13. E s' involse in oscura procella, che circondò il di lui Taber-

13. Et posuit tenebras latibulum suum; in circuitu ejus tabernacu-

---

(1) *Iratus est eis.* L'Ebreo dice, *quoniam exarsit ei*; e s' intende *exarsit ei ira*. S. Girolamo omette l' *eis*.

(2) *Carbones*. Questa metafora significa la subita accensione dei fulmini, in quella guisa, che un fuoco rapido fa rosseggiare in un momento i neri carboni.

nacolo; procella d'acque entro nuvoli oscuri.

lum ejus, tenebrosa aqua in nubibus aeris.

14. Al lampo della di lui faccia squarciaronsi le nubi, venne pioggia di grandine, e di avvampanti carboni.

14. Præ fulgore in conspectu ejus nubes transierunt, grando & carbones ignis.

15. Iddio tuonò dall' eminenza del Cielo, diè un alto grido l' Altissimo: strepito di grandine, e fischio di carboni avvampanti.

15. Et intonuit de cœlo Dominus, & Altissimus dedit vocem suam, grando, & carbones ignis.

16. Scagliò i suoi dardi, e sbaragliò i nemici; moltiplicò i fulmini, e li annientò.

16. Et misit sagittas suas, & dissipavit eos: fulgura multiplicavit, & conturbavit eos.

17. Il mare (3) in tempesta sormontò il lido, e lasciò scoperti i fondamenti della terra.

17. Et apparuerunt fontes aquarum (3), & revelata sunt fundamenta orbis terrarum.

18. Tanto avvenne allo scroscio del vostro furore, o mio Dio, al procelloso soffio dell'ira vostra.

18. Ab increpatione tua, Domine, ab inspiratione spiritus iræ tuæ.

(3) *Apparuerunt fontes aquarum*. L' Ebreo dice, *effusiones maris*, come si rileva dal libro dei Re. Per altro credevano gli antichi Ebrei, che i fiumi ed i fonti venissero dal mare: e quindi il sentimento è lo stesso. Questo versetto significa un forte tremuoto, che fa rinversare il mare in terra; e lascia scoperto il fondo.

19. Sì, Dio m' inviò dall' alto il soccorso, mi porse aita, mi liberò dai flutti inondanti.

19. Misit de summo, & accepit me: & assumpsit me de aquis multis.

20. Egli mi strappò di mano a' nemici d' estrema possa, a quelli che mi odiavano a morte; appunto perchè m' aggravaron di troppo.

20. Eripuit me de inimicis meis fortissimis, & ab iis qui oderunt me: quoniam confortati sunt super me.

21. Vennero ad assaltarmi nel punto dell' estrema mia debolezza, e Dio prese la mia difesa.

21. Prævenerunt me in die afflictionis meæ: & factus est Dominus protector meus.

22. E mi trasse al sicuro in larga pianura; salvommi unicamente, perchè così volle.

22. Et eduxit me in latitudinem: salvum me fecit, quoniam voluit me.

23. Onde il Signore mi consolerà a misura della mia giusta ragione, mi ricompenserà a misura dell' innocenza mia:

23. Et retribuit mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum retribuet mihi:

24. Appunto perchè tenni fermo sulle di lui strade il piede, nè da esso m' allontanai coll' empietà.

24. Quia custodivi vias Domini, nec impie gessi a Deo meo.

25. Perchè mi stanno sempre presenti i di lui tremendi giudizj; e non ho mai obbliati i

25. Quoniam omnia judicia ejus in conspectu meo: & justitias ejus non repuli a me

giustissimi di lui castighi (4).

(4).

26. Quindi coll' ajuto di esso io mi serberò intatto; e mi guarderò dalla malizia, che ha fomento in me stesso (5).

26. *Et ero immaculatus cum eo: & observabo me ab iniquitate mea* (5).

27. E Dio mi premierà s' io sarò giusto, s' io presenterò le mie mani monde al di lui cospetto.

27. *Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum in conspectu oculorum ejus.*

28. Che voi, o Signore, siete buono co' giusti, mansueto cogl' innocenti.

28. *Cum sancto sanctus eris, & cum viro innocente innocens eris.*

29. Forte coi forti (6), e tutto sdegno cogli empj.

29. *Et cum electo electus eris* (6): *& cum perverso perverteris.*

(4) *Justitias*. Significa anche gli effetti della giustizia, cioè i castighi.

(5) *Iniquitate mea*. Non significa dal mio peccato, ma dalla proclività al peccato, che ha base nella corrotta natura.

(6) Questo versetto staccato dal Salmo viene preso in questo senso: *Che l' uomo si modifica secondo le pratiche*: massima vera, ma che nulla appartiene al sentimento del Salmo, il quale significa in consonanza del versetto 27, che *Dio è buono coi buoni, e rigoroso coi cattivi*. Così S. Girol. e la versione Siriaca.

30. Voi date salvezza agli umiliati, abbassate la fronte ai superbi.

30. Quoniam tu populum humilem salvum facies: & oculos superborum humiliabis.

31. Voi solo, o mio Dio, mi accendete la fiaccola; deh rischiarate voi le mie tenebre.

31. Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine: Deus meus illumina tenebras meas.

32. Colla forza vostra io vincerò nel conflitto (7), spezzerò coll'ajuto vostro le mura nemiche.

32. Quoniam in te eripiar a tentatione (7), *& in Deo meo transgrediar murum.*

33. Son tutte rettitudine le vie di lui, ch' è mio Dio: stanno a prova di fuoco le di lui parole: Egli è lo scudo de' suoi fedeli.

33. Deus meus impolluta via ejus: eloquia Domini igne examinata: protector est omnium sperantium in se.

34. V'ha forse altro Dio oltre il Signore? havvene un altro fuor che il nostro Dio?

34. Quoniam quis Deus præter Dominum? aut quis Deus præter Deum nostrum?

35. Quel Dio che vestimmi di robustezza, che mi fece camminar rettamente?

35. Deus qui præcinxit me virtute: & posuit immaculatam viam meam.

---

(7) *A tentatione.* L' Ebreo dice, *in te confringam turbam*; cioè *per mezzo vostro rovescierò le squadre nemiche*, lo che è anche provato dal rimanente del verso. Il Siriaco: *Curram adversus phalangem.*

36. Quegli che m'assodò le piante, e diemmi prestezza di cervo per correre in vetta al monte?

36. *Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum, & super excelsa statuens me.*

37. Quegli che m'addestra la mano a battaglia? Sì Voi, o mio Dio, mi fortificaste le braccia qual arco di bronzo.

37. *Qui docet manus meas ad prœlium: & posuisti, ut arcum æreum, brachia mea.*

38. Voi mi deste la salvezza vostra in iscudo; e la vostra mano m'eresse.

38. *Et dedisti mihi protectionem salutis tuæ: & dextera tua suscepit me.*

39. La vostra legge fino ad or mi fu guida, e mi sarà guida dappoi.

39. *Et disciplina tua correxit me in finem, & disciplina tua ipsa me docebit.*

40. Voi m'allargaste sotto i piedi la strada, nè mi vacillaron le piante.

40. *Dilatasti gressus meos subtus me: & non sunt infirmata vestigia mea.*

41. Sì, la darò dietro a' miei nemici, li afferrerò; nè desisterò dall' impresa finchè io non gli stermini.

41. *Persequar inimicos meos, & comprehendam illos: & non convertar donec deficiant.*

42. Gli stritolerò, nè potran reggere; mi cadranno vittime a' piedi.

42. *Confringam illos, nec poterunt stare: cadent subtus pedes meos.*

43. Che voi mi cin-

43. *Et præcinxisti me*

geste di robustezza guerriera; voi atterraste i nemici sotto il mio braccio.

virtute ad bellum: & supplantasti insurgentes in me subtus me.

44. Mi feste veder ad essi le spalle, mandaste in rotta i persecutori miei.

44. *Et inimicos meos dedisti mihi dorsum, & odientes me disperdidisti.*

45. Gridavan coloro, ma non eravi alcun difensore; alzavano le voci a Dio, e Dio non udivali.

45. *Clamaverunt, nec erat qui salvos faceret, ad Dominum, nec exaudivit eos.*

46. Ond' io anche in seguito li manderò in aria, come fa il vento della polve; li calpesterò come il fango delle piazze.

46. *Et comminuam eos ut pulverem ante faciem venti: ut lutum platearum delebo eos.*

47. E voi mi libererete dalle ribellioni del popolo, mi stabilirete Re sulle genti.

47. *Eripies me de contradictionibus populi: constitues me in caput gentium.*

48. Un ignoto popolo (8) mi sarà servo, al primo uscir de' miei cenni m' ubbidirà.

48. *Populus* (8), *quem non cognovi, servivit mihi: in auditu auris obedivit mihi.*

---

(8) Il senso di questo versetto e dei susseguenti significa, che Davidde restò vincitore delle nazioni, e provò la ribellione de' suoi in quella di Assalonne, e di Seba; e col vers. 49 è una Profezia della vocazione de' Gentili, e della riprovazione degli Ebrei.

49. I figli d' Israele rubelli mi mancaron di fede; i figli nella ribellione invecchiarono, incostanti nel lor cammino quai zoppi.

49. Filii alieni mentiti sunt mihi, filii alieni inveterati sunt, & claudicaverunt a semitis suis.

50. Ma egli vive il mio Signore, il benedetto mio Dio; sì, il Dio di mia salvezza sempre grandeggierà.

50. Vivit Dominus, & benedictus Deus meus, & exaltetur Deus salutis meæ.

51. Voi, o Dio, che mi date in mano le vendette, e m' assoggettate i popoli, voi che mi liberate da miei rabbiosi nemici.

51. Deus qui das vindictas mihi, & subdis populos sub me, liberator meus de inimicis meis iracundis.

52. Voi sì mi farete trionfar de' ribelli, mi trarrete di mano all'empio.

52. Et ab insurgentibus in me exaltabis me: a viro iniquo eripies me.

53. Per questo io narrerò, o Signore, i prodigj vostri alle nazioni, ed intuonerò un inno alla gloria del vostro nome.

53. Propterea confitebor tibi in nationibus, Domine: & nomini tuo psalmum dicam.

54. Poichè siete il Dio, che salva con meraviglie il suo Re, che ricolma di beneficenze l'Unto suo Davidde, e benedice in eterno la di lui posterità.

54. Magnificans salutes Regis ejus, & faciens misericordiam Christo suo David, & semini ejus usque in sæculum.

SAL-

SALMO XVIII.

Questo Salmo di Davidde sommamente grande contiene un senso morale; e sotto questo, che forma l'allegoria, contiene un senso Profetico. A chi non intende i magnifici salti e voli d'un estro divino non potrà sembrar unico questo Salmo; perchè fino al v. 8 si parla della grandezza di Dio nello spettacolo dell' universo, e poi senz' apparente concatenazione d' idee si passa a descrivere la purità la santità e la dolcezza della legge di Dio. Dunque per ben intenderlo bisogna entrare nell' animo del Profeta. Davidde pieno di Spirito Santo, severo custode della legge, ch' ei sente con forza nel proprio cuore, dà un' occhiata all' Universo, e contempla la grandezza di Dio nella rivoluzione de' Cieli, e nella fiammeggiante pompa del Sole, cavandone tacitamente argomento, come manifestamente S. Paolo: (*Rom.* I, 20.) *Invisibilia enim ipsius, a creatura mundi, per ea quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur.* Ora tale spettacolo imprimendo un' idea magnifica della divina grandezza, desta un sentimento contemporaneo, che *se Dio è così grande, bisogna venerarlo, ed obbedirlo*; e porta necessariamente a riflettere sulla legge divina. Anzi l'ordine dell' Universo, o sia la legge fisica trae seco l' idea della legge morale, concependosi a prima vista irragionevole, che tutto il creato abbia legge, e l' uomo no. Donde si capisce dover essere tanto più perfetta e sublime la legge morale, quanto l' uomo è più perfetto dell' altre

create sensibili cose. Tutto questo ragionamento è nel Salmo, e Davidde scorrendo con rapido volo sull'idee intermedie lega in un centro d' unità la legge fisica, e la morale. Dunque l' argomento unico del Salmo è questo: *La grandezza e sapienza di Dio manifestata nell' Universo richiama l'Uomo all' osservanza della legge*. Abbiamo detto, che il Salmo è un' allegoria in senso Profetico. Sotto di questa viene espressa la predicazione del Vangelo, ed il lume sparso dall' eterno Sole di giustizia. S. Paolo (*Rom.* x, 18.) fa l'applicazione del v. 4 precisamente in questo senso: dunque egli è certo, che v' è realmente tale profetica allegoria. Siccome poi non dobbiamo prenderci licenza d' interpretare allegoricamente quei passi, che non sono applicati dagli Autori Canonici, o dalla Chiesa, soli dichiaratori della mente divina, così ci atteniamo all' interpretazione già data.

1. Il giro de' Cieli dichiara ad alta voce la Maestà di Dio, e la bellezza del Firmamento quanto sien grandi l'opere, ch' Ei creò.

1. *Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annuntiat firmamentum.*

2. Un giorno all'altro di ciò favella (1), ed

2. *Dies diei eructat* (1) *verbum, & nox no-*

(1) *Eructat*. Questo termine ha un' idea in Latino, che non corrisponde all' Ebreo. L' idea dell' Ebreo è tratta dalla rivoluzione del Cielo. Il Siro, e l' Arabo, e Simmaco: *Dies edocet diem*.

una notte lo fa sapere all'altra notte.

3. Nè questo linguaggio, o questo discorso è tale, che non s'intendano le di lui parole (2).

4. Linguaggio d'egual suono in tutta la terra, parole intese dall'uno all'altro angolo dell'Universo.

5. Stese Iddio ne' cieli un maestoso padiglione (3) al Sole, ch'esce di là come sposo dal letto di nozze.

6. Corre come un gigante, e s'affretta nell'ampia carriera. La di lui sortita è dall'un canto del cielo;

7. Il limite del di lui corso dall'altro: nè v'ha chi si celi agli avvampanti suoi raggi.

&i indicat scientiam.

3. *Non sunt loquelæ, neque sermones, quorum non audiantur voces eorum* (2).

4. *In omnem terram exivit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum.*

5. *In Sole posuit tabernaculum* (3) *suum: & ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.*

6. *Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo cœlo egressio ejus.*

7. *Et occursus ejus usque ad summum ejus, nec est qui se abscondat a calore ejus.*

---

(2) Questo versetto va inteso così: *Loquelæ Cœli & sermones non sunt ejusmodi, ut non intelligantur voces eorum.* Nello stesso senso la versione Araba.

(3) La prima parte del versetto sta in Ebreo così: *Soli posuit tabernaculum in eis*, cioè *in cœlis.*

8. Oh com' è senza taccia la legge del Signore, che addolcisce l'anime; egli è infallibile l' argomento (4) della Divina grandezza, ed infonde senno ai più rozzi.

8. *Lex Domini immaculata, convertens animas; testimonium* (4) *Domini fidele, sapientiam præstans parvulis.*

9. I precetti del Signore son retti, allargano il cuore, il comando di Dio lampeggia, e vibra negli occhi i suoi raggi (5).

9. *Justitiæ Domini rectæ, lætificantes corda: præceptum Domini lucidum, illuminans oculos* (5).

10. Quanto è giusto (6) temere il Signore, che

10. *Timor Domini sanctus, permanens* (6)

---

(4) *Testimonium*. Potrebbe intendersi della legge; ma quì va inteso della testimonianza, che la natura creata fa appresso di tutti della grandezza e sapienza di Dio. Questo versetto è il centro d' unità.

(5) Questo ha allusione col v. 7, paragonando la luce della legge con quella del Sole.

(6) Puossi intendere questo verso così: *Il timor del Signore è Santo, e dura sempre*: ma è migliore la lezione di alcuni Testi: *Sanctus timor Domini permanentis in sæculum sæculi*; cioè: *E' ben giusto temere un Dio, ch' è eterno. Judicia* significa i dettami della legge, come si raccoglie da tutto il sentimento susseguente. Queste parole *judicia, justitias* &c. hanno nelle Scritture diversi significati, che si determinano dal contesto.

regna in eterno; i comandi di Dio son pieni d'equità, si giustificano da se stessi.

in sæculum sæculi: judicia Domini vera, justificata in semetipsa.

11. Son cari ed amabili molto più dell'oro, e delle pietre preziose, sono assai più dolci di un favo di mele.

11. *Desiderabilia super aurum, & lapidem pretiosum multum: & dulciora super mel, & favum.*

12. Appunto da essi ha regola (7) il vostro servo; ed il serbarli fedelmente è da se solo gran ricompensa.

12. *Etenim servus tuus custodit* (7) *ea, in custodiendis illis retributio multa.*

13. Ah chi può saper mai, se da essi talor si scosti? Mondatemi dagli occulti miei falli, serbatemi dal contagio de' malvagi (8).

13. *Delicta quis intelligit? Ab occultis meis munda me: & ab alienis parce servo tuo* (8).

14. Se costoro non avran dominio sul cuor mio, sarò immacolato e mondo dal massimo de' delitti (9).

14. *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero: & emundabor a delicto maximo* (9).

---

(7) L'Ebreo dice: *Servus tuus illuminatur ab eis*

(8) Il senso è. *Quis novit se esse sine delicto Munda me a criminibus occultis; & custodi servum tuum ab alienis*, cioè *a prævaricatoribus*: S. Girolamo, *a superbis*.

(9) *Delicto maximo*, cioè la resistenza ai divini comandi, non volendo riconoscere Dio

15. Allora sì vi saran grate le mie preghiere, ed i sensi del cuore, ch' io presenterò continuamente al cospetto vostro (10).

16. Sì voi, o Signore, siete il mio sostegno, il Redentor mio.

15. *Et erunt ut compla- ceant eloquia oris mei: & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper* (10).

16. *Domine, adjutor meus, & redemptor meus.*

SALMO XIX.

Davidde in persona alla testa dell' esercito va contro gli Assirj e gli Ammoniti collegati in battaglia. In occasione di questa seconda campagna un Profeta ispirato da Dio esprime i voti del popolo d'Israele per il felice successo della battaglia. Chiunque sia l'Autore del Salmo, il componimento è tenero, e comprende due parti. La prima sino al v. 6, preghiere a Dio, ed augurj prosperi. La seconda il vaticinio della vittoria. Il principio corrisponde mirabilmente al fine. L'argomento è questo: *Voti d' Israele per la conservazione del Re, e il conseguimento della vittoria*. Il Profeta dirige a Davidde il discorso fino alla metà del v. 6, e poi parla generalmente trasportato dall' estro e dallo spirito di Profezia.

---

per Sovrano. S. Agostino è dell' istesso sentimento, intendendo quelle parole della superbia.

(10) Vuol dire il versetto: *E saranno per piacere le preghiere mie*; cioè *le mie preci saranno sempre a norma della vostra volontà*. S. Girol., e l' Arabo.

1. Accolga le tue preci il Signore in questo giorno di conflitto, sia tuo scudo il nome del Dio di Giacobbe.

2. Ti mandi Egli il soccorso dal suo Tabernacolo, dalla cima di Sionne ti guardi.

3. Rammenti Iddio tutti i sacrificj tuoi, mandi un fuoco che divori il tuo olocausto (1).

4. Assecondi Egli le brame del tuo cuore, dia compimento a tuoi disegni.

5. Ah sì, c' allegreremo noi nel vederti salvo, spiegheremo la bandiera (2) in nome del nostro Dio.

1. *Exaudiat te Dominus in die tribulationis: protegat te nomen Dei Jacob.*

2. *Mittat tibi auxilium de sancto, & de Sion tueatur te.*

3. *Memor sit omnis sacrificii tui; & holocaustum tuum pingue fiat* (1).

4. *Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.*

5. *Lætabimur in salutari tuo: & in nomine Dei nostri magnificabimur* (2).

---

(1) *Pingue fiat*. La frase Ebrea significa *in cinerem redigat*. Calmet, e la Parafrasi Caldaica. L' espressione significa; che l' Olocausto sembri degno agli occhi di Dio, onde un fuoco dal Cielo lo consumi. Questo ha allusione ad altri fatti di tal genere, indizj della compiacenza divina.

(2) *Magnificabimur*. L' Ebreo dice, *vexillum erigemus*, così anche la Parafrasi Caldaica.

36. Quegli che m'assodò le piante, e diemmi prestezza di cervo per correre in vetta al monte?

36. Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum, & super excelsa statuens me.

37. Quegli che m'addestra la mano a battaglia? Sì Voi, o mio Dio, mi fortificaste le braccia qual arco di bronzo.

37. Qui docet manus meas ad prœlium: & posuisti, ut arcum æreum, brachia mea.

38. Voi mi deste la salvezza vostra in iscudo; e la vostra mano m'eresse.

38. Et dedisti mihi protectionem salutis tuæ: & dextera tua suscepit me.

39. La vostra legge fino ad or mi fu guida, e mi sarà guida dappoi.

39. Et disciplina tua correxit me in finem, & disciplina tua ipsa me docebit.

40. Voi m'allargaste sotto i piedi la strada, nè mi vacillaron le piante.

40. Dilatasti gressus meos subtus me: & non sunt infirmata vestigia mea.

41. Sì, la darò dietro a' miei nemici, li afferrerò; nè desisterò dall'impresa finchè io non gli stermini.

41. Persequar inimicos meos, & comprehendam illos: & non convertar donec deficiant.

42. Gli stritolerò, nè potran reggere; mi cadranno vittime a' piedi.

42. Confringam illos, nec poterunt stare: cadent subtus pedes meos.

43. Che voi mi cin-

43. Et præcinxisti me

geste di robustezza guerriera; voi atterraste i nemici sotto il mio braccio.

virtute ad bellum: & supplantasti insurgentes in me subtus me.

44. Mi feste veder ad essi le spalle, mandaste in rotta i persecutori miei.

44. Et inimicos meos dedisti mihi dorsum, & odientes me disperdidisti.

45. Gridavan coloro, ma non eravi alcun difensore; alzavano le voci a Dio, e Dio non udivali.

45. Clamaverunt, nec erat qui salvos faceret, ad Dominum, nec exaudivit eos.

46. Ond'io anche in seguito li manderò in aria, come fa il vento della polve; li calpesterò come il fango delle piazze.

46. Et comminuam eos ut pulverem ante faciem venti: ut lutum platearum delebo eos.

47. E voi mi libererete dalle ribellioni del popolo, mi stabilirete Re sulle genti.

47. Eripies me de contradictionibus populi: constitues me in caput gentium.

48. Un ignoto popolo (8) mi sarà servo, al primo uscir de' miei cenni m'ubbidirà.

48. Populus (8), quem non cognovi, servivit mihi: in auditu auris obedivit mihi.

---

(8) Il senso di questo versetto e dei susseguenti significa, che Davidde restò vincitore delle nazioni, e provò la ribellione de' suoi in quella di Assalonne, e di Seba; e col vers. 49 è una Profezia della vocazione de' Gentili, e della riprovazione degli Ebrei.

49. I figli d' Israele rubelli mi mancaron di fede; i figli nella ribellione invecchiarono, incostanti nel lor cammino quai zoppi.

49. Filii alieni mentiti sunt mihi, filii alieni inveterati sunt, & claudicaverunt a semitis suis.

50. Ma egli vive il mio Signore, il benedetto mio Dio; sì, il Dio di mia salvezza sempre grandeggierà.

50. Vivit Dominus, & benedictus Deus meus, & exaltetur Deus salutis meæ.

51. Voi, o Dio, che mi date in mano le vendette, e m' assoggettate i popoli, voi che mi liberate da miei rabbiosi nemici.

51. Deus qui das vindictas mihi, & subdis populos sub me, liberator meus de inimicis meis iracundis.

52. Voi sì mi farete trionfar de' ribelli, mi trarrete di mano all'empio.

52. Et ab insurgentibus in me exaltabis me: a viro iniquo eripies me.

53. Per questo io narrerò, o Signore, i prodigj vostri alle nazioni, ed intuonerò un inno alla gloria del vostro nome.

53. Propterea confitebor tibi in nationibus, Domine: & nomini tuo psalmum dicam.

54. Poichè siete il Dio, che salva con meraviglie il suo Re, che ricolma di beneficenze l'Unto suo Davidde, e benedice in eterno la di lui posterità.

54. Magnificans salutes Regis ejus, & faciens misericordiam Christo suo David, & semini ejus usque in sæculum.

SAL-

SALMO XVIII.

Questo Salmo di Davidde sommamente grande contiene un senso morale; e sotto questo, che forma l'allegoria, contiene un senso Profetico. A chi non intende i magnifici salti e voli d'un estro divino non potrà sembrar unico questo Salmo; perchè fino al v. 8 si parla della grandezza di Dio nello spettacolo dell' universo, e poi senz' apparente concatenazione d' idee si passa a descrivere la purità la santità e la dolcezza della legge di Dio. Dunque per ben intenderlo bisogna entrare nell' animo del Profeta. Davidde pieno di Spirito Santo, severo custode della legge, ch' ei sente con forza nel proprio cuore, dà un' occhiata all' Universo, e contempla la grandezza di Dio nella rivoluzione de' Cieli, e nella fiammeggiante pompa del Sole, cavandone tacitamente argomento, come manifestamente S. Paolo: (*Rom.* I, 20.) *Invisibilia enim ipsius, a creatura mundi, per ea quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur*. Ora tale spettacolo imprimendo un' idea magnifica della divina grandezza, desta un sentimento contemporaneo, che *se Dio è così grande, bisogna venerarlo, ed obbedirlo*; e porta necessariamente a riflettere sulla legge divina. Anzi l'ordine dell' Universo, o sia la legge fisica trae seco l' idea della legge morale, concependosi a prima vista irragionevole, che tutto il creato abbia legge, e l' uomo no. Donde si capisce dover essere tanto più perfetta e sublime la legge morale, quanto l' uomo è più perfetto dell' altre

create sensibili cose. Tutto questo ragionamento è nel Salmo, e Davidde scorrendo con rapido volo sull'idee intermedie lega in un centro d'unità la legge fisica, e la morale. Dunque l'argomento unico del Salmo è questo: *La grandezza e sapienza di Dio manifestata nell' Universo richiama l'Uomo all' osservanza della legge.* Abbiamo detto, che il Salmo è un' allegoria in senso Profetico. Sotto di questa viene espressa la predicazione del Vangelo, ed il lume sparso dall' eterno Sole di giustizia. S. Paolo (*Rom.* x, 18.) fa l'applicazione del v. 4 precisamente in questo senso: dunque egli è certo, che v'è realmente tale profetica allegoria. Siccome poi non dobbiamo prenderci licenza d'interpretare allegoricamente quei passi, che non sono applicati dagli Autori Canonici, o dalla Chiesa, soli dichiaratori della mente divina, così ci atteniamo all'interpretazione già data.

1. Il giro de' Cieli dichiara ad alta voce la Maestà di Dio, e la bellezza del Firmamento quanto sien grandi l'opere, ch' Ei creò.

1. Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annuntiat firmamentum.

2. Un giorno all'altro di ciò favella (1), ed

2. Dies diei eructat (1) verbum, & nox no-

(1) *Eructat.* Questo termine ha un' idea in Latino, che non corrisponde all' Ebreo. L'idea dell' Ebreo è tratta dalla rivoluzione del Cielo. Il Siro, e l' Arabo, e Simmaco: *Dies edocet diem.*

una notte lo fa sapere all'altra notte.

3. Nè questo linguaggio, o questo discorso è tale, che non s'intendano le di lui parole (2).

4. Linguaggio d'egual suono in tutta la terra, parole intese dall'uno all'altro angolo dell'Universo.

5. Stese Iddio ne' cieli un maestoso padiglione (3) al Sole, ch'esce di là come sposo dal letto di nozze.

6. Corre come un gigante, e s'affretta nell'ampia carriera. La di lui sortita è dall'un canto del cielo;

7. Il limite del di lui corso dall'altro: nè v'ha chi si celi agli avvampanti suoi raggi.

Eti indicat scientiam.

3. *Non sunt loquelæ, neque sermones, quorum non audiantur voces eorum* (2).

4. *In omnem terram exivit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum.*

5. *In Sole posuit tabernaculum* (3) *suum: & ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.*

6. *Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo cœlo egressio ejus.*

7. *Et occursus ejus usque ad summum ejus, nec est qui se abscondat a calore ejus.*

---

(2) Questo versetto va inteso così: *Loquelæ Cœli & sermones non sunt ejusmodi, ut non intelligantur voces eorum.* Nello stesso senso la versione Araba.

(3) La prima parte del versetto sta in Ebreo così: *Soli posuit tabernaculum in eis*, cioè *in cœlis.*

8. Oh com' è senza taccia la legge del Signore, che addolcisce l'anime; egli è infallibile l' argomento (4) della Divina grandezza, ed infonde senno ai più rozzi.

8. *Lex Domini immaculata, convertens animas; testimonium* (4) *Domini fidele, sapientiam præstans parvulis.*

9. I precetti del Signore son retti, allargano il cuore, il comando di Dio lampeggia, e vibra negli occhi i suoi raggi (5).

9. *Justitiæ Domini rectæ, lætificantes corda: præceptum Domini lucidum, illuminans oculos* (5).

10. Quanto è giusto (6) temere il Signore, che

10. *Timor Domini sanctus, permanens* (6)

---

(4) *Testimonium*. Potrebbe intendersi della legge; ma quì va inteso della testimonianza, che la natura creata fa appresso di tutti della grandezza e sapienza di Dio. Questo versetto è il centro d' unità.

(5) Questo ha allusione col v. 7, paragonando la luce della legge con quella del Sole.

(6) Puossi intendere questo verso così: *Il timor del Signore è Santo, e dura sempre*: ma è migliore la lezione di alcuni Testi: *Sanctus timor Domini permanentis in sæculum sæculi*; cioè: *E' ben giusto temere un Dio, ch' è eterno*. *Judicia* significa i dettami della legge, come si raccoglie da tutto il sentimento susseguente. Queste parole *judicia, justitias* &c. hanno nelle Scritture diversi significati, che si determinano dal contesto.

regna in eterno; i comandi di Dio son pieni d'equità, si giustificano da se stessi.

in sæculum sæculi: judicia Domini vera, justificata in semetipsa.

11. Son cari ed amabili molto più dell'oro, e delle pietre preziose, sono assai più dolci di un favo di mele.

11. *Desiderabilia super aurum, & lapidem pretiosum multum: & dulciora super mel, & favum.*

12. Appunto da essi ha regola (7) il vostro servo; ed il serbarli fedelmente è da se solo gran ricompensa.

12. *Etenim servus tuus custodit* (7) *ea, in custodiendis illis retributio multa.*

13. Ah chi può saper mai, se da essi talor si scosti? Mondatemi dagli occulti miei falli, serbatemi dal contagio de' malvagi (8).

13. *Delicta quis intelligit? Ab occultis meis munda me: & ab alienis parce servo tuo* (8).

14. Se costoro non avran dominio sul cuor mio, sarò immacolato e mondo dal massimo de' delitti (9).

14. *Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero: & emundabor a delicto maximo* (9).

---

(7) L'Ebreo dice: *Servus tuus illuminatur ab eis*

(8) Il senso è. *Quis novit se esse sine delicto Munda me a criminibus occultis; & custodi servum tuum ab alienis*, cioè *a prævaricatoribus* S. Girolamo, *a superbis*.

(9) *Delicto maximo*, cioè la resistenza ai divini comandi, non volendo riconoscere Dio

1. Accolga le tue preci il Signore in questo giorno di conflitto, sia tuo scudo il nome del Dio di Giacobbe.

2. Ti mandi Egli il soccorso dal suo Tabernacolo, dalla cima di Sionne ti guardi.

3. Rammenti Iddio tutti i sacrificj tuoi, mandi un fuoco che divori il tuo olocausto (1).

4. Assecondi Egli le brame del tuo cuore, dia compimento a tuoi disegni.

5. Ah sì, c' allegreremo noi nel vederti salvo, spiegheremo la bandiera (2) in nome del nostro Dio.

1. *Exaudiat te Dominus in die tribulationis: protegat te nomen Dei Jacob.*

2. *Mittat tibi auxilium de sancto, & de Sion tueatur te.*

3. *Memor sit omnis sacrificii tui; & holocaustum tuum pingue fiat* (1).

4. *Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.*

5. *Lætabimur in salutari tuo: & in nomine Dei nostri magnificabimur* (2).

---

(1) *Pingue fiat*. La frase Ebrea significa *in cinerem redigat*. Calmet, e la Parafrasi Caldaica. L' espressione significa; che l' Olocausto sembri degno agli occhi di Dio, onde un fuoco dal Cielo lo consumi. Questo ha allusione ad altri fatti di tal genere, indizj della compiacenza divina.

(2) *Magnificabimur*. L' Ebreo dice, *vexillum erigemus*, così anche la Parafrasi Caldaica.

6. Il Signore conceda il buon esito ai voti tuoi: ah ben lo veggo, che il Signore ha salvato il suo Re.

6. Impleat Dominus omnes petitiones tuas: nunc cognovi, quoniam salvum fecit Dominus Christum suum.

7. Lo esaudì dall'augusto solio del Cielo, lo rese robusto colla forza della sua destra (3):

7. Exaudiet illum de cœlo sancto suo: in potentatibus salus dexteræ ejus (3):

8. Coloro s' affidano nella moltitudine de' loro carri, costoro in quella de' lor destrieri (4): e noi nel solo nome del nostro Dio:

8. Hi in curribus, & hi in equis (4)*: nos autem in nomine Domini Dei nostri invocabimus:*

9. Coloro avvinti in lacci sen caddero, noi ci rialzammo con fronte vittoriosa.

9. Ipsi obligati sunt, & ceciderunt: nos autem surreximus & erecti sumus:

10. Deh Signore, salvate il Re, ed esaudite i fervidi voti di questo giorno.

10. Domine, salvum fac Regem: & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.

---

(3) La metà del versetto va intesa così: *Salus*, cioè del Re, *in fortitudine dexteræ ejus*, cioè di Dio.

(4) Il versetto allude alle truppe nemiche: con che tutto il resto è chiaro.

SALMO XX.

Rendimento di grazie che fa il popolo dopo la vittoria. Ecco il titolo e l'argomento del Salmo. Il salmo ha due parti: la prima sino al v. 5, che dichiara la vittoria ricevuta; l'altra sino al fine, che dichiara le vittorie, che da Davidde si otterranno. Questa composizione è unica, versando sopra questi due cardini, che ne formano un solo: *esultanza del passato*, e *buono augurio pel futuro*. Probabilmente questo e l'antecedente Salmo è del Maestro de' cantori. L'antecedente Salmo viene riferito da alcuni SS. Padri a Cristo vincitore; e questo viene inteso come un Cantico della Chiesa pella vittoria.

1. Ecco, o Signore, che s'allegra il Re pel vostro soccorso, s'allegra oltre modo perchè gli deste vittoria (1).

2. Voi compiste i voti del di lui cuore, secondaste le suppliche del di lui labbro (2).

1. *Domine in virtute tua lætabitur Rex: & super salutare* (1) *tuum exultabit vehementer*.

2. *Desiderium cordis ejus tribuisti ei: & voluntate labiorum ejus non fraudasti eum* (2).

---

(1) *Salutare*. Significa nelle Scritture ora *il Salvatore*, ora *la salvezza*, ora *il soccorso*, ora *gli effetti di esso*.

(2) Questo versetto e gli altri due corrispondono a' versetti 4, 5, 6 del Salmo antecedente.

3. Anticipaste ad esso le benedizioni e le dolcezze, gli avete posta sul capo corona di preziose pietre.

4. Egli vi chiese di ritornarsene salvo, e voi gli deste vita per ora (3) e dappoi.

5. Crebbe in gloria grande pel trionfo che gli donaste, di gloria e splendor singolare cingeste ad esso la fronte.

6. E voi tal gloria e benedizione gliela aumenterete in perpetuo, lo colmerete di gioja manifestandogli la faccia vostra.

7. Che spera egli nel Signore il Re nostro, e nel favor dell' Altissimo sarà invincibile.

8. Sì la vostra mano,

3. *Quoniam prævenisti eum in benedictionibus dulcedinis: posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.*

4. *Vitam petiit a te: & tribuisti ei longitudinem dierum in sæculum* (3), *& in sæculum sæculi.*

5. *Magna est gloria ejus in salutari tuo: gloriam & magnum decorem impones super eum.*

6. *Quoniam dabis eum in benedictionem in sæculum sæculi: lætificabis eum in gaudio cum vultu tuo.*

7. *Quoniam Rex sperat in Domino: & in misericordia Altissimi non commovebitur.*

8. *Inveniatur manus*

---

(3) *In sæculum* &c. Spesso nell' Ebraica Poesia vi sono delle Iperboli che indicano ora la grandezza di una cosa, ora il desiderio sommo del Poeta, come nel caso nostro. Quindi non s' intende in questo luogo una vita di durata eterna, trattandosi nel Salmo letteralmente di salvezza, e di vittorie temporali.

o Signore, afferri tutti i nemici voſtri, cadano sotto la potenza del braccio voſtro tutti i perverſi.

tua omnibus inimicis tuis: dextera tua inveniat omnes qui te oderunt.

9. Voi li arderete nel voſtro sdegno (4) quale accesa fornace: sì, il Signore ſtruggeralli col soffio dell'ira sua, e li divorerà la fiamma.

9. *Pones eos ut clibanum ignis in tempore vultus (4) tui: Dominus in ira sua conturbabit eos, & devorabit eos ignis.*

10. Voi ſtruggerete da terra i lor figli, troncherete la lor discendenza dall'umana schiatta.

10. *Fructum eorum de terra perdes: & semen eorum a filiis hominum.*

11. Perchè tentarono d'insultarvi, tramarono ſtolti disegni impoſſibili ad eseguirſi.

11. *Quoniam declinaverunt in te mala: cogitaverunt conſilia, quæ non potuerunt ſtabilire.*

12. E perciò farete ad eſſi voltar le spalle, anticiperete l'ira voſtra sui loro figli (5).

12. *Quoniam pones eos dorsum: in reliquiis tuis præparabis vultum eorum (5).*

---

(4) *Vultus*. Significa speſſo la faccia sdegnata, come raccoglieſi da un altro Salmo: *Oculi Domini super juſtos: vultus autem Domini &c. Conturbabit*. Il Teſto dice *exufflabit*. Queſta immagine ſignifica che Dio col soffio deſta un incendio.

(5) La seconda parte va coſtruita così: *In reliquiis eorum præparabis vultum tuum. Reliquiis* ſignifica *i figli*; ond'è lo ſteſſo, che *in filiis eorum anticipabis iram tuam*.

13. Grandeggiate pure, o Signore, nella vostra potenza, e noi celebreremo con inni le vostre meraviglie.

13. *Exaltare, Dominè, in virtute tua: cantabimus, & psallemus virtutes tuas.*

SALMO XXI.

Non può concepirsi la divina bellezza di questo Salmo, che sorprende in tutte le sue parti. L' argomento unico e letterale di esso è: *L' Orazione di Cristo in Croce*. Cristo medesimo ad alta voce poco prima di spirare pronunziò il primo versetto di questo Salmo; e Davidde quando lo compose, animato dallo Spirito Santo, parlò unicamente in persona di Cristo confitto in Croce. Se non avessimo altra Profezia, questa sola sarebbe affatto bastante per dimostrarci ad evidenza, che Cristo pendente in Croce era il vero Messia annunziato dai Profeti, ed in cui si compirono con tutta perfezione i vaticinj di Davidde. Quest' argomento era così evidente ai Gentili, che per eluderlo dicevano aver i Cristiani composto il Salmo dopo il fatto. Ma venivano smentiti dagli Ebrei, che lo presentavano ad essi negli antichissimi loro Codici, ne' quali era impossibile, che i Cristiani avessero posto mano; ma che per altro, dicevano, non erasi verificato in Gesù figlio di Maria; argomento che unito da entrambe le parti è dimostrativo per noi. Pertanto l' Umanità di Cristo é quella che parla, essendo quella, che fu umiliata nella passione, esaltata e glorificata dopo la

Risurrezione, i di cui meriti in vigore dell' unione ipostatica avevano un valore divino. Il Salmo comprende due parti: la Passione di Cristo fino al v. 10, la di lui Risurrezione ed esaltamento nell' esser riconosciuto per figlio di Dio dalle nazioni fino al fine. La prima parte è dolente e patetica; la seconda viva ed esultante. I Quadri opposti di questi due affetti legati con centro d' unità nel v. 20, formano l' eminente sorpresa del Componimento.

1. Ah Dio mio, ah mio Dio (1), perchè m' abbandonasti? perchè quant' è più forte il mio gemito, va tanto più lunge la salvezza da me?

1. *Deus, Deus meus, respice in me (1): quare me dereliquisti? Longe a salute mea verba delictorum meorum.*

2. Mio Dio io grido tutto giorno, e non m' ascolti; grido la notte,

2. *Deus meus, clamabo per diem, & non exaudies: & nocte, & non*

(1) *Respice in me.* Mancano queste parole nei Testi originali, e Cristo non le proferì in Croce. La seconda parte di questo versetto nel Testo dice così: *Longe a salute mea verba rugitus mei:* così pure traduce S. Girolamo. Il sentimento è: *Fugit salus mea a gemitibus, quos edo.* Alcuni Padri intendono le parole della Vulgata in senso, che Cristo carico dei peccati degli uomini, pei quali si fece vittima, riconosce in quel momento l' abbandono di Dio per cagione di tali delitti.

nè mi concedi posa (2).

ad insipientiam mihi (2).

3. Intanto Tu sei in pace nel Santuario tuo, o gloria d'Israello.

3. *Tu autem in Sancto habitas, laus Israel.*

4. Anche i Padri nostri in Te solo speraro-no, e perchè sperarono li liberasti.

4. *In te speraverunt Patres nostri: speraverunt, & liberasti eos.*

5. Ti supplicarono ad alta voce, ed ebber salvezza; in Te s'affidarono, e non soffrirono oltraggio.

5. *Ad te clamaverunt, & salvi facti sunt; in te speraverunt, & non sunt confusi.*

6. Io solo sono l'oggetto dell'abbominio (3), e non vaglio neppure un uomo; sono l'obbrobrio degli uomini, ed il rifiuto della plebaglia.

6. *Ego autem sum vermis* (3), *& non homo, opprobrium hominum, & abjectio plebis.*

7. Quanti mi gettarono sopra l'occhio si fero beffe di me con torci-

7. *Omnes videntes me deriserunt me: locuti sunt labiis, & move-*

---

(2) *Non ad insipientiam*. Dicono i Testi originali: *Non est requies mihi*. S. Girolamo: *Non est silentium mihi*.

(3) *Vermis*. Questo vocabolo significa il verme, di cui faceasi lo scarlatto, cioè il color rosso. Questo colore era in abbominio appresso gli Ebrei. Isaia, ed altri Profeti portano la medesima immagine per indicare un uomo contaminato d'iniquità, ovvero un uomo di sommo obbrobrio.

menti di labbra (4), e moſſa di capo.

runt (4) caput.

8. Non iſpera (diſſero) coſtui nel Signore? se lo liberi Egli e se lo salvi giacchè l' ama cotanto.

8. *Speravit in Domino, eripiat eum; salvum faciat eum quoniam vult eum.*

9. Sì (5): perchè Tu mi traeſti dal materno utero, sei Tu solo la speranza mia fin d' allor ch' io pendea dalle poppe dalla madre.

9. *Quoniam (5) tu es, qui extraxiſti me de ventre; spes mea ab uberibus matris meæ.*

10. Nel mio nascere ti caddi in braccio, d'allor ch' io ſtavami nel materno seno il mio Dio sei Tu. Deh! non ti scoſtare da me.

10. *In te projectus sum ex utero: de ventre matris meæ Deus meus es tu, ne disceſſeris a me.*

11. Perchè l' afflizione s' appreſſa, perchè non v' ha chi m' aiti.

11. *Quoniam tribulatio proxima eſt, quoniam non eſt qui adjuvet.*

12. Mi cinsero d' in-

12. *Circumdederunt*

---

(4) *Locuti sunt labiis.* Dice il Teſto: *Diſtraxerunt labia*, ch' era un modo di scherno. Il Caldeo *Proscindunt labiis.*

(5) E' ammirabile queſto paſſaggio. *Non dice coſtui che Dio lo ama? Dunque Dio lo liberi.* Risponde Gesù Criſto agli Ebrei: *Sì, che è vero che il Signore mi ama, poichè fu il mio protettore fin dal momento che la madre mi concepì*: l' apoſtrofe a Dio non può eſſer più tenera.

torno indomiti gioven- chi in gran numero, m' assediarono tori grassi e forzuti.

me vituli multi: tauri pingues obsederunt me.

13. Allargarono contro di me la lor bocca, come leone che fa preda, e rugghia.

13. Aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens, & rugiens.

14. Io mi sciolsi tutto com'acqua, mi si slogarono (6) l'ossa tutte.

14. Sicut aqua effusus sum, & dispersa sunt (6) omnia ossa mea.

15. Il mio cuore in mezzo al petto mi si è liquefatto qual cera.

15. Factum est cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei.

16. Il mio vigore inaridì come terra nella fornace; mi si attaccò alle fauci la lingua, e mi traesti vicino alle porte (7) della tomba.

16. Aruit tamquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis; & in pulverem (7) mortis deduxisti me.

17. Perocchè stuolo di

17. Quoniam circumde-

---

(6) *Dispersa sunt*: vuol dire non *dissipate*, ma *mosse di luogo*. S. Girolamo: *Separata sunt*. I versi antecedenti alludono alla malignità degli Ebrei: questo allude al sudore nell'Orto, al sangue versato, ed all'ossa battute.

(7) E' espressa evidentemente la sete di Cristo sulla Croce, ed il di lui spossamento. *Pulverem*. Il Testo Arabo dice *portas*; e noi ci atteniamo a questa lezione.

cani

cani stammi all' intorno, truppa di maligni m'opprime.

18. Mi trafissero con chiodi le mani e i piedi, diero un alto scroscio (8) tutte l'ossa mia.

19. Ed essi si misero a contemplarmi per ischerno, mi guardarono e riguardarono con amaro sorriso, si divisero le mie vesti, e gettarono la sorte sulla mia tonaca.

20. Tu dunque, o Signore, non rimuovere l'aita tua da me, volgi

derunt me canes multi, concilium malignantium obsedit me.

18. *Foderunt manus meas, & pedes meos, dinumeraverunt* (8) *omnia ossa mea.*

19. *Ipsi vero considera-verunt, & inspexerunt me: diviserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.*

20. *Tu autem, Domine, ne elongaveris auxilium tuum a me: ad*

(8) *Foderunt*. Questo vocabolo, che in alcuni Testi posteriori è espresso in modo, che significhi, *sicut Leo*, senz' alcun sentimento, trovasi nei Testi originali chiaramente significare la traffitura dei chiodi. Questa lezione è dimostrata con argomenti, che non hanno replica. Basta per noi riflettere, che il Testo Greco dei Settanta dice espressamente non solo *foderunt*, ma *fixerunt*, e così pure traduce S. Girolamo. *Dinumeraverunt*. Benchè sia giusto il dire, *I carnefici mi numerarono l'ossa*; nondimeno è più energica l'antichissima lezione del Testo Siriaco, *Ululaverunt omnia ossa mea*. Questo indica lo stiramento delle ossa nell'atto della Crocifissione.

lo sguardo a mia difesa. *defensionem meam conspice.*

21. Salva, o mio Dio, dall'acuta spada la vita mia, l'anima mia dall'irato morso del cane. *21. Erue a framea, Deus, animam meam, & de manu canis unicam meam.*

22. Traggimi dalle fauci del leone, guardami dalle corna dei tori (9) inferociti. *22. Salva me ex ore leonis, & a cornibus unicornium (9) humilitatem meam.*

23. Che annunzierò il tuo nome a' miei fratelli, narrerò le tue lodi a numerosa adunanza. *23. Narrabo nomen tuum fratribus meis; in medio Ecclesiæ laudabo te.*

24. Su via date gloria al Signore voi tutti, che lo temete; rendetegli omaggio voi tutti, o figli di Giacobbe. *24. Qui timetis Dominum, laudate eum; universum semen Jacob, glorificate eum.*

25. Temetelo voi tutti, o discendenti d'Israello; poichè non neglesse, nè rigettò l'umil supplica del meschino; *25. Timeat eum omne semen Israel; quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis:*

26. Nè volse altrove per non mirarmi la faccia sua; e com'io gridai, esso tosto accolse le voci mie. *26. Nec avertit faciem suam a me, & cum clamarem ad eum, exaudivit me.*

---

(9) *Unicornium* &c. La seconda parte di questo versetto nell'Ebreo stà così: *A cornibus taurorum ferocium educ me.*

27. Ed io t'offrirò un cantico di lode in un'adunanza ben grande: adempirò a' miei voti alla presenza di quanti Ti temono.

27. Apud te laus mea in Ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.

28. Sarà imbandita la mensa a' poveri, e si satolleranno (10); canteranno inni di lode quelli, che cercano il Signore, ed i lor cuori pieni di forza vivranno l'eternità.

28. Edent pauperes & saturabuntur (10): & laudabunt Dominum, qui requirunt eum; vivent corda eorum in sæculum sæculi.

29. Al rammentare di tali beneficj si convertiranno al Signore i confini della terra in ogni loro estensione:

29. Reminiscentur, & convertentur ad Dominum universi fines terræ:

30. E si prostreranno al cospetto del Signore i discendenti di tutte le nazioni:

30. Et adorabunt in conspectu ejus universæ familiæ gentium.

31. Che Dio è quegli che regna, Egli dominerà sulle genti.

31 Quoniam Domini est regnum, & ipse dominabitur gentium.

32. Tutti i potenti della terra verranno a

32 Manducaverunt, & adoraverunt omnes

(10) I sacrifizj di rendimento di grazie finivano in una lauta mensa apprestata agli amici ed ai poveri. Questa mensa era figura dell'Eucaristia apertamente dinotata dal senso di questo versetto.

mensa, e piegheranno il ginocchio: tutti affatto si umilieranno incurvati (11) al suolo dinanzi a Dio.

pingues terræ: in conspectu ejus cadent omnes qui descendunt (11) in terram.

33. Ed io sarò vivo in Lui, e la mia schiatta servirà ad esso.

33. *Et anima mea illi vivet, & semen meum serviet ipsi.*

34. Verrà aggregata al Signore la futura generazione, e questa narrerà (12) i di lui decreti alla discendenza de' posteri, che verrà creata da Dio.

34. *Annuntiabitur Domino generatio ventura: & annuntiabunt (12) cœli justitiam ejus populo qui nascetur, quem fecit Dominus.*

SALMO XXII.

Tenero e delicato è il componimento di questo Salmo, egualmente facile in tutte le sue parti. Davidde unto in Re torna di bel nuovo alla greggia pieno dello Spirito di Dio, ed elevato sopra se stesso. Contempla egli in questo stato

---

(11) *Qui descendunt*. Il Testo dice, *Qui incurvant se*; cioè, *incurvantes se*.

(12) *Et annuntiabunt &c.* La parola *Cœli* non v'è in alcun Testo Originale, nè in molti Latini antichi Salterj. Il Testo và inteso così: *Annumerabitur Domino generatio ventura, & hæc annuntiabit justitiam ejus*. Sim. *Inscribetur Domino generatio futura*.

la Divina beneficenza, e la ſimboleggia sotto due immagini: sotto quella d'un Paſtore provetto, che aſſegna ad un Paſtorello i luoghi di sua abitazione; e sotto quella di un uomo ospitale, che riceve l'ospite a lauta mensa, dà ad eſſo del generoso liquore, e lo unge d'odoroſi unguenti. Siccome poi tutte l'espreſſioni del Salmo hanno relazione coi Miſterj più auguſti del Criſtianeſimo, così ne faremo l'applicazione sull' unanime consenso dei Padri, che vi riconoscono un tale miſtico senso, dopo d'aver espreſſo il letterale. L'argomento del Salmo non è altro, che queſto: *Affetti verso Dio di Davidde unto in Re*. Non ſi può meglio render ragione della spiegazione noſtra, che trasportando dall'Ebreo i versetti, ove variano dalla Vulgata. Secondo il sentimento de' Padri è ſimboleggiato nel Salmo l'auguſto Miſtero dell'Eucariſtia; e di fatto quadrano tutti i versetti in queſto senso. Il primo è chiaro da se; il secondo è analogo a quello, che dice Criſto: *Fons aquæ salientis in vitam æternam*; il terzo è una spiegazione del secondo; il quarto indica gli effetti dell'Eucariſtia per dirigerci in queſta valle di morte; il quinto la forza ch'eſſa infonde; il seſto la di lei immagine sotto quella d'una mensa imbandita, che refizia nel viaggio; il settimo la diffuſione della grazia interiore, secondo S. Paolo, *Chriſti bonus odor sumus*; e l'altra parte del versetto è chiara da se. Gli altri due dinotano le conseguenze generali.

1. Sì, il Signore è il Pastor mio, nulla può mancarmi; Egli mi diede in retaggio dei pascoli verdeggianti (1).

2. Egli mi trasse vicino all' acqua d' un fonte, che allegra (2); e consolò l' anima mia.

3. Egli mi guidò sulle vie di giustizia pella gloria del suo nome.

4. S' io andrò errando nella tenebrosa valle di morte (3), non temerò perigli; che voi siete meco, o mio Dio.

5. Lo scettro di vostra potenza, ed il bastone del vostro comando mi rinforzarono.

6. Mi poneste innanzi una mensa allestita, ond' io mi ristori dall' affanno (4).

1. *Dominus regit me, & nihil mihi deerit: in loco pascuæ ibi me collocavit* (1).

2. *Super aquam refectionis* (2) *educavit me: animam meam convertit.*

3. *Deduxit me super semitas justitiæ, propter nomen suum.*

4. *Nam etsi ambulavero in medio umbræ mortis* (3), *non timebo mala: quoniam tu mecum es.*

5. *Virga tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt.*

6. *Parasti in conspectu meo mensam, adversus eos, qui tribulant me* (4).

---

(1) *Dominus est pastor meus.....ipse quiescere me fecit in tectis herbescentibus.*

(2) *Deduxit me super aquas tranquillas.*

(3) *Etsi ambularem in valle umbræ mortis.*

(4) *Ex adverso tribulationum mearum.*

7. Spargeste prezioso balsamo sul mio capo. Oh quanto è soave il mio calice ricolmo di liquore (5)!

7. Impinguasti in oleo caput meum: & calix meus inebrians (5) quam præclarus est!

8. Ecco un pegno, che la beneficenza vostra sarà meco in tutta mia vita.

8. Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.

9. Ond' io abiti nel Tabernacolo del Signore molti e molti anni.

9. Et ut inhabitem in Domo Domini in longitudinem dierum.

SALMO XXIII.

Dopo che l'Arca stettesi nella casa di Obededom, fu trasportata da Davidde nel Tabernacolo costruito sul monte di Sion. All' occasione di tal trasporto Davidde compose il Salmo. L'argomento è questo: *Il Tempio di Dio è l'Universo*. Da questo argomento se ne deduce tutto l'episodio della composizione, ed ecco il ragionamento. L' Universo è il Tempio di Dio; e Dio si degnerà d'abitare sopra d'un monte? Questo monte sarà dunque inaccessibile? No: sarà accessibile all' uomo giusto. Nulladimeno poichè Dio si degna d'abitare con noi; apritevi, o porte, della mia Città, e Dio entri.

---

(5) *Calix exuberans*. Questa versione concorda presso a poco con tutti i Testi primitivi, e specialmente col Siriaco.

1. La terra, e quanto essa chiude è del Signore, il giro della terra tutto, ed i popoli in esso compresi.

2. Poichè Egli solo creò questa terra vicina (1) ai mari, e la irrigò di fiumi.

3. Or chi potrà ascendere al monte del Signore, chi si fermerà nel di lui Tabernacolo?

4. L' uom puro di mani, mondo di cuore, che non ha indarno la vita, nè inganna collo spergiuro il prossimo.

5. Questi avrà benedizione da Dio, misericordia dal Signore di lui salvezza.

6. Appunto questi è della stirpe de' fedeli, che cercano di prostrarsi al Dio di Giacobbe.

7. Allargatevi ed ergetevi (2), o porte, al-

1. *Domini est terra, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & universi qui habitant in eo.*

2. *Quia ipse super* (1) *maria fundavit eum: & super flumina præparavit eum.*

3. *Quis ascendet in montem Domini, aut quis stabit in loco sancto ejus?*

4. *Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.*

5. *Hic accipiet benedictionem a Domino, & misericordiam a Deo salutari suo.*

6. *Hæc est generatio quærentium eum, quærentium faciem Dei Jacob.*

7. *Attollite portas, principes, vestras* (2),

(1) *Super* molte volte significa *Juxta*.

(2) Il testo dice: *Attollite, portæ, capita vestra.*

largatevi, porte antiche, ed il Re della gloria entrerà.

8. Chi è egli questo Re di gloria? Il Signore forte, potente, il Signore robusto in guerra.

9. Allargatevi ed ergetevi, o porte, allargatevi, o porte antiche, ed il Re della gloria entrerà.

10. Chi è egli questo Re di gloria? Il Signore che fa prodigj è il Re della gloria.

& elevamini, portæ æternales: & introibit Rex gloriæ.

8. *Quis est iste Rex gloriæ? Dominus fortis & potens, Dominus potens in prælio.*

9. *Attollite portas, principes, vestras, & elevamini, portæ æternales: & introibit Rex gloriæ.*

10. *Quis est iste Rex gloriæ? Dominus virtutum ipse est Rex gloriæ.*

SALMO XXIV.

Noi adottiamo il sentimento di quelli, che vogliono essere stato composto il Salmo durante la Cattività di Babilonia. Certamente sotto questo punto di vista il Salmo è facile; e l'ultimo versetto conferma questa opinione. Due principali sentimenti contiene il Salmo presente. Pentimento delle proprie colpe, che meritarono la schiavitù; e confidenza nella protezione di Dio. Il Salmo può intitolarsi: *Orazione degli schiavi in Ba-*

Questa espressione significa, *fatevi più grandi in lungo ed in largo*, cioè *apritevi*, *lasciando uno spazio assai grande, perchè entri il Signore*.

bilonia. Il Poeta mette i sensi di tutto il popolo in bocca di un solo schiavo per rendere più energico il Componimento.

1. A Voi, o Signore, io m'innalzo nella oppressione dell'anima mia; in Voi confido, o mio Dio, e non soffrirò confusione.

2. Nè mi scherniranno i miei nemici, perchè quanti in Voi sperano (1), non temono oltraggio.

3. Anzi lo scorno tutto cada su quest'iniqui, e non ottengano il loro intento.

4. E Voi, o Signore, additatemi le strade vostre, insegnatemi il calle, che ad esse guida.

5. Dirigetemi nel retto cammino, insegnatemi la verità; che Voi siete il mio Dio, la mia salvezza, ch'io m'aspetto ogni giorno.

1. *Ad te, Domine, levavi animam meam: Deus meus in te confido non erubescam:*

2. *Neque irrideant me inimici mei: etenim universi, qui sustinent (1) te, non confundentur.*

3. *Confundantur omnes iniqua agentes, supervacue.*

4. *Vias tuas, Domine, demonstra mihi: & semitas tuas edoce me.*

5. *Dirige me in veritate tua, & doce me: quia tu es Deus salvator meus, & te sustinui tota die.*

---

(1) Il verbo *sustineo*, che si ritrova molte volte nei Salmi, significa per lo più *aspettare*, *attendere*, *sperare che alcuno venga*.

6. Rammentate le vostre beneficenze, o Signore, le misericordie vostre note fin dal principio dei secoli.

7. Coprite d'obblìo i delitti di mia giovinezza, ed i miei folli trascorsi.

8. Vi sovvenga di me a misura della clemenza vostra; perchè siete la bontà stessa, o Signore.

9. Ah sì, che il Signore è dolcezza e rettitudine, e perciò Egli insegna la sua legge a chi travia dal cammino.

10. Egli condurrà i docili alla giustizia, i dolci di cuore all'equità.

11. La condotta di Dio è tutta misericordia e verità verso coloro, che cercano la di lui alleanza, ed osservano i di lui precetti.

12. Per vostra gloria, o Signore, sarete propizio alla mia colpa, colpa assai grande.

13. Havvi l'uomo che teme il Signore? Dio lo

6. Reminiscere miserationum tuarum Domine, & misericordiarum tuarum, quæ a sæculo sunt.

7. Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.

8. Secundum misericordiam tuam memento mei tu: propter bonitatem tuam, Domine.

9. Dulcis & rectus Dominus: propter hoc legem dabit delinquentibus in via.

10. Diriget mansuetos in judicio: docebit mites vias suas.

11. Universæ viæ Domini misericordia, & veritas, requirentibus testamentum ejus, & testimonia ejus.

12. Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo: multum est enim.

13. Quis est homo qui timet Dominum? legem

rende fermo nella via degli eletti.

14. La di lui vita sarà in mezzo alle ricchezze, i di lui figli domineran sulla terra.

15. Il Signore è l'appoggio di que' che lo temono, e manifesta in essi le sue promesse (2).

16. Perciò sempre io tengo gli occhi fissi al mio Dio, perchè Egli mi spezzerà questi ceppi dal piede.

17. Deh volgete a me lo sguardo, o Signore, usatemi pietà; ch' io sono desolato e povero.

18. Vanno sempre crescendo l'afflizioni mie: traetemi da tanti affanni.

19. Osservate l'avvilimento mio, la mia pena; e tutti rimettetemi gli eccessi miei.

20. Osservate la moltitudine de' miei nemici, che s'aumentano, e m' odiano a morte.

statuit ei in via, quam elegit.

14. *Anima ejus in bonis demorabitur: & semen ejus hæreditabit terram.*

15. *Firmamentum est Dominus timentibus eum: & testamentum ipsius ut manifestetur illis* (2).

16. *Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.*

17. *Respice in me, & miserere mei: quia unicus & pauper sum ego.*

18. *Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt: de necessitatibus meis erue me.*

19. *Vide humilitatem meam, & laborem meum: & dimitte universa delicta mea.*

20. *Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, & odio iniquo oderunt me.*

---

(2) S. Girolamo: *Et pactum suum ostendit eis.*

21. Siate costodia della mia vita, e salvatemi: ch'io non soffrà oltraggio, se spero in Voi.

21. Custodi animam meam, & erue me: non erubescam, quoniam speravi in te.

22. Quanti sono gl'innocenti e retti di cuore, s'uniron tutti meco sperando in Voi, com' io spero.

22. Innocentes & recti adhaeserunt mihi: quia sustinui te.

23. Deh liberate, o Dio, l'Israello da tutte le oppressioni, ch'ei soffre.

23. Libera, Deus, Israel, ex omnibus tribulationibus suis.

SALMO XXV.

Facilissimo è questo Salmo, e va intitolato: *Orazione dei Leviti in Babilonia.* Parla un Levita solo, e il di lui sentimento è questo: *Liberatemi, o Signore, dalla schiavitù, perchè osservai la vostra legge, e perchè spero in Voi.* Con questa speranza egli s'immagina d'esser nel Tempio, e d'esercitare il suo Levitico ministero. Questo volo anima il componimento. Non bisogna stupirsi, se l'anime giuste provocano al giudizio di Dio, conscie della loro innocenza. Questa non è superbia, ma è una mozione dello Spirito Santo, che fa conoscere all'anima la di lei santità.

1. Rendetemi giustizia, o Signore, perchè

1. Judica me, Domine, quoniam ego in innocentia

camminai nella mia prima innocenza; perchè sperando in Voi non deggio esser deluso.

mea ingressus sum: & in Domino sperans non infirmabor.

2. Esaminatemi, o Signore, cimentatemi; mettete a prova di fuoco le mie reni, ed il mio cuore.

2. Proba me, Domine; & tenta me: ure renes meos, & cor meum.

3. Io sto sempre cogli occhi fissi nella vostra misericordia; è l'unico mio piacere nell'eseguire i comandi vostri.

3. Quoniam misericordia tua ante oculos meos est: & complacui in veritate tua.

4. Non mi posi a sedere nell' assemblea de' menzogneri, non entrai nelle case degl'iniqui.

4. Non sedi cum concilio vanitatis: & cum iniqua gerentibus non introibo.

5. Ho in odio le adunanze de' maligni, non mi trattengo cogli empj.

5. Odivi ecclesiam malignantium: & cum impiis non sedebo.

6. Ah sì, ch'io laverò le mie mani in mezzo agl' innocenti, girerò d' intorno all' Altar vostro, o Signore.

6. Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum, Domine.

7. Potrò udire il canto degl'inni, narrare tutti i prodigj vostri.

7. Ut audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua.

8. Io amo unicamente, o Signore, il decoro del vostro Tempio, il luogo ove abita la vostra Maestà.

8. Domine, dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis gloriæ tuæ.

9. Non lasciate perire la mia vita con quella degli empj, non mi traete a morte cogli uomini di sangue;

9. *Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum viris sanguinum vitam meam;*

10. De' quali son lorde le mani, e la destra (1) è piena di presenti.

10. *In quorum manibus iniquitates sunt, dextera eorum (1) repleta est muneribus.*

11. Io mi stetti sempre nella mia prima innocenza; liberatemi, ed usatemi pietà.

11 *Egò autem in innocentia mea ingressus sum: redime me, & miserere mei.*

12. Poichè il mio piede non uscì dal retto cammino, io canterò le lodi vostre, o Signore, nell' adunanza de' giusti.

12. *Pes meus stetit in directo: in ecclesiis benedicam te, Domine.*

SALMO XXVI.

Nella spiegazione di questo Salmo ci atteniamo all' opinione di quelli, che lo vogliono composto nel tempo, che Gioas, unico rampollo dei Re di Giuda, stavasi occulto nel Tempio difeso da' furori di Atalia. Probabilmente il Salmo è del Pontefice Giojada, posto in bocca del Reale fanciullo, il quale cresceva nel Tempio come un Angelo del Signore. Comprende il Salmo sentimenti di somma confidenza in Dio, speranza

(1) *Dextera eorum*. Il testo dice, *Et quorum dextera*.

di ricuperare l'avito regno esposta in senso di vaticinio, ed implorazione dell'ajuto Divino per l'esecuzione fedele della legge. Il Componimento va intitolato: *Cantico di Gioas*. Tutto il sentimento è facilissimo, ammessa questa sentenza.

1. Il Signore è mia guida, e mia salvezza: di chi temerò?

2. Il Signore è lo scudo della mia vita: chi potrà atterrirmi?

3. Ecco mi si avventan contro i nemici per divorarmi.

4. Ma costoro, che mi vogliono oppresso, vacillarono, e caddero al suolo.

5. Se un' armata mi venga a fronte, non avrà tema il cuor mio.

6. Se muovasi contro di me battaglia, io riposerò nel Signore.

7. Lo pregai d'un favor solo, e di nuovo lo pregherò, cioè d'abitar (1)

1. Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?

2. Dominus protector vitæ meæ, a quo trepidabo?

3. Dum appropiant super me nocentes, ut edant carnes meas.

4. Qui tribulant me inimici mei: ipsi infirmati sunt, & ceciderunt.

5. Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum.

6. Si exurgat adversum me prœlium, in hoc ego sperabo.

7. Unam petii a Domine, hanc requiram: ut inhabitem (1) *in domo*

---

(1) *Ut inhabitem*. Questa espressione del tenero Re allude alla di lui santa compiacenza d'essere nel Tempio di Dio, in cui fu difeso.

nel

nel di lui Tempio tutti i giorni di mia vita.

8. Di veder la magnificenza di Dio, d'adorarlo nel Santuario.

9. Perchè mi celò Egli nel suo Tabernacolo, nei ripostigli di esso mi ascose, e salvò nel giorno di morte (2).

10. Egli mi trasse in luogo eminente (3), sollevò la mia fronte sopra i miei nemici.

11. Ed io girerò intorno all'Altare, immolerò nel Santuario vittima di ringraziamento, intuonerò e canterò un inno al Signore.

12. Accogliete, o Signore, l'alto grido di mia preghiera; usate pietà, ed esauditemi.

13. Il mio cuore par-

Domini omnibus diebus vitæ meæ.

8. *Ut videam voluptatem Domini, & visitem templum ejus.*

9. *Quoniam abscondit me in tabernaculo suo: in die malorum* (2) *protexit me in abscondito tabernaculi sui.*

10. *In petra exaltavit* (3) *me: & nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.*

11. *Circuivi, & immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis: cantabo, & psalmum dicam Domino.*

12. *Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te: miserere mei, & exaudi me.*

13. *Tibi dixit cor me-*

(2) *In die malorum*: è lo stesso, che *in die oppressionis*, cioè *nel giorno delle stragi fatte da Atalia*.

(3) Questo include il vaticinio del futuro Regno. *Exaltare in petra* è lo stesso secondo il parlar Ebraico, che esser posto in un luogo inespugnabile, onde si domina a tutto.

là solo a Voi, Voi solo cercano gli occhi miei; sì, o Signore, io li fisserò sempre nella faccia vostra.

um, exquisivit te facies mea: faciem tuam, Domine, requiram.

14. Deh Voi non la volgete da me, non torcete altrove lo sguardo, adirandovi col vostro servo.

14. *Ne avertas faciem tuam a me: ne declines in ira a servo tuo.*

15. Siate il sostegno mio; non mi abbandonate, non mi spregiate, o Dio mia salvezza.

15. *Adjutor meus esto: ne derelinquas me, neque despicias me Deus salutaris meus.*

16. Che mio Padre, e mia Madre mi lasciarono orfanello: il Signore sì, divenne il tutor mio.

16. *Quoniam pater meus & mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.*

17. Deh manifestatemi la legge, in cui volete ch'io fermi il passo; reggetemi pel sentier di giustizia, e n'abbiano scorno i miei nemici.

17. *Legem pone mihi, Domine, in via tua: & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.*

18. Non mi abbandonate all'arbitrio de' miei tiranni; spergiuri testimonj mi accusarono, e fur colti nella menzogna.

18. *Ne tradideris me in animas tribulantium me: quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.*

19. Ah sì, ch'io credo di possedere un gior-

19. *Credo videre bona Domini, in terra viven-*

nò l'eredità del Signore nella terra de' vivi (4).

20. Sta in aspettazione dell' ajuto di Dio; opera da uom costante, corrobora il cuor tuo, e spera nel Signore (5).

tium (4).

20. *Expecta Dominum, viriliter age: & confortetur cor tuum, & sustine Dominum* (5).

SALMO XXVII.

Questo patetico Salmo fu composto da ignoto Autore nella Cattività di Babilonia. Alcuni lo credono di Geremia. Il Profeta, e Poeta sacro lo mette in bocca d'uno schiavo, ovvero di se medesimo; e s'immagina colla mente d' esser in Gerosolima, e di vedere il Tempio, verso di cui stende le mani. Comprende il Salmo una preghiera a Dio per la liberazione, accompagnata da una forte speranza, come si vede nei v. 8, 9, 10, 11. Contiene per episodio la descrizione del carattere dei Babilonesi, e conchiude con energica preghiera.

1. Griderò a Voi, o

1. *Ad te, Domine, cla-*

(4) *In terra viventium*. Vuol dire *nella terra libera dall' oppressione tirannica*.

(5) Finito il Componimento, ch' è in persona del giovane Re, il Coro tutto rivolto a lui canta l'ultimo versetto, per confermarlo nei sentimenti da esso annunziati.

Signore: non ve ne ſtate in ſilenzio, o mio Dio; se Voi non mi rispondete, io sono qual uomo, che piomba nel sepolcro.

2. Esaudite, o Signore, i gemiti della mia supplica, mentre la indirizzo a Voi solo; mentre alzo le mie mani verso il Tempio santificato da voi.

3. Non mi avvolgete nella causa de' reprobi, non mi ſterminate in un cogl' iniqui.

4. Coſtoro favellano al proſſimo con accenti di pace, e tramano intanto inſidie nel cuore.

5. Puniteli a misura di loro malvagità, e secondo la malizia dei lor pravi disegni.

6. Ricompensateli a tenore delle loro violenze, rivolgete in capo ad eſſi lor tradimenti.

7. Giacchè non contemplaron coſtoro l'opere del Signore, ed il lavoro delle di lui mani,

mabo, Deus meus ne ſileas a me: nequando taceas a me, & aſſimilabor descendentibus in lacum.

2. Exaudi, Domine, vocem deprecationis meæ dum oro ad te: dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.

3. Ne ſimul trahas me cum peccatoribus: & cum operantibus iniquitatem ne perdas me:

4. Qui loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum.

5. Da illis secundum opera eorum, & secundum nequitiam adinventionum ipsorum.

6. Secundum opera manuum eorum tribue illis: redde retributionem eorum ipſis.

7. Quoniam non intellexerunt opera Domini, & in opera manuum ejus, deſtrues illos, &

Voi gli struggerete, e non li rialzerete mai più.

non ædificabis eos.

8. Ah sì, benedetto il Signore, che accolse la dolente mia supplica.

8. Benedictus Dominus, quoniam exaudivit vocem deprecationis meæ.

9. Il Signore è l' aita mia, il custode mio: in Lui solo affidossi il mio cuore, e n' ebbi sollievo.

9. Dominus adjutor meus, & protector meus: in ipso speravit cor meum, & adjutus sum.

10. E rigermogliò la mia carne, ond' io renderò ad esso grazie con tutta l' anima.

10. Et refloruit caro mea: & ex voluntate mea confitebor ei.

11. E' il Signore la forza del suo popolo, il protettore della salute del suo Re (1).

11. Dominus fortitudo plebis suæ: & protector salvationum Christi sui est (1).

12. Deh liberate, o Signore, il popolo vostro, benedite la vostra eredità, governatela, e date ad essa gloria in eterno.

12. Salvum fac populum tuum, Domine, & benedic hæreditati tuæ: & rege eos, & extolle illos usque in æternum.

SALMO XXVIII.

Il breve Salmo, che ci si presenta è una magnifica pittura di un terremoto accompagnato da tremenda procella, da tuoni orribili, da fulmini,

(1) Il Profeta allude al ristabilimento del Regno di Giuda dopo la Cattività.

da venti a turbine, che spezzarono i cedri, e le quercie. In qual tempo accadesse questa rovina, non è cosa assegnabile. Certo è, che il Salmo ce l'annunzia, poichè dal monte Libano fino al deserto di Cades la grave scossa fu intesa. L'enfatico Componimento comincia chiamando il popolo a render grazie a Dio, perchè era passato il gran flagello; indi rappresenta la Maestà del Nume, in atto di operare l'orribile fenomeno, assisa sui nembi, e sulle tempeste; e conchiude, che Dio guarderà sempre il suo popolo da sì gravi disgrazie. La massima del Salmo è conforme all'altro senso della Scrittura: *Non est malum in Civitate, quod non fecerit Dominus*, intendendosi del mal fisico. Dunque il Salmo va intitolato: *Rendimento di grazie dopo il turbine, e la procella*.

1. Presentate al Signore, o figli di Dio, presentate al Signore i figli della greggia (1).

2. Date ad esso tributi di gloria e d'onore, esaltate la Maestà del di lui nome, adoratelo nell'augusto Santuario (2).

1. *Afferte Domino, filii Dei: afferte Domino filios arietum* (1).

2. *Afferte Domino gloriam & honorem, afferte Domino gloriam nomini ejus: adorate Dominum in atrio sancto ejus* (2).

(1) Si chiama il popolo ad un sacrifizio di ringraziamento, ed all'obblazione di molte vittime.

(2) S'inculca non solo l'obblazione esterna, ma quella dei sentimenti dell'animo.

3. Voce (3) di Dio rimbombò sull'acque, il Dio della Maestà tuonò, s'assise sulla procella.

3. *Vox (3) Domini super aquas, Deus majestatis intonuit, Dominus super aquas multas.*

4. Voce di Dio piena di forza, voce di Dio orrenda in sua grandezza.

4. *Vox Domini in virtute: vox Domini in magnificentia.*

5. Voce, che spezza i cedri, sminuzza i cedri grossi del Libano:

5. *Vox Domini confringentis cedros: & confringet Dominus cedros Libani:*

6. E li fa traballare a guisa di vitelli, che saltano; balza il Libano ed il Sario, quai torelli selvaggi (4).

6. *Et comminuet eas tamquam vitulum Libani: & dilectus quemadmodum filius unicornium* (4).

7. Voce di Dio, che squarcia la nube col fulmine; voce di Dio, che fa tremare il deserto; sì, trema il gran deserto di Cades.

7. *Vox Domini intercidentis flammam ignis: vox Domini concutientis desertum: & commovebit Dominus desertum Cades.*

8. Voce di Dio, che prompe con fracasso le

8. *Vox Domini praeparantis cervos, & re-*

---

(3) Comincia la descrizione. *Voce di Dio* è lo stesso, che *il tuono*.

(4) Il Testo Ebreo dice: *Et subsilire facit eas sicut vitulum; Libanum & Sarium sicut pullum taurorum ferocium*. Immagini indicanti lo scuotimento all' insù.

quercie, e che sfronda le selve (5); onde il popol tutto lo glorificherà nel Tempio.

velabit condensa (5); *& in templo ejus omnes dicent gloriam.*

9. Il Signore manda giù diluvio dall' alto, ed Egli vi siede sopra Re nell'eternità.

9. *Dominus diluvium inhabitare facit: & sedebit Dominus Rex in æternum.*

10. Ma il Signore darà una forza consolante al suo popolo, lo beatificherà con benedizioni di pace.

10. *Dominus virtutem populo suo dabit: Dominus benedicet populo suo in pace.*

SALMO XXIX.

Non si può riportare questo Salmo a più ragionevole circostanza di quello che all' infermità di Ezechia. Ristabilito questo Principe miracolosamente in salute, rende grazie a Dio per l' ottenuto benefizio. Sotto questo punto di vista tutto è schietto. Basta riflettere, che i Principi dell' antichità temevano sopra tutto, che i nemici non ridessero delle loro disgrazie; e quindi anteponevano alla vita medesima lo scanso della derisione nemica. Con questo lume si spie-

(5) *Vox Domini &c.* Il Siriaco: *Vox Domini agitat quercus, & evellit silvas.* Alcuni SS. PP. appropriano il Salmo alla predicazione del Vangelo, trasportando ottimamente gli effetti fisici agli spirituali.

gano molti passi dei Salmi. L'argomento è questo: *Rendimento di grazie del Re Ezechia dopo la guarigione*. Il Salmo comprende due parti: la prima di esultanza; la seconda di riconoscimento, o sia di massima, che *Dio solo dà la vita e la morte*. Il versetto settimo è l'unione delle due parti.

1. Canterò le vostre lodi, o Signore, perchè mi deste salvezza, e non faceste allegrare sulla morte mia i miei nemici.

1. Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me.

2. Sì, mio Signore, e mio Dio, vi chiesi soccorso con alte grida, e mi rimetteste in salute.

2. Domine, Deus meus clamavi ad te, & sanasti me.

3. Voi traeste l'alma mia dal sepolcro; mi levaste dal numero di coloro, che piombano nella fossa.

3. Domine, eduxisti ab inferno animam meam: salvasti me a descendentibus in lacum.

4. Eletto popolo intuonate un inno al Signore, date omaggio alla di lui bontà (1) per documento de' posteri.

4. Psallite Domino sancti ejus: & confitemini memoriæ sanctitatis (1) ejus.

5. Poichè viene la

5. Quoniam ira in

(1) *Memoriæ sanctitatis*. Questo Ebraismo significa, *Confitemini sanctitati ejus in memoriam*.

morte quand' Ei s'adira, e la vita quando si placa (2).

indignatione ejus, & vita in voluntate ejus (2).

6. Sorge il pianto al tramontar del giorno, e allo spuntar dell'alba la gioja (3).

6. Ad vesperum demorabitur fletus, & ad matutinum lætitia (3).

7. Io dissi in piena salute (4): Non soccomberò giammai.

7. Ego autem dixi in abundantia (4) mea: Non movebor in æternum.

8. E Voi, o Signore, per effetto di bontà mi deste (5) per l'innanzi vigore e forza.

8. Domine, in voluntate tua præstitisti (5) decori meo virtutem.

9. Ma poi volgeste altrove il guardo da me, ed io infermai.

9. Avertisti faciem tuam a me, & factus sum conturbatus.

10. Allora io gridava verso di Voi, io supplicava il mio Dio.

10. Ad te, Domine, clamabo: & ad Deum meum deprecabor.

11. Che mai (diceva)

11. Quæ utilitas in

---

(2) Questo versetto va espresso così: *Plaga est in ira ejus, & vita in beneficentia ejus.*

(3) Ezechia credeasi di morire la notte, e fu risanato il giorno dopo.

(4) *Abundantia*: è lo stesso, che *forza, robustezza di salute*, mentre questo termine è affatto generale nel Testo.

(5) *Præstitisti. Præstiteras*, cioè *dederas decori meo fortitudinem.*

reca d' utile la morte mia (6), s'io me ne vo alla ſtanza de' cadaveri?

sanguine meo (6), dum descendo in corruptionem?

12. Forse, o Signore, canterà le voſtre lodi la polve di morte? Potrà ella narrare le grandezze voſtre?

12. *Numquid confitebitur tibi pulvis, aut annuntiabit veritatem tuam?*

13. M'udì il Signore, e n' ebbe pietà; feceſi mia difesa il Signore,

15. *Audivit Dominus, & misertus eſt mei: Dominus factus eſt adjutor meus.*

14. Sì, Voi tornaſte il mio pianto in allegrezza, mi strappaſte di dosso la funerea veſte (7), e mi colmaſte di gioja.

14. *Convertiſti planctum meum in gaudium mihi: conscidiſti saccum meum (7), & circumdediſti me letitia:*

15. Ond'abbia ad esaltarvi il mio cuore (8), e non tacerſi giammai.

15. *Ut cantet tibi gloria (8) mea, & non compungar: Domine, De-*

---

(6) La frase, *in sanguine meo*, è lo ſteſſo che *in morte mea*.

(7) *Conscidiſti saccum*, ſignifica metaforicamente, *mi liberaſte da morte, dall' affizione*; perchè gli afflitti portavano una groſſa veſte di duolo, detta sacco, o cilicio.

(8) *Gloria mea*. Nell'Originale il vocabolo ſteſſo con diversa modificazione ſignifica *jecur*, che equivale alla frase noſtra, *il mio cuore &c.* Onde il Teſto va inteso così: *Ut cantet tibi cor meum, & non ſileat.*

Signore, mio Dio vi darò gloria in eterno. | us meus in æternum confitebor tibi.

SALMO XXX.

Il tenero e patetico Salmo, che ci si presenta è unicamente, interamente, e letteralmente un vaticinio della Passione, morte, risurrezione, glorificazione di Cristo, che finisce nella fondazione della Chiesa, e nell' assistenza di Dio verso di essa; e poi recapitola ne' quattro ultimi versetti tutto il sentimento. Non è meraviglia se molti Salmi hanno lo stesso scopo, e si riferiscono alla consumazione del gran Sacrifizio della Croce. Sopra un tal fondamento, quando Cristo e gli Apostoli non applicano i passi de' Salmi come detti, o sentenze, o massime, ma come prove di una cosa, e specialmente nell'atto, in cui la cosa stessa accade, il Salmo non ha altro argomento se non Cristo, e la di lui Chiesa. Quindi se Cristo moriente pronunziò le parole del sesto versetto; e se Cristo non si serve dell'espressioni de' Salmi per appropriarle a se, mentr' Egli è quello, che le dettò per se medesimo, è della massima evidenza, che questo Salmo di Davidde non è relativo a Davidde, ma che unicamente è posto in bocca di Cristo. La somma chiarezza del Salmo in questo senso è una novella prova.

1. Tu sei la mia speranza, o Signore, non | 1. *In te, Domine, speravi, non confundar in*

sarò scosso in eterno: salvami a misura di tua giustizia.

æternum: in justitia tua libera me.

2. Piega l' orecchio alla mia supplica, t' affretta, e mi libera.

2. Inclina ad me aurem tuam, accelera ut eruas me.

3. Siami Tu un Dio protettore, un luogo d' asilo, in cui trovi sicurezza,

3. Esto mihi in Deum protectorem, & in domum refugii, ut salvum me facias.

4. Che non altri se non Tu sei il rifugio mio, la mia robustezza; e Tu per gloria del tuo nome mi trarrai di periglio, e mi renderai vegeto e forte.

4. Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu: & propter nomen tuum deduces me, & enutries me.

5. Sì, mi trarrai da questo laccio, che mi tesero ascosamente i nemici, appunto perchè il mio tutore sei tu.

5. Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi: quoniam tu es protector meus.

6. Io affido l'alma mia alle tue mani, e Tu di già m' hai redento e salvato, Signore e Dio della verità.

6. In manus tuas commendo spiritum meum: redemisti me, Domine, Deus veritatis.

7. Ch' io riputai sempre abbominevoli i seguaci di menzogna, ne'quali sovrabbonda l'illusione(1).

7. Odisti observantes vanitates, supervacue (1).

---

(1) Il Testo dice: *Odivi observantes vanitates mendacii.*

8. E perciò io spero nel Signore, ed avrò esultanza ed allegrezza nella beneficenza tua.

9. Mentre Tu facesti sperimento di me nell' afflizione (2), e togliesti l'alma mia dai perigli:

10. Nè mi chiudesti nelle mani nemiche; anzi m' hai posto in larga, e tranquilla pianura.

11. Pietà di me, o Signore, che quest' è il punto dell'angustia mia; son corrosi (3) gli occhi miei dall' amare lagrime; sentomi trafitto il seno e le viscere.

12. Va mancando e consumasi nell' atroce patimento la vita mia, gli anni miei si struggono in gemiti d' ogni sorta.

13. Fiaccasi il vigor mio sotto la dura oppressione, e l'ossa stesse non

8. *Ego autem in Domino speravi: exultabo, & lætabor in misericordia tua.*

9. *Quoniam respexisti humilitatem meam* (2), *salvasti de necessitatibus animam meam.*

10. *Nec conclusisti me in manibus inimici: statuisti in loco spatioso pedes meos.*

11. *Miserere mei, Domine, quoniam tribulor; conturbatus* (3) *est in ira oculus meus, anima mea, & venter meus.*

12. *Quoniam defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus.*

13. *infirmata est in paupertate virtus mea: & ossa mea conturbata*

---

(2) Dice l' Ebreo: *Quoniam cognovisti in angustiis animam meam*; e così il Siriaco.

(3) *Conturbatus*. Leggesi nel Testo: *Erosus est in amaritudine oculus meus*; e S. Girol. *Caligavit in furore oculus meus.*

hanno vigor di reggermi.

sunt.

14. Io divenni oggetto di scherno a' miei nemici, oggetto d'avversione e terror sommo ai vicini e conoscenti miei.

14. *Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium & vicinis meis valde, & timor notis meis.*

15. Quanti mi veggono, sen fuggono lungi da me; son posto in oblìo, come un morto, di cui si strappa la memoria dal cuore (4).

15. *Qui videbant me, foras fugerunt a me: oblivioni datus sum, tamquam mortuus a corde* (4).

16. Son io come un vase di già spezzato (5), poichè odo insultarmi gran truppa che stammi all' intorno.

16. *Factus sum tamquam vas perditum* (5): *quoniam audivi vituperationem multorum commorantium in circuitu.*

17. I miei nemici, fin dal momento che s' uniron contro di me, deliberarono di levarmi la vita.

17. *In eo dum convenirent simul adversum me, accipere animam meam consiliati sunt.*

18. Ed io riposi in te, Signore, la mia speranza: ti dissi, Il mio Dio sei tu, stassi nelle tue mani ogni evento mio.

18. *Ego autem in te speravi, Domine: dixi, Deus meus es tu, in manibus tuis sortes meæ.*

---

(4) Questo, ed i versetti seguenti alludono alla fuga degli Apostoli, ed alla perfidia de' Giudei.

(5) *Perditum.* L' Arabo *Tamquam vas fractum.*

19. Deh strappami di mano a nemici e persecutori miei.

19. Eripe me de manu inimicorum meorum, & a persequentibus me.

20. Diffondi il lume del tuo volto sopra il tuo servo, salvami in seno di tua misericordia: no, non verrò io soppiantato, che invocai l' assistenza tua, o Signore.

20. Illustra faciem tuam super servum tuum, salvum me fac in misericordia tua: Domine, non confundar, quoniam invocavi te.

21. Si riempiano di rossore gli empj, precipitino nella tomba, ammutiscano le labbra menzognere,

21. Erubescant impii, & deducantur in infernum: muta fiant labia dolosa,

22. Che pronunziano contro il giusto parole d' iniquità, piene di superbia, e di sprezzo.

22. Quæ loquuntur adversus justum iniquitatem, in superbia, & in abusione.

23. Oh com' è grande la piena di tue dolcezze, o Signore, che tu serbi in ascoso a' tuoi fidi!

23. Quam magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine, quam abscondisti timentibus te!

24. E la colmi oltre misura per darla ad essi(6)

24. Perfecisti eis (6), qui sperant in te, in

(6) Il sentimento del verso è, che *Dio serba ne' suoi tesori il premio de' giusti per darlo ad essi in faccia a tutto il mondo a scorno degl' iniqui. Filii hominum*, ha molti e diversi significati, che dap-

dappoi, in faccia a' figli degli uomini.

25. Allora custodirai gli eletti tuoi sotto la guardia dell' occhio tuo, onde preservarli dall'insulto degl' iniqui.

26. Li coprirai col velo del tuo Santuario al guardo maligno dei detrattori.

27. Sia benedetto il Signore, che mi colmò prodigiosamente de' suoi benefizj, mi pose entro ben munita Città:

28. Io diceva nell' eccessiva afflizione del mio spirito: Ah! ch'io sono gettato lunge dagli occhi tuoi.

29. Perciò tu accogliesti la mia preghiera, mentre t' indirizzava l' alte mie grida.

30. Amate dunque il Signore, o eletti; ch'Egli sarà il difensore del-

conspectu filiorum hominum.

25. *Abscondes eos in abscondito faciei tuæ, a conturbatione hominum.*

26. *Proteges eos in tabernaculo tuo, a contradictione linguarum.*

27. *Benedictus Dominus: quoniam mirificavit misericordiam suam mihi in civitate munita.*

28. *Ego autem dixi in excessu mentis meæ: Projectus sum a facie oculorum tuorum.*

29. *Ideo exaudisti vocem orationis meæ, dum clamarem ad te.*

30. *Diligite Dominum omnes sancti ejus: quoniam veritatem requiret*

---

si determinano dal contesto. Vuol dire ordinariamente o *gente vile*, o *nazione empia*.

la verità, ed il flagello de' superbi a norma di loro orgoglio.

Dominus, & retribuet abundanter facientibus superbiam.

31. Oprate con virile costanza, empitevi il seno di coraggio, o voi tutti, che nel Signore sperate.

31. *Viriliter agite, & confortetur cor vestrum, omnes qui speratis in Domino.*

SALMO XXXI.

Non puossi riportar questo Salmo di Davidde a miglior tempo di quello, che ripreso da Natano del suo delitto diede esteriori segni della interior penitenza. Comprende il Salmo i rimorsi d'un' anima, che conosce il suo delitto; la consolazione dopo di averlo confessato al Signore, e gli ajuti della grazia che accompagnano una tal confessione. Il Salmo è di argomento morale, e può intitolarsi: *Giubilo di Davidde misto di compunzione dopo il ravvedimento.*

1. Beato quegli, di cui viene rimessa l'iniquità, e coperto d'obblio il peccato (1).

1. *Beati, quorum remissæ sunt iniquitates: & quorum tecta sunt peccata* (1).

2. Beato l'uomo, in cui Dio non trova im-

2. *Beatus vir, cui non imputavit Dominus pecca-*

(1) Il testo Ebreo porta tutto al singolare, e così conserva la corrispondenza col secondo versetto.

putazione di colpa, e non ha frode alcuna nell' animo (2).

3. Quand' io tenni il mio fallo in silenzio, l'ossa mie si consumavano; ed un interno gemito struggevami tutto giorno (3):

4. Poichè giorno e notte io sentiva il peso di vostra mano in atto di vendetta; ed io avvolgevami in mio tormento sempre più punto da spina acuta.

5. Confessai dunque ben tosto il mio delitto dinanzi a Voi, non vi ascosi la mia reità.

6. Dissi tra me: Dichiarerò la mia colpa al Signore, accusando me stesso; e Voi m' avevate

tum, nec est in spiritu ejus dolus (2).

3. *Quoniam tacui, inveteraverunt ossa mea, dum clamarem tota die* (3).

4. *Quoniam die ac nocte gravata est super me manus tua: conversus sum in ærumna mea, dum configitur spina.*

5. *Delictum meum cognitum tibi feci, & injustitiam meam non abscondi.*

6. *Dixi: Confitebor adversum me injustitiam meam Domino: & tu remisisti impietatem pec-*

---

(2) Il primo significa la felicità di chi è rimesso in grazia, e questo la felicità di chi non cade mai in peccato.

(3) Il sentimento del versetto, secondo la lettera dell' Ebreo, è questo: *Quoniam tacui, ossa mea consumpta sunt, dum rugio tota die. Quoniam.* Questa particola nella lingua Ebrea significa anche *quando, poichè ec.*

di già condonata l'enormità del mio fallo.

cati mei.

7. Appunto per ottenere cotal pietà (4), ogni vostro fedele supplicheravvi in tempo del suo bisogno.

7. Pro hac (4) orabit ad te omnis sanctus in tempore opportuno.

8. E se anche un diluvio d' acque cadesse (5), non verrà ad inondare sopra di esso.

8. Verumtamen in diluvio aquarum multarum (5), ad eum non approximabunt.

9. Sì, che Voi siete l'asilo mio nell' angustia, che m' oppresse; l' esultanza mia, che mi libera da miei nemici.

9. Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circumdedit me: exultatio mea erue me a circumdantibus me.

10. Io (dice il Signore) ti darò intelligenza, t' ammaestrerò in questa via, per cui dei camminare; fisserò sovra di te gli occhi miei.

10. Intellectum tibi dabo, & instruam te in via hac, qua gradieris: firmabo super te oculos meos.

11. Non vogliate no, o uomini, oprar quai cavalli e muli, che non hanno ragione.

11. Nolite fieri sicut equus & mulus, quibus non est intellectus.

12. Con briglia e fre-

12. In camo & fræno

---

(4) *Pro hac* è lo stesso, che *propter hoc*, cioè *per questa cagione.*

(5) Il senso è questo: *Etiam si inundent aquæ multæ &c.* Questo versetto esprime la liberazione dai pericoli.

no deggionsi stringere le di lor mascelle; perchè non obbediscono a Voi (6).	*maxillas eorum constringe, qui non approximant ad te* (6).
13. Sì, che son molti i castighi del peccatore; ma chi spera in Dio verrà cinto di misericordia all' intorno.	13. *Multa flagella peccatoris; sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.*
14. Allegratevi nel Signore con esultanza, o giusti, e crescete in gloria, o retti di cuore.	14. *Lætamini in Domino, & exultate justi; & gloriamini omnes recti corde.*

SALMO XXXII.

Cantico alla divina Beneficenza. Il fine del Salmo si è di promuovere la confidenza nell' ajuto di Dio. Due parti lo costituiscono: la prima, la beneficenza di Dio nel Mondo fisico; e la seconda, la di lui beneficenza sugli uomini. Il centro di unità, che lega le due parti, è il versetto 11. L' Episodio, che conferma l' argomento, è la divina Onnipotenza, e Sapienza. Di chi sia questo Componimento non sono d'accordo gl' Interpreti. Alcuni lo riferiscono a' tem-

(6) Ritorna a parlare Davidde. Il senso del Testo è: *In camo & freno maxillæ eorum constringendæ, qui non obediant tibi.* L' Ebraismo *non approximant* significa *non vengono al vostro comando*. Per altro l'Ebreo, ed il Siriaco hanno: *Ne accedant ad te*, ch' è un sentimento opposto:

pi del Profeta Eliseo, quando venne la famosa carestia, fondati probabilmente sul v. 19. Ma il sentimento del versetto essendo generale, e potendo essere metaforico, non dà canone sufficiente per fissare un tal tempo. In oltre lo stile è troppo analogo con quello di Davidde, onde non abbiasi ad attribuire il Salmo ad esso.

1. Cantate, o giusti, al Signore un inno; ai retti di cuore conviene il cantico di lode.

2. Date lode al Signore sull'arpa; intuonate l'inno sul Salterio a dieci corde.

3. Intuonate un novello Salmo; cantatelo con armonioso concerto.

4. Poichè la parola del Signore è verità, e l'opre di lui manifestano la costanza di Dio nel benefizio.

5. Sì, che ama Egli Iddio la pietà e la giustizia: della di lui beneficenza è piena la terra.

6. Al comando di Dio s'assodarono i Cieli, al soffio della di lui bocca

1. *Exultate, justi, in Domino: rectos decet collaudatio.*

2. *Confitemini Domino in cithara: in psalterio decem chordarum psallite illi.*

3. *Cantate ei canticum novum: bene psallite ei in vociferatione.*

4. *Quia rectum est verbum Domini, & omnia opera ejus in fide.*

5. *Diligit misericordiam & judicium: misericordia Domini plena est terra.*

6. *Verbo Domini cœli firmati sunt: & spiritu oris ejus omnis virtus eo-*

s'aggirarono intorno (1).

7. Adunò Egli come in un otre l'acque tutte del mare; ed occultò la profondità di quello. (2).

8. Lo tema dunque la terra tutta, tremino tutti i popoli al di lui cospetto.

9. Ch'Egli disse, e le cose furono; Egli fe' cenno, e sortiron dal nulla.

10. Il Signore distrugge i disegni delle Nazioni, fa svanire (3) le trame de' popoli, ed i consigli de' Principi.

11. Ma il di lui consiglio è eterno; e le benefiche intenzioni di esso si propagano di schiatta in ischiatta.

12. Oh quanto è beata

rum (1).

7. *Congregans sicut in utre aquas maris: ponens in thesauris abyssos* (2).

8. *Timeat Dominum omnis terra: ab eo autem commoveantur omnes inhabitantes orbem.*

9. *Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.*

10. *Dominus dissipat consilia Gentium: reprobat* (3) *autem cogitationes populorum, & reprobat consilia principum.*

11. *Consilium autem Domini in æternum manet: cogitationes cordis ejus in generatione & generationem.*

12. *Beata gens, cujus*

(1) *Virtus eorum* significa il moto delle sfere. S. Girol. *Ornatus eorum*, che significa *l'ordine*.

(2) *Ponens in thesauris abyssos* è lo stesso, che *ponens in absconditis profunditatem maris*. Il Siriaco: *Posuit in ærariis abyssos*; e l'Arabo: *Posuit abyssos in horreis*, cioè *clausit aquas in profundo*.

(3) *Reprobat*. S. Girolamo: *Irritas facit*.

la gente, che ha il Signore per suo Dio! Beato il popolo, ch' Egli in sua porzione s' elesse.

est Dominus Deus ejus: populus, quem elegit in hæreditatem sibi.

13. Dall'alto de'Cieli calò giù il guardo il Signore; vide tutti ad un tratto i figli degli uomini.

13. De cœlo respexit Dominus: vidit omnes filios hominum.

14. Dal Tabernacolo più riposto (4) si volse a mirare gli abitanti della terra.

14. De præparato habitaculo suo (4) respexit super omnes, qui habitant terram.

15. Perchè formò Egli a parte a parte i lor cuori, ed intende tutte l'opre e disegni di essi.

15. Qui finxit singillatim corda eorum: qui intelligit omnia opera eorum.

16. No, che un Re non è salvo in forza de' grandi eserciti (5); non è salvo l'uom nerboruto in vigor di sua possa:

16. Non salvatur rex per multam virtutem (5): & gigas non salvabitur in multitudine virtutis suæ.

17. Il coraggioso destriero non libera dalla morte; nè troverà scampo

17. Fallax equus ad salutem: in abundantia autem virtutis suæ non

---

(4) Nel versetto antecedente si dice, che *Dio guarda dal Cielo*; ed in questo si dice, che *guarda anche dal luogo più riposto di quello*, per esprimere la Provvidenza. L'Arabo: *De habitaculo sanctitatis suæ.*

(5) S.Girolamo: *In multitudine exercitus. Gigas* significa *Eroe*, cioè *uomo assai forte.*

egli ſteſſo nel guerriero suo spirito.

salvabitur.

18. Ecco gli occhi soli di Dio danno salute a chi lo teme, ed a chi spera nella di lui beneficenza.

18. *Ecce oculi Domini super metuentes eum; & in eis, qui sperant super misericordia ejus.*

19. Mira Iddio i suoi fidi per trarli da morte; per alimentarli nella penuria.

19. *Ut eruat a morte animas eorum; & alat eos in fame.*

20. Però spera nel Signore l'anima noſtra; ch' Egli è noſtro scudo e salvezza.

20. *Anima noſtra suſtinet Dominum: quoniam adjutor & protector noſter eſt.*

21. Ch' Egli è l'allegrezza del noſtro cuore; la santità del di lui nome è noſtra speranza.

21. *Quia in eo lætabitur cor noſtrum: & in nomine sancto ejus speravimus.*

22. Deh spargete, o Signore, sopra noi la beneficenza voſtra, a misura che in Voi confidiamo.

22. *Fiat misericordia tua, Domine, super nos: quemadmodum speravimus in te.*

SALMO XXXIII.

Secondo l'ipoteſi più veriſimile venne compoſto queſto Salmo da un venerabile Vecchio schiavo in Babilonia, Maeſtro della legge, savio direttore di numerosa gioventù. Comincia l'auguſto Vecchio con un sentimento di gratitudine verso Dio anche per la tribolazione ch' ei soffre; indi

mostra una piena confidenza d'esserne liberato, trasportando profeticamente al passato la liberazione futura. In mezzo a questi sentimenti invita generalmente i discepoli a confidare in Dio, a gustare la soavità di esso, concludendo, che *Solo è felice, chi teme Dio. Ora*, dic'egli, *o miei figli, io v' insegnerò a temer Dio, perchè siate felici*; e termina l'argomento annoverando le beneficenze di Dio sui giusti. Domina nel Salmo una senil gravità, che ne forma il carattere; e l'argomento generale è questo: *Chi teme Dio, non può esser infelice*.

1. Io benedirò il Signore in ogni circostanza; suonerà sempre nella mia bocca la di lui lode.

1. *Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus ejus in ore meo.*

2. L'anima mia riporrà solo la gloria sua nel Signore; m'odano i travagliati (1), e s'allegrino.

2. *In Domino laudabitur anima mea: audiant mansueti* (1), *& lætentur.*

3. Unitevi meco ad esaltar il Signore, intuoniamo tutti insieme al di lui nome un cantico.

3. *Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen ejus in idipsum.*

4. Io cercai solo l'

4. *Exquisivi Dominum*,

(1) *Mansueti* è lo stesso, che *humiles spiritu* del v. 18: e significa *gli oppressi*. Il Siriaco: *Pauperes*, che significa lo stesso.

ajuto del Signore; ed egli esaudimmi, e dall' anguſtie tutte mi liberò.

5. Accoſtatevi ad eſſo, e ricevetene il lume; e più non avrete confuſione sul volto.

6. Queſto meschino, che voi vedete, alzò le grida; ed il Signore le accolse, e lo traſſe da tutte l'oppreſſioni.

7. L'Angelo del Signore dispone le sue squadre (2) all'intorno di chi teme Iddio, ed apporta salvezza.

8. Guſtate sì, e sentite com' Egli è soave il Signore: Beato chi spera in eſſo.

9. Temetelo voi tutti eletti figli; che non patiscono inopia quei, che lo temono.

10. I ricchi sì, caddero in penuria ed in fame; ma i timorati di Dio

& exaudivit me: & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.

5. *Accedite ad eum, & illuminamini: & facies veſtræ non confundentur.*

6. *Iſte pauper clamavit, & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus ejus salvavit eum.*

7. *Immittet (2) Angelus Domini in circuitu timentium eum: & eripiet eos.*

8. *Guſtate, & videte, quoniam suavis eſt Dominus: beatus vir, qui sperat in eo.*

9. *Timete Dominum omnes sancti ejus: quoniam non eſt inopia timentibus eum.*

10. *Divites eguerunt & esurierunt; inquirentes autem Dominum non mi-*

(2) L'Ebreo dice: *Caſtrametatur Angelus Domini &c.* cioè *l'Angelo del Signore ſi accampa all'intorno*. S. Girol. *Circumdat Angelus Domini in gyro*.

non mancano di bene alcuno.

11. Appressatevi, o figli, ascoltatemi: il timore di Dio v'insegnerò.

12. Chi è degli uomini, che desidera vita felice; che ama di vedere dei lieti giorni?

13. (Sei tu?) Custodisci la tua lingua dagli empj detti; non esca menzogna dalle tue labbra.

14. Scostati dalla via d'iniquità; ed opera il bene; cerca la pace, e tienle dietro.

15. Gli occhi del Signore stan fissi sui giusti, e le orecchie aperte alle preci di quelli.

16. Ma l'aspetto torvo del Signore sta sopra i malvagi, per isvellere da terra la rimembranza di coloro.

17. I giusti alzaron le grida, ed il Signore esaudilli; e da tutte le loro angustie li trasse.

18. Stassi Egli il Signore al fianco degli af-

nuentur omni bono.

11. *Venite filii, audite me: timorem Domini docebo vos.*

12. *Quis est homo, qui vult vitam: diligit dies videre bonos?*

13. *Prohibe linguam tuam a malo: & labia tua ne loquantur dolum.*

14. *Diverte a malo, & fac bonum: inquire pacem, & persequere eam.*

15. *Oculi Domini super justos: & aures ejus in preces eorum.*

16. *Vultus autem Domini super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.*

17. *Clamaverunt justi, & Dominus exaudivit eos: & ex omnibus tribulationibus eorum liberavit eos.*

18. *Juxta est Dominus iis, qui tribulato sunt*

flitti di cuore, e salva gli oppreſſi di spirito.

19. Son molte le tribolazioni de' giuſti; ma il Signore li trae da tutte.

20. Veglia il Signore alla cuſtodia delle oſſa tutte de' Santi; non verranne spezzato un solo.

21. La morte degli empj è peſſima; i nemici del giuſto vanno in rovina (3).

22. Che il Signore redimerà l'anime de' suoi servi; e non saran desolati, quanti sperano in eſſo.

corde: & humiles spiritu salvabit.

19. *Multæ tribulationes juſtorum: & de omnibus his liberabit eos Dominus:*

20. *Cuſtodit Dominus omnia oſſa eorum: unum ex his non conteretur.*

21. *Mors peccatorum peſſima: & qui oderunt juſtum, delinquent* (3).

22. *Redimet Dominus animas servorum suorum: & non delinquent omnes, qui sperant in eo.*

SALMO XXXIV.

Queſto Salmo fu compoſto da Davidde nella circoſtanza più atroce delle persecuzioni di Saule. Lo Spirito Santo in occaſione di tal dolorosa circoſtanza alzò la mente del Profeta alla viſta delle oppreſſioni di Criſto, di cui Davidde era figura. Criſto è il soggetto primo e vero del

(3) *Delinquent* è lo ſteſſo, che *desolabuntur*, ovvero *deficient*. L'Ebreo alla lettera: *Devaſtabuntur*.

Salmo; e vedesi espressa divinamente la malignità de' Giudei: Cristo stesso lo manifesta in una circostanza, in cui si serve per prova di una porzione del v. 22, adducendola come Profezia di se stesso. (*Joan.* xv, 25.) Basta riflettere, che tutte l'espressioni, che sembrano d'imprecazione, sono di Profezia, essendo presente alla mente del Profeta quello, che succederà per divina giustizia agli oppressori. Onde se il Profeta dice, *sieno maledetti i miei nemici*, Egli lo dice entrando nei disegni di Dio, in cui vede la futura maledizione. Se il Salmo fosse in persona di Davidde, ancora sarebbe vero un tal sentimento; perchè Davidde non contraddice a se stesso, e protesta in tanti luoghi di aver sempre pregato e fatto del bene a chi faceva ad esso del male: molto più il sentimento è vero in bocca di Cristo. L' argomento del Salmo è: *Malignità de' Giudei nell' oppressione di Cristo.*

1. Chiama in giudizio, o Signore, i persecutori miei: manda in rotta i miei nemici.	1. *Judica, Domine, nocentes me: expugna impugnantes me.*
2. Impugna l'arme e lo scudo, ed ergiti a mia difesa.	2. *Apprehende arma & scutum: & exurge in adjutorium mihi.*
3. Sguaina la spada, e stringila contro gli oppressori miei: dì all' a-	3. *Effunde frameam, & conclude adversus eos, qui persequuntur me: dic*

nima mia: La tua salvezza son io.

animæ meæ: Salus tua ego sum.

4. Sien colmi di confusione, e tremino quanti mi vogliono ucciso.

4. *Confundantur & revereantur, quærentes animam meam.*

5. Sien volti all'indietro, e gettati a terra, quanti mi tendono insidie.

5. *Avertantur retrosum, & confundantur, cogitantes mihi mala.*

6. Sien come polve balzata dal vento; l'Angelo del Signore li assalga in luogo stretto.

6. *Fiant tamquam pulvis ante faciem venti: & Angelus Domini coarctans eos.*

7. La strada per cui fuggono sia tenebrosa e sdrucciolevole; e l'Angelo del Signore li atterri.

7. *Fiat via illorum tenebræ & lubricum: & Angelus Domini persequens eos.*

8. Perchè senza ragione mi tesero in secreto il laccio di morte, ed oltre modo mi colmaron d'ingiurie.

8. *Quoniam gratis absconderunt mihi interitum laquei sui: supervacue exprobraverunt animam meam.*

9. Cada egli ognun di costoro nel laccio senz' avvedersene; l'insidia ch'ei tramò lo colga: egli stesso precipiti nella fossa (1).

9. *Veniat illi laqueus, quem ignorant: & captio, quam abscondit, apprehendat eum: & in laqueum cadat (1) in ipsum.*

10. Intanto esulterà l'

10. *Anima autem mea*

---

(1) *Et in laqueum cadat.* Il Testo Ebreo dice, *In foveam*; ed il Siriaco: *In foveam, quam foderunt, cadant.*

anima mia nel Signore, e verrà consolata in sua salvezza.

exultabit in Domino, & delectabitur super salutari suo.

11. L'ossa mie stesse ti renderanno omaggio dicendo: Signore, chi pari a te?

11. *Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?*

12. Che traggi il debole dalla mano del più forte, il meschino e l'oppresso dalla violenza del tiranno.

12. *Eripiens inopem de manu fortiorum ejus: egenum & pauperem a diripientibus eum.*

13. Iniqui testimonj s'alzarono in giudizio contro di me, m'interrogarono di delitti, ch'io mai non seppi.

13. *Surgentes testes iniqui, quæ ignorabam, interrogabant me.*

14. Mi rendeano male per bene; m'inaridivano il vigor della vita (2).

14. *Retribuebant mihi mala pro bonis: sterilitatem animæ meæ* (2).

15. Ed io, mentre avevan essi molestia (3), vestivami a duolo.

15. *Ego autem, cum mihi molesti essent* (3), *induebar cilicio.*

16. Menava i giorni

16. *Humiliabam in*

---

(2) *Sterilitatem animæ meæ*. Il senso del Testo è: *Et parabant occisionem mihi vitæ meæ*. Noi abbiamo conservata la metafora. Il Caldeo: *Quærentes orbare animam meam*.

(3) *Molesti essent*. Il Testo dice: *Cum ægrotarent*. Significano questi versetti la somma mansuetudine di Cristo, il quale *omnibus omnia factus*. Il Siriaco: *In infirmitate eorum*.

nell' umiliazione e nel digiuno, e ravvolgea nell'intimo del mio cuore la mia preghiera.

jejunio animam meam: & oratio mea in sinu meo convertetur.

17 Era piacer mio l'aver cura di essi, come d'un amico e d'un fratello; per essi io me n'andava doglioso con pianto e tristezza.

17. Quasi proximum, & quasi fratrem nostrum, sic complacebam: quasi lugens & contristatus, sic humiliabar.

18. E costoro s'allegrarono nell'opprimermi, fecero truppa contro di me; mi moltiplicarono addosso senza mia saputa i flagelli.

18. Et adversum me lætati sunt, & convenerunt: congregata sunt super me flagella, & ignoravi.

19. Venner dispersi, ma non convertiti; fecer nuova sortita, mi schernirono con replicate beffe; digrignarono sopra di me con istrido i lor denti.

19. Dissipati sunt, nec compuncti; tentaverunt me, subsannaverunt me subsannatione: frenduerunt super me dentibus suis.

20. Quando volgerai lo sguardo, o Signore? libera la mia vita dalla malignità di costoro, da questi leoni l'anima mia.

20. Domine, quando respicies? restitue animam meam a malignitate eorum, a leonibus unicam meam.

21. Pubblicherò le tue lodi in piena adunanza, ti canterò un inno in mezzo ad un popolo di saggi (4).

21. Confitebor tibi in Ecclesia magna, in populo gravi (4) laudabo te.

---

(4) *In populo gravi.* Il Testo può spiegarsi: *In*

22. No, non abbian più oltre a godere dell' oppressione mia gl' iniqui persecutori, che m'odiano contro ragione, e fan cenno d'occhio.

23. Che mi parlano in apparenza di pace; e nel basso (5) loro sdegno van macchinando accuse ed inganni.

24. Ed allargano sovra di me l'infame lor bocca, dicendosi l'un l altro: Allegrati, allegrati; gli occhi nostri videro l'oppressione di colui.

25 Tu pur la vedesti, o Signore; non istartene in silenzio, non ti scostare da me.

26 Alzati, t' appresta a rendermi giustizia, Dio mio, Signor mio, in questa mia causa.

27. Giudica di me secondo le giuste tue leg-

22. *Non supergaudeant mihi qui adversantur mihi inique: qui oderunt me gratis, & annuunt oculis.*

23. *Quoniam mihi quidem pacifice loquebantur: & in iracundia terræ* (5) *loquentes, dolos cogitabant.*

24. *Et dilataverunt super me os suum: dixerunt: Euge, euge, viderunt oculi nostri.*

25. *Vidisti, Domine, ne sileas: Domine, ne discedas a me.*

26. *Exurge, & intende judicio meo: Deus meus, & Dominus meus, in causam meam.*

27. *Judica me secundum justitiam tuam, Do-*

---

populo multo; ma il vocabolo può anche avere l' interpretazione *di popolo assennato, e scielto.*

(5) *In iracundia terræ*. In alcuni Testi Greci non si legge il vocabolo *terræ*; e dov' è, significa *sdegno da uomo basso, e terreno.*

gi, Signor mio Dio, e non s' allegrin oltre costoro.

28. Nè possan dire in lor cuore: Godi, godi, anima mia; no, non possan dire: L' abbiam divorato.

29. Anzi arrossiscano e si confondano tutt' insieme, quanti han piacer del mio male.

30. Si vestano di confusione e di vergogna, quanti parlano superbamente contro di me.

31. Onde esultino e godano, quanti bramano che mi sia resa giustizia; e dicano per sempre: Lode al Signore; che diede pace (6) al suo servo.

32. Così la mia lingua annunzierà la tua giustizia, e per tutti i giorni canterà le tue lodi.

mine Deus meus, & non supergaudeant mihi.

28. *Non dicant in cordibus suis: Euge, euge, animæ nostræ: nec dicant: Devoravimus eum.*

29. *Erubescant & revereantur simul, qui gratulantur malis meis.*

30. *Induantur confusione & reverentia, qui magna loquuntur super me.*

31. *Exultent & lætentur, qui volunt justitiam meam; & dicant semper: Magnificetur Dominus, qui volunt pacem (6) servi ejus.*

32. *Et lingua mea meditabitur justitiam tuam, tota die laudem tuam.*

---

(6) *Qui volunt pacem*. Il Testo dice: *Qui amat, qui vult pacem*, e si riferisce a Dio. S. Girolamo:

SALMO XXXV.

Senza controversia appartiene questo Salmo al tempo della Cattività di Babilonia. L'Autore inspirato, qualunque siasi, descrive l'Iniquità de' Babilonesi, la grandezza della Divina misericordia, e la speranza della liberazione. Conchiude con un vaticinio della caduta del Regno di Babilonia. Due viste comprende il Salmo: *L'empietà de' Babilonesi, e la protezione di Dio sul suo popolo*. Tutto il contesto si riduce a questa proposizione. *I Babilonesi son empj, e ci opprimono; ma la vostra misericordia, o Signore, e la vostra giustizia è più grande di essi: dunque ci salverete, e li castigherete.*

1. L'empio propose in cuor suo di voler peccare: dinanzi agli occhi di costui non v'ha timor di Dio.

1. *Dixit injustus ut delinquat in semetipso: Non est timor Dei ante oculos ejus.*

2. Perchè al cospetto di Dio medesimo macchina inganni quest'empio, acciò la di lui scelleraggine meriti tutto l'odio divino.

2. *Quoniam dolose egit in conspectu ejus: ut inveniatur iniquitas ejus ad odium.*

3. Dalla bocca di costui non esce che iniquità e menzogna; volle ostinarsi nell' ignoranza,

3. *Verba oris ejus iniquitas, & dolus: noluit intelligere, ut bene ageret.*

per non fare il bene.

4 Nel suo oscuro ripostiglio meditò l'iniquità; si fermò su d'ogni sentiero cattivo, nè sentì orrore per la malizia.

5. Ah Signore, la vostra misericordia stassi in alto del Cielo; la verità si erge fino alle nubi (1).

6. La vostra giustizia è stabile come l'eccelse montagne, i vostri giudizj profondi come il vasto mare.

7. Voi salvate e beneficate gli uomini, ed anche i giumenti, o Signore; perchè avete manifestata in molte guise la beneficenza vostra (2).

8. Onde molto più i figli degli uomini avranno

4. *Iniquitatem meditatus est in cubili suo: astitit omni viæ non bonæ; malitiam autem non odivit.*

5. *Domine, in cælo misericordia tua: & veritas tua usque ad nubes* (1).

6. *Justitia tua sicut montes Dei, judicia tua abyssus multa.*

7. *Homines & jumenta salvabis, Domine: quemadmodum multiplicasti misericordiam tuam, Deus* (2).

8. *Filii autem hominum in tegmine alarum*

---

(1) Questo versetto forma il centro d'unità. Il sentimento è: *La misericordia si alza fino al Cielo, la verità fino alle nubi, la giustizia è ferma ed alta come i monti, i consigli di Dio profondi come il mare.*

(2) Ecco la proposizione: *Voi, o Signore, non solo conservate gli uomini, ma anche gli animali: dunque molto più il vostro popolo deve sperare in voi.*

speranza sotto l'ombra dell'ali vostre.

9. Verranno inebriati dall' abbondanza, che regna nella vostra casa, li dissetterete al torrente delle delizie vostre.

10. Che il fonte da cui sgorga la vita è in vostro possesso, ed avremo lume dal lume vostro.

11. Stendete qual velo la misericordia vostra sopra quelli, che vi conoscono, e la protezione di vostra giustizia sopra i retti di cuore.

12. Non mi si approssimi il piede del superbo, la mano del prepotente non mi afferri.

13. Ecco là (3) precipitano a terra questi autori d'iniquità: sì, vennero cacciati di luogo, nè puotero tener fermo il passo.

tuarum sperabunt.

9. *Inebriabuntur ab ubertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos.*

10. *Quoniam apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen.*

11. *Prætende misericordiam tuam scientibus te, & justitiam tuam his, qui recto sunt corde.*

12. *Non veniat mihi pes superbiæ, & manus peccatoris non moveat me.*

13. *Ibi* (3) *ceciderunt qui operantur iniquitatem: expulsi sunt, nec potuerunt stare.*

---

(3) *Ibi*. In questo luogo è lo stesso, che *ecce jam*, secondo l'energia del Testo.

SALMO XXXVI.

Cantico di consolazione pegli schiavi di Babilonia.

L'argomento è generale, e consiste tutto in un paralello tra gli empj costumi de' Babilonesi, e la virtù del popolo fedele a Dio, conchiudendosi sempre, che quelli periranno, e questo sarà salvo. Il Cantico da chiunque sia composto è in bocca di un Vecchio venerabile, che richiama tutto all'esperienza, e parla in consonanza di quanto vide. Il Salmo è pieno d'immagini grandi, ma serie, e conserva un tenore divino di magnificenza sul medesimo tuono d'affetto. Il Vecchio parla.

1. Non aver invidia alla felicità del maligno, non esser geloso per la grandezza degl'iniqui.

1. Noli æmulari in malignantibus, neque zelaveris facientes iniquitatem.

2. Poichè come fieno inaridiranno ben presto, e cadranno a terra fra poco qual fiori d'erba.

2. Quoniam tamquam fœnum velociter arescent, & quemadmodum olera herbarum cito decident.

3. Tu spera nel Signore, e fa il bene; abiterai la terra, e sarai satollo nella di lei ubertà.

3. Spera in Domino, & fac bonitatem, & inhabita terram, & pasceris in divitiis ejus.

4. Metti il piacer tuo nel Signore; ed egli seconderà i voti del cuor tuo.

4. Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.

5. Palesa al Signore il tuo disegno, spera in esso, e lascia, ch'ei farà.

5. Revela Domino viam tuam, & spera in eo, & ipse faciet.

6. E trarrà fuori qual luce la tua giustificazione, e la ragion di tua causa qual mezzo giorno: assoggettati al Signore, e pregalo.

6. Et educet quasi lumen justitiam tuam, & judicium tuum tamquam meridiem: subditus esto Domino, & ora eum.

7. Non aver brama della prosperità dell'empio, dell'uomo, che fa ingiustizia.

7. Noli æmulari in eo qui prosperatur in via sua, in homine faciente injustitias.

8. Raffrena la collera, abbandona il furore: non voler render male per male.

8. Desine ab ira, & derelinque furorem: noli æmulari ut maligneris.

9. Perchè chi fa così va in rovina; ma chi spera in Dio, eredita la terra.

9. Quoniam qui malignantur, exterminabuntur: sustinentes autem Dominum, ipsi hæreditabunt terram.

10. Aspetta un poco; il peccatore non sarà più; cercherai ov'egli era, e non ne troverai il luogo.

10. Et adhuc pusillum, & non erit peccator: & quæres locum ejus, & non invenies.

11. Ma i dolci di cuore saranno i padroni della terra, e s'allegreranno nell'abbondanza di pace.

11. Mansueti autem hæreditabunt terram, & delectabuntur in multitune pacis.

12. Vedrà l' empio il giusto con sorpresa, e digrignerà con istridore i denti su quello.

12. *Observabit peccator justum: & stridebit super eum dentibus suis.*

13. Ma il Signore lo schernirà, poichè vede dall' alto, ch' è giunto il castigo di costui.

13. *Dominus autem irridebit eum: quoniam prospicit, quod veniet dies ejus.*

14. I peccatori sguainarono la spada, tesero l' arco loro,

14. *Gladium evaginaverunt peccatores, intenderunt arcum suum,*

15. Per ferire il meschino e l' oppresso, per trucidare i retti di cuore.

15. *Ut dejiciant pauperem & inopem, ut trucident rectos corde.*

16. La spada di coloro vada ben dentro nel cuore ad essi, e spezzisi l'arco a quelli.

16. *Gladius eorum intret in corda ipsorum, & arcus eorum confringatur.*

17. Il poco più conferisce all' uomo giusto, che il molto agli empj ricchi.

17. *Melius est modicum justo, super divitias peccatorum multas.*

18. Perchè le braccia degli empj saranno fracassate; ed il Signore corrobora i giusti.

18. *Quoniam brachia peccatorum conterentur: confirmat autem justos Dominus.*

19. Numera Egli Iddio i giorni degl'innocenti, e l'eredità di quelli sarà eterna.

19. *Novit Dominus dies immaculatorum, & hæreditas eorum in æternum erit.*

20. Non verranno oppressi nella tribolazione, verranno saziati nei gior-

20. *Non confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabun-*

ni di fame, perchè i peccatori andranno in rovina.

tur: *quia peccatores peribunt*.

21. Ma i nemici di Dio, dopo breve onore ed esaltamento, svaniranno qual fumo.

21. *Inimici vero Domini mox ut honorificati fuerint, & exaltati; deficientes, quemadmodum fumus deficient.*

22. Il peccatore prende ad imprestito (1), e non restituisce; il giusto dà ad imprestito, e dona.

22. *Mutuabitur* (1) *peccator, & non solvet: justus autem miseretur, & tribuet.*

23. Perchè quelli, che lo colmano di benedizioni, vanno poi in possesso della terra; e quelli, che lo maledicono, vanno in rovina.

23. *Quia benedicentes ei hæreditabunt terram: maledicentes autem ei disperibunt.*

24. Sì, il passo dell' uomo sarà diretto da Dio, ed il cammino di esso sarà approvato da lui.

24. *Apud Dominum gressus hominis dirigentur, & viam ejus volet.*

25. Quando cadrà non si ammaccherà, che il Signore metteravvi la mano sotto.

25. *Cum ceciderit, non collidetur, quia Dominus supponit manum suam.*

26. Io fui giovine,

26. *Junior fui, etenim*

(1) Il Testo dice: *Mutuum accipit peccator, & non reddit; justus autem tribuit, & donat.* Lo stesso in S. Girolamo.

poichè son vecchio; e non vidi un giusto abbandonato, nè la di lui figliuolanza cercar pane.

27. Che ogni giorno Egli usò misericordia, e diede ad imprestito; onde i di lui figliuoli saran benedetti.

28. Scostati dal male, e fa il bene; ed avrai casa stabile in eterno.

29. Perchè il Signore ama l'equità, non abbandona i suoi santi, che saranno salvi per sempre.

30. Gli empj si verranno puniti, e sarà sterminata la razza di costoro.

31. Ma i giusti erediteranno la terra, ed abiteranno sù quella ne' secoli.

32. La bocca del giusto medita la sapienza, la di lui lingua parla in giudizio.

33. La legge di Dio sta ad esso nel cuore: i di lui passi non vacillano.

tenui; & non vidi justum derelictum, nec semen ejus quærens panem.

27. *Tota die miseretur, & commodat; & semen illius in benedictione erit.*

28. *Declina a malo, & fac bonum: & inhabita in sæculum sæculi.*

29. *Quia Dominus amat judicium, & non derelinquet sanctos suos: in æternum conservabuntur.*

30. *Injusti punientur: & semen impiorum peribit.*

31. *Justi autem hæreditabunt terram: & inhabitabunt in sæculum sæculi super eam.*

32. *Os justi meditabitur sapientiam, & lingua ejus loquetur judicium.*

33. *Lex Dei ejus in corde ipsius: & non supplantabuntur gressus ejus.*

34. Il peccatore lo guarda, e cerca di opprimerlo.

35. Ma il Signore nol lascia in mano a costui, nè permette che sia condannato; mentre il peccatore lo giudica.

36. Aspetta, che venga il Signore, sta fermo sulla di lui strada; Egli t'esalterà, erediterai la terra promessa. Quando i peccatori saranno sterminati, lo vedrai Tu.

37. Vidi l'empio innalzato ed elevato oltre modo come i cedri del Libano.

38. Ritornai indietro (2), e non v'era più; lo cercai, e non si vide segno del di lui sito.

39. Serba l'innocenza; tieni l'occhio fisso all'equità; che l'uomo di pace ha figliuoli.

40. Ma gli empj periranno tutti insieme;

34. Considerat peccator justum, & quærit mortificare eum.

35. Dominus autem non derelinquet eum in manibus ejus: nec damnabit eum, cum judicabitur illi.

36. Expecta Dominum, & custodi viam ejus; & exaltabit te, ut hæreditate capias terram; cum perierint peccatores, videbis.

37. Vidi impium superexaltatum, & elevatum sicut cedros Libani.

38. Et transivi (2), & ecce non erat: quæsivi eum, & non est inventus locus ejus.

39. Custodi innocentiam, & vide æquitatem: quoniam sunt reliqui homini pacifico.

40. Injusti autem disperibunt simul: reliqui

(2) L'Arabo: *Deinde transivi*, cioè *passai di bel nuovo*.

andrà tutta a morte la loro razza.

impiorum interibunt.

41. La salute ai giusti verrà dal Signore, che li protegge in tempo d'angustia.

41. Salus autem justorum a Domino, & protector eorum in tempore tribulationis.

42. Sì, che il Signore li ajuterà, li libererà, li trarrà dalle mani de' peccatori, li salverà, perchè sperarono in lui.

42. Et adjuvabit eos Dominus, & liberabit eos: & eruet eos a peccatoribus, & salvabit eos, quia speraverunt in eo.

SALMO XXXVII.

Schietto è l'argomento del Salmo. Più evidentemente, che nel Salmo VI, Davidde esprime il suo stato di malattia come un effetto di sua grave colpa. Onde fu composto il Salmo aggravandosi notabilmente la malattia. In questo Componimento Davidde confessa le sue colpe, domanda perdono, e chiede ajuto. Il Salmo è pieno di patetica e forte compunzione, e si può intitolare: *Supplica di Davidde penitente ed infermo.*

1. No, Signore, no, non mi flagellate nel giusto furore del vostro sdegno, non m'aggravate il castigo come in atto di collera.

1. Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.

2. Ahi! che i dardi vostri mi penetrarono bene addentro; e rendeste sovra di me più pesante la vostra mano:

2. Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi: & confirmasti super me manum tuam:

3. Al cospetto dell' ira vostra non v' ha salute nella mia carne; non han posa l' ossa mie alla vista de' miei delitti:

3. Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ: non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.

4. Che le mie enormità mi crebbero accumulate sul capo; mi si caricarono addosso qual soma pesante:

4. Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum; & sicut onus grave gravatæ sunt super me.

5. Le mie lividure divenner fetenti e putride (1), a cagione di mia stoltezza.

5. Putruerunt, & corruptæ sunt cicatrices meæ (1), a facie insipientiæ meæ.

6. Sotto il carico della miseria io mi incurvai fino a terra (2): mi stetti tutto giorno in cupa tristezza:

6. Miser factus sum; & curvatus sum usque in finem (2): tota die contristatus ingrediebar.

7. Che un ardor co-

7. Quoniam lumbi mei

---

(1) L' Ebreo dice: *Putruerunt, & contabuerunt livores mei*, ovvero *cicatrices meæ*, con S. Girolamo.

(2) *Usque in finem*, significa *sommamente*, cioè *fino alla terra*. Il Caldeo: *Majorem in modum.*

cente (3) corrodemi i fianchi, e s' infracida la carne mia.

impleti sunt illusionibus (3), *& non est sanitas in carne mea.*

8. Io sentomi oppresso ed avvilito all' estremo; nell' affanno del cuor mio mando ruggiti.

8. *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis: rugiebam a gemitu cordis mei.*

9. Ah Signore, i sensi dell' anima mia vi son manifesti; non v' è occulto il mio duolo.

9. *Domine, ante te omne desiderium meum: & gemitus meus a te non est absconditus.*

10. Tutto mi si volge sossopra il cuore, m' abbandona la forza; offuscasi, e più non è meco la luce degli occhi miei.

10. *Cor meum conturbatum est, dereliquit me virtus mea: & lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum.*

11. I parenti e gli amici mi si accostarono per insultarmi; ed in tal atto si stettero.

11. *Amici mei, & proximi mei adversum me appropinquaverunt, & steterunt.*

12. Quelli, che m' erano da pria compagni, fuggiron lunge; e crebbero in violenza gli oppressori miei.

12. *Et qui juxta me erant, de longe steterunt: & vim faciebant qui quaerebant animam meam.*

13. Quanti mi voleano male, favellarono con piacere dello stato mio;

13. *Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt vanitates: & dolos tota*

---

(3) Il Caldeo: *Quoniam lumbi mei impleti sunt combustione.*

e tutto dì mi macchinarono insidie.

die meditabantur.

14. Ed io per avvilimento qual sordo non udiali, non apria bocca qual muto.

14. *Ego autem tamquam surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum.*

15. Divenni qual uomo d'orecchia stupida, qual uomo senza lingua, e senza scuse.

15. *Et factus sum sicut homo non audiens, & non habens in ore suo redargutiones.*

16. Perchè intanto in voi confidavami, o Signore; e voi mi sarete propizio, Signor mio, Dio mio.

16. *Quoniam in te, Domine, speravi: tu exaudies me, Domine, Deus meus.*

17. Ch' io vi chiesi, che mai non abbiano vanto sovra me i miei nemici; coloro, che mi derisero in tuon di superbia al traballar di mie piante.

17. *Quia dixi: Nequando supergaudeant mihi inimici mei: & dum commoventur pedes mei, super me magna locuti sunt.*

18. Eccomi pronto a piegarmi sotto il flagello, mentre stammi sempre dinanzi agli occhi l'oggetto di mia tristezza.

18. *Quoniam ego in flagella paratus sum; & dolor meus in conspectu meo semper.*

19. Ond' io vi confesserò la mia scelleraggine, compungerommi (4) del mio peccato.

19. *Quoniam iniquitatem meam annuntiabo, & cogitabo* (4) *pro peccato meo*

---

(4) Nel confronto dei varj Testi rilevasi, *Annun-*

20. Ma intanto sono in vigore i miei nemici, presero lena contro di me: crebbero in numero gl' ingiusti miei schernitori.

20. Inimici autem mei vivunt, & confirmati sunt super me: & multiplicati sunt, qui oderunt me inique.

21. Coloro, che mi rendon male per bene, mi colmano di maledizioni, perchè mi veggon costante (5).

21. Qui retribuunt mala pro bonis, detrahebant mihi, quoniam sequebar bonitatem (5).

22. Ah no, non m' abbandonate, Signor mio Dio, non ite lungi da me.

22. Ne derelinquas me, Domine Deus meus, ne discesseris a me.

23. Affrettatevi a darmi aita, o Dio di mia salvezza.

23. Intende in adjutorium meum, Domine Deus salutis meæ.

SALMO XXXVIII.

Questo Salmo è di Davidde. Trovavasi il Profeta in pericolo della vita nella ribellione di Assalonne. In questo stato raffrena i trasporti dell' animo, considera la vanità delle cose umane, confessa il suo peccato, e dimanda ajuto.

---

nuntiabo tibi, & sollicitus ero pro &c. E così pure in S. Girolamo.

(5) L' Ebreo dice: *Detrahunt mihi, quoniam bonum sequor.*

1. Io proposi in cuor mio: Starò in guardia sù miei passi, per non errar colla lingua.

1. *Dixi: Custodiam vias meas, ut non delinquam in lingua mea.*

2. Posi sotto severa custodia il mio labbro, mentre l'empio mi si avventava contro insultandomi.

2. *Posui ori meo custodiam, cum consisteret peccator adversum me.*

3. Io tacqui, e m'abbassai in me stesso, tacendo le mie giuste difese (1); onde il mio dolore s' addoppia.

3. *Obmutui, & humiliatus sum, & silui a bonis (1): & dolor meus renovatus est.*

4. Arse al di dentro più ristretto il mio cuore, e nel combattimento de' miei pensieri avvampò il fuoco.

4. *Concaluit cor meum intra me, & in meditatione mea exardescet ignis.*

5. Sciolsi la lingua per dirvi soltanto: Deh, Signore, manifestatemi qual sarà l' esito de' miei travagli,

5. *Locutus sum in lingua mea: Notum fac mihi, Domine, finem meum,*

6. Quale il numero de' miei giorni; ond' io sappia, che mi resti di vita.

6. *Et numerum dierum meorum quis est; ut sciam quid desit mihi.*

---

(1) *Silui a bonis*. Il Testo dice: *Silui a bono*, cioè, *tacui defensionem meam*.

7. Ah che voi rinserraste in angusta misura i miei dì; e l' esistenza mia è un nulla in faccia a voi.

7. Ecce mensurabiles posuisti dies meos: & substantia mea tamquam nihilum ante te.

8. Ma ogni uomo, che vive, non è poi altro, che un' ombra.

8. Verumtamen universa vanitas, omnis homo vivens.

9. E qual ombra egli passa, ed anche di ciò indarno s' attrista.

9. Verumtamen in imagine pertransit homo: sed & frustra conturbatur.

10. Va cumulando tesori, e non sa per chi.

10. Thesaurizat, & ignorat cui congregabit ea.

11. Ed io in che m' affido? forse che no nel Signore? Sì: tutto il mio essere è appresso di voi.

11. Et nunc quæ est expectatio mea? nonne Dominus? & substantia mea apud te est.

12. Mondatemi dalle mie iniquità; che giustamente m' abbandonaste allo scherno degl' insensati.

12. Ab omnibus iniquitatibus meis erue me: opprobrium insipienti dedisti me.

13. Io stetti muto, non aprii bocca, perch' era castigo vostro il mio travaglio: levatemi di dosso i flagelli.

13. Obmutui, & non aperui os meum, quoniam tu fecisti: amove a me plagas tuas.

14. Io svenni sotto la sferza del vostro braccio forte, che voi puniste quest' uomo a ca-

14. A fortitudine manus tuæ ego defeci in increpationibus: propter iniquitatem corripuisti ho-

gione del suo delitto.

15. E rendeste vani i di lui desiderj qual tela di ragno (2) che squarciasi: ma qual uomo non è vanità?

16. Accogliete, o Signore, la mia supplica; udite le preci mie, le mie lagrime.

17. Non tacete a difesa mia, ch' io son ospite (3) e forestiero in faccia a voi, come tutti gli avi miei.

18. Concedetemi, ch' io mi ristori un poco prima ch' io passi, e non sia più.

minem.

15. *Et tabescere fecisti sicut araneam* (2) *animam ejus: verumtamen vane conturbatur omnis homo.*

16. *Exaudi orationem meam, Domine, & deprecationem meam: auribus percipe lacrymas meas.*

17. *Ne sileas, quoniam advena* (3) *ego sum apud te, & peregrinus, sicut omnes patres mei.*

18. *Remitte mihi, ut refrigerer priusquam abeam, & amplius non ero.*

---

(2) Il senso del versetto è: *Riduceste sottile e magra la di lui anima, come tela di ragno*, cioè *rendeste vani tutti i desiderj*. Davidde nel verso antecedente, ed in questo parla di se.

(3) *Quoniam advena*. Il sentimento è nobilissimo, e vuol dire: *I miei maggiori, ed io siamo come forestieri, che vengon da voi: dunque trattateci bene.* Il Siriaco: *Quoniam hospes ego sum tecum.*

SALMO XXXIX.

Davidde rende grazie a Dio della sua guarigione. Ecco l'argomento secondario del Salmo. L'argomento primario è una Profezia della glorificazione di Cristo dopo la sua Passione; e Davidde parla in persona del Redentore. I versetti 9, 10, 11 vengono riferiti immediatamente a Cristo da S. Paolo. La citazione di S. Paolo, che scriveva in Greco, è secondo il Testo dei Settanta. Sotto questo punto di vista il Salmo quadra in tutte le sue parti; mentre riferito a Davidde dovrebbe restringersi, ed interpretarsi. Eccone l'argomento. *Cristo oppresso dagli Ebrei annunzia il sacrifizio della Croce, e la sua glorificazione.*

1. Attesi con lunga pazienza il Signore, ed Egli al fine sen venne a me.

2. Accolse le mie preci, mi trasse dal lago dell'oscurità, e dalla fangosa cisterna (1).

3. Rese ferme le mie

1. *Expectans expectavi Dominum, & intendit mihi.*

2. *Et exaudivit preces meas, & eduxit me de lacu miseriæ, & de luto fæcis* (1).

3. *Et statuit super pe-*

(1) Le metafore del Salmo sono allusive all'antica costumanza di porre gli uomini nelle fosse de' Leoni, e nelle cisterne profonde, e piene di fango puzzolente.

piante in soda montagna (2); si fece guida a' mici passi.

tram (2) pedes meos; & direxit gressus meos.

4. Mise Egli stesso in mia bocca un novello cantico, inno di lode al nostro Dio.

4. Et immisit in os meum canticum novum, carmen Deo nostro.

5. Vedranno molti un tale prodigio, n' avran meraviglia, e spereran nel Signore.

5. Videbunt multi, & timebunt, & sperabunt in Domino.

6. Beato quell' uomo, che spera nel solo nome di Dio; e non fissa lo sguardo in vani, ed ingannevoli oggetti.

6. Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus: & non respexit in vanitates, & insanias falsas.

7. Quanti prodigj facesti Tu, Signor Dio mio! Chi può pareggiarti nella profondità de' pensieri?

7. Multa fecisti tu, Domine, Deus meus, mirabilia tua: & cogitationibus tuis non est, qui similis sit tibi.

8. Io li ho manifestati, e ne favellai; ma crebber sempre oltre numero.

8. Annuntiavi, & locutus sum: multiplicati sunt super numerum.

9. Tu non volesti accogliere nè sacrifizio, nè obblazione; ma bensì mi marcasti l'orecchie col segno di servitù (3).

9. Sacrificium, & oblationem noluisti: aures autem perfecisti mihi (3).

---

(2) *Super petram.* Significa *sopra base soda, sopra monte stabile.*

(3) Questi famosi versetti alludono al sacrifizio

10. Tu rigettasti l' olocausto in espiazion del peccato; ed allor dissi: Eccomi son io la vittima.

11. In fronte del gran libro sta scritto il mio nome, ond' io obbedisca a' tuoi cenni. Sì, questo io volli, o mio Dio, e il tuo decreto stammi in mezzo al cuore.

12. Io pubblicai la tua legge in grande assemblea; mai più chiuderò le mie labbra, e tu ben lo sai, o Signore.

13. Io non ascosi in mio cuore le prove di tua giustizia; ma dichiarai ad alta voce la tua verità, e misericordia.

14. Non tenni celata

10. Holocaustum & pro peccato non postulasti; tunc dixi: Ecce venio.

11. In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus, volui, & legem tuam in medio cordis mei.

12. Annuntiavi justitiam tuam in Ecclesia magna, ecce labia mea non prohibebo: Domine, tu scisti.

13. Justitiam tuam non abscondi in corde meo: veritatem tuam, & salutare tuum dixi.

14. Non abscondi mi-

---

dell' uomo-Dio voluto dall' Eterno Padre, in vigore di cui si abolivano i sacrifizj dell' Ebraica legge. La seconda parte del versetto realmente nei termini originali significa: *Voi m' avete traforate le orecchie*; cioè, *io vi sono divenuto non solo servo, ma schiavo*. Ciò allude alla somma obbedienza di Cristo: *Factus obediens usque ad mortem .... in similitudinem carnis peccati*. Il Siriaco: *Aures perfodisti*: I Settanta: *Corpus perfecisti*.

questa tua misericordia, e verità a grande schiera di popoli.

15. Dunque, o Signore, non allontanare da me la tua beneficenza; che la clemenza, e la giustizia tua m' accolser mai sempre.

16. Ecco, che m' assediano intorno innumerabili calamità; m' avviluppano le iniquità addossatemi, ch'io non posso conoscer tutte (4).

17. Sorpassano quelle in numero i capelli della mia testa; ed isviene il mio cuore sotto un tal peso.

18. Deh piacciati liberarmi, o Signore; volgi a me lo sguardo, e soccorrimi.

19. Sieno colmi di vergogna, e di avvilimento, quanti cercano darmi morte.

20. Sien volti all' in-

sericordiam tuam, & veritatem tuam a concilio multo.

15. *Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me: misericordia tua, & veritas tua semper susceperunt me.*

16. *Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus: comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui ut viderem* (4).

17. *Multiplicatæ sunt super capillos capitis mei: & cor meum dereliquit me.*

18. *Complaceat tibi, Domine, ut eruas me: Domine, ad adjuvandum me respice.*

19. *Confundantur, & revereantur simul, qui quærunt animam meam, ut auferant eam.*

20. *Convertantur re-*

---

(4) Cristo carico dei peccati degli uomini esprimendosi di non poterli conoscer tutti, indica con tal modo di dire, che sono innumerabili.

dietro con grande scorno i maligni, che m'insidiano.

21. Sentansi addosso ben tosto l' obbrobrio; quanti mi van dicendo con derisione: Su via, coraggio.

22. Ma quanti poi ti son fidi, ed attendono da te salute, n' abbiano esultanza, ed esclamino con gioja per sempre: Sia glorificato il Signore in sua grandezza.

23. Io sono il mendico, ed il povero: il Signore prende cura di me.

24. Sì, tu, mio Dio, sei l' ajuto e la difesa mia; vieni e rompi ogni indugio.

trorsum, & revereantur, qui volunt mihi mala.

21. *Ferant confestim confusionem suam, qui dicunt mihi: Euge, euge.*

22. *Exultent, & lætentur super te omnes quærentes te, & dicant semper: Magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.*

23. *Ego autem mendicus sum, & pauper: Dominus sollicitus est mei.*

24. *Adjutor meus, & protector meus tu es: Deus meus, ne tardaveris.*

SALMO XL.

E' troppo chiaro l'argomento di questo Salmo. Il Redentore fa l'applicazione del v. 10 a Giuda il traditore, e porta questo verso come prova autentica e profetica del fatto. Dunque l'argomento del Salmo è: *Il tradimento di Giuda*. Il Reale Profeta, che parla in persona di Cristo, apre il Componimento col quadro contrapposto

dell' uomo benefico, ch' è protetto da Dio; indi passa a descrivere nel v. 5 le trame secrete dei Giudei; nel 6, e nel 7 i maneggi di Giuda; nell' 8 i tumulti degli Ebrei; nel 9 la deliberazione di opprimerlo; nel 10 si specifica che persona sia il traditore; e negli altri fino al fine si profetizza la Risurrezione, e Glorificazione di Cristo. Le parole del v. 4 *quia peccavi tibi*, che nel Testo sono *quamvis peccaverim tibi*, indicano i peccati addossati a Cristo, mentre il verso sarebbe in contraddizione col 13, *Me autem propter innocentiam suscepisti*. Con questi lumi il Salmo è uno, ed è chiaro in tutte le sue parti.

1. Beato chi veglia sul bisognoso e sull' oppresso; nel giorno di angustia salverallo il Signore.

2. Sì, che il Signor lo conservi, gli allunghi la vita, lo feliciti sulla terra; e mai non lo abbandoni al desio de' di lui nemici.

3. Lo sovvenga il Signore allor che langue sul letto; e quando inferma, glielo rimescoli e componga Egli stesso.

1. *Beatus qui intelligit super egenum & pauperem: in die mala liberabit eum Dominus.*

2. *Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra: & non tradat eum in animam inimicorum ejus.*

3. *Dominus opem ferat illi super lectum doloris ejus: universum stratum ejus versasti in infirmitate ejus.*

4. Io esclamai: Signore, pietà di me: salva la mia vita, benchè io sia carico di peccati.

5. I miei nemici mi van dicendo con maligna brama: Quando morrà egli costui, e svanirà affatto la di lui memoria?

6. Entra taluno nell' abitazione mia per cogliermi, mi trattiene in varj discorsi, ed intanto in suo cuore medita un cumulo (1) di tradimenti:

7. Esce fuori di nuovo, e va a maturarli cogli altri (2).

8. Contro di me van mormorando i miei nemici tutti; cospirano tutti per opprimermi contro di me.

4. *Ego dixi: Domine, miserere mei: sana animam meam, quia peccavi tibi.*

5. *Inimici mei dixerunt mala mihi: Quando morietur, & peribit nomen ejus?*

6. *Et si ingrediebatur ut videret, vana loquebatur, cor ejus congregavit* (1) *iniquitatem sibi.*

7. *Egrediebatur foras, & loquebatur in idipsum* (2).

8. *Adversum me susurrabant omnes inimici mei: adversum me cogitabant mala mihi.*

---

(1) Il Testo va spiegato al presente, e vedesi espresso il monopolio di Giuda. Ecco la versione: *Qui ingreditur ut visitet, vana loquitur, cor ejus congregat*. S. Girolamo: *Et si venerit ut visitet, vana loquetur*.

(2) *Egreditur foras, & loquitur simul* (cioè *cum aliis*.) S. Girolamo: *Egrediens foras detrahet*. L' Arabo: *De me simul*.

9. Si dicono a vicenda queste diaboliche parole: Eh se costui dorme il sonno di morte, non si rialzerà mai più (3).

9. Verbum iniquum constituerunt adversum me: Numquid qui dormit, non adjiciet ut resurgat (3)?

10. Anche (4) l'uomo, che mi si mostra amico, in cui poso tranquillo, che meco si pasce a mensa, macchina a mia rovina un gran tradimento.

10. Etenim (4) homo pacis meæ, in quo speravi: qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem.

11. Ma tu, Signore, usami pietà, rialzami, ed io farò vendetta (5) di costoro.

11. Tu autem, Domine, miserere mei, & resuscita me, & retribuam (5) eis.

12. Anzi per questo io so, che mi ami; perchè il mio nemico non esulterà sovra di me.

12. In hoc cognovi, quoniam voluisti me: quoniam non gaudebit inimicus meus super me.

13. Tu m' accogliesti in seno, perchè sono innocente: m' assodasti di-

13. Me autem propter innocentiam suscepisti: & confirmasti me in conspe-

---

(3) Questo allude al ridicolo, in cui ponevano gli Ebrei l'asserzione di Cristo, *che resusciterebbe*. S. Girolamo: *Verbum Diaboli infundunt sibi: Qui dormit non addet ut resurgat.*

(4) *Etiam homo*. L' Ebreo. S. Girolamo: *Sed & homo*. Non può essere più chiara la Profezia.

(5) Il far vendetta è allusivo all' altra Profezia: *Judicabit in nationibus, implebit ruinas.*

nanzi alla tua faccia in eterno.

14. Benedetto il Signore, il Dio d' Israele ne' secoli de' secoli (6).

ctu tuo in æternum.

14. Benedictus Dominus Deus Israel a sæculo, & usque in sæculum: fiat, fiat (6).

SALMO XLI.

Cantico di speme e conforto pei Leviti. Questo Cantico divinamente poetico, di cui s'ignora l'Autore, è in bocca di un Levita, che animato da viva speranza in Dio vede la futura liberazione, ed il suo ritorno alla Patria, ed al Tempio, rotti i vincoli della sua schiavitù. Nel sommo estro di questa sì forte speranza Egli allarga il suo cuore, e consolasi nell'afflizione. Nulla di più tenero, di più rapido e vivo puossi immaginare.

1. Come un Cervo sitibondo anela d'appressarsi ai fonti d' acque, così l'anima mia d'appressarsi a voi, mio Dio.

2. L' anima mia ha sete di voi, di voi, Dio vivo e forte: quando mai verrò, quando mi

1. Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus.

2. Sitivit anima mea ad Deum fortem, vivum: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?

---

(6) Le parole *fiat, fiat* non sono in bocca del Profeta, ma del popolo, che risponde in fine del Salmo.

presenterò in faccia a Dio?

3. Giorno e notte fur mio cibo le lagrime, mentre ogni dì mi replica l'insultante nemico: Ov'è egli il tuo Dio?

4. Io dentro di me allargai l'alma mia nella dolce rimembranza, che passerò sì sotto l'ombreggiate tende (1) al Tempio di Dio,

5. In mezzo alle voci d'esultanza, ai cantici di lode, al giubilo delle festeggianti turbe (2).

6. Dimmi, perchè t'attristi anima mia, perchè mi poni in tanto scompiglio?

3. Fuerunt mihi lacrymae meae panes die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie: Ubi est Deus tuus?

4. Haec recordatus sum, & effudi in me animam meam; quoniam transibo in locum tabernaculi (1) *admirabilis, usque ad domum Dei.*

5. In voce exultationis, & confessionis: sonus epulantis (2).

6. Quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?

---

(1) *In locum tabernaculi*. S. Girolamo: *Veniam ad umbraculum*. E' chiaro il vedere che si allude alle grandi solennità, com'erano le feste de' Tabernacoli, nelle quali si piantavano degli alberi ne viali, che conducevano al Tempio, ed in mezzo di questi si disponevano le tende. I Leviti ed il popolo in mezzo a quest'ombra in bella ordinanza con canti e suoni andavano al Tempio.

(2) *Sonus epulantis*. S. Girolamo: *Multitudinis festa celebrantis*.

7. Spera in Dio, non temere, che andrò sì di nuovo a cantargli un inno; a lui, ch'è la luce del mio volto (3), il solo mio Dio.

7. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus* (3) *mei, & Deus meus.*

8. Sì, qualor mi si turba l'anima, io vi terrò presente alla memoria, o Signore; penserò alla terra irrigata dal Giordano, al monte di Ermone, alla collina di Sion (4).

8. *Ad meipsum anima mea conturbata est: propterea memor ero tui de terra Jordanis, & Hermoniim a monte modico* (4).

9. Ahi! che un diluvio dall' alto chiama a se l'acque del mar profondo, allo scroscio grave del vostro tuono.

9. *Abyssus abyssum invocat, in voce cataractarum tuarum.*

10. L'acque tutte ergendosi quai montagne, le procelle tutte mi passan sopra (5).

10. *Omnia excelsa tua, & fluctus tui super me transierunt* (5).

---

(3) *Salutare vultus* è lo stesso, che *lumen oculorum*. Il Caldeo: *Redemptionem, quæ est a conspectu ejus*.

(4) Va tradotto così. *Memor ero tui, terræ Jordanis, montis Hermon, & montis parvi.* Così tutto è chiaro, anche secondo l'Arabo. *Monte modico* intendiamo col Calmet *la Collina di Sion*.

(5) Il Sacro Poeta passa rapido dal senso di consolazione alla descrizione magnifica dell' attuale

11. Ma verrà il dì, in cui il Signore farà cenno alla sua misericordia, che venga, ed in notte intuonerò l' inno di grazie.

11. *In die mandavit Dominus misericordiam suam, & nocte canticum ejus.*

12. Ecco la preghiera dell' anima mia al mio Dio: Mio Dio, l' aita mia siete voi.

12. *Apud me oratio Deo vitæ meæ, dicam Deo: Susceptor meus es.*

13. Perchè m' avete

13. *Quare oblitus es*

---

sua calamità. Per intendere questo suo sentimento bisogna sapere, che sotto l' immagini di procella, d' innondazione, di tempesta si descrivono le disgrazie. Bisogna in oltre sapere, che in vigore del *divisit aquas ab aquis*, stimavano gli Ebrei, che vi fossero gran ricettacoli d' acque al di sopra, come i mari al di sotto. Quindi per esprimere un immenso diluvio dicevano, che l' acque, o sia l' abisso superiore diluviava in giù, mentre il mare gonfio alzavasi all' insù. Così pure s' immaginavano, che la voce di Dio, o sia il tuono rompesse le porte delle cataratte, o sia canali del Cielo, onde i torrenti d' acque cadessero. Posto ciò, ecco il sentimento dei due versetti. *Allo scroscio del tuono spalancate le porte dell' acque superiori l' immenso mare* (detto abisso) *che sta al di sopra rovina in giù, e con questo fracasso chiama a se il mare di sotto. Quest' acque alte come montagne formano un grandissimo diluvio, e tutte mi passano sopra la testa*. Così il Caldeo.

posto

posto in obblio? perchè men vo basso in mia tristezza, mentre mi pesa addosso il nemico?

mei? & quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?

14. Mentre tutte mi gemon l'ossa (6), all'udire gli amari scherni de' miei tiranni.

14. *Dum confringuntur (6) ossa mea, exprobraverunt mihi, qui tribulant me, inimici mei.*

15. Che mi van replicando ogni dì: Ov'è egli il tuo Dio? Ah perchè t'attristi, anima mia, perchè mi poni in tanto scompiglio?

15. *Dum dicunt mihi per singulos dies: Ubi est Deus tuus? quare tristis es, anima mea, & quare conturbas me?*

16. Spera in Dio, non temere, che andrò sì di nuovo a cantargli un inno, a lui, ch'è la luce del mio volto, il solo mio Dio.

16. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.*

SALMO XLII.

Siccome il Salmo antecedente è il Cantico dei Leviti, così questo è una spezie di fragmento d una composizione più lunga sul medesimo argomento. Per altro non è d'ammetterfi l'opinione di quelli, che vogliono questo Salmo, come un'

(6) *Dum confringuntur: Mentre mi vengono spezzate l'ossa*; cioè *mentre l'ossa mie, come se venissero fatte in pezzi, stridono &c.* Questa Metafora indica i gravi pesi, ch'erano portati dagli Ebrei nella Schiavitù.

appendice dell' antecedente; mentre l' argomento del Salmo 41. è troppo compito, onde abbia ad aggiungervisi cosa alcuna. Dunque vedendo, che questo Salmo è uniforme in alcuni sensi all' antecedente, giudichiamo che sia un pezzo di una composizione molto più estesa.

1. Entrate, o Signore, giudicar la mia causa, separatemi da un' empia nazione, traetemi dalla violenza dell' uomo malvagio e mendace.

1. *Judica me, Deus, & discerne causam meam de gente non sancta; ab homine iniquo & doloso erue me.*

2. Se voi siete il Dio di mia fortezza, perchè mi scacciate lontano? perchè men vo doglioso e mesto sotto l' oppressione del mio nemico?

2. *Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repulisti? & quare tristis incedo, dum affligit me inimicus?*

3. Fate lampeggiare la luce e verità vostra; esse mi trarranno di qua (1), e mi guideranno per mano al Santo monte, al Tabernacol vostro.

3. *Emitte lucem tuam, & veritatem tuam: ipsa me deduxerunt* (1), *& adduxerunt in montem sanctum tuum, & in tabernacula tua.*

4. Ed io ascenderò sull' Altare del Signore, in faccia di quel Dio, che

4. *Et introibo ad altare Dei, ad Deum, qui lætificat juventutem*

---

(1) *Deduxerunt &c.* S. Girolamo: *Ducent me, & introducent.*

mi fa ringiovenire pell' allegrezza. (2)

5. Colà io vi canterò un inno sulla cetra; sì, un inno a voi, mio Dio: alma mia perchè t' attristi, perchè m' affanni?

6. Confida nel Signore, ch' io di nuovo lo esalterò nel suo Tempio; esalterò la luce degli occhi miei, l' unico mio Dio.

meam (2).

5. *Confitebor tibi in cithara, Deus Deus meus: quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?*

6. *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: salutare vultus mei, & Deus meus.*

SALMO XLIII.

E' nota l'atrocità della persecuzione d' Antioco sui Giudei. Egli ne uccise, ne vendette in ischiavi, ne mandò in isterminio un numero immenso. Il Salmo presente va riferito al tempo di questa persecuzione, ovvero è una Profezia di essa, e contiene tre parti. La prima, *una rammemorazione dei benefizj di Dio, e dei prodigj operati per la difesa del suo popolo*. La seconda, *la descrizione dello stato attuale, in cui il popolo si trova*. La terza, *un santo lamento col Signore, che permette l'oppressione del suo popolo, benchè fido ad esso*. In tutto il Salmo domina una

(2) *Lætificat juventutem*, è lo stesso, che *dat mihi vigorem juventutis*. Il Caldeo: *A quo est gaudium exultationis meæ*.

viva speranza in Dio, ed una forte confidenza nel di lui ajuto. Il Salmo generalmente va intitolato: *Supplica dolente degli Ebrei sotto l'oppressione d'Antioco*. Tutto è grande, maestoso, ed energico. S. Paolo fa l'applicazione del v. 24 ai primi Martiri del Cristianesimo, cioè agli Apostoli, e Discepoli; e molti SS. PP. applicano il Salmo tutto alle persecuzioni sofferte dalla Chiesa, secondo la regola: *Omnia in figura contingebant illis*.

1. Coll'orecchie nostre, o Dio, l'abbiam udite, i Maggiori nostri ce le annunziarono,

1. *Deus, auribus nostris audivimus, patres nostri annuntiaverunt nobis,*

2. Le meraviglie, che operaste ai giorni loro, a' giorni antichi.

2. *Opus, quod operatus es in diebus eorum, & in diebus antiquis.*

3. La vostra mano sbaragliò le Nazioni, e trapiantaste nel luogo d'esse i Padri nostri; flagellaste i popoli, li poneste in precipitosa fuga.

3. *Manus tua gentes disperdidit, & plantasti eos: afflixisti populos, & expulisti eos.*

4. Che non ebber mai in dominio la terra promessa per forza di loro spada, e per vigore di loro braccio.

4. *Nec enim in gladio suo possederunt terram, & brachium eorum non salvavit eos.*

5. Ma la vostra mano, il braccio vostro,

5. *Sed dextera tua, & brachium tuum, &*

il benefico sguardo di voi diè tutto a quelli, perchè li amaste.

illuminatio vultus tui, quoniam complacuisti in eis.

6. Non siete voi quel desso anche in ora mio Re, mio Dio, che salva la schiatta di Giacobbe?

6. Tu es ipse Rex meus, & Deus meus, qui mandas salutes Jacob.

7. Ah sì nell'aita vostra noi alzeremo i nemici sul corno, nella gloria del vostro nome avremo à scherno le truppe ostili.

7. In te inimicos nostros ventilabimus cornu, & in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis.

8. Che già non ispero nell'arco mio; non mi darà salvezza la mia spada.

8. Non enim in arcu meo sperabo; & gladius meus non salvabit me.

9. Voi ci libererete da questi oppressori, romperete l'esercito nemico.

9. Salvasti enim nos de affligentibus nos, & odientes nos confudisti.

10. E noi porrem nostra lode in voi solo, canteremo per sempre degl'inni al nome vostro.

10. In Deo laudabimur tota die, & in nomine tuo confitebimur in sæculum.

11. Ma frattanto Voi ci respingeste dal cospetto vostro, ci copriste di confusione; e non volete sortire alla testa di nostre armate (1).

11. Nunc autem repulisti, & confudisti nos: & non egredieris Deus in virtutibus (1) nostris.

---

(1) *In virtutibus*: E' lo stesso, che *in exercitibus*.

12. Voi ci feste volger le spalle agli avversarj nostri, e divenimmo preda dei crudeli nemici.

12. Avertisti nos retrorsum post inimicos nostros: & qui oderunt nos, diripiebant sibi.

13. Ci avviliste quai pecore da macello, ci spargeste aqu e là nelle Nazioni.

13. Dedisti nos tamquam oves escarum, & in Gentibus dispersisti nos.

14. Vendeste il popol vostro a vil prezzo; nè una tal vendita fu vantaggiosa (2).

14. Vendidisti populum tuum sine pretio: & non fuit multitudo in commutationibus (2) eorum.

15. Ci rendeste l'obbrobrio de' nostri vicini, lo scherno e la derisione de' circostanti.

15. Posuisti nos opprobrium vicinis nostris, subsannationem & derisum his, qui sunt in circuitu nostro.

16. Ci feste la favola delle nazioni; oggetto su cui scuotono il capo i popoli.

16. Posuisti nos in similitudinem Gentibus: commotionem capitis in populis.

17. Ah! che la mia vergogna tutto giorno m'opprime, mi cuopre tutto il rossor del mio volto.

17. Tota die verecundia mea contra me est, & confusio faciei meæ cooperuit me.

18. In udire gli amari

18. A voce exprobran-

---

(2) *Nec multa fuit commutatio*, cioè *vantaggiosa*. S. Girolamo: *Nec grandis fuit commutatio eorum*, che significa lo stesso.

insulti del bestemmiatore, in vedere la faccia del nemico, e del Tiranno.

19. Queste calamità ci piombaron tutte addosso; e pure non v'abbiamo obbliato, non abbiam violata la vostra legge.

20. Non ritirossi addietro il cuor nostro: nè voi permetteste, che torcesse (3) il nostro piede dal buon cammino.

21. Quantunque ci mandaste in rovina sotto l'oppressione di questi draghi (4), ci copriste coll'ombra di morte.

22. Ah se giammai ci siam dimentichi del nome del nostro Dio, se abbiamo alzate le mani a un Dio straniero;

tis, & obloquentis: a facie inimici, & persequentis.

19. *Haec omnia venerunt super nos, nec obliti sumus te: & inique non egimus in testamento tuo.*

20. *Et non recessit retro cor nostrum: & declinasti (3) semitas nostras a via tua.*

21. *Quoniam humiliasti nos in loco afflictionis (4), & cooperuit nos umbra mortis.*

22. *Si obliti sumus nomen Dei nostri, & si expandimus manus nostras ad Deum alienum;*

(3) *Et declinasti.* La particella Ebrea va presa negativamente, *nec declinasti*. S. Girolamo: *Nec peclinaverunt*. Il Siriaco: *Neque defleximus*.

(4) *In loco afflictionis*. L'Originale dice, *in loco draconum*; cioè *in questo luogo, in cui vennero a trucidarci, come draghi, i nemici*. In vece di *cooperuit*, leggesi *operuisti*. S. Girolamo.

23. Non ne prenderebbe Egli vendetta il Signore, Egli che vede i secreti del cuore?

23. Nonne Deus requiret ista? ipse enim novit abscondita cordis.

24. Onde per esservi fidi veniam trucidati tutto giorno, riputati quai pecore da scannarsi.

24. Quoniam propter te mortificamur tota die: æstimati sumus sicut oves occisionis.

25. Destatevi, o Signore, perchè dormite? destatevi; non ci abbandonate allo sterminio.

25. Exurge, quare obdormis, Domine? exurge, & ne repellas in finem.

26. Perchè volgete altrove lo sguardo, obbliate la miseria nostra, la nostra somma sventura?

26. Quare faciem tuam avertis, oblivisceris inopiæ nostræ, & tribulationis nostræ?

27. Mentre l' anima nostra è abbassata fin sulla polve, lordo nel fango della terra il nostro ventre.

27. Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra: conglutinatus est in terra venter noster.

28. Destatevi, o Signore, ajutateci, redimeteci per la gloria del nome vostro.

28. Exurge, Domine, adjuva nos: & redime nos propter nomen tuum.

SALMO XLIV.

Questo eminente Componimento, ordito colle regole d' una divina poesia, è un Cantico di nozze, ossia un Epitalamio. Egli comprende tre parti. *L' introduzione del Poeta* nei due primi versetti;

L' allocuzione dei giovani allo Sposo fino al v. 12; *L' allocuzione delle giovani alla Sposa* fino al fine. L' occasione di questo Salmo fu il matrimonio di Salomone colla figlia del Re d' Egitto. Il Profeta invaso dallo Spirito Santo trasportò l' anima dello Sposo mortale ed umano allo Sposo Divino, ch'è Cristo, e dalla Sposa terrena alla Sposa Celeste, ch'è la Chiesa di Cristo medesimo. Molti versetti del Salmo non possono applicarsi a Salomone, ed all' Egizia; molti avrebbero un senso assurdo applicati a Salomone. In Salomone non si verifica il Principe bellicoso e vincitore, non si verifica, ch' Egli abbia fatto incredibili conquiste sulle Nazioni. E' poi assurdo in ogni senso, che sia chiamato col nome assoluto di Dio. Così pure non si verifica nella Sposa, che il di lei marito sia Re, e Dio; non si verifica, che i di lei figli regneranno su tutta la terra; perchè Roboamo figlio di Salomone, e successore non nacque da Lei, ed ebbe un picciolissimo Regno, avendo perdute dieci Tribù. Ma ciò, che conclude del vero senso del Salmo con autorità divina, è l' allegazione, che ne fa S. Paolo dei versetti 8, e 9 nella lettera ai Romani in prova, che Cristo è vero figlio di Dio, e vero Re su tutte le Nazioni. Tutto questo complesso non ammette replica: dunque il vero unico letterale argomento del Salmo è questo: *Epitalamio di Cristo, e della Chiesa.*

1. Sboccami dal seno un	1. E*ructavit cor meum*

egregio concetto: io canto i miei sensi al Re.

verbum bonum: dico ego opera mea Regi.

2. Scorre la parola dalla mia lingua, qual penna di chi scrive in somma fretta.

2. *Lingua mea calamus scribæ, velociter scribentis.*

3. Oh il più bello tra i figli degli uomini! La grazia ti si sparge sulle labbra; però datti Iddio benedizione eterna.

3. *Speciosus forma præ filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum.*

4. Cingiti al fianco la tua spada, o invincibile.

4. *Accingere gladio tuo super femur tuum, potentissime.*

5. Vattene in tua bellezza e maestà; marcia contro li nemici; trionfa, e regna.

5. *Specie tua, & pulchritudine tua, intende, prospere procede, & regna.*

6. Colla scorta di tua verità, dolcezza, e giustizia sarà vincitrice la prodigiosa tua destra.

6. *Propter veritatem, & mansuetudinem, & justitiam: & deducet te mirabiliter dextera tua.*

7. Acuti sono i tuoi dardi, ti cadran sotto i popoli allo scoccar di quelli, trapasseranno il core dei nemici del Re.

7. *Sagittæ tuæ acutæ, populi sub te cadent, in corda inimicorum regis.*

8. Sì, o gran Dio, sarà eterno il tuo trono: scettro d'equità è lo scettro del tuo Regno.

8. *Sedes tua, Deus, in seculum seculi: virga directionis, virga regni tui.*

9. Perchè amasti la giustizia, ed avesti in odio

9. *Dilexisti justitiam, & odisti iniquitatem: pro-*

l'iniquità, però (o Dio) ti unse il Dio tuo (1) con olio di soavità oltre quanti teco hanno parte.

pterea unxit te Deus, Deus tuus (1), oleo lætitiæ præ consortibus tuis.

10. Olezzano i tuoi vestiti di mirra, d'odorose lagrime, e di balsami tratti dagli eburnei vaselli, che t'offrirono in dono per onorarti le figlie dei Re.

10. *Myrrha, & gutta, & casia a vestimentis tuis, a domibus eburneis: ex quibus delectaverunt te filiæ regum in honore tuo.*

11. Stassi la Regina alla tua destra in ammanto guernito d'oro, adorna tutta d'abbigliamenti di varietà prodigiosa.

11. *Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato; circumdata varietate.*

12. Ascolta, o figlia, volgi lo sguardo, piega l'orecchio; obblia il tuo popolo, e la Reggia di tuo Padre.

12. *Audi, filia, & vide, & inclina aurem tuam: & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.*

13. Ed il Re concepirà amore di tua bellezza, ch' Egli è il Si-

13. *Et concupiscet Rex decorem tuum; quoniam ipse est Dominus Deus*

(1) Il Greco di S. Paolo dice letteralmente così: *Propterea unxit te, o Dee, Deus tuus*. Ecco l'evidenza del Testo. *Præ consortibus*. Esprime questo sentimento l'eminenza dell'unzione di Cristo in Re, cioè la soprabbondanza della grazia in lui, come uomo, sopra tutti gli uomini.

gnore, il Dio tuo; lo adoreranno i popoli.

14. E le figlie di Tiro (2) gli offriranno tributo, si prostreranno in faccia a te tutti i ricchi delle Nazioni.

15. Ah che la gloria della figlia del Re sta tutta al di dentro, coperta dalle frangie d'oro, e dagli ammanti di colore diverso.

16. Le Vergini verran dopo lei (3) ad umiliarsi al Re, le amiche di esso ti si faranno incontro.

17. Verranno (4) ad accoglierti in allegrezza ed esultanza; saran teco

tuus, & adorabunt eum.

14. *Et filiæ Tyri* (2) *in muneribus, vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.*

15. *Omnis gloria ejus filiæ Regis ab intus, in fimbriis aureis circumamicta varietatibus.*

16. *Adducentur Regi virgines post eam* (3): *proximæ ejus afferentur tibi.*

17. *Afferentur* (4) *in lætitia & exultatione: adducentur in templum*

---

(2) *Filiæ Tyri*. Con questa frase nella Scrittura vengono indicate le Nazioni delle genti. Nè Salomone, nè Roboamo ebbero mai impero sovra di Tiro.

(3) *Post eam*. Le Vergini, che accompagnano la Regina straniera, sono le figlie delle Nazioni; quelle che la incontrano, le figlie della Sinagoga. Sappiamo per fede, che convertite le Nazioni, anche la Sinagoga dee convertirsi.

(4) *Afferentur*. *Advenient*. Il Siriaco. *Ibunt cum lætitia*.

ammesse nel Tempio del Re.

18. In vece de' tuoi Maggiori ti nasceranno de' figli (5); gli stabilirai Principi sulla terra tutta.

19. Daran questi lode al tuo nome di schiatta in ischiatta per sempre.

20. Perciò i popoli ti adoreranno in eterno ne' secoli de' secoli.

Regis.

18. *Pro patribus tuis nati sunt tibi filii* (5): *constitues eos principes super omnem terram.*

19. *Memores erunt nominis tui in omni generatione & generationem.*

20. *Propterea populi confitebuntur tibi in æternum, & in sæculum sæculi.*

SALMO XLV.

Accogliamo l'opinione di quelli, che riferiscono questo Salmo alla dedica del secondo Tempio. Allora Dio si mostrò favorevole al suo popolo avendolo liberato dalla tirannia delle Nazioni. Il Salmo è energico al sommo, e può intitolarsi: *Rendimento di grazie per la sovversione de' nemici.*

1. La nostra forza, l' aita nostra è Dio; soccorso a noi nelle angu-

1. *Deus noster refugium, & virtus: adjutor in tribulationibus,*

---

(5) S. Girolamo: *Erunt tibi filii.*

ſtie, che ci aggravaron di troppo.

2. Onde non avrem più timore, anche se tremi la terra tutta, e ſien balzati i monti in seno del mare.

3. I di lui flutti (1) dieron rimbombo, e s' alzaron in furiosa procella: all' urto potente dell' acque vacillaron le montagne.

4. Ora un fiume con maeſtosa piena scorre per la Città di Dio, e l' allegra: santificò l' Altiſſimo il suo Tabernacolo.

5. Staſſi Dio in mezzo di quella; non verrà scoſſa; sorgerà a darle aita il Signore di buon mattino.

6. Fur sovvertite le Nazioni, rovesciati i Re-

quæ invenerunt nos nimis.

2. *Propterea non timebimus, dum turbabitur terra, & transferentur montes in cor maris.*

3. *Sonuerunt, & turbatæ sunt aquæ eorum* (1): *conturbati sunt montes in fortitudine ejus.*

4. *Fluminis impetus lætificat civitatem Dei: sanctificavit tabernaculum suum Altiſſimus.*

5. *Deus in medio ejus; non commovebitur; adjuvabit eam Deus mane diluculo.*

6. *Conturbatæ sunt Gentes, & inclinata sunt re-*

(1) *Aquæ eorum*: S. Girolamo: *Gurgitibus ejus*, cioè *del mare*. Queſte metafore ſignificano lo ſtato di calamità e di oppreſſione, in cui erano gli Ebrei; come nel v. 4 il fiume, che scorre con abbondanza d' acque, ſignifica lo ſtato di felicità e di ricchezza. Sono indicati il Geon, ed il Siloe. S. Girolamo: *Fluminis diviſiones lætificant &c.*

gni: Dio alzò la voce; la terra tremò.

gna: dedit vocem suam, mota est terra.

7. Sì, che il Dio dell' armate è con noi; il Dio di Giacobbe è nostra difesa.

7. Dominus virtutum nobiscum: susceptor noster Deus Jacob.

8. Appressatevi, e contemplate l' opre del Signore, quai prodigj manifestò sulla terra, togliendo da essa in tutta la di lei estesa le guerre.

8. Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram, auferens bella usque ad finem terræ.

9. Egli frangerà l' arco, spezzerà l' arme, abbrucierà gli scudi.

9. Arcum conteret, & confringet arma, & scuta comburet igni.

10. Statevi cheti a contemplare che son io il Dio; mi alzerò al mezzo delle Nazioni, mi ergerò sulla terra.

10. Vacate, & videte quoniam ego sum Deus: exaltabor in Gentibus, & exaltabor in terra.

11. Sì, che il Dio dell' armate è con noi: il Dio di Giacobbe è nostra difesa.

11. Dominus virtutum nobiscum: susceptor noster Deus Jacob.

SALMO XLVI.

Il Salmo va riferito al tempo stesso dell' antecedente. Gl' Inviati di Dario, che vennero con numeroso corteggio a dar ajuto ai Giudei per la riedificazione del Tempio, si trovavano presenti alla cerimonia della Dedicazione. A questi Principi, e genti straniere nell' atto della fun-

zione dirige il sacro Poeta il discorso, e li eccita a lodar Dio in viſta delle di lui meraviglie. Il Salmo va intitolato: *Invito alle Nazioni a lodar Dio*. Riferiscono i Padri queſto Salmo all' Ascenſione di Gesù Criſto, ed alla Vocazione delle genti. Veramente il Salmo non ſi verifica a rigor di lettera, se non sotto queſto punto di viſta.

1. Fate applauso, o genti tutte, col batter di mani, cantate le glorie di Dio al suon della tromba (1).

2. Ch' Egli è il Signore eccelso e tremendo: Re grande sulla terra tutta.

3. Egli ci rese soggetti i popoli, ci pose sotto i piedi le genti.

4. Egli scelse noi in eredità sua, per onor di Giacobbe (2), che amò.

1. *Omnes Gentes, plaudite manibus, jubilate Deo in voce exultationis* (1).

2. *Quoniam Dominus excelsus, terribilis: Rex magnus super omnem terram*.

3. *Subjecit populos nobis, & Gentes sub pedibus noſtris*.

4. *Elegit nobis hæreditatem suam, speciem Jacob*, (2) *quam dilexit*.

---

(1) *Exultationis*. L' Ebreo dice: *Tuba canite Domino in voce carminum*.

(2) Va inteso così: *Elegit in nobis hæreditatem suam ad honorem Jacob*. S. Girolamo: *Gloriam Jacob*. L' Arabo: *Elegit nos hæreditatem ſibi*.

5. Ecco

5. Ecco levasi in alto Iddio in mezzo ad acclamazioni di giubilo, allo squillar della tromba si alza il Signore.

5. *Ascendit Deus in jubilo, & Dominus in voce tubæ.*

6. Cantate un inno (3) al nostro Dio, sul via cantate; replicate il suono degl' istrumenti a gloria del nostro Re.

6. *Psallite* (3) *Deo nostro, psallite: psallite Regi nostro, psallite.*

7. Ch' egli Iddio è il Re della terra tutta: cantate e suonate con giusta armonia.

7. *Quoniam Rex omnis terræ Deus: psallite sapienter.*

8. Sì, regnerà Iddio sulle Nazioni: Dio s'asside sull' augusto suo Trono.

8. *Regnabit Deus super Gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.*

9. I Principi de' popoli vennero ad unirsi col Dio d' Abramo; che gli Eroi della terra sono di Dio (4), e per Lui grandemente s' innalzano.

9. *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham; quoniam Dii* (4) *fortes terræ, vehementer elevati sunt.*

---

(3) *Psallite*. E' noto, che questo verbo significa e *cantare*, e *suonare insieme*.

(4) L'ultima parte del versetto, osservando che in vece di *Dii* deve dire *Dei*, genitivo singolare, ha questo senso: *Quoniam fortes terræ, qui sunt Dei, vehementer elevati sunt*. Così il Testo dei Settanta.

SALMO XLVII.

Allude il Salmo all'argomento stesso degli antecedenti, ed è un Ringraziamento a Dio per la Riedificazione del secondo Tempio, e stabilimento della nuova Città. Il sacro Autore allude alla pace, che regna in Gerosolima dopo la rotta e morte di Cambise, e dei Re, che uniti con esso macchinavano la distruzione del popolo Ebreo. Tutto spira una somma confidenza in Dio, che sarà il Conservatore del nuovo Tempio, e della nuova Città.

1. Il Signore è grande, e degno d'immensa lode nella Città onorata dal nostro Dio, nel monte santificato da esso.

2. Con allegrezza della terra tutta si fabbrica sul Sionne alla parte Aquilonare la Città (1) del gran Re.

3. Dio sarà conosciuto grande in sua magione, quando ne prenderà la difesa.

4. Ecco, che i Re del-

1. Magnus Dominus, & laudabilis nimis in civitate Dei nostri, in monte sancto ejus.

2. Fundatur exultatione universæ terræ mons Sion, latera Aquilonis, civitas (1) Regis magni.

3. Deus in domibus ejus cognoscetur, cum suscipiet eam.

4. Quoniam ecce Reges

---

(1) La Città vecchia era al Mezzogiorno, la nuova a Settentrione.

la terra s' unirono insieme; vennero a truppa per atterrarla.

5. Al vederla restaron presi da stupore, vennero scossi: il terrore piombò su di loro.

6. Là fur colti come da dolori del parto: voi spezzaste le vaste navi (2) con impetuoso vento.

7. Così udimmo, così vedemmo nella Città del Dio degli eserciti, nella Città del nostro Dio; Dio l' assodò in eterno.

8. Accogliemmo, o Signore, la beneficenza vostra in mezzo al vostro Tempio.

9. A misura del vostro nome, o Dio, anche la vostra lode diffondasi nella terra tutta: la vostra destra è piena sol di giustizia.

10. Il monte di Sionne s' allegri; esultino le figlie di Giuda pei vostri

terræ congregati sunt; convenerunt in unum.

5. *Ipsi videntes sic admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt: tremor apprehendit eos.*

6. *Ibi dolores ut parturientis: in spiritu vehementi conteres naves Tharsis* (2).

7. *Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini virtutum, in civitate Dei nostri: Deus fundavit eam in æternum.*

8. *Suscepimus, Deus, misericordiam tuam, in medio templi tui.*

9. *Secundum nomen tuum, Deus, sic & laus tua in fines terræ: justitia plena est dextera tua.*

10. *Lætetur mons Sion; & exultent filiæ Judæ, propter judicia tua, Do-*

(2) *Naves Tharsis*: Significa *navi, che vanno in Tarsi*, cioè *navi da carico grandi*.

giudizj retti, o Signore.

11. Circondate Sionne, cingetela di mura, moltiplicate le di lei torri (3).

12. Contemplate con esuberanza di cuore la di lei forza; numerate (4) le di lei case, per raccontarlo ai posteri.

13. Che quivi abita Iddio, il nostro Dio in eterno, e ne' secoli: Egli sarà per sempre il Sovrano nostro.

mine.

11. Circumdate Sion, & complectimini eam: narrate in turribus ejus (3).

12. Ponite corda vestra in virtute ejus: & distribuite (4) *domos ejus, ut enarretis in progenie altera.*

13. Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, & in sæculum sæculi: ipse reget nos in sæcula.

SALMO XLVIII.

Questo Salmo non è altro, che una unione di sode riflessioni per erudizione, e lume degli altri. Domina nel Salmo il carattere del Vecchio, che posatamente insegna le Massime vere. Va riferito il Componimento al tempo della Cattività di Babilonia. Lo scopo del Salmo è di consolare gli schiavi di Babilonia con queste Massime: *Che i Babilonesi ricchi e superbi verranno flagellati da Dio in questa vita, e puniti nell' altra; perchè la ricchezza e la felicità temporale rende gli*

(3) S. Girolamo: *Numerate turres ejus*; e secondo altre versioni: *Numerum augete in turribus.*

(4) *Distribuite*: Significa *mettere a ruolo, fare il catalogo delle case*, ovvero *segnarle col numero*.

uomini simili ai bruti. Che lo stato di afflizione è assai migliore; perchè poi Dio rialza con gloria, e dona una felicità costante. Che la vita è breve; onde tanto il felice, quanto l' infelice presto sen muojono; e però è superfluo l' affliggersi. Tutte queste proposizioni sono vestite d' immagini grandiose.

1. Udite questi precetti, o genti tutte: prestate attenzione, abitanti tutti della terra;

2. Voi del basso popolo, voi di alta prosapia (1), tutti in uno ricchi e poveri.

3. Usciran di mia bocca detti di saviezza, dal profondo di mio cuore massime di prudenza.

4. Applicherò l' attenzione mia per veder ben addentro l' arcana dottrina; manifesterò quanto raccolsi cantando sull' arpa (2).

1. *Audite hæc, omnes gentes: auribus percipite, omnes, qui habitatis orbem;*

2. *Quique terrigenæ, & filii hominum* (1), *simul in unum dives & pauper.*

3. *Os meum loquetur sapientiam, & meditatio cordis mei prudentiam.*

4. *Inclinabo in parabolam aurem meam: aperiam in psalterio* (2) *propositionem meam.*

(1) L' Ebreo dice, *filii Adam*, che corrisponde al *terrigenæ; & filii viri generosi*, che corrisponde al *filii hominum*; cioè *plebe*, e *nobili*. S. Girolamo: *Tam filii Adam, quam filii viri.*

(2) *In psalterio*. Questa parola Greca non cor-

5. Perchè lascierò cogliermi dal timore nel giorno d'angustie? mentre odomi intorno il calpestio (3) degl'iniqui.

6. Che s'affidano in loro forza; e nell'abbondanza di lor ricchezze impazziscono (4).

7. Non fratello, non amico può salvar alcuno da morte; nè Dio si placa con vittime a tale oggetto (5).

5. *Cur timebo in die mala? iniquitas calcanei mei (3) circumdabit me.*

6. *Qui confidunt in virtute sua: & in multitudine divitiarum suarum gloriantur* (4).

7. *Frater non redimit, redimet homo: non dabit Deo placationem suam* (5).

---

risponde appresso di noi allo strumento segnato nel Testo; ma anticamente significava lo stesso, che *arpa*.

(3) La seconda parte di questo versetto è un Ebraismo: va omesso il *mei*; onde il dire all'Orientale, *l'iniquità del calcagno mi sta all'intorno*, è lo stesso che dire, *il piè degl'iniqui mi circonda*. Il Siriaco lasciata la Metafora: *Iniquitas hostium meorum circumdedit me*.

(4) *Gloriantur*. La forza del Testo è, *insaniunt*. S. Girolamo: *Superbiunt*.

(5) Vuol provare il sacro Poeta, che non salvano dalla morte nè parenti, nè amici, nè sacrifizj, nè soldo, nè sapienza, o stoltezza. Ecco il senso del versetto: *Fratrem redimens non redimet vir, nec dabit Deo propitiationem pro eo*. S. Girolamo; cioè, levato l'Ebraismo, *non redimit frater, non redimit vir*.

8. Cresca pur egli l' uomo il prezzo per riscattar la sua vita; sarà in continuo travaglio, e vivrà ancora per morire (6).

8. Et pretium redemptionis animæ suæ: & laborabit in æternum & vivet adhuc in finem (6).

9. Iscanserà forse la tomba, mentre vede, che muojono anche i saggi? Egualmente sen muojono il brutale (7), e lo stolto.

9. Non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes. Simul insipiens (7), & stultus peribunt.

10. Lascieranno entrambi agli stranieri le lor ricchezze; ed i sepolcri saran lor case in eterno.

10. Et relinquent alienis divitias suas: & sepulchra eorum domus illorum in æternum.

11. La tomba sarà il lor Tabernacolo di schiatta in ischiatta, benchè imposero il suo nome ai di loro paesi (8).

11. Tabernacula eorum in progenie, & progenie: vocaverant nomina sua in terris suis (8).

12. Quanto più l' uomo s'alza in dignità sovra i bruti, tanto meno

12. Et homo, cum in honore esset, non intellexit: comparatus est ju-

---

(6) *Si quis augeat pretium &c., etiam laborabit in æternum, & vivet adhuc in mortem.*

(7) *Insipiens* nell' Ebreo significa anche *brutale.*

(8) Questo è legato coll' antecedente, e si sottintende: *erunt sepulchra tabernacula eorum.* La seconda parte del versetto è un Ebraismo, che trasportato a costruzione Latina va espresso così: *Vocaverunt nominibus suis terras suas*, S. Girolamo; cioè: *Imposuerunt nomina sua terris suis.*

l' intende: eccolo pertanto ſtimato a ragione ſtupida beſtia, e fatto ſimile a quella.

mentis inſipientibus; & ſimilis factus eſt illis.

13. Queſto avvilimento degli uomini li rende ſempre più ſtolti: ed i poſteri (9) corrono dietro alla follia dei Maggiori ſempre più.

13. *Hæc via illorum ſcandalum ipſis: & poſtea* (9) *in ore ſuo complacebunt.*

14. Ma tutti alla fine s' ammonticchiano come ſcannate pecore nel ſepolcro, e ſe li divora la morte.

14. *Sicut oves in inferno poſiti ſunt; mors depaſcet eos.*

15. Ma ſullo ſpuntare del chiaro mattino avran vita e regno i giuſti in luogo di quelli, de' quali la forza e la gloria tutta infracida nel ſepolcro (10).

15. *Et dominabuntur eorum juſti in matutino: & auxilium eorum veteraſcet in inferno a gloria eorum* (10).

16. Intanto Dio redimerà l' alma mia dalla

16. *Verumtamen Deus redimet animam meam*

---

(9) La ſeconda parte del verſetto va eſpreſſa ſecondo il Teſto, e ſecondo S. Girolamo: *& poſt eos* (cioè, *qui venient*) *juxta os eorum current*; cioè, *multo magis ſequentur præcepta eorum.*

(10) *Et vis eorum veteraſcet in ſepulchro cum gloria eorum.* Il Siriaco: *Formam eorum corrumpet fovea*; e ſignifica; *diverranno sfigurati e putridi nel ſepolcro.*

violenza dell' Inferno (11), allorchè imprenderà a proteggermi.

de manu inferi (11), *cum acceperit me*.

17. Non aver timore dell' uomo, che cresce in ricchezza, e che moltiplica la potenza di sua stirpe.

17. *Ne timueris, cum dives factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus ejus*.

18. Poichè quando morrà, non trarrassi dietro il tutto; nè calerà con esso nel sepolcro la di lui grandezza:

18. *Quoniam cum interierit, non sumet omnia: neque descendet cum eo gloria ejus*.

19. Appunto perch' egli fa tutto il bene all' anima sua in questa vita; e non ti loda, se non quando lo regali (12).

19. *Quia anima ejus in vita ipsius benedicetur: confitebitur tibi, cum benefeceris ei* (12).

20. Onde andrassene colla razza de' suoi Maggiori, e non vedrà luce in eterno.

20. *Introibit usque in progenies patrum suorum: & usque in æternum non videbit lumen*.

21. Sì, l' uomo quan-

21. *Homo, cum in ho-*

(11) *De manu inferi*. In questo versetto si parla dell' eterna miseria, perchè altrimenti l' Autore contraddirebbe a se stesso.

(12) Ecco il senso del Testo: *Quia animæ suæ in vita sua indulget, laudabit te, si muneraveris eum*. Il Siriaco: *Quoniam animam suam ipse benedicet in vita sua, & gratias tibi aget, cum benefeceris ei*; e l' Arabo: *Quando confers illi beneficium*.

to più s'alza in dignità sovra i bruti, tanto meno l'intende; eccolo pertanto stimato a ragione stupida bestia, e reso simile a quella.

nore esset, non intellexit; comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis.

SALMO XLIX.

Anche questo Salmo è composto nella Cattività di Babilonia. Lo scopo del gran Poeta si è di far vedere agli Ebrei, che Iddio non istà solo in Gerusalemme, ma è per tutto; che non cura egli tanto le vittime e le obblazioni, quanto il Sacrifizio interno del cuore; anzi odia quelle, se manchi questo. Il confronto tra l'obblazione interiore del giusto, e l'offerta esteriore dell'empio, che crede coi suoi doni di far tacere la divina giustizia, forma l'Episodio del Componimento. Domina per tutto la grandezza e misericordia di Dio.

1. Il Signore, il Dio degli Dei parlò, e chiamò la terra.

2. Fec' Egli sfavillare in vetta al Sion la di lui Maestà dall'Oriente all'Occidente.

3. Dio viene all'aperta, il Dio nostro, e non istassi in riposo.

1. Deus Deorum Dominus locutus est, & vocavit terram.

2. A solis ortu usque ad occasum, ex Sion species decoris ejus.

3. Deus manifeste veniet, Deus noster, & non silebit.

4. Avvampa dinanzi ad esso un gran fuoco; lo circonda veemente procella.

4. *Ignis in conspectu ejus exardescet: & in circuitu ejus tempestas valida.*

5. Stassi a mezzo, chiama il Cielo dal di sopra, la terra dal di sotto, e vuol numerare il suo popolo.

5. *Advocabit cœlum desursum, & terram discernere populum suum.*

6. Adunatemi (dic'Egli) gli eletti miei (1), che m'offrono sacrifizj secondo il rito legale.

6. *Congregate illi sanctos ejus (1), qui ordinant testamentum ejus super sacrificia.*

7. Ed ecco voce dal Cielo, che annunzia la di lui giustizia; perchè Dio è il Giudice.

7. *Et annuntiabunt cœli justitiam ejus: quoniam Deus judex est.*

8. Odi, o popolo, ch' io ti favello, odi Israele, ch' io ti mostro la verità: Io sono il Dio, sì, il tuo Dio.

8. *Audi, populus meus, & loquar; Israel, & testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.*

9. Non ti riprenderò, perchè non fai sacrifizj; gli olocausti, che mi offristi, gli ho sempre presenti.

9. *Non in sacrificiis tuis arguam te: holocausta autem tua in conspectu meo sunt semper.*

10. Non ho bisogno di prendere i vitelli dal-

10. *Non accipiam de domo tua vitulos, neque*

---

(1) Nella versione di S. Girolamo questo versetto è in bocca di Dio: *Congregate mihi Sanctos meos.*

le tue stalle, nè i montoni dalla tua greggia.

11. Che le belve tutte della selva son mie, mie le greggie, e gli armenti delle montagne.

12. Ho dinanzi agli occhi gli augelli tutti del Cielo; la fecondità della campagna è mia.

13. Se avrò fame, non lo dirò a te; che mia è la terra, e la di lei grassezza.

14. Mangierò forse la carne de' tori, o berrò il sangue de' capri?

15. Immola a Dio un sacrifizio di lode, soddisfa a' voti tuoi coll' Altissimo.

16. Invocami nel giorno d'afflizione: io ti salverò; tu mi renderai grazie.

17. Ma Dio volgendosi al peccatore disse: Che vai tu narrando le mie leggi, a che ti riempi la bocca di mia alleanza?

18. Tu eh! che odiasti la rettitudine, e ti get-

de gregibus tuis hircos.

11. *Quoniam meæ sunt omnes feræ silvarum, jumenta in montibus, & boves.*

12. *Cognovi omnia volatilia cœli: & pulchritudo agri mecum est.*

13. *Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terræ, & plenitudo ejus.*

14. *Numquid manducabo carnes taurorum, aut sanguinem hircorum potabo?*

15. *Immola Deo sacrificium laudis, & redde Altissimo vota tua.*

16. *Et invoca me in die tribulationis: eruam te, & honorificabis me.*

17. *Peccatori autem dixit Deus: Quare tu enarras justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?*

18. *Tu vero odisti disciplinam, & projecisti*

tasti dietro le spalle i miei precetti.

19. Se vedevi un ladro, correvi tosto con esso; e tra gli adulteri vi mettevi la tua parte.

20. La tua bocca soprabbondava in malizia, la tua lingua lavorava con artifizio gl' inganni.

21. Seduto in adunanza calunniavi il tuo fratello, ascondevi la rete al figlio di tua Madre: festi tutte queste iniquità, ed io tacqui.

22. Forse ti pensasti, empio, ch' io sia un tuo pari? ti chiamerò in giudizio, e farò, che tu vegga cogli occhi tuoi l' iniquo, che sei (2).

23. Deh intendete tutte queste verità quanti

sermones meos retrorsum.

19. Si videbas furem, currebas cum eo: & cum adulteris portionem tuam ponebas.

20. Os tuum abundavit malitia, & lingua tua concinnabat dolos.

21. Sedens adversus fratrem tuum loquebaris, & adversus filium matris tuæ ponebas scandalum: hæc fecisti, & tacui.

22. Existimasti, inique, quod ero tui similis; arguam te, & statuam contra faciem tuam (2).

23. Intelligite hæc qui obliviscimini Deum; ne-

---

(2) La seconda parte del versetto va intesa così: *Statuam te &c.*, cioè *io porrò te stesso dinanzi agli occhi tuoi*; lo che vuol dire, *ti farò vedere chiaramente la tua iniquità, e dovrai confessarmi tu stesso, che sei un empio*. S. Girolamo: *Proponam te ante oculos tuos*.

obbliate Dio; ch' io non vi colga all' improvviso (3), e non siavi più scampo.

quando rapiat (3), *& non sit qui eripiat*.

24. Sì; un sacrifizio di lode mi darà onore; e a chi segue la retta strada, io darò salvezza (4).

24. *Sacrificium laudis honorificabit me: & illic iter, quo ostendam illi salutare Dei* (4).

SALMO L.

Tre sono le opinioni principali su questo Salmo. 1. Che il Salmo sia tutto di Davidde, e gli ultimi due versetti sieno in senso profetico, alludendo evidentemente al tempo della Cattività Babilonica. 2. Che i due versetti sieno stati aggiunti al Salmo in tempo della suddetta Schiavitù. 3. Che il Salmo sia dello stesso argomento e tempo dell' antecedente, e non sia in alcun conto di Davidde, non avendo autorità il titolo, che leggesi nelle Bibbie, ed essendovi stato apposto. Tutte queste sentenze sono Cattoliche. Il Lettore si attenga a quella, che più gli piace. Ammessa la prima, o la seconda opinione, il Salmo va intitolato: *Supplica di Davidde penitente*. Ammessa la terza: *Orazione degli Schiavi in Babilonia*. Sotto questo pros-

---

(3) S. Girolamo: *Ne forte capiam*. Anche questo versetto è in bocca di Dio, e continua il discorso.

(4) La seconda parte del versetto va tradotta così: *Ordinanti viam ostendam salutem Dei*.

petto ecco l' analisi del Salmo. *Signore, rimettetemi le mie colpe, purificatemi, rendetemi fermo nella vostra legge; onde cessando il motivo del flagello, cessi il flagello medesimo, cioè la presente Cattività.* (Sentimento indicato poeticamente nei versi 9, 13, 15.) *Io v' offro il sacrifizio del cuore, che v'è più grato di tutti gli olocausti. V' offrirei anche questi: ma fate, o Signore, che siano riedificate le mura di Gerosolima; ed allora ritornando in Patria v' immolerò le vittime sul vostro altare nel Tempio.*

1. Pietà di me, o Dio, pietà, a misura della vostra misericordia grande.

1. Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.

2. Secondo il numero delle clemenze vostre cancellate (1) l' iniquità mia.

2. Et secundum multitudinem miserationum tuarum dele (1) iniquitatem meam.

3. Lavatemi sempre più dalla mia scelleraggine, purificatemi dal mio peccato.

4. Amplius lava me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me.

4. Che la veggo ben io la scelleratezza mia, e stammi sempre il mio delitto dinanzi agli occhi.

4. Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper.

(1) *Dele.* Questa è una metafora presa dall'idea, che i peccati fossero scritti sovra d' un libro.

5. Contro di voi solo io peccai, oprai al cospetto vostro il male; onde potete con giustizia (2) riprendermi, ed esser vincitore in giudizio.

5. *Tibi soli peccavi; & malum coram te feci; ut justificeris (2) in sermonibus tuis, & vincas cum judicaris.*

6. Ah! ch' io fui generato nell' iniquità, concepimmi nel peccato (3) la Madre mia.

6. *Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: & in peccatis (3) concepit me mater mea.*

7. Ma voi amaste la rettitudine di cuore: m' apriste gli arcani profondi della sapienza vostra (4).

7. *Ecce enim veritatem dilexisti: incerta & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi (4).*

---

(2) *Ut justificeris &c.* Il Testo dice: *Ut justus sis in sermonibus tuis, purus in judiciis tuis.* La versione Greca nella parola *judicaris* adopra un verbo medio di significato doppio Attivo e Passivo, onde va tradotto, *cum judicas*; e significa: *Acciò tutti conoscano, che voi siete giusto nelle vostre riprensioni, e vittorioso nei vostri giudizj.*

(3) Il sentimento del Sacro Autore si è: *Non solo io sono peccatore, o mio Dio, ma anche generato e concetto in peccato; ma voi voleste mettermi in cuore la verità, e mi dichiaraste gli arcani vostri per somma misericordia. In peccatis.* Il Testo dice: *In iniquitate, in peccato.* S. Girolamo: *Et in peccato peperit me mater mea.*

(4) Il Testo dice: *Ecce veritatem voluisti in præcordiis, & in occulto sapientiam notam fecisti mihi.*

8. Voi m' aspergerete (5) coll' isopo, ed io verrò mondo; voi mi laverete, ed io sarò bianco più della neve.

9. Voi farete udire al cuor mio dolci e consolanti parole; e si rialzeran l'ossa mie, che piegaste a terra (6).

10. Volgete altrove lo sguardo da' miei peccati, annullate l' iniquità mie tutte.

11. Create, o mio Dio, entro di me un cuor mondo, rinovate lo spirito d' equità nelle mie viscere.

12. Deh non mi gettate lontano dal cospetto vostro; deh non ritirate da me il Santo vostro Spirito.

13. Rendetemi la gio-

8. Asperges (5) me hyssopo, & mundabor: lavabis me, & super nivem dealbabor.

9. Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam: & exultabunt ossa humiliata (6).

10. Averte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.

11. Cor mundum crea in me, Deus: & spiritum rectum innova in visceribus meis.

12. Ne projicias me a facie tua: & Spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

13. Redde mihi læti-

---

mihi. S. Girolamo: *Absconditum, & arcanum sapientiæ*.

(5) L'idea è tratta dalle lustrazioni, come leggesi in Mosè.

(6) Ecco le precise parole del Testo: *Auditum mihi facies gaudium & lætitiam, ut exultent ossa, quæ confregisti*. S. Girolamo.

ja nella salvezza, ch' è in Voi: assodatemi con uno spirito di robustezza (7).

14. Allora addidterò le strade vostre agl' iniqui, e gli empj si volgeranno verso di Voi.

15. Liberatemi, o mio Dio, o Dio solo mio soccorso, dalle mani omicide (8); e parlerà con esultanza di vostra misericordia il labbro mio.

16. Sì, o Signore, apritemi voi le labbra; e pubblicherà la mia bocca le lodi vostre.

17. Che se voi aveste accettati sacrifizj, ve ne avrei offerti ben io; ma gli olocausti non vi son grati (9).

18. Degno è solo di Dio il sacrifizio d' un' a-

tiam salutaris tui: & spiritu principali (7) *confirma me.*

14. *Docebo iniquos vias tuas, & impii ad te convertentur.*

15. *Libera me de sanguinibus* (8), *Deus, Deus salutis meæ: & exultabit lingua mea justitiam tuam.*

16. *Domine, labia mea aperies: & os meum annuntiabit laudem tuam.*

17. *Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: holocaustis non delectaberis* (9).

18. *Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor*

---

(7) *Spiritu principali*. Significa *forza prima*, *dominatrice*, cioè *forza grande*.

(8) *De sanguinibus*. Sappiamo, che questa frase nella Scrittura significa ora *uccisioni*, ora *uccisori*, ora generalmente *oppressori e tiranni*, chiamati *uomini di sangue*

(9) S. Girolamo: *Nec holocaustum tibi placet*.

Italian:

nima compunta di dolore: no, non isdegnerete d'accogliere un cuore contrito ed umiliato, o mio Dio.

19. Deh fate, o Signore; che provi Sionne gli effetti di vostra bontà; che sieno edificate le mura di Gerosolima.

20. Allora sì, voi accoglierete il sacrifizio legale, le obblazioni, e gli olocausti; allora verran posti in offerta (10) sull' Altar vostro i vitelli:

Latin:

contritum & humiliatum, Deus, non despicies.

19. *Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: ut ædificentur muri Jerusalem.*

20. *Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent* (10) *super altare tuum vitulos.*

SALMO LI.

Invettiva contro la lingua detrattrice di Doeg.

Questo potente Ministro di Saule, d'animo iniquo e maligno, mormoratore, e uomo che formava la sua fortuna sulla rovina degli altri; annunziò a Saule ove fosse Davidde, e come dal Sommo Sacerdote fosse stato trattato nella Città

(10) *Imponent*, che in Latino ha un significato attivo, nel Testo ne ha uno neutro; cioè *tunc erunt*, ovvero *imponentur super altare tuum vituli*: L' Arabo: *Tunc attollentur vituli super altaria tua*. *Sacrificium justitiæ* è lo stesso, che *sacrificium legis*.

di Nobe. La Storia è nel libro primo dei Re c. 22. Saule fece dei gran mali ai Sacerdoti ed alla Città, e continuò la persecuzione a Davidde. In questa occasione il Salmo fu composto, mentre Abiatar figlio del Sommo Sacerdote fuggito dalla strage riferì tutto a Davidde. Ammirabile è l' economia di questo Salmo. Il verso primo è un' invettiva contro la persona, poi contro la di lei lingua fino al v. *6.* Nel *6* torna a riflettere sulla persona. Nel 7 introduce i giusti a parlare di lei. Nell' 8 Davidde riflette sopra se stesso; e nel 9 ringrazia Dio.

1. A che ti vanti in tua malvagità, o potente in opre di scelleraggine?

2. Tutto dì macchina ingiustizie la tua lingua, e qual rasojo acuto insensibilmente taglia.

3. Tu amasti il parlar male piucchè il dir bene; le parole d' iniquità piucchè i sensi di rettitudine.

4. Amasti i detti tutti, che mandano in rovina, o lingua ingannatrice.

5. Ond' è, che Dio ti trarrà allo sterminio, ti

1. *Quid gloriaris in malitia, qui potens es in iniquitate?*

2. *Tota die injustitiam cogitavit lingua tua: sicut novacula acuta fecisti dolum.*

3. *Dilexisti malitiam super benignitatem; iniquitatem magis, quam loqui æquitatem.*

4. *Dilexisti omnia verba præcipitationis, lingua dolosa.*

5. *Propterea Deus destruet te in finem; evel-*

spianterà, e strapperà fuori dal tuo ripostiglio; e sterperà tua radice dal fecondo suolo (1).

6. Sì, lo vedranno i giusti costui, s'allegreranno, e vi rideran sopra (2): Ecco l'uomo, che non prese in suo protettore Iddio;

7. Ma sperò nella moltitudine di sue ricchezze, ed abusò del suo vano potere.

8. Ed io intanto sarò qual oliva, che frutta nella casa di Dio, poiche riposi mia speranza in lui nell'eternità de' secoli.

9. Sì, vi loderò in eterno, o Signore, perchè così faceste; starommi sicuro nella forza del

let te, & emigrabit te de tabernaculo tuo; & radicem tuam de terra viventium (1).

6. *Videbunt justi, & timebunt, & super eum ridebunt, & dicent* (2): *Ecce homo, qui non posuit Deum adjutorem suum;*

7. *Sed speravit in multitudine divitiarum suarum; & prævaluit in vanitate sua.*

8. *Ego autem, sicut oliva fructifera in domo Dei, speravi in misericordia Dei in æternum, & in sæculum sæculi.*

9. *Confitebor tibi in sæculum, quia fecisti; & expectabo nomen tuum, quoniam bonum est in*

---

(1) *Et radicem &c.* Anche questo versetto è sopra la lingua, ed allude al castigo de' detrattori, ai quali strappavasi la lingua; onde *de terra viventium* è lo stesso, che *de terra viva*, *fœcunda*, facendo analogia cogli alberi.

(2) *Et dicent* non si legge nel Testo, nè v'è in S. Girolamo. Il Siriaco; *Ut videant justi, & lætentur*. Di fatto il senso richiede così.

vostro nome, che reca tutto il bene a' fedeli vostri (3).

conspectu Sanctorum suorum (3).

SALMO LII.

Questo Salmo è lo stesso affatto che il 13 e nel sentimento e nella condotta. Esclusi i già notati versetti, nel solo versetto 7 sta tutta la differenza tra i due Salmi. Noi lo tradurremo dal Testo Ebreo, per non ripetere le stesse parole.

1. Disse lo stolto in suo cuore: No, non v' è Dio.

2. Si guastarono, e resero più sozza l'iniquità: non v'è chi operi il bene.

3. Dio dai Cieli gettò l'occhio sui figli degli uomini, per vedere se siavi un saggio, uno che cerchi Iddio.

4. Tutti diedero all' indietro; ed uniti insieme mandano puzza:

1. *Dixit insipiens in corde suo: Non est Deus.*

2. *Corrupti sunt, & abominabiles facti sunt in iniquitatibus: non est qui faciat bonum.*

3. *Deus de cœlo prospexit super filios hominum; ut videat si est intelligens, aut requirens Deum.*

4. *Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt: non est qui fa-*

(3) L'ultima parte del versetto significa: *Tutti i vostri servi veggono la bontà del vostro nome*; ch' è un' inversione Ebrea, e significa: *Hanno il loro bene nel vostro nome.*

non v' ha neppur uno, che operi il bene.

5. No, non conobbero quest' iniqui, che Dio li guarda, e si mangiarono il mio popolo, come mangiassero del pane.

6. Ma i figli d' Israello non invocarono il loro Dio: là fur colti da sommo spavento, nè causa di timore vi fu.

7. Perchè Dio stritolò l'ossa degli oppressori tuoi, o popolo d' Israello; e tu ora gli schernisci, dopo che Dio li avvilì.

8. Chi da Sionne manderà la salvezza ad Israello? Quando libererà il Signore da schiavitù il suo popolo, esulterà Giacobbe, allegrerassi Israello.

ciat bonum, non est usquè ad unum.

5. *Nonne scient omnes qui operantur iniquitatem, qui devorant plebem meam ut cibum panis?*

6. *Deum non invocaverunt: illic trepidaverunt timore, ubi non erat timor.*

7. *Quoniam Deus dissipavit ossa eorum, qui hominibus placent: confusi sunt, quoniam Deus sprevit eos.*

8. *Quis dabit ex Sion salutare Israel? Cum converterit Deus captivitatem plebis suæ, exultabit Jacob, & lætabitur Israel.*

Perchè veggasi cosa va supplito, trasportando la somma precisione ed energia dell' Ebreo alla maniera nostra d' intendere, ecco la versione letterale in Latino; da cui si può raccogliere, che la difficoltà d' intendere i Testi antichi Orientali dipende non tanto dal meccanico di esse Lingue, quanto dal modo di combinare, e sottin-

tendere le idee; modo affatto proprio di que' popoli primitivi.

1. *Dixit stultus in corde suo: Non Deus.*

2. *Putruerunt, & contaminaverunt iniquitatem: non faciens bonum.*

3. *Deus e cœlis prospexit super filios hominum ad videndum, an sit intelligens, requirens Deum.*

4. *Omnis retrocessit, simul fætuerunt: non faciens bonum, non utique unus.*

5. *Non cognoverunt operantes iniquitatem: edentes populum meum comederunt panem.*

6. *Deum non invocaverunt, ibi timuerunt timorem: non fuit timor.*

7. *Quia Deus dispersit ossa obsidentis te: pudore affecisti, quia Deus sprevit eos.*

8. *Quis dabit ex Sion salutes Israel? In convertendo Deus captivitatem populi sui, exultabit Jacob, lætabitur Israel.*

SALMO LIII.

Stavasi Davidde nel Deserto di Zif, ch'era tutto circondato da monti. Da un lato era Davidde solo, e dall'altro opposto Saule coll'esercito. Venne avvisato Saule, e Davidde era per essere oppresso. Ma un altro annunzio, che recò a Saule notizia dell'invasione de' Filistei, lo distrasse da quel sito. Davidde, che sapeva essere stato annunziato a Saule ov'egli era, dopo aver inteso tutto il fatto, esprime in questo Salmo i

voti, ch'ei faceva a Dio, mentre credea di restare oppresso sul momento, e gli attestati di gratitudine per la liberazione. Eccone l'argomento. *Voti di Davidde, e rendimento di grazie.*

1. Deh! salvatemi, o Signore, per gloria del vostro nome, ergetevi in Giudice per difendermi (1) col vostro braccio.

1. *Deus, in nomine tuo salvum me fac; & in virtute tua judica (1) me.*

2. Sì, o mio Dio, accogliete la preghiera mia, prestate l'orecchio alle suppliche di mia bocca.

2. *Deus, exaudi orationem meam; auribus percipe verba oris mei.*

3. Poichè i nemici insorsero contro di me, i robusti insidiarono la mia vita; e non ebbero a Voi riguardo alcuno (2), o mio Dio.

3. *Quoniam alieni insurrexerunt adversum me, & fortes quæsierunt animam meam; & non proposuerunt (2) Deum ante conspectum suum.*

4. Ecco che Dio mi soccorre, e dichiarasi pro-

4. *Ecce enim Deus adjuvat me; & Dominus*

---

(1) *Judica &c.* S. Girolamo: *In fortitudine tua ulciscere me.*

(2) *Non proposuerunt Deum.* Va espresso così: *Non proposueruut te Deum*; ed il Siriaco: *Non æstimarunt te, Deus.*

tettore di mia sussistenza (3).

5. Volgete i danni (4) a me preparati sul capo de' miei nemici; e, come siete equo, struggeteli.

6. Ed io v' offrirò di tutto cuore un sacrifizio, e darò lode al nome vostro, o Signore, perchè reca il bene.

7. Perchè voi mi traeste da ogni angustia; e l'occhio mio si volse con ispreggio su' miei nemici.

susceptor est animæ meæ (3).

5. *Averte mala* (4) *inimicis meis; & in veritate tua disperde illos.*

6. *Voluntarie sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo, Domine; quoniam bonum est.*

7. *Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me; & super inimicos meos despexit oculus meus.*

SALMO LIV.

L'identico sentimento del v. 14 di questo Salmo col v. 10 del Salmo 40, non ci lascia luogo a dubitare, che l'argomento di questo Salmo non sia Cristo in senso primo e letterale. Prendendo pertanto questo divino Componimento in bocca del Redentore, va intitolato così: *Lamenti di Cristo contro gli Ebrei, e contro Giuda; e Profezia del loro atroce castigo*. L'occasione, in cui

(3) *Dominus susceptor*. S. Girolamo: *Dominus sustentans animam meam*.

(4) *Averte mala*. S. Girolamo: *Redde malum*. L' Arabo: *Reflecte malum*.

lo Spirito Santo fece comporre a Davidde questa Profezia fu il momento, in cui questo Re sortiva di Gerosolima, per fuggire dalla violenza di Assalonne suo figlio. Concordano i Padri tutti, ed i migliori Interpreti in questo sentimento.

1. Deh accogli, o mio Dio, la mia supplica; non ispregiare la preghiera mia; guardami benigno, ed aitami.

2. Io sono aggravato di tristezza in mezzo al travaglio (1), e pieno di turbamento pegl' insulti del nemico, e la violenza dell' empio.

3. Poichè mi addossano (2) le iniquità, e mi assalgono con furore.

4. Ah sì, che il core

1. *Exaudi, Deus, orationem meam, & ne despexeris deprecationem meam: intende mihi, & exaudi me.*

2. *Contristatus sum in exercitatione (1) mea; & conturbatus sum a voce inimici, & a tribulatione peccatoris.*

3. *Quoniam declinaverunt (2) in me iniquitates; & in ira molesti erant mihi.*

4. *Cor meum contur-*

(1) *In exercitatione.* Questa parola nel Testo significa meditazione sul proprio stato, ed equivale all' interno travaglio, che provasi in tale considerazione. S. Girolamo: *Humiliatus sum in meditatione mea, & conturbatus.*

(2) *Declinaverunt.* S. Girolamo: *Projecerunt super me iniquitatem, & in furore adversabantur mihi.*

mi si sconvolge al di dentro, e l'orror della morte mi piomba sopra.

batum est in me; & formido mortis cecidit super me.

5. Mi colgono timore e tremito; gli occhi mi si coprono di nuvola tenebrosa.

5. Timor & tremor venerunt super me; & contexerunt me tenebræ.

6. Ed esclamo: Chi mi darà ale di colomba, ond'io voli, e poggi in sicuro?

6. Et dixi: Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, & volabo, & requiescam?

7. Ecco io m'allontanai colla fuga, mi ritirai nel deserto.

7. Ecce elongavi fugiens, & mansi in solitudine.

8. Colà attesi quello, che mi sollevò dall'abbattimento di spirito, e dalla procella.

8. Expectabam eum, qui salvum me fecit a pusillanimitate spiritus, & tempestate.

9. Stermina, o Signore, taglia le lingue di coloro; che tutta vid'io la Città piena di scellerati e calunniatori.

9. Præcipita, Domine, divide linguas eorum; quoniam vidi iniquitatem, & contradictionem in civitate.

10. Giorno, e notte sulle di lei mura va in giro l'iniquità; stassi ferma nel mezzo di essa l'oppressione, e l'ingiustizia.

10. Die, ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas; & labor in medio ejus, & injustitia.

11. Non iscostasi dalle di lei piazze l'usura e l'inganno.

11. Et non defecit de plateis ejus usura & dolus.

12. Ah! se un mio nemico avesse dette calunnie contro di me, me l'avrei sofferto in pace:

13. Se chi mi odia, m' avesse parlato con alterigia e disprezzo, m' avrei forse guardato da lui:

14. Ma tu, o uomo, a cui apersi il mio cuore, che ti feci mia scorta, e mio confidente;

15. Che meco ti pascevi a dolce mensa, e se n' andammo insieme le tante volte al Tempio di Dio (3).....

16. Ah piombi su di coloro la morte; vivi precipitino nella tomba;

17. Che le lor case son piene di tutte le malizie, e ne son pieni essi stessi.

18. Ma io alzai le gri-

12. *Quoniam si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique:*

13. *Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset; abscondissem me forsitan ab eo:*

14. *Tu vero homo unanimis, dux meus, & notus meus;*

15. *Qui simul mecum dulces capiebas cibos; in domo Dei ambulavimus cum consensu* (3).

16. *Veniat mors super illos, & descendant in infernum viventes;*

17. *Quoniam nequitiæ in habitaculis eorum, in medio eorum.*

18. *Ego autem ad De-*

---

(3) E' poetica al sommo la sospensione di questo versetto, e vi si sottintende: *Ma che tu, uomo &c. facessi lo stesso, non l'avrei creduto giammai.* Dopo la qual sospensione è vibratissimo il sentimento del versetto susseguente.

da al mio Dio; ed il Signor mi salvò.

um clamavi, & Dominus salvabit me.

19. Sera; mattina, e mezzodì narrerò; ed annunzierò le di lui beneficenze; ed Egli avrà grata la voce mia.

19. *Vespere, & mane; & meridie narrabo, & annuntiabo; & exaudiet vocem meam.*

20. Traendomi in sicuro redimerà la mia vita da costoro, che mi si fan dappresso, e che son molti contro di me (4).

20. *Redimet in pace animam meam ab his, qui appropinquant mihi; quoniam inter multos erant mecum (4).*

21. Esaudirammi il Signore, ed abbasserà quest' iniqui Egli, ch' è dall' eternità.

21. *Exaudiet Deus; & humiliabit illos, qui est ante sæcula.*

22. Perchè non v' ha luogo a conversione in cotal gente, ed han perduto il timor di Dio; il Signore stese il braccio per punirli a dovere (5).

22. *Non enim est illis commutatio, & non timuerunt Deum: extendit manum suam in retribuendo (5).*

23. Costoro hanno imbrattata l' alleanza con Dio; onde vengono con

23. *Contaminaverunt testamentum ejus, divisi sunt ab ira vultus ejus,*

---

(4) *Erant mecum*. S. Girolamo: *Multi enim fuerunt adversum me.*

(5) Allude il versetto alla pertinacia de' Giudei, che non volendo riconoscere il Messia venner percossi gravemente da Dio.

isdegno scacciati dal cospetto di lui, ed il suo cuore s'arma (6) contro d'essi.

24. Che i detti di Dio e son più molli dell'olio, e son più aspri ed acuti dei dardi (7).

25. Addossa al Signore il pensier di salvarti, ed Egli in seno t'accoglierà (8); nè permetterà in eterno, che il giusto vacilli.

26. Ma tu stesso, o mio Dio, getterai coloro giù nell'abisso di morte:

27. Che gli uomini di sangue, e di frode non vivran mezzi i lor giorni: intanto io spero in te solo, o Signore.

& appropinquavit (6) *cor illius*.

24. *Molliti sunt sermones ejus super oleum; & ipsi sunt jacula* (7).

25. *Jacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet* (8): *non dabit in æternum fluctuationem justo*.

26. *Tu vero, Deus, deduces eos in puteum interitus*.

27. *Viri sanguinum, & dolosi non dimidiabunt dies suos: ego autem sperabo in te, Domine*.

---

(6) *Appropinquavit*. Questo Verbo, che in Latino ha un senso ambiguo, in Ebreo significa *avanzarsi a battaglia*, come si vede anche nel v. 20. S. Girolamo: *Pugnat autem cor illius*.

(7) Il senso è: *Sermones Dei sunt molles plusquam oleum; & ipsi sermones sunt etiam tamquam jacula*; e significa, *che Dio con una parola dà la vita e la morte*. Nello stesso senso la Parafrasi Caldea.

(8) *Enutriet*. L'Ebreo dice: *Suscipiet te*.

SALMO LV.

Davidde scoperto nella Reggia di Achis, e vicino ad esser preda de' Filistei, con uno stratagemma sen fugge; e ritirasi in una spelonca circondata da monti occupati dalla Nazione nemica. Ritrovandosi così in sicuro, ma nulladimeno sempre esposto al pericolo, esprime in questo Salmo a Dio la sua viva fiducia in Lui; e lo prega di soccorso, e di protezione. Finisce il Salmo con una chiusa Profetica, che indica la futura totale Liberazione. Il primo versetto riguarda il persecutore Saule; gli altri sparsi nel Salmo riguardano ed i seguaci di Saule, ed i Filistei. Non v'ha dubbio, che tutti i sentimenti di questo Salmo non competano anche a Cristo; ma convengono a Davidde in senso letterale.

1. Pietà di me, mio Dio, che un uomo mi calpestò; e tutto dì tendendomi insidie m' oppresse.

2. Tutto dì mi calpestano i miei nemici, e son molti gli armati contro di me.

3. Ancor ch'io tema (1)

1. *Miserere mei, Deus, quoniam conculcavit me homo: tota die impugnans tribulavit me.*

2. *Conculcaverunt me inimici mei tota die; quoniam multi bellantes adversum me.*

3. *Ab altitudine* (1)

(1) Questo versetto agita gl'Interpreti. Vogliono alcuni secondo la varietà de' Testi, che le parole *ab altitudine* vadano riferite al v. antecedente, e signi-

al sorgere ed alzarsi del giorno, spero nulladimeno in voi solo.

diei timebo: ego vero in te sperabo.

4. Io loderò in Dio la fedeltà delle promesse (2), in Dio io spero; e non temo gl' insulti di questa gente di terra;

4. *In Deo laudabo sermones meos (2), in Deo speravi; non timebo quid faciat mihi caro.*

5. Che tutto dì mettono in deriso le pacifiche mie parole, e pongono ogni lor pensiero nel farmi danno;

5. *Tota die verba mea execrabantur; adversum me omnes cogitationes eorum in malum.*

6. Che s' adunano, e s' appiattano in luoghi occulti (3), ed osservano ov'io porto il piede.

6. *Inhabitabunt, & abscondent (3): ipsi calcaneum meum observabunt.*

7. Ma com' essi cercarono di togliermi la vi-

7. *Sicut sustinuerunt animam meam, pro ni-*

---

significhino, *dalla sommità de' monti*. Così il Greco dei Settanta. Per altro senza sforzare la Vulgata, noi spieghiamo col Calmet le parole *ab altitudine diei*, al sorgere ed alzarsi del giorno, *ab initio diei*.

(2) L' undecimo versetto è una ripetizioue di questo. In quello s' introduce in secondo luogo la prima parte di questo; cosa facile ad accadere nelle rapide copie. Dunque la prima parte va costruita così: *In Deo laudabo sermones ejus*, cioè *promissiones*. S. Girolamo: *Verbum ejus*.

(3) *Inhabitabunt &c*. S. Girolamo: *Congregabuntur abscondite*.

ta, così voi non li salverete per nulla (4); e stritolerete tutti questi popoli nel furor vostro.

hilo (4) salvos facies illos: in ira populos confringes.

8. Io vi posi dinanzi tutto il tenor di mia vita, o Signore; e voi fissaste lo sguardo sulle mie lagrime.

8. *Deus, vitam meam annuntiavi tibi: posuisti lacrymas meas in conspectu tuo.*

9. E come m' avete promesso, così al fine verran posti in rotta i miei nemici.

9. *Sicut & in promissione tua, tunc convertentur inimici mei retrorsum.*

10. In qualunque giorno io v' invoco, ben lo veggo, che voi siete il mio Dio.

10. *In quacumque die invocavero te, ecce cognovi, quoniam Deus meus es.*

11. Sì, loderò in Dio la fedeltà di sue promesse; in Dio io spero, e non temo gl' insulti di questa gente di terra.

11. *In Deo laudabo verbum, in Domino laudabo sermonem; in Deo speravi, non timebo quid faciat mihi homo.*

12. Serbo in cor mio, o Signore, i voti; ch' io vi sciorrò: rendimenti di grazie (5).

12. *In me sunt, Deus, vota tua, quæ reddam: laudationes tibi (5).*

13. Poichè salvaste la

13. *Quoniam eripuisti*

---

(4) *Pro nihilo* è lo stesso, che *nullo modo*. Così *sustinuerunt* significa *vim fecerunt contra animam meam*. L'Arabo: *Obsederunt animam meam*.

(5) *Laudationes tibi*. S. Girolamo: *Reddam gratiarum actiones tibi*.

vita mia dalla morte, dalla caduta i miei piedi; ond' abbia ad esser retto dinanzi a Dio nella luce de' vivi (6).

animam meam de morte, & pedes meos de lapsu; ut placeam coram Deo in lumine viventium (6).

SALMO LVI.

L'argomento di questo Salmo è il medesimo di quello del Salmo VII. Il Salmo VII fu composto da Davidde già sortito dalla caverna; e questo dallo stesso Davidde, mentre era ancora nella caverna medesima; ovvero colla mente situavasi in tale circostanza. Quando si sa, che Saule lo perseguitava a morte, ch'entrò e sortì dalla caverna senz'accorgersi di Davidde, tutto il Salmo è chiaro.

1. Soccorretemi, o mio Dio, soccorretemi; che in voi confida l' anima mia.

1. Miserere mei, Deus, miserere mei; quoniam in te confidit anima mea.

2. Io spero sicurezza sotto l' ombra dell' ali vostre, finchè passi oltre l' iniquità.

2. Et in umbra alarum tuarum sperabo, donec transeat iniquitas.

3. Alzerò le mie gri-

3. Clamabo ad Deum

(6) *Ut placeam coram Deo*. S. Girolamo: *Ut ambulem*. *Lumine viventium*, significa letteralmente il luogo di vita tranquilla, che si chiama *luce*; come le *tenebre* indicano l' opposto.

da all' Altissimo Iddio, al Dio, che fecemi il bene.

altissimum, Deum, qui benefecit mihi.

4. Mandommi aita dal Cielo, e mi salvò: rivolse lo scorno sugli oppressori miei.

4. Misit de cœlo, & liberavit me: dedit in opprobrium conculcantes me.

5. Spedì il Signore la misericordia e la verità sua; e trasse la mia vita dalle zanne de' leoni: io mi dormia con timore (1).

5. Misit Deus misericordiam suam & veritatem suam; & eripuit animam meam de medio catulorum leonum: dormivi conturbatus (1).

6. Ma i figli degli uomini han zanne anch' essi, e son l' armi e le freccie; e la lor lingua è spada acuta.

6. Filii hominum, dentes eorum arma, & sagittæ; & lingua eorum gladius acutus.

7. Alzatevi, o Signore, al di sopra de' Cieli; ed espandete nella terra tutta la vostra gloria.

7. Exaltare super cœlos, Deus: & in omnem terram gloria tua.

8. I nemici mi tesero un laccio a' piedi, ed abbassarono a terra l' anima mia.

8. Laqueum paraverunt pedibus meis, & incurvaverunt animam meam.

---

(1) Allude Davidde in questo versetto alla spelonca in cui era, perchè il Deserto era infestato da' leoni; ma soggiunge nel v. 6, che i di lui nemici erano peggiori de' leoni, ed aveano armi più nocevoli da ferire.

9. Mi scavarono una fossa dinanzi, e dentro vi cadder essi.

10. E' pronto, o Signore, il cuor mio, il mio cuore è pronto: io canterò, ed intuonerò un Salmo.

11. Svegliati, cuor (2) mio, svegliati, mio Salterio e mia Cetra; io sorgerò a cantare di bel mattino.

12. Canterò le lodi vostre tra i popoli, un inno a Voi tra le genti, o Signore.

13. Che fino all'altezza de' Cieli sollevossi la misericordia vostra, e la vostra giustizia fino alle nubi.

14. Alzatevi, o Signore, al di sopra de' Cieli; ed espandete nella terra tutta la vostra gloria.

9. *Foderunt ante faciem meam foveam, & inciderunt in eam.*

10. *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum: cantabo, & psalmum dicam.*

11. *Exurge, gloria mea (2), exurge, psalterium & cithara; exurgam diluculo.*

12. *Confitebor tibi in populis, Domine; & psalmum dicam tibi in Gentibus.*

13. *Quoniam magnificata est usque ad cœlos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.*

14. *Exaltare super cœlos, Deus: & super omnem terram gloria tua.*

---

(2) *Gloria mea.* Il vocabolo Ebreo con poca modificazione esprime il sentimento da noi adottato. Ma anche ritenendo *gloria mea*, significa *anima mia*, *lingua mia*; e secondo S. Atanasio, *mio spirito profetico.*

SALMO LVII.

Invettiva di Davidde contro i Consiglieri, e Cortigiani di Saule.

1. Se di fatto voi pronunziate sentenza (1) in giudizio, giudicate anche con giustizia, o figli d' uomini.

2. Ma voi macchinate l' iniquità nel cuore, e le vostre mani van formando ingiustizie sulla terra.

3. Quest' empj fur empj dal sen della Madre; appena nati peccarono, e tosto disser bugie (2).

4. Han furore a guisa di serpente, son qual aspide sordo, che chiudesi l' orecchio;

5. Che non ode la voce del Mago, del Mago,

1. *Si vere utique justitiam* (1) *loquimini, recta judicate, filii hominum.*

2. *Etenim in corde iniquitates operamini; in terra injustitias manus vestræ concinnant.*

3. *Alienati sunt peccatores a vulva, erraverunt ab utero; locuti sunt falsa* (2).

4. *Furor illis secundum similitudinem serpentis, sicut aspidis surdæ, & obturantis aures suas;*

5. *Quæ non exaudiet vocem incantantium, &*

---

(1) *Loqui justitiam* è lo stesso, che *pronuntiare justitiam*, cioè *sententiam in Judicio*.

(2) Espressioni poeticamente energiche, per indicare una somma empietà.

che incanta con destrezza (3).

venefici incantantis sapienter (3).

6. Ma Dio metterà in pezzi i denti di costoro in lor bocca, fracasserà le mascelle di questi Leoni il Signore.

6. *Deus conteret dentes eorum in ore ipsorum: molas leonum confringet Dominus.*

7. Diverran secchi e da nulla, come un torrente che passò; Dio tirerà di freccia, finchè sieno spossati.

7. *Ad nihilum devenient, tamquam aqua decurrens: intendit arcum suum, donec infirmentur.*

8. Svaniranno qual cera che sclogliesi: piomberà dal Cielo il fuoco sovr' essi, e non vedran più Sole (4).

8. *Sicut cera, quæ fluit, auferentur: supercecidit ignis, & non viderunt Solem (4).*

---

(3) Questo versetto fu il soggetto di molte dispute sulle Magie, e sui Maghi. Non appartenendo ciò al nostro scopo, basta il riflettere, che alcuni giocolieri dell' Antichità aveano per uso con certi artifizj di suffumigj, e di altre cose spiritose di rendere stupide le velenose biscie, e gli stessi serpenti, fingendo poi d' istupidirli pronunziando alcune parole. Correa proverbio, *che l' aspide*, il quale per moto naturale si rivoltola in se stesso, *chiudesse l' orecchio per non udire*; e di fatto l'aspide era meno soggetto alla forza di tale spiritosa esalazione: onde Davidde parla secondo un tale proverbio.

(4) La seconda parte di questo versetto è soggetta a molte discussioni. Ma senza far violenza

9. Come turbine, che trae seco la caldaja pria, che riscaldisi; così qual carne cruda Dio li divorerà nell'ira sua (5).

9. Priusquam intelligerent spinæ vestræ rhamnum: sicut viventes, sic in ira absorbet eos (5).

10. Ed il giusto allegreraffi nel veder tal vendetta; e laverà sue mani nel sangue dell'empio.

10. Lætabitur justus cum viderit vindictam: manus suas lavabit in sanguine peccatoris.

11. Ed ogni uomo dirà: Affè se il giusto è vendicato, v'è un Dio sì, giudice di coloro anche quì sulla terra.

11. Et dicet homo: Si utique est fructus justo, utique est Deus judicans eos in terra.

---

alla versione dei Settanta, allude Davidde al fuoco caduto sopra le infami Città, e significa: *Verranno inceneriti dal fuoco, e non vedranno più il Sole*, cioè *non vivranno più.*

(5) Questo versetto è difficilissimo. Per intenderlo fa duopo ricorrere al senso del Salmo, ed ai Testi Originali. Il senso adunque del Salmo progredisce così: *Costoro si seccheranno come un torrente*; *Dio li trapasserà coi dardi*; *si scioglieranno qual cera*; *verranno abbruciati, e non vivranno più*. Dopo questi schietti sentimenti, cosa significa il versetto nono? La maggior parte degl'Interpreti, fondata sulla versione di Simmaco, dice così: *Prima che le spine da voi piantate* (cioè le piccole piante di spine) *divengano un ramoso*, cioè *un grosso albero spinoso*, *l'ira di Dio consumerà i viventi*. Ma considerando i Testi, ecco il

progresso. Nel v. 7 il torrente, nel v. 8 il fuoco, nel 9 il turbine. Ora essendo certo, che nei Deserti vicini alla Palestina passavano le carovane, (come si sa fin dal tempo di Giuseppe) queste piantavano le loro tende raccogliendo gli spinaj per far bollire la carne nelle caldaje; e spesso il vento alzando un turbine di polvere portava via tutto. Ecco dunque il senso di Davidde: *Come un turbine impetuoso trasporta le caldaje colla carne ancor cruda, e se la divora, così l'ira di Dio &c.* Ora nel confronto dei Testi va tradotto così: *Quemadmodum priusquam intelligant ollæ eorum rhamnum*, (cioè sentano la forza degli accesi spinaj) *turbo eas abripit; sic eos adhuc viventes Deus sorbebit in ira*. La difficolta del passo sta in ciò, che l'idea del turbine è posta una volta sola, e chiamata ira; laqual idea serve a tutti due i sensi, e perciò va ripetuta svolgendo l'energico dell' Ebraica Poesia. L'interpretazione di questo passo l'abbiamo presa dal Contant. Secondo lui dunque il passo va tradotto così: *Priusquam intelligant ollæ eorum rhamnum*, (*sicut turbo*) *sic in ira absorbet eos*. Il *sicut turbo*, ch'è in mezzo, e serve a tutte due le parti, va inteso come se fosse a principio. E' per altro osservabile, che questo Autore non citi giammai il Calmet, in cui senza dubbio avrà veduta l'interpretazione dall'Ebreo della parte più difficile di questo versetto. Ecco le parole del Calmet: *Antequam intelligant lebetes vestri spinas*, (*idest ignem spinarum flagrantium*) *Deus in ira, uti turbo, eos evertet*. Nulladimeno la versione di S. Girolamo, il

SALMO LVIII.

Non pochi giudiziosi Interpreti riferiscono questo Salmo al tempo, in cui Neemia cominciò a ristaurare le mura di Gerosolima. I nemici, ch' erano parte Samaritani, e parte Gentili, da prima disprezzarono questa fabbrica; indi vedendo rinforzarsi le mura, proccurarono di abbatterle circondandole di assedio. Neemia si difese, e perfezionò l'opera. In questa circostanza è composto il Salmo, per animare il popolo. Il Salmo è in bocca di Neemia, ed egli n' è probabilmente l' Autore.

1. Salvatemi da miei nemici, o Signore; liberatemi da costoro, che m' assediano.

2. Toglietemi dalle ma-

1. *Eripe me de inimicis meis, Deus meus; & ab insurgentibus in me libera me.*

2. *Eripe me de ope-*

Siriaco, l'Arabo, il Caldeo &c. offrono un ottimo senso nelle loro lezioni. Ecco quella di S.Girolamo: *Antequam crescant spinæ vestræ in rhamnum, quasi viventes, quasi ira, tempestas rapiet eos*. Questa versione costruita alla maniera Latina ed Italiana va esposta così: *Quemadmodum tempestas rapit spinas vestras, antequam crescant in rhamnum, ita ira quasi viventes rapiet eos*; cioè: *Come il turbine porta in aria, e sterpa le pianticelle, pria che giungano a farsi alberi perfetti, così l' ira di Dio svellerà costoro vivi da terra.*

ni di quest' iniqui, guardatemi dagli omicidi.

3. Perchè costoro teser insidie (1) alla mia vita, si scagliarono con forza contro di me.

4. Non gl' insultai io già, nè gli offesi, o Signore; senza mia colpa corrono, e s' allestiscono a guerra (2).

5. Alzatevi a darmi soccorso; guardate il mio periglio; sì, voi Signor, Dio degli eserciti, Dio d' Israello.

6. Appressatevi a flagellare queste Nazioni tutte; non usate pietà con questa razza d' iniqui (3).

7. Vengono verso sera in truppa famelici quai

rantibus iniquitatem, & de viris sanguinum salva me.

3. *Quia ecce ceperunt animam meam* (1), *irruerunt in me fortes.*

Neque iniquitas mea, neque peccatum meum, Domine; sine iniquitate cucurri, & direxi (2).

5. *Exurge in occursum meum, & vide; & tu, Domine, Deus virtutum, Deus Israel.*

6. *Intende ad visitandas omnes Gentes; non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem* (3).

7. *Convertantur ad vesperam, & famem pati-*

---

(1) *Ceperunt animam meam.* S. Girolamo: *Insidiati sunt animæ meæ.*

(2) Il Testo anche secondo la versione di S. Girolamo dice: *Absque iniquitate mea, & absque peccato meo, Domine... currunt, & præparantur.*

(3) In questo versetto vengono indicati i flagelli di Dio sulle perfide Nazioni.

cani, e s' aggirano intorno alla Città (4).

entur ut canes, & circuibunt civitatem (4).

8. Ecco s' adunano a consiglio mormorando tra loro, ed hanno acuta spada sulle labbra dicendo, Chi ci ode?

8. *Ecce loquentur in ore suo, & gladius in labiis eorum; quoniam quis audivit?*

9. Sì che voi, o Signore, gli schernirete, e manderete a nulla le Nazioni tutte.

9. *Et tu, Domine, deridebis eos; ad nihilum deduces omnes Gentes.*

10. Io metterò sotto la custodia vostra ogni mia forza, perchè voi siete il Dio mia difesa, il mio Dio; di cui la misericordia m' anticipa il soccorso.

10. *Fortitudinem meam ad te custodiam, quia Deus susceptor meus es, Deus meus; misericordia ejus præveniet me.*

11. Mi farà veder Iddio la vendetta de' miei nemici; sì, uccideteli (5),

11. *Deus ostendet mihi super inimicos meos; ne occidas* (5) *eos; ne*

---

(4) Questa è una similitudine, che poi si ripete ed estende nel v. 18; e significa, che i nemici a guisa di cani giravano attorno le mura, ma non poteano saziare il loro furore.

(5) *Ne occidas*. Questo sentimento è in contraddizione col resto del Salmo. Ora esaminando i Testi Originali si vede: primo, che il verbo stesso, che significa *obbliare*, significa anche *mandare ad obblio*, cioè *distruggere*. Può sembrare strana una tale diversità di significato; ma tutto è facile, quando si sappia, che molti verbi fanno doppia figura. Secondo, che in Ebreo le stesse

che non mandino in rovina il mio popolo.

12. Struggeteli nel vigor vostro; atterrateli, o mia difesa, Signore.

13. Peccarono co' loro scherni, e colle parole di loro labbra; dunque restino avviliti nel loro orgoglio.

14. Si pubblicherà contro di loro l' esecrazione, e la vergogna di lor menzogne; verran consunti, consunti dall' ira vostra, e non saranno più.

15. E sapranno, che Dio è il Signor di Giacobbe, e di tutta la terra.

16. Vengono verso sera in truppa famelici quai cani, e s' aggirano intorno alla Città.

quando obliviscantur populi mei.

12. *Disperge illos in virtute tua; & depone eos, protector meus, Domine.*

13. *Delictum oris eorum, sermonem labiorum ipsorum; & comprehendantur in superbia sua.*

14. *Et de execratione, & mendacio annuntiabuntur; in consummatione, in ira consummationis, & non erunt.*

15. *Et scient, quia Deus dominabitur Jacob, & finium terræ.*

16. *Convertentur ad vesperam, & famem patientur ut canes, & circuibunt civitatem.*

---

consonanti esprimono *ne* con una puntazione, con un' altra *Deus:* onde ecco la versione del mezzo versetto: *Deus occidas eos, ne quando oblivioni dent populum meum;* cioè *destruant*. Il versetto susseguente, ch' è una continuazione di sentimento, mostra la verità della spiegazione.

17. Costoro qua e là si spargono per mangiare; non trovano di che satollarsi, e vegliano tutta notte (6).

17. Ipsi dispergentur ad manducandum: si vero non fuerint saturati, & murmurabunt (6).

18. Intanto io canterò le lodi di vostra potenza; glorificherò sul mattino la vostra misericordia.

8. Ego autem cantabo fortitudinem tuam, & exultabo mane misericordiam tuam.

19. Perchè vi foste mio scudo, e mio asilo nel giorno d'angustia.

19. Quia factus es susceptor meus, & refugium meum in die tribulationis meæ.

20. Difensor mio, io vi canterò un Inno, perchè voi siete il mio protettore, il mio Dio, il mio conforto.

20. Adjutor meus, tibi psallam; quia Deus susceptor meus es, Deus meus, misericordia mea.

SALMO LIX.

Questo Salmo fu composto in tempo della Cattività di Babilonia. Il Componimento è estremamente poetico. L'Autore, che parla, rappresenta il corpo della Nazione, e fa in tutto il Salmo giuocare questa proposizione: *Voi, o mio Dio, siete quello, che ci manda i flagelli*; e

(6) Il verbo del Testo, che significa *far mormorio*, significa anche *vegliare la notte*; perchè chi veglia, turba il notturno silenzio. Il Siriaco, *pernoctabunt*.

siete quello, che per misericordia ci rende di bel nuovo felici, e più stabili di prima. Egli conferma la sua proposizione per la seconda parte, rammemorando in compendio tutte l'antecedenti Profezie, che promettevano 1. *La liberazione dalla Cattività*; 2. *La riunione di tutte le Tribù sotto il regno di Giuda*; 3. *Le vittorie, che avrebbero riportate dopo la Cattività sopra le Nazioni, e spezialmente sopra i Moabiti e gl' Idumei*. Di tutte queste Profezie il Poeta ne forma l' Episodio, e le mette in bocca di Dio, chiudendo colla certezza di loro verificazione. Le immagini sono vive ed energiche. La Giudea nel 2 versetto è rappresentata come una Donna, che abbattuta a terra siasi slogate l'ossa, e Dio la risani.

1. Voi ci rigettaste, o Dio, ci traeste a nulla; v' adiraste, ed aveste poi di noi stessi pietà.

1. *Deus, repulisti nos; & destruxisti nos; iratus es, & misertus es nobis*.

2. Voi sovvertiste la Giudea (1), l' atterraste: risanate le frante di lei ossa, perchè fe' grave caduta.

2. *Commovisti terram* (1), *& conturbasti eam: sana contritiones ejus, quia commota est*.

3. Voi schieraste dinanzi al popol vostro a-

3. *Ostendisti populo tuo dura; potasti nos vino*

(1) *Terram*. Il Caldeo: *Terram Israel*. *Contritiones ejus*. L' Ebreo: *Rupturas ejus*.

cerbi travagli, ci abbeveraste con vino di amarezza (2).

compunctionis (2).

4. Ma voi pure deste il segnal di vittoria (3) ai fedeli vostri, onde si difendano dalle freccie nemiche;

4. *Dedisti metuentibus te significationem* (3), *ut fugiant a facie arcus*;

5. E salvi pur sieno gli eletti vostri: deh! alzatemi colla vostra mano, ed accoglietemi.

5. *Ut liberentur dilecti tui: salvum fac dextera tua, & exaudi me.*

6. Parlò Iddio dal suo Santuario: M' allegrerò sì, dividerò in parti la terra di Sichem (4), misurerò la valle dei Tabernacoli.

6. *Deus locutus est in sancto suo: Lætabor, & partibor Sichimam* (4), *& convallem tabernaculorum metibor.*

7. Il paese di Galaad (5) è mio, mio è Ma-

7. *Meus est Galaad,* (5) *& meus est Manas-*

---

(2) *Vino compunctionis.* L'Ebreo: *Vino venenato.*

(3) *Significationem.* L'Ebreo, ed il Caldeo: *Vexillum.*

(4) *Sichimam &c.* La città di Sichem era nella Samaria; e la valle di Socot, detta dei Tabernacoli, era al di là del Giordano. Sono indicati in questo versetto due vasti paesi della Samaria e della terra Transjordanica, che verrebbero in possesso degli Ebrei.

(5) *Galaad &c.* Il Monte di Galaad era al di là del Giordano; e significa la terra, che circondava un tal monte. Nomina Manassè ed Efraim: nasse,

nasse, ed Efraim è il sostegno di mia Corona.

8. Giuda (6) è il mio Re, Moabbo il bacino, in cui laverommi i piedi.

9. Calpesterò colle piante mie l' Idumea (7); gli stranieri mi son fatti servi.

10. Sì, o Signore, chi mi guiderà nella Città fortificata (8)? Chi mi

ses; & Ephraim fortitudo Capitis mei.

8. *Juda* (6) *rex meus, Moab olla spei meæ.*

9. *In Idumæam* (7) *extendam calceamentum meum; mihi alienigenæ subditi sunt.*

10. *Quis deducet me in civitatem munitam* (8)? *quis deducet me*

---

in luogo di tutte l'altre Tribù, che dovevano unirsi a quella di Giuda. La Tribù d' Efraim diede dei valorosissimi soldati.

(6) *Juda &c.* S'indica il regno fissato nella Tribù di Giuda. La seconda parte del versetto nell'Originale dice: *Moab pelvis lotionis meæ*; e significa la schiavitù dei Moabiti. Quelli, che stanno ai Settanta, ed in conseguenza alla Vulgata, traducono così: *Moabbo è il vase di mia speranza*, cioè *l'urna, da cui trarrò la mia sorte*; spiegazione, che ricade nel medesimo sentimento, significando *Conquista*.

(7) *In Idumæam &c.* L'Ebreo: *Super Idumæam projiciam calceamentum meum*; ed il Caldeo: *Proceres Idumæorum conculcabunt calcei mei*; lo che in pieno significa: *Mi porrò l' Idumea sotto i piedi*, cioè *la conquisterò*.

(8) *Civitatem munitam*. Discordano gl' Interpreti, se questa Città debba intendersi esser la

sarà avanzare nell' Idumea?

11. Non sarete voi forse, mio Dio, che ci avete rigettati? E non uscirete voi forse alla testa di nostre armate?

12. Sì, dateci aita in tal tribolazione; ch' egli è vano sperare in umana forza.

13. In Dio sì farem noi dell' imprese di valore; ed egli trarrà al niente i nostri tiranni.

usque in Idumæam?

11. Nonne tu, Deus, qui repulisti nos; & non egredieris, Deus, in virtutibus nostris?

12. Da nobis auxilium de tribulatione; quia vana salus hominis.

13. In Deo faciemus virtutem; & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.

SALMO LX.

Gli Schiavi di Babilonia sì per il tempo notato dalle Profezie, come per le disposizioni politiche favorevoli alla loro liberazione, prima di ritornare in Patria animati dalla vicinanza di uno stato così felice, pregano in questa forma.

Capitale dell' Idumea, ovvero Gerusalemme rifabbricata e fortificata. Noi accettiamo il primo sentimento, perchè questo versetto si connette coll' ultima Profezia del versetto 9: e se l' Autore spera d' invadere l' Idumea, spera molto più per conseguenza di essere rimesso in Patria. Onde con un volo poetico situandosi già nella sua Patria, esclama: *Chi sarà l' Autore delle mie nuove conquiste? Voi, o Signore.*

Preghiera degli Schiavi a Dio, e ringraziamento per la prossima liberazione. Uno Schiavo parla. In questo Salmo è indicato l'eterno Regno di Cristo nei versetti 6, 7, e nel versetto 8 l'eterna esultanza della Chiesa.

1. Accogliete, o Signore, le mie suppliche; prestate orecchio alla mia preghiera:

2. Dagli angoli estremi della terra (1) alzai le grida a voi; mentre il mio cuore era in angustia, mi sollevaste in vetta al monte.

3. Mi traeste a mano; fatto mia speranza, torre di fortezza contro il nemico:

4. Abiterò sì nel vostro Tabernacolo il restante dei giorni miei (2); sarò coperto dall' ombra dell'ali vostre.

1. *Exaudi, Deus, deprecationem meam; intende orationi meæ:*

2. *A finibus terræ* (1) *ad te clamavi: dum anxiaretur cor meum, in petra exaltasti me.*

3. *Deduxisti me, quia factus es spes mea, turris fortitudinis a facie inimici.*

4. *Inhabitabo in tabernaculo tuo in sæcula* (2); *protegar in velamento alarum tuarum.*

---

(1) *A finibus terræ*. Si sa che gli Ebrei, non essendo navigatori, ogni paese alquanto lontano lo riputavano collocato nell'estremità del Mondo. I nomi di molti Paesi sussistenti al giorno d'oggi ci avvisano dello stesso dopo tante scoperte.

(2) *In sæcula*. L'Ebreo: *Jugiter*.

5. Che voi, o mio Dio, esaudiste la mia supplica; deste l'eredità promessa ai cultori del vostro nome.

6. Voi aggiugnerete giorni ai giorni del nostro Re (3); saranno i di lui anni come d'infinite generazioni.

7. Starassi egli per sempre al cospetto del Signore: chi potrà imitare (4) la di lui misericordia e rettitudine?

8. Ah sì, ch'io intuo-

5. Quoniam tu, Deus meus, exaudisti orationem meam: dedisti hereditatem timentibus nomen tuum.

6. Dies super dies regis (3) adjicies; annos ejus usque in diem generationis & generationis.

7. Permanet in æternum in conspectu Dei: misericordiam & veritatem ejus quis requiret (4)?

8. Sic Psalmum dicam

---

(3) *Dies super dies regis &c.* Il senso letterale di questo versetto è tale: *Voi ci darete un Re di lunga età, che vivrà due generazioni.* Omero nello stesso senso dice di Nestore, *che avea due età, e viveva nella terza*: lo che significa, presa l'età media per anni 50, due età per anni 100, l'età terza 150. Per altro secondo la forza del Testo, ed il Siriaco, viene significata una Vita eterna, un Regno eterno: *Annos ejus in generationem generationum.* Questo è il Regno di Cristo.

(4) *Requiret?* La seconda parte di questo versetto è chiaramente spiegata dall' Arabo, che traduce il Testo dei Settanta così: *Et misericordiam ejus, atque veritatem quis sectetur?* Parlasi ad evidenza della Santità di Gesù Cristo.

nerò un Salmo a lode del vostro nome mai sempre, per adempiere alle mie promesse di giorno in giorno.

nomini tuo in sæculum sæculi, ut reddam vota mea de die in diem.

SALMO LXI.

Il sentimento più ragionevole sul tempo, e soggetto di questo Salmo si è quello, che afferma essere stato composto da Davidde nel tempo della rivolta di Assalonne. Certamente si vede un uomo, che trovasi in una somma costernazione per un grave tradimento, e che sente un urto fortissimo d'impazienza, in cui santamente si frena. Eccone l'analisi. *Io modero i miei trasporti, perchè so di certo che Dio mi protegge. Facciano pure ogni tentativo i miei nemici: non mi balzeranno dal Trono mio. Voi pure, o popoli, che adorate il Signore, entrate nel piano di queste Massime, e non temete gli sforzi degli empj contro di voi.* Quest'ultima parte del versetto 8 fino al fine è un'allocuzione di Davidde alle sue truppe.

1. E non placherò lo l'alma mia assoggettandola al Signore? Sì, Egli è la mia salvezza.

1. *Nonne Deo subjecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meum.*

2. Egli è il mio Dio, la mia difesa, il mio scu-

2. *Nam & ipse Deus meus, & salutaris me-*

do: no, non verrò scosso mai più.

3. A che vi scagliate voi tutti contro un sol uomo? lo urtate voi tutti per atterrarlo, come un muro che pende, ed è rotto in più luoghi (1)?

4. Anzi costoro spogliar mi vogliono di mia dignità (2); corrono sulla via dell' inganno: mi benedicono quando a me parlano, e mi danno maledizioni in lor cuore.

5. Ma tu sta cheta, assoggettati a Dio, anima

us, susceptor meus; non movebor amplius.

3. *Quousque irruitis in hominem? interficitis universi vos tamquam parieti inclinato, & maceriæ depulsæ (1)?*

4. *Verumtamen pretium (2) meum cogitaverunt repellere; cucurri in siti: ore suo benedicebant, & corde suo maledicebant.*

5. *Verumtamen Deo subjecta esto, anima mea;*

---

(1) L'idea dell' Ebreo, e la spiegazione della Parafrasi Caldea è bellissima. *Voi siete omicidi*, cioè *voi tentate di opprimermi, come una muraglia rotta e pendente, che sta per cadere addosso a chi sotto vi passa*. Il Siriaco: *Ut interficiatis, velut paries inclinatus, & maceria impulsa*. Ma l' Arabo sui Settanta traduce: *Tamquam in parietem inclinatum, & sepem labantem*.

(2) *Pretium* è lo stesso, che *dignitatem*. *Cucurri*. Quegli, che tradusse dai Settanta, prese in singolare il tempo di un verbo, che tanto è prima persona del singolare, quanto terza del plurale: Il Testo Ebreo dice: *Cucurrerunt in mendacio*; ed il Siriaco: *Cucurrerunt cum mendacio*.

mia; perchè io tollero per Lui.

6. Ch' Egli è il mio Dio, la mia salvezza, l' aita mia; non sarò mosso, no, di luogo.

7. In Dio io cerco la salute, e la gloria: Egli è il Dio, che m' aita; in Dio è la speranza mia.

8. Popoli, che v' adunate a servirlo, sperate in esso, espandete i vostri cuori dinanzi a Lui: Dio sarà la difesa nostra in eterno.

9. Ma i figli degli uomini son vani, i figli degli uomini son mendaci (3); e pesati sulla bilancia vanno in alto più presto che il nulla.

quoniam ab ipso patientia mea.

6. Quia ipse Deus meus, & salvator meus, adjutor meus; non emigrabo.

7. In Deo salutare meum, & gloria mea: Deus auxilii mei; & spes mea in Deo est.

8. Sperate in eo, omnis congregatio populi, effundite coram illo corda vestra: Deus adjutor noster in æternum.

9. Verumtamen vani filii hominum, mendaces (3) *filii hominum in stateris; ut decipiant ipsi de vanitate in idipsum.*

---

(3) *Mendaces &c.* L' Ebreo: *Verumtamen vanitas filii hominum, mendacium filii viri, in bilances ascendendo ipsi a vanitate pariter.* Questo Ebraismo significa: *Sunt vani, & ipsi pariter magis, quam vanitas, ascendunt in bilances*; cioè *hanno più vanità e leggerezza di un vapore, e di un nulla.* Nel Salterio di Giustiniano, dedicato a Leone X, l' Ebreo è tradotto così: *Si ascen-*

10. Ah non isperate, no, nell' iniquità; non ponete l' affetto vostro nella rapina: se le ricchezze vi si accrescono, non vi mettete di sopra il cuore.

10. *Nolite sperare in iniquitate, & rapinas nolite concupiscere: divitiæ si affluant, nolite cor apponere:*

11. Dio parlò una sola volta, ed intesi due cose; che Dio solo è il Re, e che a Voi, o Signore, appartiene la misericordia; e pagherete ciascuno secondo l' opre.

11. *Semel locutus est Deus, duo hæc audivi; quia potestas Dei est, & tibi, Domine, misericordia; quia tu reddes unicuique juxta opera sua.*

SALMO LXII.

E' opinione molto probabile, che questo Salmo sia stato composto da un Levita, dopo che Ciro acconsentì alla liberazione del popolo Ebreo. Il Levita è rappresentato come in viaggio, per andare sollecitamente alla Patria sospirata. Egli alzasi di buon mattino, per giugnere presto al Tempio del suo Dio. Si sa, che una persona sola rappresenta tutto il corpo. Alcuni trovano una gravissima difficoltà, perchè nell' ultimo versetto è nominato il Re; e perciò dicono non doversi riferire al tempo della Schiavitù. Ma questa obbiezione nasce dall' attribuire alla parola Ebrea l' identico significato della Latina

---

dant in stateras, minus quam vanitas erunt; e la Parafrasi Caldea: *Ipsa vanitate erunt leviores.*

Rex, che sempre vuol dire *Sovrano* e *Monarca*. Ora l'Ebraico vocabolo significa qualunque genere di *Comandante*, come si sa da molti altri luoghi della Scrittura. E' poi noto parimenti, che i Giudei in qualunque tempo ebbero forma di Governo, e che Principe di essi nel ritorno dalla Schiavitù viene nominato Zorobabele. Da questa esposizione s'intende l'argomento.

1. O Dio, o mio Dio: io sorgo di buon mattino per venire a Voi.

1. *Deus, Deus meus: ad te de luce vigilo.*

2. L'anima mia arde di sete d'appressarvisi; e questo ardore oh in quante guise si manifesta sulla mia carne!

2. *Sitivit in te anima mea; quam multipliciter tibi caro mea.*

3. Qual terra (1) desolata, arida, e senza umore, io così mi presenterò al Santuario vostro, per ammirare la vostra potenza, e gloria.

3. *In terra (1) deserta, & invia, & inaquosa: sic in sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam, & gloriam tuam.*

4. Ch'è meglio di molte vite l'ottener misericordia da Voi; e perciò vi loderanno le labbra mie.

4. *Quoniam melior est misericordia tua super vitas: labia mea laudabunt te.*

5. Sì, vi benedirò per

5. *Sic benedicam te*

(1) *In terra*. Il Siriaco: *Sicut terra*.

tutto il corso de' miei giorni: alzerò al Cielo le mani invocando il vostro nome.

in vita mea; & in nomine tuo levabo manus meas.

6. Deh! riempiasi di nutrimento e di balsamo (2) l' alma mia, e la mia bocca apriraßi al suono dei cantici.

6. *Sicut adipe & pinguedine* (2) *repleatur anima mea, & labiis exultationis laudabit os meum.*

7. Oh come io rammento Voi solo, quando poso sul letto! Come medito Voi solo allo spuntare dell' Alba, perchè foste l' aita mia!

7. *Si memor fui tui super stratum meum, in matutinis meditabor in te; quia fuisti adjutor meus.*

8. Sì, ch' io vivrò tranquillo sotto l' ombra dell' ali vostre: l' anima mia vi tenne dietro: mi sollevò la vostra mano.

8. *Et in velamento alarum tuarum exultabo: adhæsit anima mea post te: me suscepit dextera tua.*

9. E coloro, che tesero insidie alla mia vita, ma indarno, precipiteranno nel profondo sepolcro: saran vittime della spada, e preda degli astuti (3).

9. *Ipsi vero in vanum quæsierunt animam meam, introibunt in inferiora terræ: tradentur in manus gladii, partes vulpium* (3) *erunt.*

---

(2) La similitudine allude ai grassi sacrifizj, ed alle mense nel Tempio. Il senso è: *L'anima mia si satolli, e s' ingrassi, come chi mangia nel Tempio.*

(3) *Vulpium* significa in questo luogo *i nemici*

10. Ma in Dio allegreraſſi il Duce noſtro; avranno encomio tutti quelli, che ad eſſo giurano ubbidienza: perchè la bocca dei detrattori è già chiusa.

10. *Rex vero lætabitur in Deo; laudabuntur omnes, qui jurant in eo; quia obſtructum eſt os loquentium iniqua.*

SALMO LXIII.

Preghiera, e pianto de' Giudei schiavi in Babilonia. Queſto Salmo, in cui parla uno Schiavo descrivendo la crudeltà de' Babilonesi, viene applicato dai SS. Padri alla crudeltà, e superbia de' Giudei contro Criſto. Il Componimento ha due parti: *La prepotenza e tirannia de' Babilonesi* ſino al versetto 7, che lega la prima parte colla seconda; e *La vendetta, che Dio ne prende* ſino al fine: vendetta, che fa vedere quanto Dio ſia grande, e come a tempo sovvenga agl' innocenti. L'armonia del Componimento richiede, che tutto riducaſi al tempo presente; ed è troppo nota la proprietà delle Lingue Orientali riguardo a queſta permutazione.

1. Accogliete, o Signore, ia mia preghiera, mentre vi supplico: li-

1. *Exaudi, Deus, orationem meam, cum deprecor: a timore inimici*

---

scaltri, che colla forza, e coll' inſidie opprimeranno i Babiloneſi. Nel medeſimo senso Gesù Criſto dice di Erode: *Dicite vulpi illi.*

berate l' anima mia dal timor del nemico.

2. Proteggetemi dall' adunanza di questi maligni, dalla truppa di quest' iniqui;

3. Che vibrano come acuta spada le loro lingue: tendono l' arco strumento di morte (1), per ferir l' innocente che ascondesi.

4. All' improvviso lo colgon col dardo, nè temono ch' ei si vendichi: stanno sempre più fermi nell' empia loro congiura.

5. Consultano insieme (2) d' ascondere dei lacci qua e là, dicendo: Chi potrà accorgersene?

6. Cercano l' iniquità a tutta possa nell' innocente; e dopo lunghi scrutinj ritrovan nulla (3).

eripe animam meam.

2. *Protexisti me a conventu malignantium, a multitudine operantium iniquitatem*;

3. *Quia exacuerunt ut gladium linguas suas: intenderunt arcum rem amaram* (1), *ut sagittent in occultis immaculatum.*

4. *Subito sagittabunt eum, & non timebunt: firmaverunt sibi sermonem nequam.*

5. *Narraverunt* (2) *ut absconderent laqueos: dixerunt: Quis videbit eos?*

6. *Scrutati sunt iniquitates, defecerunt scrutantes scrutinio* (3).

---

(1) *Rem amaram*. L' Arabo: *Opus amarum.*

(2) *Narraverunt*. Il Siriaco: *Cogitaverunt de abscondendis laqueis.*

(3) Il Siriaco: *Absumpti sunt in perscrutanda iniquitate ex intimis hominis.*

7. Ma quanto più cresce l'empio in alterigia di cuore (4), Dio tanto più s' innalza sovra di esso.

7. *Accedet homo ad cor altum* (4); *& exaltabitur Deus.*

8. I dardi di costoro feriscono come lanciati dalla mano d' un pargoletto: la malignità di lor lingue fiaccasi, e serve ad essi di scorno.

8. *Sagittæ parvulorum factæ sunt plagæ eorum; infirmatæ sunt contra eos linguæ eorum.*

9. Quanti veggono, come Dio flagella questi empj, n' hanno spavento; e tutti fuggon tremando.

9. *Conturbati sunt omnes, qui videbant eos; & timuit omnis homo.*

---

(4) Anche il Calmet in questo senso prende il passo della Vulgata. Ma l' Arabo traduce così: *Nam homo accedet cum corde profundo; & exaltabitur Deus*; e secondo il contesto della versione di quello significa: *L'uomo celerà in fondo al cuor suo l'iniquità; ma Dio si mostrerà grande nello scoprirla.* Senza violentare il Testo dei Settanta su questo passo, e sull' altro che siegue, dalla stessa composizione si rileva, che voglion dire così: *I nemici cercano motivo* (versetto 6) *di opprimermi, e non lo trovano. Vogliono a forza di prepotenza* (versetto 7) *e d' alterigia vincerla, e Dio tanto più alza la sua mano sovra di essi. Onde le freccie di costoro* (versetto 8) *non fan più colpo; e la malignità di lor lingue serve ad essi di confusione.*

10. E narrano qua e là le maraviglie di Dio, e riflettono sull' opre di Lui.

11. Frattanto il giusto allegrasi nel Signore, e spera in esso; e tutti i retti di cuore vengono onorati.

10. *Et annuntiaverunt opera Dei, & facta ejus intellexerunt.*

11. *Lætabitur justus in Domino, & sperabit in eo; & laudabuntur omnes recti corde.*

SALMO LXIV.

Rendimento di grazie per la pioggia ottenuta, e per l'abbondanza delle messi. Gli Ebrei ritornati in Gerosolima cominciarono a ristabilire il Tempio. Intanto a cagione di un Editto Persiano tralasciarono quell' impresa, e s' applicarono a fabbricarsi delle case. Dio mandò loro la siccità, e la carestia; finchè avendo un altro Editto favorevole permesso ad essi di continuar l'opera, tosto il Signore mandò ad essi la pioggia, e l'abbondanza. In tal occasione fu probabilmente composto questo Salmo da un Levita, e cantossi in piena solennità. I versetti 6, 7, 8 si sollevano oltre la qualità dell' argomento, e rapiscono l'animo del Profeta a predire *La vocazione delle Genti; gli alti prodigi di Dio sulle Nazioni; e la tranquillità, pace, ed allegrezza del Regno di Gesù Cristo.*

1. Sì, che vi si deve un Inno, o Signore, in

1. *Te decet hymnus, Deus, in Sion; & tibi*

Sion; e rendimento di grazie in Gerosolima.

2. Esaudite la mia supplica; e vengano tutti i popoli ad adorarvi.

3. Massime d'iniquità prevalsero tra di noi: ma voi sarete nulladimeno propizio alle nostre scelleraggini.

4. Beato l'uomo eletto, ed accolto da Voi: egli abiterà nel vostro Tempio.

5. E noi sarem satolli nell'abbondanza di vostra casa: sì, che il Tempio vostro è santo, e diretto con ammirabil giustizia.

6. Esauditeci, o Dio, salvezza nostra, speranza di tutte le Nazioni nell'estesa delle terre, e dei mari (1).

7. Voi, che assodate i monti col vostro braccio, cingendovi di robustezza; che turbate il fondo

reddetur votum in Jerusalem.

2. *Exaudi orationem meam: ad te omnis caro veniet.*

3. *Verba iniquorum prævaluerunt super nos; & impietatibus nostris tu propitiaberis.*

4. *Beatus, quem elegisti, & assumpsisti: inhabitabit in atriis tuis.*

5. *Replebimur in bonis domus tuæ: sanctum est templum tuum, mirabile in æquitate.*

6. *Exaudi nos, Deus salutaris noster, spes omnium finium terræ, & in mari longe* (1).

7. *Præparans montes in virtute tua, accinctus potentia; qui conturbas profundum maris, sonum*

---

(1) Il Siriaco: *Spes omnium finium terræ, & gentium remotarum.*

del mare, sollevando i sonori flutti (2).

fluctuum ejus (2).

8. Le Genti dall' uno all' altro confine della terra temono, e tremano alla vista de' prodigi vostri: e Voi diffondete la gioja dall' Oriente all' Occidente (3).

8. *Turbabuntur gentes, & timebunt, qui habitant terminos, a signis tuis: exitus matutini & vespere delectabis* (3).

9. Voi visitaste la terra, e la inebriaste di larga pioggia: moltiplicaste le di lei ricchezze.

9. *Visitasti terram, & inebriasti eam; multiplicasti: locupletare eam.*

10. Il Giordano sovrabbonda d' acque: Voi preparaste il cibo agli uomini; poichè la terra è

10. *Flumen Dei repletum est aquis: parasti cibum illorum; quoniam ita est præparatio e-*

---

(2) Il Siriaco: *Qui firmas montes virtute tua*; ed invece di *accinctus potentia* il Caldeo dice: *Accingens se cingulo in robore*, cioè *cingulo roboris*. *Qui conturbas &c.* Il Greco alla lettera: *Conturbans alveum maris sonitibus fluctuum ejus*. Per altro l' Ebreo ha un sentimento opposto, che regge egualmente. S. Girolamo: *Compescens sonitum maris, fremitum fluctuum ejus*.

(3) *Qui habitant terminos*. Il Caldeo: *Incolæ finium*; ed il Siriaco: *Habitatores terræ*. *Exitus &c.* S. Girolamo: *Egressus matutini & vesperi laudantes facies*; modo Ebreo di dire, che significa *l' Oriente*, e *l' Occidente*.

da voi

da voi creata a tale oggetto (4).

11. Inebriate i di lei rivi, moltiplicate le di lei produzioni: allo scorrer delle pioggie s'allegreranno i germogli.

12. Deh benedite tutto il giro di quest' anno per vostra bontà; e saran pieni di fecondità i campi, che Voi ci deste.

13. Saran fertili i monti del Deserto; ed esulteranno pella verdura i colli (5).

14. I prati (6) son coperti di numerosa greggia, le valli abbondano di frumento; ed un Inno vi cantano in lor favella.

jus (4).

11. *Rivos ejus inebria, multiplica genimina ejus: in stillicidiis ejus lætabitur germinans.*

12. *Benedices coronæ anni benignitatis tuæ; & campi tui replebuntur ubertate.*

13. *Pinguescent speciosa deserti, & exultatione colles accingentur* (5).

14. *Induti sunt arietes* (6) *ovium; & valles abundabunt frumento: clamabunt, etenim hymnum dicent.*

---

(4) *Parasti &c.* S. Girolamo: *Præparabis frumentum eorum, quia sic fundasti eam*; ed il Caldeo: *Cum sic eam fundaveris.*

(5) L'Arabo: *Pinguescent montes deserti.* Il Siriaco: *Gloria colles accingentur.*

(6) *Arietes.* La parola Ebrea significa anche *prati*; ed il Calmet approva questa versione, che è di molti Interpreti. S. Girolamo: *Vestientur agnis greges*, cioè *la greggia abbonderà d'agnelli*:

SALMO LXV.

Anche questo Salmo è in occasione della Cattività di Babilonia; ed è un rendimento di grazie per la liberazione. Comprende per Episodio in alcuni intermedj versetti la rammemorazione delle passate sciagure. Il Salmo è energico, e pieno di forti imagini. Il sentimento dei versetti 5, e 6 è questo: *Dio fece prodigi pe' nostri Maggiori; e ne fece, e ne farà anche per noi: perchè il di Lui Regno è eterno.* Le frasi del versetto 11, *passare pell' acque, e pel fuoco*, significano *le somme tribolazioni*.

1. Esultate in faccia a Dio, abitanti tutti della terra; cantate un Inno al di Lui nome; glorificate le di Lui lodevoli imprese.

1. Jubilate Deo, omnis terra; psalmum dicite nomini ejus; date gloriam laudi ejus.

2. Dite a Dio: Quanto, o Signore, son formidabili l' opre vostre pella grandezza de' vostri prodigi! Eppure gli empj con menzogna le niegano (1).

2. Dicite Deo: Quam terribilia sunt opera tua, Domine! in multitudine virtutis tuæ mentientur tibi inimici tui (1).

---

(1) Questo è il vero senso del Testo Greco, costruendo la Vulgata così: *Quam terribilia sunt opera tua, Domine, in multitudine virtutis tuæ!*

3. Vi adori la terra tutta, e v' intuoni un Cantico: faccia applauso al vostro nome cogl' Inni.

4. Venite, sì, ed ammirate le opre di Dio, terribile ne' suoi disegni su i figli degli uomini.

5. Egli rese asciutto il mare; i figli d' Israello passarono a piedi il fiume: perciò n'avremo allegrezza in Lui (2),

6. Ch' Egli ha un Regno eterno nel valor del suo braccio; getta lo sguardo sulle Genti; onde non sieno orgogliosi in sestessi que' che lo irritano.

3. *Omnis terra adoret te, & psallat tibi; psalmum dicat nomini tuo.*

4. *Venite, & videte opera Dei, terribilis in consiliis super filios hominum.*

5. *Qui convertit mare in aridam; in flumine pertransibunt pede: ibi lætabimur in ipso* (2),

6. *Qui dominatur in virtute sua in æternum: oculi ejus super gentes respiciunt: qui exasperant, non exaltentur in semetipsis.*

---

mentiuntur tibi inimici tui, cioè *negant ea tibi*. Che questa interpretazione non sia arbitraria, si conosce dall' Arabo: *Quam terribilia sunt opera tua propter multitudinem prodigiorum tuorum! at negant ea inimici tui.*

(2) Il Caldeo: *Convertit mare Suph in siccum; per flumen Jordanis transierunt pedibus suis filii Israel*. Rapporto all' ultime parole del versetto, il Siriaco: *Ibi lætabimur in eo, qui dominatur &c.* connettendolo col versetto susseguente. *Ibi*. Quì è lo stesso che *in hoc, in hac re*.

7. Benedite, o Nazioni, il nostro Dio: fate eccheggiare voci di Cantici in di Lui lode.

7. *Benedicite, gentes, Deum nostrum; & auditam facite vocem laudis ejus.*

8. Perch' Egli diè vita all' anima mia; e non permise che i miei piedi vacillassero.

8. *Qui posuit animam meam ad vitam, & non dedit in commotionem pedes meos.*

9. Quantunque (3) Voi feste di noi sperimento, o Signore; ci metteste a prova di fuoco, come l' argento.

9. *Quoniam* (3) *probasti nos, Deus: igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.*

10. Ci traeste per castigo nel laccio, ci aggravaste sul dorso le tribolazioni; imponeste su i colli nostri i Tiranni.

10. *Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro; imposuisti homines super capita nostra.*

11. Siam passati pel fuoco, e pell' acqua: ma poi ci guidaste a un luogo di riposo.

11. *Transivimus per ignem & aquam; & eduxisti nos in refrigerium.*

12. Entrerò io, sì, nel vostro Tempio, recandovi gli olocausti: scioglierò i voti, che vi promisero (4) le mie labbra,

12. *Introibo in domum tuam in holocaustis: reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt* (4) *labia mea,*

---

(3) *Quoniam*. La parola Ebrea corrispondente significa molte cose, ora *quoniam*, ora *quando*, ora *quamquam*; come vedremo in altri Salmi.

(4) *Distinxerunt*. S. Girolamo: *Promiserunt*.

13. E che uscirono dalla mia bocca nel tempo dell'angustia mia.

13. *Et locutum est os meum in tribulatione mea.*

14. Sì, vi offrirò degli olocausti grassi, ed odoroso fumo di vittime, offrirovvi ed arieti, e buoi.

14. *Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietum, offeram tibi boves cum hircis.*

15. Appressatevi tutti, o timorati di Dio; udite, e vi narrerò quanti doni Ei mi fece.

15. *Venite, audite, & narrabo, omnes qui timetis Deum, quanta fecit animæ meæ.*

16. Io alzai le mie grida a Lui solo, io l' esaltai colla mia lingua.

16. *Ad ipsum ore meo clamavi, & exaltavi sub lingua mea.*

17. Se avessi accolta in cuor mio l'iniquità, non m'avrebbe esaudito il Signore.

17. *Iniquitatem si aspexi in corde meo, non exaudiet Dominus.*

18. Ed appunto perciò esaudimmi Iddio, e si rese attento alle voci di mia supplica.

18. *Propterea exaudivit Deus, & attendit voci deprecationis meæ.*

19. Benedetto il Signore, che non rigettò la mia preghiera; e non mandò lunge da me la sua misericordia.

19. *Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam, & misericordiam suam a me.*

SALMO LXVI.

Questo Salmo *è un rendimento di grazie a Dio dopo l'abbondante raccolta*. E' probabile, che venisse cantato ogni anno dopo la messe nella Festa dei Tabernacoli. Lo Spirito Santo, che anima l' Autore, non permette ch' egli si fermi sulla riflessione temporale delle messi; ma fa campeggiare nel Salmo questa sentenza: *Se ci date i beni temporali, deh! per misericordia dateci il lume della Grazia*. Dà negli occhi anche senza che vi si rifletta, che un tal Salmo in bocca degli Ebrei, ed in cui le Nazioni fanno la figura principale, *è una Profezia della vocazione delle Genti, e della venuta del Salvatore*. La venuta di Cristo a salvezza delle Genti è troppo espressa nel versetto 2; poichè non dice: *Ut cognoscamus salutare tuum in nobis*, ma *in Gentibus*. I versetti 3, 4, 5 esprimono l'allegrezza delle Nazioni, ed il pacifico giustissimo Regno di Cristo. Alcuni Padri rilevano nel versetto 6 una esplicita dichiarazione della Trinità.

1. Dio ci abbia misericordia, e ci benedica: diffonda sopra di noi la luce del suo volto, e ci usi pietà;

2. Onde possiam conoscere, o Signore, la

1. *Deus misereatur nostri, & benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri;*

2. *Ut cognoscamus in terra viam tuam, in*

strada che a Voi guida in questa terra, e la salute da Voi mandata a tutte le Nazioni.

omnibus gentibus salutare tuum.

3. Vi rendano omaggio i popoli, o Dio; sì, tutti i popoli vi rendano omaggio.

3. Confiteantur tibi populi, Deus; confiteantur tibi populi omnes.

4. S'allegrino, ed esultino le Nazioni; poichè giudicate nell' equità i popoli; dirigete sulla terra le Genti.

4. Lætentur, & exultent gentes; quoniam judicas populos in æquitate, & gentes in terra dirigis.

5. Vi rendano omaggio i popoli, o Dio; sì, tutti i popoli vi rendano omaggio: produsse il suo frutto la terra.

5. Confiteantur tibi populi, Deus; confiteantur tibi populi omnes: terra dedit fructum suum.

6. Benedicaci Iddio, il nostro Dio, Dio ci benedica; e tutti gli angoli della terra lo temano.

6. Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus; & metuant eum omnes fines terræ.

SALMO LXVII.

Ecco il più difficile di tutti i Salmi, ed il più sconnesso di ogni altro in apparenza. Poco più dell'Ebreo c'illumina il Siriaco. La Parafrasi Caldea vi aggiunge dell'idee molte secondo il sistema, che adottò: e potrebbesi fare una lunga Dissertazione, raccogliendo quanto fu scritto sopra questo solo Componimento. Non è nostro

scopo il far pompa di erudizione, non volendo citare che il necessario. Combinando la Versione di S. Girolamo coll' Ebreo stampato delle Bibbie, e col Greco dei Settanta, sembraci che ne risulti chiarissimo il sentimento. L' argomento del Salmo si è: *Ode di Davidde dopo la sconfitta degli Ammoniti e de' loro Alleati, mentre ritorna con pompa trionfale in Gerusalemme.* L' Arca del Dio d' Israello precede sul Cocchio, vengono dietro Cantori e Suonatori, indi segue in ordinanza l' Esercito. Nulla di più grande e magnifico di questo Salmo. Comincia la marcia al muoversi dell' Arca; e perciò i tre primi versetti sono un' estensione dei versetti soliti a cantarsi, quando l' Arca muovevasi (Num. X, 35): *Surge, Domine, & dissipentur inimici tui, & fugiant, qui oderunt te, a facie tua.* Dunque il Componimento comincia nel versetto 4: *Cantate Deo &c.* Sino al versetto 8 descrive Davidde lo stato presente di vittoria, in cui si trova il suo popolo per l' ajuto di Dio; e lo eccita poeticamente ad appianare la strada al Cocchio, su cui stavasi l' Arca, ove il luogo era disastroso e deserto: cosa solita nei grandi Trionfi. Dal versetto 8 fino al 12 dice, che tali prodigi di Dio non sono nuovi; perchè ne fece anche di maggiori nel Deserto. Dal 12 fino al 16 fa un poetico compendio della battaglia già fatta dal momento, in cui ricevette dagli araldi l' avviso dell' avanzar delle truppe nemiche fino al punto che Dio le distrusse. Qui è da notarsi, che le Nazioni

Orientali adoravano la Colomba, ed in conseguenza la portavano per insegna alla testa delle loro armate. Ora siccome Davidde ritornava coll' Arca sul monticello di Sion, così volgendosi con sacro entusiasmo agli alti monti di là dal Giordano, ch' erano nelle terre de' nemici; dal fine del versetto 15 fino al 18 fa vedere, che Dio prepose ad essi sì elevati e fertili l' umile collina di Sion. Indi ripieno di estro sacro si rivolge all' Arca, esamina la pompa trionfale, descrive la grandezza e rapidità della vittoria di Dio su i Nemici fino al versetto 24; in cui dichiara, che Dio l' avea promessa una tal vittoria, e ciò fino al versetto 26. Indi fino al 31 descrive la marcia trionfale dell' esercito co' suoi Capitani, indicando le Tribù coi nomi antichi de' loro Patriarchi. Dal 31 fino al 35 prega energicamente Iddio, che faccia lo stesso degli Egizj, e degli Etiopi; perchè così le Nazioni lo conosceranno, e lo adoreranno. Finalmente nel colmo dell' entusiasmo descrive il Signore, che dopo la riportata vittoria ritorna in Cielo sopra una nube, da cui folgora e tuona. Il Trionfo di Davidde è l'imagine del Trionfo di Gesù Cristo nella sua gloriosa Ascensione; e S. Paolo agli Efesini (IV, 8) vi applica il versetto 19. La Vulgata dice: *Accepisti dona*; e S. Paolo: *Dedit dona*. Il vocabolo Ebreo, che significa *dare*, significa anche non rare volte *ricevere*. Il Siriaco a questo passo: *Largitus es dona*.

1. Alzisi l' Eterno, sien dispersi i di lui nemici; fuggano al di lui cospetto, quanti io odiano.

2. Come svanisce il fumo, svaniscano; come sciogliesi la cera dinanzi al fuoco, così sien nulla gli empj dinanzi a Dio.

3. Ma gli eletti faccian convitto, e danzino in faccia al Signore; e sien tutti pieni di giubilo.

4. Cantate a Dio, intuonate al di lui nome un Inno: adornate ed appianategli la strada, mentre passa sul cocchio suo nel Deserto (1): il di lui nome è l' Eterno.

5. Giubilate al di lui cospetto, fate pure esultanza (2); ch' egli è il

1. *Exurgat Deus, & dissipentur inimici ejus; & fugiant, qui oderunt eum, a facie ejus.*

2. *Sicut deficit fumus, deficiant; sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei.*

3. *Et justi epulentur, & exultent in conspectu Dei; & delectentur in lætitia.*

4. *Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus: iter facite ei, qui ascendit super occasum* (1): *Dominus nomen illi.*

5. *Exultate in conspectu ejus* (2), *turbabuntur a facie ejus patris or-*

(1) S. Girolamo: *Præparate viam ascendenti per deserta.*

(2) L' Ebreo: *Exultate ad facies ejus.* Le parole *turbabuntur a facie ejus* mancano in S. Gi-

Padre degli orfani, e il Giudice delle vedove.

6. Ecco Dio presente nell' Arca sua: ecco Dio, che ci accoglie nel suo Tabernacolo tutti uniti di cuore.

7. Egli spezza le catene degli oppressi col forte suo braccio; e caccia coloro, che lo irritano, ad abitar nelle grotte.

8. Anche allora, o mio Dio, che usciste alla testa del popol vostro, e faceste viaggio nel Deserto,

9. Tremò la terra, i Cieli si liquefecero in istille di rugiada, in faccia al Dio di Sinai, in faccia al Dio d' Israello.

10. Voi spargeste (3) una pioggia benefica, o Dio, sul popolo di vostra eredità: egli infermò, e voi lo risanaste.

phanorum, & judicis viduarum.

6. Deus in loco sancto suo: Deus, qui inhabitare facit unius moris in domo.

7. Qui educit vinctos in fortitudine, similiter eos qui exasperant, qui habitant in sepulchris.

8. Deus, cum egredereris in conspectu populi tui, cum pertransires in deserto,

9. Terra mota est; etenim cœli distillaverunt a facie Dei Sinai, a facie Dei Israel.

10. Pluviam voluntariam segregabis (3), Deus, hæreditati tuæ: & infirmata est, tu vero perfecisti eam.

---

rolamo, e nell' Ebreo. E di fatto sono una ripetizione dei primi versetti.

(3) L' Ebreo: *Pluviam liberalitatum elevasti, Deus.*

11. Gli augelli (4) vostri scesero in torma sull' estesa pianura: preparaste la mensa al povero per bontà vostra, o Dio.

11. *Animalia tua* (4) *habitabunt in ea: parasti in dulcedine tua pauperi, Deus.*

12. Aveaci il Signore fatto udire per bocca d' araldi, che s' appressava un esercito grande (5).

12. *Dominus dabit verbum evangelizantibus, virtute multa* (5).

13. Si volsero in fuga i Re degli eserciti, si volsero in fuga; e la giovine Sposa or ne divide le spoglie (6).

13. *Rex virtutum dilecti dilecti; & speciei domus dividere spolia* (6).

---

(4) S. Girolamo: *Animalia tua habitaverunt in ea*. Puossi intendere tanto degl'Israeliti, quanto delle greggie di essi, quanto degli augelli, che caddero nel Deserto.

(5) L' Ebreo: *Dominus dederat sermonem annuntiatricibus exercitus multi*, cioè *annuntiantibus exercitum multum*; perchè si sa, che appresso gli Orientali i nomi degli Uffizj sono ordinariamente di genere feminino.

(6) Il Testo Ebreo può interpretarsi in diversi modi. S.Girolamo: *Reges exercituum fœderabuntur fœderabuntur*, ovvero *fœderati sunt fœderati sunt*. Secondo la lezione dell' Ebreo d' oggidì: *Fugiebant fugiebant*, ch' è lo stesso di *fugati sunt fugati sunt*. La seconda parte del versetto, secondo S. Girolamo sta così: *Et pulchritudo domus dividet spolia*, cioè *speciosa domus*, la Bella della casa.

14. Quando vi accampaste tra i confini del nemico ed i nostri, a fronte della Colomba con penne d'argento, e delicato contorno d'oro (7);

15. Mentre il Re del Cielo sbaragliava quei Re colla loro insegna, voi

14. *Si dormiatis inter medios cleros, pennæ columbæ deargentatæ, & posteriora dorsi ejus in pallore auri* (7).

15. *Dum discernit cœlestis reges super eam, nive dealbabuntur in Sel-*

---

(7) S. Girolamo: *Si dormieritis inter medios terminos*, col resto che leggesi nella Vulgata. L' Ebreo: *Si accubueritis inter tripodes, pennæ columbæ tectæ in argento, & ejus alæ in flavo auro*. L'Arabo che segue i Settanta: *Si dormieritis in medio planitiei, illic alæ columbæ deargentatæ, & humeri ejus in pallore auri purissimi*. Il Siriaco: *Si dormieritis inter scobes*. Il Calmet interpreta *inter flumina*, ed il Contant *inter acies*; unica spiegazione da me non veduta in altri, nè fondata sull'antico. Tutti questi Testi in apparenza così diversi, combinati gli uni cogli altri, danno il vero senso, ed è questo: *Dum recubuistis inter medios terminos, ubi pennæ columbæ deargentatæ &c.* ovvero *illic alæ &c.* come l'Arabo. La seconda parte del versetto nella Vulgata è un Ebraismo, che va trasportato così: *Columba pennis deargentatis, cujus posteriora dorsi sunt pallida auro*.

risplendeste come la neve, di cui biancheggia il Selmone (8). Monte altissimo, monte di Basan,

mon (8): mons Dei, mons pinguis.

16. Monte fertile, monte di Basan, e voi altre tutte grasse montagne (9), a che guardate con invidia

16. Mons coagulatus, mons pinguis: ut quid suspicamini montes coagulatos (9)?

17. Il monticello di Sion, in cui piacque a Dio di abitare? Sì, Iddio vi abiterà in eterno (10).

17. Mons in quo beneplacitum est Deo habitare in eo; etenim Dominus habitabit in finem (10).

18. Il carro trionfale

18. Currus Dei decem

---

(8) S. Girolamo: *Cum divideret robustissimus reges in ea*, cioè *dum disperderet reges cum ea*. Le parole *nive dealbabuntur in Selmon* vengono interpretate così: *Liquefacti estis sicut nix Selmon*; ed anche: *Candidi facti estis*. Quest' ultima interpretazione è del Calmet, e quadra più di tutte l' altre col sentimento del Salmo. L' ultime parole di questo versetto si trasportano da S. Girolamo nel susseguente, e dice:

(9) *Mons Dei, mons pinguis, mons excelsus, mons pinguis; quare contenditis, montes excelsi,*

(10) *Adversus montem, quem dilexit Deus, ut habitaret in eo? Siquidem Dominus habitabit semper.* L' Ebreo: *Mons Dei*, cioè *altissimo*, *mons Basan, mons excelsus, mons Basan; quare insultastis, montes coagulorum &c.?*

di Dio è circondato da venti mila campioni, ed altre migliaja che sono in festa: Dio è con loro; Dio come nel Sinai, così nel suo Tabernacolo (11).

millibus multiplex, millia lætantium: Dominus in eis in Sina in sancto (11).

19. Sì, o Signore, voi ascendeste in altezza, vi traeste dietro gran numero di schiavi; riceveste tributo dalle Nazioni,

19. *Ascendisti in altum, cepisti captivitatem; accepisti dona in hominibus.*

20. Da quelle appunto, che non credeano (12) abitasse in mezzo del suo popolo il Signore, il Dio.

20. *Etenim non credentes* (12), *inhabitare Dominum Deum.*

21. Benedetto il Signore in tutti i giorni: egli ci diede un esito felice il Dio di tutte le nostre imprese.

21. *Benedictus Dominus die quotidie: prosperum iter faciet nobis Deus salutarium nostrorum.*

---

(11) Il senso di questo versetto è: *Currus Dei cingitur bis decem millibus, & etiam millibus lætantium: Dominus est inter eos, sicut olim in Sina, ita nunc in Arca.* Le varietà dei Testi Orientali in questo versetto non sono di conseguenza.

(12) *Etenim non credentes.* E' una maniera Ebraica, ch'equivale al Latino: *Scilicet non credentibus.*

22. L'Onnipotente fu nostra difesa, Dio ci salvò: marciò dinanzi a Lui contro i nemici la morte (13).

22. *Deus noster, Deus salvos faciendi: & Domini Domini exitus mortis* (13).

23. Sì, che Dio fracassò (14) le teste de' suoi nemici; strappò dal capo i capelli a coloro, che altieri camminavano nel loro orgoglio.

23. *Verumtamen Deus confringet* (14) *capita inimicorum suorum, verticem capilli perambulantium in delictis suis.*

24. Disse il Signore: Vi trarrò io dalle mani del Re di Basan; vi trassi anche dal fondo del mare (15).

24. *Dixit Dominus: Ex Basan convertam, convertam in profundum maris* (15).

25. Si tingeranno i vostri piedi nel sangue nemico; di esso ne berranno le lingue de' vostri cani (16).

25. *Ut intingatur pes tuus in sanguine: lingua canum tuorum ex inimicis, ab ipso* (16).

---

(13) S. Girolamo: *Deus noster, Deus salutis; & Domini Dei mortis egressio*, analogo al passo di Abacuc: *Ante faciem ejus ibit mors.*

(14) *Confringet*. Il senso della Composizione porta al preterito.

(15) La seconda parte ammette queste due interpretazioni: *Converti ex profundo maris*, alludendosi al prodigio del Mar Rosso; ovvero: *Converterem ex profundo maris*, cioè: *Io vi trarrei anche dal profondo del mare.*

(16) L' ultime parole vanno costruite così:

Lin-

26. Ed ecco che veggono la vostra trionfal pompa, o Signore; l'ingresso vostro, mio Dio, mio Re, che abitate nel Santuario.

27. Vanno innanzi (17) i maestri del canto susseguiti da suonatori, tra le giovinette che battono i cembali.

28. Su via, o diversi Cori, date lode al Signor nostro Dio, voi tutti o schiatta d'Isdraello (18).

29. Ecco il giovine Beniamino, in estasi di gaudio.

30. Ecco i Principi di Giuda cogli altri Capitani; ecco i Principi di

26. *Viderunt ingressus tuos, Deus; ingressus Dei mei, Regis mei, qui est in sancto.*

27. *Prævenerunt* (17) *principes conjuncti psallentibus, in medio juvencularum tympanistriarum.*

28. *In Ecclesiis benedicite Deo Domino, de fontibus Israel* (18).

29. *Ibi Benjamin adolescentulus, in mentis excessu.*

30. *Principes Juda, duces eorum; principes Zabulon, principes Ne-*

Lingua canum tuorum ab ipso ex inimicis, cioè *intingatur ab ipso sanguine sparso ab inimicis*.

(17) Il *Viderunt* del versetto precedente, ed il *Prævenerunt* di questo vanno trasportati al presente. *Principes &c.* Per consenso di tutti gl'Interpreti è lo stesso, che *Præcentores*. S. Girolamo: *Cantores*.

(18) Va supplito: *Vos qui estis de fontibus Israel*; cioè *che derivate, avete origine da Israello*.

Zabulon, i Principi di Nestali.

31. Fate conoscere, o Dio, il valore del braccio vostro: rendete ferma e stabile la gloria, che ci deste;

32. Che nel Santuario vostro, in Gerosolima, verranno ad offrirvi tributi i Re.

34. Sgridate con isdegno le fiere abitanti nei giunchi e nella palude, quei Re di vili popoli, quai feroci tori nella mandra imbelle; che vogliono far impeto contro i campioni, messi a prova come l' argento (19).

phtali.

31. *Manda, Deus, virtuti tuæ: confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.*

32. *A tempio tuo, in Jerusalem, tibi offerent reges munera.*

33. *Increpa feras arundinis; congregatio taurorum in vaccis populorum; ut excludant eos, qui probati sunt argento* (19).

(19) E' indicato spezialmente il Re d' Egitto. S. Girolamo: *Increpa bestiam calami*; e si allude al Cocodrillo, sotto di cui è disegnato il Re d' Egitto, secondo Isaia LI, 9, ed Ezechiello XXIX, 3. La seconda parte del versetto, che nei Settanta sta così: *Ut non excludantur ii, qui probati sunt argento*; e che coincide col Testo della Vulgata, ed in conseguenza significa *ii qui probati sunt sicut argentum*, (mentre nell' Ebreo vanno sottintese molte volte le particelle indicanti *somiglianza*, che formano ordinariamente un vocabolo solo colla parola, a cui s'annettono) nell' Ebreo d' oggidì ha

34. Sterminate queste guerriere Nazioni: verranno i Principi dall' Egitto: stenderà l' Etiopia le sue mani à Dio (20).

34. Dissipa gentes, quæ bella volunt: venient legati ex Ægypto: Æthiopia præveniet manus ejus Deo (20).

35. Regni della terra, celebrate il Trionfo di Dio, lodate il Signore; cantate all' Onnipotente un Inno, ch' egli si alza sull' eminenza de' Cieli, alla parte d'Oriente.

35. Regna terræ, cantate Deo, psallite Domino; Psallite Deo, qui ascendit super cœlum cœli, ad Orientem.

36. Di là Egli tuona con maestosa voce: date gloria à Dio, che rese vincitor Israele, che spiega la sua grandezza e forza nelle nubi folgoranti.

36. Ecce dabit voci suæ vocem virtutis: date gloriam Deo super Israel, magnificentia ejus & virtus ejus in nubibus.

37. Oh come è ammirabile Iddio nel suo Tabernacolo (21)! il Dio

37. Mirabilis Deus in sanctis suis (21): *Deus Israel ipse dabit virtutem,*

---

questo significato: *Qui gloriantur in fragmentis argenti*. In questo senso indica, *che i popoli dell' Egitto portavano delle abbigliature d'argento*; e secondo il Siriaco, ed il Caldeo, *che avevano dei vitelli d'argento, loro Idoli*. Tutte spiegazioni, che quadrano col contesto del Salmo.

(20) S. Girolamo: *Festinet dare manus Deo*; e significa *stendere le mani*, cioè *offrire tributi*.

(21) *In sanctis suis*. S. Girolamo: *Terribilis Deus de sanctuario suo*.

d' Israello, sì, egli dà vigore e robustezza al suo popolo. Sia benedetto Iddio.

& fortitudinem plebi suae. Benedictus Deus.

SALMO LXVIII.

Un santo ed innocente Levita fa con questo Salmo una tenera preghiera a Dio, esponendo ad esso le atrocità e crudeltà dei Babilonesi nell'acerba circostanza di sua Schiavitù. Lo Spirito Santo, che lo anima, prende questa circostanza, per elevare lo spirito del sacro Poeta a parlare in persona di Cristo oppresso dagli empj Giudei. Cristo stesso, gli Apostoli, e gli Evangelisti portano i passi di questo Salmo non in qualità di applicazioni, ma di prove. Dunque è troppo evidente, che il senso primo e vero del Salmo, e l'argomento di esso si è: *Orazione di Cristo al Padre nell' oppressione tirannica de' Giudei*. Molti passi di questo Salmo sono tanto evidenti, ch' è impossibile spiegarli naturalmente in altro senso. E' già noto, che nei Salmi profetici il presente nel modo imperativo equivale al futuro nell' indicativo: poichè vedendo il Profeta la divina volontà, unito a quella comanda che accada agli empj ciò, che deve loro avvenire per giusto castigo di Dio. Il Salmo ha due parti, come il 21: la prima *di Dolore* fino al versetto 34, che unisce le due parti; la seconda *di Esultanza* fino al fine. Entra l' Autore nell'argomento con due immagini, l'una tratta dalle fosse fangose e profonde, nelle quali si ca-

lavano i rei, o veri, o supposti per malignità de' Tiranni; l'altra dalla tempesta di mare: e torna ad alludere a questa similitudine nei versetti 18, e 19. Le Profezie contenute nei versetti 12, 26, 30 sono troppo chiare. La prima fu allegata da Cristo, quando *scacciò i venditori e compratori dal Tempio*. La seconda si verificò *sul Calvario*. La terza *nella distruzione di Gerosolima, fatta dai Romani*.

1. Deh! mi salva, o mio Dio; ch'entrano l'acque fino a levarmi il respiro.

2. Stommi fitto nel limaccioso letto d'una voragine, che non ha stabil fondo (1).

3. Io son come venuto in alto mare; e la procella mi sommerse.

4. Alzai con fatica il grido; mi s'inaspriron le fauci; mi si stancarono gli occhi, mentre li volgo al Dio di mia speranza.

5. Più del numero de' miei capelli son coloro,

1. *Salvum me fac, Deus; quoniam intraverunt aquæ usque ad animam meam.*

2. *Infixus sum in limo profundi, & non est substantia* (1).

3. *Veni in altitudinem maris; & tempestas demersit me.*

4. *Laboravi clamans; raucæ factæ sunt fauces meæ; defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.*

5. *Multiplicati sunt super capillos capitis mei;*

(1) Il Siriaco: *Non est locus consistendi.*

che m'odiano senza ragione.

qui oderunt me gratis.

6. Si fortificarono contro di me gl' ingiusti persecutori miei; e vollero ch' io pagassi quel che non presi.

6. Confortati sunt, qui persecuti sunt me inimici mei injuste: quæ non rapui, tunc exolvebam.

7. O mio Dio, tu conosci la stoltezza (2) mia; nè i miei delitti ti sono ascosi.

7. Deus, tu scis insipientiam (2) meam; & delicta mea a te non sunt abscondita,

8. Ah! non abbiano ad arrossire di me quelli, che in te confidano,

8. Non erubescant in me, qui expectant te, Domine, Domine vir-

---

(2) Si vede, che questo versetto non può quadrare a Gesù Cristo letteralmente. Tutti i Santi Padri concordemente intendono la parola *insipientiam* (che nell' Ebreo e in S. Girolamo è *stultitiam*) della Croce di Gesù Cristo, nel senso di S. Paolo: *Judæis quidem scandalum, Gentibus autem stultitiam*. Così pure le parole *delicta mea* le intendono nel senso del capo V ai Corinti vers. 21: *Eum, qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit, ut efficeremur justitia Dei in Ipso*. Per altro la parola Ebrea, che significa *stoltezza*, significa anche *semplicità*, ed anche *confusione*. E sapendosi nel Salmo 21, che alle parole *verba delictorum* corrispondono nell' Ebreo *verba rugitus*, crediamo che il versetto si possa tradurre così: *O mio Dio, tu conosci la mia semplicità, nè ti sono ascosi i miei gemiti.*

o Signore, Dio degli eserciti.

9. Non restino confusi per mia cagione que' che t'adorano, Dio d'Israello:

10. Che per la tua gloria io sofferси lo scorno; e la confusione coprimmi la faccia.

11. Io sono come straniero a' miei fratelli, e come incognito a' figli di mia madre.

12. Perchè il zelo di tua casa mi divorò: anche gli obbrobrj di chi t'insulta, mi cadder sopra.

13. Io umiliai (3) anche l'anima mia nel digiuno; e ciò stesso recommisi a scorno.

14. Io presi anche per mia veste un cilicio; e divenni per questo la favola di costoro.

15. Parlavano contro di me quelli, che sta-

tutum.

9. *Non confundantur super me, qui quærunt te, Deus Israel:*

10. *Quoniam propter te sustinui opprobrium; operuit confusio faciem meam.*

11. *Extraneus factus sum fratribus meis, & peregrinus filiis matris meæ.*

12. *Quoniam zelus domus tuæ comedit me; & opprobria exprobrantium tibi, ceciderunt super me.*

13. *Et operui (3) in jejunio animam meam; & factum est in opprobrium mihi.*

14. *Et posui vestimentum meum cilicium; & factus sum illis in parabolam.*

15. *Adversum me loquebantur, qui sedebant in*

---

(3) Il Siriaco: *Et humiliavi animam meam in jejunio.*

van sedendo sulla pubblica porta; io era canzone dei bevitori di vino.

16. Ed io, o Signore, a te volgo la mia supplica: ecco il tempo di favorirmi, o mio Dio.

17. Nell' ampiezza di tua misericordia m' esaudisci, secondo le promesse di darmi salute.

18. Mi traggi da questo fango, ch' io non mi v' immerga di più: mi libera da costoro, che m' odiano, e dal profondo abisso.

19. Non mi sommerga il flutto tempestoso, la profonda voragine non m' inghiotta, e non chiuda (4) sovra di me la sua bocca.

20. Deh! accogli, o Signor, la mia supplica, ch' ella è benigna la tua misericordia: a misura del numero di

porta; & in me psallebant, qui bibebant vinum.

16. Ego vero orationem meam ad te, Domine; tempus beneplaciti, Deus.

17. In multitudine misericordiæ tuæ exaudi me, in veritate salutis tuæ.

18. Eripe me de luto, ut non infigar: libera me ab iis, qui oderunt me, & de profundis aquarum.

19. Non me demergat tempestas aquæ, neque absorbeat me profundum; neque urgeat (4) super me puteus os suum.

20. Exaudi me, Domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarum respice

---

(4) Il Siriaco: *Claudat*.

tue clemenze guardami, con occhio pietoso.

in me.

21. Non volgere altrove, no, dal servo tuo la tua faccia: poichè son tribolato, soccorrimi con prontezza.

21. *Et ne avertas faciem tuam a puero tuo; quoniam tribulor, velociter exaudi me.*

22. Veglia sulla vita mia, e la salva; salvami a scorno de' miei nemici.

22. *Intende animæ meæ, & libera eam; propter inimicos meos eripe me.*

23. Tu sai l' obbrobrio mio, la mia confusione, il mio rossore.

23. *Tu scis improperium meum, & confusionem meam, & reverentiam meam.*

24. In faccia a Te son tutti gli oppressori miei: e sta preparato il mio core ad ogni onta, ed affanno.

24. *In conspectu tuo sunt omnes, qui tribulant me: improperium expectavit cor meum, & miseriam.*

25. Atteso, che alcuno mi compiangesse, e non vi fu; che alcuno mi consolasse, e nol rinvenni.

25. *Et sustinui, qui simul contristaretur, & non fuit; & qui consolaretur, & non inveni.*

26. Mi diedero i nemici per nutrimento il fiele, m' abbeveraron d' aceto nella mia sete.

26. *Et dederunt in escam meam fel, & in siti mea potaverunt me aceto.*

27. Ah! sia la lor mensa per essi un laccio, un castigo, un inciampo.

27. *Fiat mensa eorum coram ipsis in laqueum, & in retributiones, & in scandalum.*

28. S' oscurino gli oc-

28. *Obscurentur oculi*

chi loro, onde non abbiano a vederci: fa sempre curvo verso terra il loro dorso.

eorum, ne videant; & dorsum eorum semper incurva.

29. Scarica sopra di costoro il tuo sdegno: il furor di tua collera li afferri.

29. Effunde super eos iram tuam; & furor iræ tuæ comprehendat eos.

30. Divenga la loro abitazione un deserto: non vi sia chi abiti nelle lor tende.

30. Fiat habitatio eorum deserta; & in tabernaculis eorum non sit, qui inhabitet.

31. Poichè perseguitaron quello, ch' hai Tu percosso; e mi piagarono, dopo avermi crudelmente ucciso (5).

31. Quoniam quem tu percussisti, persecuti sunt; & super dolorem vulnerum meorum (5) addiderunt.

32. Aggiungi castigo a castigo per la loro iniquità (6); e non entrino a parte di tua clemenza.

32. Appone iniquitatem super iniquitatem (6) eorum; & non intrent in justitiam tuam.

---

(5) L' Ebreo: *Ad dolorem vulneratorum tuorum*; ed il Siriaco con eminente lezione: *Super dolorem occisi*. Siccome in vigore di questo Testo si vede profetizzata la piaga del Costato di Gesù Cristo dopo la morte; così ci siamo attenuti ad esso. Combinando poi la Vulgata col Testo Ebreo, e sostituendo *tuorum* in vece di *meorum*, si ha questa versione: *Aggiunsero dolorose piaghe alle piaghe, che tu mi festi*.

(6) *Iniquitatem*. Spesse volte significa anche *il*

33. Sien cancellati dal libro de' vivi, nè giammai scritti sul libro de' giusti.

33. Deleantur de libro viventium, & cum justis non scribantur.

34. Io sono meschino ed afflitto; ma la tua beneficenza, o Dio, mi sollevò.

34. Ego sum pauper & dolens: salus tua, Deus, suscepit me.

35. Intuonerò al nome di Dio un Cantico: pubblicherò le di lui meraviglie.

35. Laudabo nomen Dei cum cantico: & magnificabo eum in laude.

36. E ciò sarà più grato a Dio d' un tenero vitello, che mette unghie e corna.

36. Et placebit Deo super vitulum novellum, cornua producentem & ungulas.

37. Lo veggano gli oppressi, e se n'allegrino: cercate Dio, e l' alma vostra vivrà;

37. Videant pauperes, & lætentur: quærite Deum, & vivet anima vestra;

38. Ch' esaudì i poveri il Signore, e non neglesse gli oppressi suoi servi.

38. Quoniam exaudivit pauperes Dominus, & vinctos suos non despexit.

39. A lui dian lode e cieli, e terra, e mare, e quanto vive e muovesi in quelli;

39. Laudent illum cœli, & terra, mare, & omnia reptilia in eis;

---

castigo dell' iniquità; e in questo senso spiegano il passo S. Atanasio, e Teodoreto. *In justitiam*. Spesso *justitia* è lo stesso che *misericordia*, come si vede in altri passi della Scrittura.

40. Che Dio salverà egli Sionne, e ristabilirà la città di Giuda.

40. Quoniam Deus salvam faciet Sion; & ædificabuntur civitates Juda.

41. Ed abiteranno i di lui servi colà, ed acquisteranno l' eredità primiera.

41. Et inhabitabunt ibi, & hæreditate acquirent eam.

42. Sì, la schiatta de' di lui servi n' avrà il possesso; e saranno accolti in Sionne, quanti amano la gloria di Dio.

42. Et semen servorum ejus possidebit eam; & qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.

SALMO LXIX.

Questo Salmo è affatto lo stesso, che la porzione del Salmo 39 dal versetto 18 fino al fine. Le variazioni non sono nel sentimento, ma semplicemente in alcune poche espressioni. Era forse una breve formola di preghiera tratta dall' altro Salmo, per servirsene nelle afflizioni, e spezialmente nella Schiavitù.

1. Accorrete a mia difesa, o mio Dio: Signore, affrettatevi a darmi aita.

1. Deus, in adjutorium meum intende: Domine, ad adjuvandum me festina.

2. Sien colmi di confusione, e di rossore, quanti cercano di levarmi la vita.

2. Confundantur, & revereantur, qui quærunt animam meam.

3. Si volgano indietro con iscorno que' tutti, che mi tramano insidie.

3. *Avertantur retrorsum, & erubescant, qui volunt mihi mala.*

4. Sien resi stupidi per doppia vergogna, quanti mi dicono: Via! via (1)!

4. *Avertantur statim erubescentes, qui dicunt mihi: Euge, euge* (1).

5. Ma s'allegrino ed esultino in Voi, quanti v' amano; ed esclamino: Sia glorificato il Signore, que' tutti che bramano da Voi salvezza.

5. *Exultent, & lætentur in te omnes, qui quærunt te; & dicant semper: Magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.*

6. Io poi sono un meschino, ed un oppresso: Datemi ajuto, o Signore.

6. *Ego vero egenus, & pauper sum: Deus, adjuva me.*

7. Che Voi solo siete l'asilo mio, il mio liberatore: deh, Signore, non frapponete indugio.

7. *Adjutor meus, & liberator meus es tu: Domine, ne moreris.*

(1) *Avertantur &c.* Il Siriaco: *Obstupescant duplici cum ignominia*. La voce *Euge* (secondo S. Girolamo *Vah!*) è voce di beffa, che corrisponde all' Italiano *Ah!* Ma considerato il di lei senso in altri luoghi della Scrittura, equivale al dire: *Via di qua, Vattene alla malora.*

SALMO LXX.

Questo Salmo di Davidde, scritto sulla ribellione di Assalonne, non è altro che una preghiera; ed una descrizione dello stato di questo Re in tal circostanza. Quadra perfettamente alla Passione, e Glorificazione di Cristo.

1. In voi spero, o Signore; non verrò scosso in eterno: liberatemi, e salvatemi per effetto di vostra giustizia.

2. Piegate verso di me l' orecchio vostro, e datemi salvezza.

3. Siatemi un Dio difensore, un luogo fortificato; ove mi diate asilo:

4. Che voi siete il fondamento di mia fermezza, il rifugio mio siete voi.

5. Traetemi, o mio Dio, dalla mano dell' empio, dalla mano dell' prevaricatore, e dell' iniquo:

6. Che per voi ho

1. In te, Domine, speravi, non confundar in æternum: in justitia tua libera me, & eripe me.

2. Inclina ad me aurem tuam, & salva me.

3. Esto mihi in Deum protectorem, & in locum munitum; ut salvum me facias:

4. Quoniam firmamentum meum, & refugium meum es tu.

5. Deus meus, eripe me de manu peccatoris, & de manu contra legem agentis, & iniqui:

6. Quoniam tu es pa-

tolleranza (1), o Signore: voi siete da' miei prim' anni la speranza mia.

7. Per voi fui robusto entro l' utero materno: dacchè nacqui, voi siete la mia difesa.

8. Voi foste ognora il soggetto de' miei Cantici: io fui l' ammirazione di molti; perchè voi siete il mio forte sostegno.

9. Ridondi in mia bocca la lode, ond' io canti la gloria vostra, e la grandezza vostra tutto giorno.

10. Non mi gettate lunge nel tempo di mia vecchiezza: non mi abbandonate al mancar di mia forza.

11. Che mel dissero i miei nemici; e quelli, che stavano in aguato per levarmi la vita, fecer tra di loro consulta,

12. Dicendo: Dio lo

tientia mea (1), *Domine: Domine, spes mea a juventute mea.*

7. *In te confirmatus sum ex utero: de ventre matris meæ tu es protector meus.*

8. *In te cantatio mea semper: tamquam prodigium factus sum multis; & tu adjutor fortis.*

9. *Repleatur os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam.*

10. *Ne projicias me in tempore senectutis: cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.*

11. *Quia dixerunt inimici mei mihi; & qui custodiebant animam meam, consilium fecerunt in unum,*

12. *Dicentes: Deus de-*

(1) L' Arabo: *Expectatio mea*. Il Siriaco: *Spes mea*.

abbandonò; perseguitatelo, afferratelo; che non v' ha chi lo salvi.

reliquit eum; persequimini, & comprehendite eum; quia non est, qui eripiat.

13. Ah! mio Dio, non v' allontanate da me: mio Dio, volgete l' occhio a mia difesa.

13. Deus, ne elongeris a me: Deus meus, in auxilium meum respice.

14. Sien confusi, e svaniscano i miei calunniatori; sien coperti di scorno e di rossore, que' che mi tramano insidie.

14. Confundantur, & deficiant detrahentes animæ meæ; operiantur confusione & pudore, qui quærunt mala mihi.

15. Ed io sempre spererò in Voi; ed aggiungerò lodi alle lodi tutte, che per l' innanzi vi diedi.

15. Ego autem semper sperabo; & adjiciam super omnem laudem tuam.

16. La mia bocca pubblicherà la giustizia vostra, e l' assistenza vostra per tutti i giorni.

16. Os meum annuntiabit justitiam tuam, tota die salutare tuum.

17. Benchè non ne conosca il numero (2),

17. Quoniam non cognovi litteraturam (2),

---

(2) L' Ebreo: *Quamquam non cognovi numeros.* Il Caldeo: *Quamquam nescivi numerum earum*, cioè *delle meraviglie di Dio*. Ecco un' interpretazione naturalissima. Alcuni intendono la parola Ebrea *numeros* in senso di *modulazioni*, e significa allora: *Benchè io non sappia cantarli a dovere, pure &c.* Le altre interpretazioni si fondano sulla parola *litteraturam*: ma il vocabolo Ebreo viene

dal

entrerò nell' argomento dei prodigi di vostra potenza, o Signore: Signore, io rammenterò la giustizia ch' è in voi solo.

introibo in potentias Domini: Domine, memorabor justitiæ tuæ solius.

18. Voi m' erudiste, o mio Dio, dalla mia giovinezza; ed io annunzio (3) le meraviglie vostre sino a questo momento;

18. *Deus, docuisti me a juventute mea; & usque nunc pronuntiabo (3) mirabilia tua;*

19. E così farò sino alla mia vecchiaja e decrepitezza: non mi abbandonate, o Signore.

19. *Et usque in senectam & senium: Deus, ne derelinquas me.*

20. Ond' io possa dichiarare la potenza del braccio vostro a tutti, que' che verranno,

20. *Donec annuntiem brachium tuum generationi omni, quæ ventura est,*

---

dal Verbo *numero*; e da esso si deduce tanto *numerus*, quanto *littera*, quanto *scriptura*, come legge il Siriaco, e l' Arabo. Il Greco d' oggidì nelle Poliglotte legge *negotiationes*; ed è ancora un significato della parola *numerus*, cioè *computo* preso rapporto all' uso a cui serve.

(3) L' Arabo offre un ottimo senso: *Huc usque narro miracula tua*, cioè: *Voi mi avete, o Signore, fin dagli anni primi manifestati i prodigi vostri, e ne avete fatti in mio favore; ed io sino al punto presente li ho sempre pubblicati, e li pubblico.*

21. La potenza vostra la vostra giustizia, o mio Dio, le meraviglie che Voi faceste fino al più alto di loro grado: Chi è a Voi pari, o mio Dio?

22. In quanti e diversi affanni Voi m' avvolgeste! come divenuto pietoso mi rendeste la vita, e mi ritraeste dagli abissi profondi!

23. Voi per me spiegaste in più guise la magnificenza vostra, e rivolgendo lo sguardo mi consolaste.

24. Onde anch' io glorificherò la verità dell' imprese vostre sui musici strumenti: vi canterò un' Inno sull' arpa, o Dio santo d' Isdraello.

25. Esulteranno le mie labbra nell' atto del canto, e l' anima mia, che Voi ricompraste.

26. Anche la mia lingua applicherassi tutto dì ad annunziare la giustizia vostra; mentre intanto quanti m' insidiano, se n' andranno scornati e confusi.

21. Potentiam tuam, & justitiam tuam, Deus, usque in altissima, quæ fecisti magnalia: Deus quis similis tibi?

22. Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas; & conversus vivificasti me; & de abyssis terræ iterum reduxisti me.

23. Multiplicasti magnificentiam tuam, & conversus consolatus es me.

24. Nam & ego confitebor tibi in vasis psalmi veritatem tuam; Deus, psallam tibi in cithara, Sanctus Israel.

25. Exultabunt labia mea, cum cantavero tibi; & anima mea, quam redemisti.

26. Sed & lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam; cum confusi & reveriti fuerint, qui quærunt mala mihi.

SALMO LXXI.

Non è tollerabile la mala fede di Grozio, e d'altri Protestanti; i quali allora quando un Salmo preso con tutto rigor di lettera non può ad altri quadrare, che a Cristo, vogliono ad ogni costo che il Salmo sia iperbolico, e che debbasi intendere in un senso assai più limitato e ristretto. In questo Salmo pertanto, ch'è una delle più schiette Profezie sulle proprietà del Messia, e del glorioso e felice di lui Regno, pretendono che il buon vecchio Davidde abbia parlato unicamente di Salomone; e siccome era pieno di sommo giubilo, così abbia con immagini grandiose ed iperboliche esagerati i caratteri del Figlio, e le qualità, ch'aver doveva il Regno di lui. Senza molta fatica è facile il dimostrare, che questo ragionamento è falso, anche prendendo Davidde come semplice Poeta. 1. Perchè il carattere di Davidde nel comporre è sempre grave, maestoso, ragionato, proporzionato alla qualità dell'argomento, niente affatto iperbolico, quando intendasi il genio della Lingua, in cui scrisse. 2. Perchè se Davidde non fu mai eccessivo in fantasia, molto meno esser lo potea, già Vecchio decrepito, essendo questo l'ultimo Salmo ch'egli compose; poichè poco dopo morì. 3. Perchè, anche se fosse vero quanto dicono, non poteva mai attribuire a Salomone cose a verificarsi impossibili. Che se poi, come è di fatto, vogliasi Davidde mosso dallo Spirito Santo, certamente si vede, che Dio avrà con-

solato con pienezza di lumi questo Re già santificato e penitente, manifestando ad esso negli ultimi momenti, ch'ei visse, i caratteri ed il Regno del Messia di lui Figlio, nella speranza e fede di cui poteva unicamente salvarsi. Ecco dunque la ragione, per cui questo Salmo è uno de' più belli nel Componimento, dei più condotti e più schietti in genere di Profezia. Davidde pertanto nella circostanza occasionale, che venne Salomone unto in Re per sedere sul di lui Solio, rapito dallo Spirito Santo nella contemplazione del Messia, compose il Salmo unicamente per esso, dimenticatosi di Salomone nell' ampiezza di un tanto argomento. Cristo è Figliuolo di Davidde *secundum carnem*; dunque *Filius Regis* in questo Salmo è Cristo: e dal primo versetto dipende la condotta del Componimento, totalmente piana sotto questo prospetto. Eccone il titolo: *Profezia dei caratteri, e Regno di Cristo*.

1. Date, o mio Dio, la scienza dei giudizj (1) vostri al Re, e la vo-

1. *Deus, judicium* (1) *tuum regi da, & justitiam tuam filio regis;*

(1) *Judicium*. Il Caldeo: *Sententiam judiciorum tuorum*, cioè *la vostra Giudiziaria potestà*; e di fatto l' Ebreo significa anche *jura tua*. *Regi*, cioè *Cristo*; e *Filio Regis*, cioè *Davidis*. S. Giovanni V, 22 dice, che l' eterno Padre *omne judicium dedit Filio*. Ecco il passo paralello.

ſtra giuſtizia al Figlio del Re;

2. Onde giudichi con tutta rettitudine il popol voſtro, e con tutta l' equità i voſtri poveri.

3. Ah sì, dai monti la pace scenda (2) sul popolo, e la giuſtizia dai colli.

4. Ei farà ragione in giudizio ai meschini del popolo, salverà i figli di quelli; ad abbaſſerà il calunniatore.

5. Egli durerà quanto il Sole, e più della Luna (3), per tutta l' eternità de' secoli.

6. Egli scenderà dall' alto, come pioggia sul raso prato (4), e come rugiada sulla terra.

7. Nei di Lui giorni

2. *Judicare populum tuum in juſtitia, & pauperes tuos in judicio.*

3. *Suscipiant* (2) *montes pacem populo, & colles juſtitiam.*

4. *Judicabit pauperes populi, & salvos faciet filios pauperum; & humiliabit calumniatorem.*

5. *Et permanebit cum Sole, & ante Lunam* (3), *in generatione & generationem.*

6. *Descendet ſicut pluvia in vellus* (4), *& ſicut ſtillicidia ſtillantia super terram.*

7. *Orietur in diebus*

---

(2) L' Ebreo: *Deferant montes &c.* a guisa di una piena d' acque, che scende al piano.

(3) S. Girolamo: *Cum Sole, & ultra Lunam;* analogo al paſſo di Mosè: *Dominus regnabit in æternum, & ultra.*

(4) L' Ebreo: *Sicut pluvia super detonsum;* cioè *super pratum detonsum*, ovvero *super herbam recisam.*

germoglierà la Giustizia, e sovrabbonderà la Pace; finchè cessi d' esser la Luna (5).

ejus justitia, & abundantia pacis; donec auferatur Luna (5).

8. Egli stenderà il suo dominio da un mare all' altro, e dall' Eufrate (6) sino all' estremità della terra.

8. *Et dominabitur a mari usque ad mare, & a flumine* (6) *usque ad terminos orbis terrarum.*

9. Dinanzi a Lui si prostreranno gli Etiopi; e i di Lui nemici lambiranno la polve.

9. *Coram illo procident Æthiopes; & inimici ejus terram lingent.*

10. I Re di Tarsi, e l'Isole offriranno ad Esso presenti: recheranno ad Esso tributi (7) i Re dell'Arabia, e di Saba.

10. *Reges Tharsis, & Insulæ munera offerent: reges Arabum, & Saba dona adducent* (7).

11. Anzi tutti i Re della terra lo adoreranno, serviranno ad Esso tutte le Nazioni.

11. *Et adorabunt eum omnes reges terræ, omnes gentes servient ei.*

12. Poichè trarrà il povero dalla mano del

12. *Quia liberabit pauperem a potente; & pau-*

---

(5) S. Girolamo: *Donec non sit Luna*, cioè *fino a che finisca il Mondo*; indicando, che la Religione di Cristo in terra sarà durevole sino alla fine de' secoli. Il Siriaco, ed il Caldeo: *In generationes generationum.*

(6) Il Caldeo: *Ab Euphrate*, ch' era denominato *il Gran Fiume*.

(7) S. Girolamo: *Tributum conferent.*

prepotente, sì, il povero che non aveva assistenza.

13. Egli avrà compassione del povero e del bisognoso: Egli salverà l' anime dei meschini.

14. Egli le redimerà dall'usura e dall' oppressione; ed il sangue di quelli sarà prezioso al di Lui cospetto (8).

15. Sì, Egli vivrà, e verrà ad esso recato l' oro d' Arabia; e lo adoreranno (9) per sempre i popoli: tutto dì lo benediranno.

16. E germoglierà la

perem, cui non erat adjutor.

13. *Parcet pauperi & inopi: & animas pauperum salvas faciet.*

14. *Ex usuris & iniquitate redimet animas eorum; & honorabile nomen eorum coram illo* (8).

15. *Et vivet, & dabitur ei de auro Arabiæ; & adorabunt* (9) *de ipso semper: tota die benedicent ei.*

16. *Et erit firmamen-*

---

(8) S. Girolamo: *Pretiosus erit sanguis eorum coram oculis ejus*; cioè, *Dio prenderà vendetta degli uccisori de' suoi fedeli*, ovvero *guarderà con tutta gelosia le di loro vite.*

(9) Il Greco dei Settanta: *Deprecabuntur circa ipsum semper*; cioè, *Porgeranno ad esso continue preci.* Ma trasportando l' Ebreo al Latino, si ha questo sentimento: *Vivet, & dabit ei de auro Arabiæ, & precabitur pro eo jugiter.* Lo che nel contesto dell' Ebreo significa: *Il povero vivrà, ed il Re* (cioè Cristo) *lo arricchirà, e pregherà per esso continuamente*; passo analogo all' altro: *Orat pro nobis gemitibus inenarrabilibus.*

messe (10) come ne' campi, così sulle vette de' monti: saran essi fecondi a guisa del Libano; e fioriranno i popoli dalla città, come l' erba dalla terra.

tum (10) in terra in summis montium: superextolletur super Libanum fructus ejus; & florebunt de civitate; sicut fœnum terræ.

17. Sia benedetto per tutti i secoli il di Lui nome: il di Lui nome sussiste prima del Sole.

17. *Sit nomen ejus benedictum in sæcula: ante Solem permanet nomen ejus.*

18. In Lui verran benedette tutte le Tribù della terra: le Nazioni tutte esalteranno le di Lui glorie.

18. *Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ: omnes gentes magnificabunt eum.*

19. Benedetto il Signore Dio d' Israello, che opera i gran prodigi Egli solo.

19. *Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus:*

20. E benedetto in eterno il nome della di Lui maestà: sì, tutta di

20. *Et benedictum nomen majestatis ejus in æternum: & replebitur*

---

(10) *Firmamentum* in questo luogo è lo stesso, che *frumentum*; analogo al Salmo CIV, versetto 16: *Omne firmamentum panis*. S. Girolamo: *Frumentum*. Il Siriaco mette in chiaro questo passo: *Erit velut copia frumenti in terra, & in cacumine montium; germinare faciet fructus suos, ut Libani &c.* La particella *et* è in senso di *etiam*. Le parole *fructus suos* sono in senso di *fructus eorum*; cioè *montium*.

essa riempirassi la terra. *majestate ejus omnis ter-*
Così sia, sia così. *ra: fiat, fiat.*

SALMO LXXII.

Anche questo Salmo fu composto nella Cattività di Babilonia. Nè di ciò fa duopo maravigliarsi, mentre in quel tempo più d'ogni altro ebbero bisogno gli Ebrei di Autori ispirati da Dio, che li confermassero nelle sane Massime in mezzo all'oppressione, ed ai pessimi esempj dei Babilonesi. L'argomento del Salmo non può esser più grande: Egli è questo: *Dio è provido, benchè permetta l'oppressione de' giusti, e l'esultazione degli empj.* Non puossi trattare un tal soggetto con anima più poetica, e con più verità. La condotta è messa in chiaro dalla nostra spiegazione. Pianta il Poeta nel 1 versetto la vera Massima; onde veggasi da principio, ch' egli venera la Providenza di Dio, e ne riconosce la Bontà. Indi, fatta riflessione all'umana sua debolezza, dice d'essere stato anch' egli tentato a dubitare di una tal Massima, vedendo gli empj vivere felicissimi e morire tranquilli; benchè crescano sempre in empietà: Così s' apre l'adito alla descrizione e pittura dei Babilonesi fino al versetto 10. *Nè io solo*, dic'egli, *mi formalizzo di un tal fatto; ma tutto il popolo d'Israello n' ha scandalo nel vedere la felicità di costoro. Ond'è, ch' io medesimo spesso titubai nella Massima; ed era quasi in procinto di piantar come vera l'opposta Proposizione.* Con questa elegantissima maniera l'Autore alla metà

del versetto 15 s'apre il campo a dire, *che l'uomo non può intendere un tale Arcano, se non entri nei disegni di Dio, e non prevegga la rovina, ch'è preparata a coloro.* Col qual progresso d'idee si fa strada a descrivere energicamente il castigo degli empj. Confessa la sua debolezza; riconosce l'illuminazione da Dio; e ripone in esso ogni sua speranza.

1. Oh quanto è buono Iddio verso Isdraello (1), verso coloro che retti sono di cuore!

1. Quam bonus Israel (1) Deus, his qui recto sunt corde!

2. Ah! che quasi mi vacillarono (2) i piedi: io portai quasi il passo fuori di strada.

2. Mei autem pene moti sunt (2) pedes: pene effusi sunt gressus mei.

3. Perchè mi venne collera nel vedere gl' iniqui (3), nel vedere gli empj viversi in pace:

3. Quia zelavi super iniquos (3), pacem peccatorum videns.

4. Che non pensano alla morte giammai; ed hanno sanità e robustezza (4).

4. Quia non est respectus morti eorum; & firmamentum in plaga eorum (4).

---

(1) Il Caldeo: *Bonus Israeli Deus.*

(2) S. Girolamo: *Pene vacillaverunt.*

(3) S. Girolamo: *Contra iniquos.*

(4) *Quia non est &c.* S. Girolamo: *Quod non recogitaverint de morte sua.* La seconda parte del versetto nel Testo Ebreo: *Et sana fortitudo eorum.*

5. Essi non soffrono il travaglio degli altri uomini, nè sentono il flagello de' mortali (5):

5. In labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur (5):

6. Quindi li cinge qual collana la superbia; e la prepotenza li veste qual nobile ammanto (6).

6. Ideo tenuit eos superbia; operti sunt iniquitate & impietate sua (6).

7. S' impinguano a misura che divengon più reprobi: ottengono più beni di que' che bramano (7).

7. Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum: transierunt in affectum (7) cordis.

8. Eppure altro non pensano e parlano, che malizia: predicano dall' alto Massime d' iniquità.

8. Cogitaverunt, & locuti sunt nequitiam: iniquitatem in excelso locuti sunt.

9. Lanciano contro il Cielo le bestemmie di lor bocca: la loro lingua calunniatrice scorre per tutta la terra (8).

9. Posuerunt in cœlum os suum: & lingua eorum transivit in terra (8).

10. Ond' è, che il

10. Ideo convertetur po-

---

(5) Il Siriaco: *Cum filiis hominum non flagellantur.*

(6) Il Testo Ebreo: *Ideo torque cingit eos superbia, involvit ornamento iniquitas eos.* La parola Ebrea corrispondente all' *iniquitas* significa *violenza, ingiuria*, e molte altre cose.

(7) L' Ebreo: *Transierunt imaginationes cordis.*

(8) S. Girolamo: *Deambulavit in terra.*

mio popolo propende a seguir le lor traccie: perchè giungon costoro a pienezza di giorni (9);

pulus meus hic: & dies pleni invenientur in eis (9);

11. E va dicendo: Com' è possibile che Dio ciò sappia, e che vegga dall' alto le cose tutte;

11. *Et dixerunt: Quomodo scit Deus, & si est scientia in excelso?*

12. Se i peccatori sono i potenti del secolo, se hanno il possesso d' ogni ricchezza?

12. *Ecce ipsi peccatores, & abundantes in saeculo, obtinuerunt divitias.*

13. E dissi anch'io: Ah! fuor di proposito travagliai per farmi giusto, e lavai le mie mani nell' adunanza degl' innocenti:

13. *Et dixi: Ergo sine causa justificavi cor meum, & lavi inter innocentes manus meas:*

14. E soffersi la tribolazione tutto il dì, e vegliai pieno di amarezza di buon mattino.

14. *Et fui flagellatus tota die, & castigatio mea in matutinis.*

15. S' io risolvo, dicendo: Annunzierò una tal Massima; ah! m' av-

15. *Si dicebam: Narrabo sic; ecce nationem filiorum tuorum repro-*

---

(9) Così va costruita la prima parte del versetto: *Ideo convertitur populus meus in hoc; quod dies pleni inveniantur in eis*. L' Ebreo: *Populus ejus huc*, riferendo l' *ejus* a Dio; e significa, *il popolo si volge a questa parte*.

veggo ch' io condanno la schiatta degli eletti voſtri (10).

bavi (10).

16. Mi posi dunque a riflettere sopra di un tale Arcano; ma perdo la fatica ed il tempo (11);

16. *Exiſtimabam, ut cognoscerem hoc; labor eſt ante me* (11);

17. Finch' io non entri nelle viſte della Santità voſtra, ed in Voi prevegga qual sarà il fine di coſtoro (12).

17. *Donec intrem in sanctuarium Dei, & intelligam in noviſſimis eorum* (12).

18. Sì, Voi appunto li poneſte in luogo sdrucciolosọ (13); ed allora che più s' alzavano, li rinversaste.

18. *Verumtamen propter dolos posuiſti eis* (13); *dejeciſti eos, dum allevarentur.*

19. Oh come caddero in iſterminio ad un punto! in un momento svanirono; furon diſtrutti a cagione di loro empietà.

19. *Quomodo facti sunt in desolationem! subito defecerunt; perierunt propter iniquitatem suam.*

20. Come il sogno di

20. *Velunt somnium*

---

(10) S. Girolamo: *Dixi: Si narravero ſic; ecce generationem filiorum tuorum reliqui.*

(11) S. Girolamo: *Et cogitavi, ut intelligerem iſtud; labor eſt in oculis meis.*

(12) Il Siriaco: *Donec intrem in sanctuaria Dei, & intelligam finem illorum.*

(13) S. Girolamo: *Verumtamen in lubrico posuiſti eos.*

chi si sveglia, o Signore, Voi annullerete il fantasma di lor grandezza a vista di tutti (14).

21. Ond' è, che s' infiamma di speranza il cuor mio, cangiasi il sentimento dell' alma mia; mentr' io era dapprima un nulla per mia somma ignoranza.

22. Io era qual giumento irragionevole in faccia a Voi; eppur sempre vi tenni dietro (15).

23. Voi mi prendeste pella destra, mi guidaste a tenore del voler vostro, mi accoglieste con gloria.

24. E che altro v' ha per me nel Cielo? che altro bramo io sulla terra, se non Voi?

25. Sviene la mia carne, ed il cuor mio in cotal brama: o Dio del

surgentium, Domine, in civitate tua (14) imaginem ipsorum ad nihilum rediges.

21. *Quia inflammatum est cor meum, & renes mei commutati sunt; & ego ad nihilum redactus sum, & nescivi.*

22. *Ut jumentum factus sum apud te; & ego semper tecum (15).*

23. *Tenuisti manum dexteram meam, & in voluntate tua deduxisti me, & cum gloria suscepisti me.*

24. *Quid enim mihi est in cœlo? & a te quid volui super terram?*

25. *Defecit caro mea, & cor meum: Deus cordis mei, & pars mea*

---

(14) Le parole *in civitate tua* mancano nell' Ebreo; e nel Siriaco manca il *tua*, e significa *coram civitate*, cioè *pubblicamente*.

(15) S. Girolamo: *Et eram semper tecum*.

mio cuore! o porzione mia! o mio Dio in eterno!

Deus in æternum.

26. Che periscon essi, quanti s' allontanan da Voi; e ſterminate tutti coloro, che vi mancan di fede.

26. *Quia ecce, qui elongant se a te, peribunt; perdidiſti omnes, qui fornicantur abs te.*

27. Ma io trovo il mio bene nello ſtarmi unito al Signore, nel collocare ogni mia speranza in Dio;

27. *Mihi autem adhærere Deo bonum eſt, ponere in Domino Deo spem meam;*

28. Onde poi annunziare tutte le lodi voſtre, sulle porte di Sionne.

28. *Ut annuntiem omnes prædicationes tuas, in portis filiæ Sion.*

SALMO LXXIII.

Lamento di uno Schiavo, e Preghiera a nome di tutti: Queſt' energico Salmo, compoſto nella Schiavitù di Babilonia, presenta a Dio lo ſtato del popolo oppreſſo dai nemici, privo di Profeti che lo consolino, e lo ſtato della Città e del Tempio smantellati. Il sacro Poeta nell' Episodio rammemora a Dio i gran prodigi da eſſo fatti altre volte, onde muoverlo a farne de' nuovi in favor del suo popolo. Nel versetto 15 ſi allude a Faraone, ed alle di lui spoglie date in preda a' popoli abitanti sulle coſte del Mar Roſſo.

1. Ache, mio Dio, ci avete rigettati per sempre (1)? a che bolle lo sdegno vostro contro le pecorelle di vostra greggia?

2. Deh! rammentate, che Voi sin dal principio foste il padrone di quest' adunanza di popolo.

3. Voi riscattaste lo scettro dell' eredità vostra, il monte di Sion, in cui poneste dimora (2).

4. Alzate le vostre mani, per umiliare la superbia di costoro in eterno: oh quant' enormità commise l' empio nemico nel Santuario (3)!

5. Costoro, che vi odia-

1. Ut quid, Deus, repulisti in finem (1)? iratus est furor tuus super oves pascuæ tuæ?

2. Memor esto congregationis tuæ, quam possedisti ab initio.

3. Redemisti virgam hæreditatis tuæ: mons Sion, in quo habitasti in eo (2).

4. Leva manus tuas in superbias eorum in finem: quanta malignatus est inimicus in sancto (3)!

5. Et gloriati sunt qui

---

(1) Il Caldeo: *Repulisti in æternum. Iratus &c.* L'Ebreo: *Fumat furor tuus. Super oves &c.* Il Siriaco: *In oves gregis tui.*

(2) S. Girolamo: *Montem Sion, in quo habitasti.*

(3) S. Girolamo: *Omnia mala egit inimicus in Sanctuario.*

no

no, glorificaron sestessi, schernendo la pompa di vostre solennità.

oderunt te, in medio solemnitatis tuæ.

6. Piantarono le loro insegne, quali trofei; le piantarono e sulle porte, e sulla cima del Tempio (4).

6. *Posuerunt signa sua, signa; & non cognoverunt sicut in exitu super summum* (4).

7. Come chi taglia nella selva gli alberi, così colle scuri spezzaron le porte del Tempio uniti in truppa: sì, colle scuri e co' martelli le gettarono al suolo (5).

7. *Quasi in silva lignorum securibus exciderunt januas ejus in idipsum: in securi & ascia dejecerunt eam* (5).

8. Misero a fuoco il Santuario vostro: bruttarono il Tabernacolo del vostro Nome, rinversandolo a terra.

8. *Incenderunt igni Sanctuarium tuum: in terra polluerunt tabernaculum nominis tui.*

9. Stabiliron Massima insieme costoro: Sì, sopprimiamo tutti i giorni festivi del Dio d' Isdraello.

9. *Dixerunt in corde suo cognatio eorum simul: Quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra.*

10. Ahi! (che pur troppo ciò tutto s' av-

10. *Signa nostra non vidimus, jam non est*

---

(4) S. Girolamo: *Posuerunt signa sua in trophæum, manifesta in introitu, & desuper.*

(5) Il Siriaco: *Non secus ac silvam lignorum securibus sciderunt januas simul; bipennibus atque malleis prostraverunt.*

vera) noi non vediam più prodigi, non v' è più alcun Profeta: Dio non ci conosce egli più.

Propheta: & nos non cognoscet amplius.

11. E fino a quando, o Signore, c' insulterà il nemico? seguirà la torma ostile a bestemmiare il vostro Nome?

11. *Usquequo, Deus, improperabit inimicus? irritat adversarius nomen tuum in finem?*

12. Fino a quando ritrarrete da noi la vostra mano? terrete la destra in riposo sul vostro seno (6)?

12. *Ut quid avertis manum tuam, & dexteram tuam, de medio sinu tuo in finem* (6)?

13. Ah! che il nostro Dio, il nostro Re, sin dal principio (7) salvò con prodigi il suo popolo in faccia al Mondo tutto.

13. *Deus autem Rex noster ante secula* (7), *operatus est salutem in medio terræ.*

14. Sì, Voi assodaste colla vostra potenza il

14. *Tu confirmasti in virtute tua mare; con-*

---

(6) *De medio &c.* Questa seconda parte del versetto viene interpretata dal Calmet, e dal Bossuet nel senso da noi addotto. Per altro il Testo Ebreo dice: *Dexteram tuam ex interiori sinus tui ad consumendum?* e significa: *Perchè non vi traete la mano dal seno, per istenderla a desolazione de' nemici?*

(7) *Ante secula.* S. Girolamo: *Ab initio.* Le parole *in medio terræ* significano *a vista di tutti*; e sono lo stesso, che *in conspectu terræ.*

mare; schiacciaste in fondo all' acque le teste dei Draghi.

tribulasti capita draconum in aquis.

15. Voi spezzaste la testa del gran Dragone; lo spargeste in cibo ai popoli d' Etiopia.

15. *Tu confregisti capita draconis; dedisti eum escam populis Æthiopum.*

16. Voi faceste scaturir fontane e torrenti; Voi inaridiste gl' impetuosi Fiumi (8).

16. *Tu dirupisti fontes & torrentes; tu siccasti fluvios Ethan* (8).

17. Voi siete il Dio del giorno, e della notte; Voi il Creator dell' Aurora, e del Sole.

17. *Tuus est dies, & tua est nox; tu fabricatus es auroram, & solem.*

18. Voi formaste tutta l' estesa della terra; Voi organizzaste la Primavera e l' Estate.

18. *Tu fecisti omnes terminos terræ; æstatem & ver tu plasmasti ea.*

19. Deh! richiamate questi prodigi (9), or che il nemico si beffò del Signore, ed uno stolto popolo irritò il vostro Nome.

19. *Memor esto hujus* (9), *inimicus improperavit Domino, & populus insipiens incitavit nomen tuum.*

20. Deh! non lasciate in potere di queste belve le vite de' vostri

20. *Ne tradas bestiis animas confitentes tibi, & animas pauperum tuo-*

---

(8) S. Girolamo: *Flumina fortia.*

(9) Il Caldeo: *Hæc in memoriam revoca*; e l' Arabo: *Memento creaturæ hujus*, cioè *operum a te factorum.*

fedeli, non vogliate obbliare per sempre l'anime de' vostri poveri.

rum ne obliviscaris in finem.

21. Gettate benigno lo sguardo sul popolo di vostra alleanza; poichè i più vili della terra riempirono le case tutte d' iniquità (10).

21. *Respice in testamentum tuum; quia repleti sunt, qui obscurati sunt terræ domibus iniquitatum* (10).

22. Ah! più da Voi non parta confuso l' oppresso; che il povero ed il meschino loderanno il vostro Nome.

22. *Ne avertatur humilis factus confusus: pauper & inops laudabunt nomen tuum.*

23. Ergetevi, o mio Dio, fate giustizia, che si tratta di Voi: rammentate gl' insulti vostri, che vi fa tutto dì questa Nazione insensata.

23. *Exurge, Deus, judica causam tuam: memor esto improperiorum tuorum, eorum quæ ab insipiente sunt tota die.*

24. Non obbliate le bestemmie de' vostri nemici; perchè l'insolenza di costoro, che v' odiano, sempre s' aumenta.

24. *Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, ascendit semper.*

---

(10) L' Arabo spiega ottimamente la seconda parte di questo versetto: *Quoniam obscurissimi terræ jam impleverunt domos iniquitate*. La Vulgata dice affatto lo stesso, quando se ne sviluppi bene la frase.

SALMO LXXIV.

Questo breve ed energico Salmo è in bocca di un qualche Principe Giudeo pieno di spirito di Dio, e bravo Guerriero, che ritrovasi nella Cattività di Babilonia. Eccone l' argomento: *Vendetta di Dio su i Babilonesi*. Nel 1 versetto fino alla metà del 2 parla il Principe in persona di tutto il popolo: dopo fino al versetto 9 risponde Iddio. Nel versetto ultimo conchiude il Principe dicendo, che coll'ajuto del Signore spezzerà anch' egli le corna ai Babilonesi. Quest' è tutta l' economia del Salmo. Per l' intelligenza del medesimo basta avvertire, che la parola *cornu* significa *potenza*, *ferocia*, e *gloria*. L' immagine è presa dagli animali cornuti, che simboleggiano queste tre cose. In questo senso dice Abacuc, che le corna sono in mano di Dio: *Cornua in manibus ejus*.

1. Noi vi darem lode, o Signore; vi darem lode, ed invocheremo il Nome vostro.

1. *Confitebimur tibi, Deus; confitebimur, & invocabimus nomen tuum.*

2. Noi esalteremo i prodigi vostri: Quando verrà il mio tempo, io farò giustizia come si deve (1).

2. *Narrabimus mirabilia tua: Cum accepero tempus, ego justitias judicabo* (1).

---

(1) S. Girolamo: *Recta judicabo*. Il Siriaco: *Cum rectitudine judicabo*.

3. Si disciolse la terra con tutti gli abitanti suoi: ma io ne rassodai (2) le colonne.

4. Io dissi pure a questi iniqui: Non oprate iniquità; e a questi scellerati: Non alzate le corna,

5. Non alzate le vostre corna tropp' alto; non ardite di sparlar contro Dio:

6. Che non avrete scampo (3) nè vers' Oriente, nè vers' Occidente, nè verso le montagne del Deserto; perchè Dio è il Giudice.

7. Egli abbassa questo, esalta quello; e stassi in mano di Dio un calice di robusto vino mescolato d' amaro (4).

3. *Liquefacta est terra, & omnes qui habitant in ea: ego confirmavi* (2) *columnas ejus.*

4. *Dixi iniquis: Nolite inique agere; & delinquentibus: Nolite exaltare cornu,*

5. *Nolite extollere in altum cornu vestrum; nolite loqui adversus Deum iniquitatem:*

6. *Quia neque ab Oriente* (3), *neque ab Occidente, neque a desertis montibus; quoniam Deus judex est.*

7. *Hunc humiliat, & hunc exaltat; quia calix in manu Domini vini meri plenus misto* (4)!

---

(2) La terra indicata nel versetto è la Giudea; e dice Iddio: *Ella fu desolata dai nemici: ma la ristabilirò di bel nuovo.* La paróla: *confirmavi* potendosi tradurre in futuro, abbiam ritenuto il preterito, come più energico; perchè indica, che quanto Dio farà, è come fosse già fatto.

(3) Il Siriaco: *Nam non est evasio ab Oriente &c.*

(4) Il Caldeo: *Vinum plenum mixtione amaritudinis.*

8. Egli lo piegò alla bocca di questo e di quello (5): ma vi resta ancora la feccia; e ne berranno tutti gli empj della terra.

8. Et inclinavit ex hoc in hoc (5): verumtamen fæx ejus non est exinanita: bibent omnes peccatores terræ.

9. Ah sì, ch'io narrerò queste lodi vostre in eterno; io canterò un Inno al Dio di Giacobbe.

9. Ego autem annuntiabo in sæculum; cantabo Deo Jacob.

10. E spezzerò le corna tutte dei peccatori; e s'ergeranno quelle de' giusti.

10. Et omnia cornua peccatorum confringam; & exaltabuntur cornua justi.

FINE DEL TOMO PRIMO.

---

(5) L'Arabo: *Et inclinatur ab hoc ad hunc*, esprimendo la forma, in cui piegasi il vaso per dar da bere ad un altro.